

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Il testo del programma del PCI Diffuse domenica 980.000 copie

Pubblighiamo oggi un inserto con il programma del PCI per la prossima legislatura. Giovedì prossimo pubblicheremo un altro inserto dedicato ai problemi dei giornali. Domenica scorsa il risultato della diffusione dell'Unità è stato di nuovo di grande rilievo: 980.000 copie.

## L'impegno dei comunisti per evitare l'emarginazione e far sì che l'età della pensione sia vissuta con dignità

# Giustizia per gli anziani

### Un convegno organizzato a Bologna - I risultati già ottenuti in Regioni e Comuni dove governano i comunisti - Responsabilità della DC per il blocco della riforma pensionistica e della pubblica assistenza - «La vecchiaia non è una malattia»

## L'intervento di Berlinguer

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Il compagno Enrico Berlinguer, nella parte iniziale del suo ampio discorso politico, davanti alla fittissima folla che riempiva piazza Maggiore, si è occupato del problema degli anziani nella nostra società, il tema cui i comunisti hanno dedicato il convegno nazionale di cui riferiamo qui a fianco.

Il socialismo, ha detto il segretario del PCI, è per noi usaglianza, giustizia sociale: è libertà, è progresso scientifico e culturale: ma è innanzitutto fratellanza e solidarietà fra gli uomini. Noi comunisti ci battiamo perché sin da ora, nell'Italia di oggi, questi principi e questi obiettivi si affermino in tutta la misura del possibile. E tanto più dobbiamo batterci, ha proseguito Berlinguer, perché proprio oggi sentiamo allentarsi in modo preoccupante questi legami di solidarietà e vediamo spesso prevalere

egoismi individuali, di gruppo e di categoria. Da ciò vengono colpiti soprattutto coloro che sono più in basso nella gerarchia sociale, la quale — nella società capitalistica — è basata sulla ricchezza, e coloro che sono più deboli, quelli più carichi di anni.

Berlinguer si è qui riferito al convegno svoltosi nella mattinata, agli accenti di indignazione e anche di amarezza che vi erano risuonati, ma anche alla passione, alla combattività e energia espresse e che animano la battaglia del PCI in questo settore così significativo, sul quale tutto il partito deve mobilitarsi. È un impegno, del resto, che fa parte delle migliori tradizioni dei comunisti.

Coloro che hanno conosciuto l'indimenticabile Giuseppe Di Vittorio, ha esclamato Berlinguer, ricordano che, come dirigente dei lavoratori italiani, i primi comunisti (Segue a pagina 2)

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — È cominciato un po' in ritardo il convegno nazionale sugli anziani promosso dal PCI. Ma c'era una ragione: il compagno Berlinguer aveva voluto essere accompagnato in una casa colonica a pochi chilometri dal centro di Bologna. La costruzione sorge in un prato verde in mezzo a condomini residenziali nel quartiere «Barca» e in quella vecchia casa (fino a due anni fa solo un rudere curioso) si sta sviluppando un'attività forse unica in Italia. La storia è presto fatta: c'era la casa colonica e c'era un gruppo di intraprendenti anziani. «Perché non possiamo utilizzarla, farla diventare il nostro centro anziani?» si chiesero i «maturi» (in età, s'intende) abitanti del «Barca». E tanto hanno detto e tanto hanno fatto che hanno ottenuto tutto l'aiuto necessario dal Comune e dal quartiere. Sono cominciati i primi lavori di restauro, sono arrivati — regalati dagli abitanti del quartiere — i primi mobili. Oggi il centro anziani del quartiere Barca di Bologna è forse il primo

del genere in Italia del tutto autogestito.

È durata poco la visita di Berlinguer al centro del Barca, ma abbastanza perché si trovasse letteralmente sommerso dagli abbracci e dalle strette di mano. Abbastanza per scoprire un'esperienza esemplare — e in gran parte eccezionale — che testimonia dello «spazio» che l'anziano ha in una città e in una regione dove governano i comunisti.

Al convegno, poi, altre esperienze, altri esempi e soprattutto altre proposte sono state fatte. Fin dalla relazione della compagna Adriana Lorenzini e poi negli interventi di amministratori e sindacalisti di tante regioni e comuni italiani sono risuonate le costanti dell'impegno dei comunisti verso quasi 9 milioni di cittadini che hanno più di 60 anni. Basta con le case di riposo, veri «ghetti» costruiti secondo una concezione punitiva nei confronti della «terza età» perché non più forza-lavoro, capitalistamente sfruttabile. E invece grande sforzo per riconoscere concretamente bisogni e

Diego Landi (Segue in penultima)

## Stamane a Roma incontro stampa con la sinistra indipendente

ROMA — Incontro stamane a Roma (Auditorium della CIDA, via Palermo) della Sinistra indipendente con la stampa italiana ed estera. Vi parteciperanno i candidati presenti come indipendenti nelle liste del PCI che, nel Paese, sono 84. L'incontro di stamane sarà introdotto da Luigi Anderlini, che ha presieduto il gruppo senatoriale della Sinistra indipendente, e da Altiero Spinelli, ex commissario alla CEE e candidato nelle liste del PCI (tanto per la Camera (di cui è stato membro sino ad oggi) quanto per il Parlamento europeo). Alla manifestazione parteciperanno anche alcune delle personalità che, elette come indipendenti il 20 giugno, hanno poi deciso di aderire ai gruppi parlamentari comunisti pur mantenendo la loro qualifica di indipendenti.

### Milioni di lavoratori chiedono il rinnovo dei contratti

# In sciopero operai e braccianti Trentin: «rispondiamo così ai rifiuti di Guido Carli»

### Manifestazioni nelle principali città - Astensione di 4 ore nell'industria e 8 ore nell'agricoltura - Il governo deve pronunciarsi per una positiva conclusione

ROMA — I lavoratori dell'industria scioperano oggi per quattro ore in tutta Italia, i braccianti agricoli e gli edili in alcune realtà per 8 ore. Manifestazioni si svolgeranno nelle principali città del nord, del centro, del sud. L'obiettivo è imporre una svolta alle vertenze contrattuali aperte ormai da mesi; indurre Confindustria e Confagricoltura ad abbandonare le loro pregiudiziali e spingere il governo a prendere posizione per una rapida e positiva conclusione. «Ma oggi non è una giornata di pura protesta», spiega Trentin, con il quale abbiamo fatto un punto sui contratti, sulle scelte del padronato e sugli obiettivi che si pone il sindacato. Lo sciopero odierno, infatti, è anche un primo momento unificante per le diverse categorie impegnate nella lotta (meccanici, braccianti, edili, chimici, tessili, ecc.). La controparte, ora che sulle scelte fondamentali ha di fronte a sé l'intero movimento sindacale, «forte della ragionevolezza della sua richiesta e della ferma decisione di non accettare una svolta restauratrice». Siamo, dunque, ad una fase più avanzata della battaglia contrattuale,

alla quale si accompagna anche qualche apertura al tavolo della trattativa tra FLM e Intergruppo Trentin apprezza la volontà dichiarata dagli imprenditori pubblici di stringere sui contenuti, anche se resta molto cauto sugli esiti concreti. La novità sul piano della mobilitazione è strettamente connessa alle novità emerse nelle posizioni padronali. «Intendiamo», dice Trentin — «anche nel '72 e nel '76 ci siamo trovati davanti pregiudiziali espresse in termini oltranzisti o alle richieste contrappartite del sindacato. Nel '72 la Federmecanica ci presentò una piattaforma alternativa che conteneva già, nelle sue linee di fondo, quello Statuto dell'impresa che adesso Carli invoca. La novità, dunque, non è qui. Ma nel fatto che la polemica della Confindustria e di alcune componenti del governo (vedi le dichiarazioni di Visentini), inverte non l'estensione dei diritti sindacali, ma le stesse conquiste già realizzate, gli stessi diritti già operanti. All'

I lavoratori dell'industria e dell'agricoltura oggi scioperano in tutta Italia per chiedere che finalmente si concludano, positivamente, le vertenze per i rinnovi contrattuali. Se la lotta si prolunga e deve conoscere un nuovo e aspro momento di scontro in piena campagna elettorale è perché, da parte padronale, si è deciso, in vista del voto di giugno, di uscire dal terreno proprio del confronto sindacale per giocare una carta politica. Lo ha fatto intendere con la massima chiarezza Guido Carli nella recente assemblea della Confindustria. Si spera in una rivalsa: che dalle urne esca un risultato che capovolga o modifichi in modo rilevante i rapporti di forza del 20 giugno; si spera che le forze conservatrici, che si oppongono a ogni cambiamento, escano più forti, e più deboli invece quelle del movimento operaio. Il padronato sa bene che, ove mutasse in tal modo la situazione politica, esso sarebbe più forte e più deboli i lavoratori anche sul terreno economico e sociale, nella lotta contrattuale. Del resto, con tutti i limiti che ci sono stati, con tutti gli ostacoli e la resistenza che hanno impedito il successo di un'azione generale di risanamento e rinnovamento nazionale, la forza del 20 giugno, il voto alla sinistra e al PCI, ha pesato, e come, per salvaguardare — pur nel pieno di una forte crisi — le condizioni e le fondamentali conquiste non solo di potere, ma economiche e sociali dei lavoratori; in più di un caso addirittura per consolidarle e migliorarle. Noi siamo fermi nella convinzione che non si debba accettare la «provocazione politica» di Guido Carli: che bisogna, quindi, tener bene distinti i momenti, autonomi, della battaglia contrattuale e della lotta politica ed elettorale. Lo sciopero di oggi è una aperta e forte risposta sindacale. Ma i lavoratori sanno che il tentativo di rivalsa politica c'è, che è pericoloso, e che deve essere sconfitto, con gli strumenti propri della politica, con il voto che fra meno di un mese esprimeranno.

Stefano Cingolani (Segue in penultima)

## Pecchioli replica a Piccoli

ROMA — Il compagno Ugo Pecchioli, in merito alle recenti affermazioni dell'on. Piccoli, ha dichiarato: «È sorprendente che l'on. Piccoli insorga sdegnato e giunga a definire un'ingiuria alla DC la nostra affermazione secondo la quale l'ininterrotta permanenza, nel corso di oltre 30 anni, al ministero dell'Interno di uomini della DC non solo non è servita a fronteggiare adeguatamente la criminalità ma neppure oggi è in grado di reprimere la sanguinosa ondata di terrorismo. L'on. Piccoli dimentica di chi è la responsabilità dell'inquinamento eversivo dei vecchi servizi di sicurezza e della nomina ai vertici di uomini come Di Lorenzo o Miceli, personaggi legati alla eversione più nera. Dimentica anche che la positiva riforma dei servizi non ha ancora trovato pratica attuazione per le resistenze che sono venute dal suo partito. L'on. Piccoli non può dimenticare, inoltre, che la responsabilità del mancato coordinamento tra le varie forze di polizia, della inadeguata preparazione professionale dei poliziotti, della complessiva inefficienza degli apparati di prevenzione e repressione dello Stato ricade proprio sul suo partito. Di queste gravi deficienze fanno le spese, pagando anche un alto prezzo di sangue, tanti agenti di PS e carabinieri che operano con abnegazione e spirito di sacrificio. È davvero stupefacente che l'on. Piccoli cerchi di nascondere che i ritardi, il vero e proprio sabotaggio della riforma della polizia, che era punto qualificante del programma di governo, derivano essenzialmente dalla DC. È infine inaudito che l'on. Piccoli parli di nostre finte solidarietà con la DC per gli attacchi terroristici che l'hanno colpita. La nostra posizione contro il terrorismo e le sue sanguinose e bestiali imprese è sempre stata ed è ferma ed inequivoca come abbiamo dimostrato anche nei giorni drammatici del rapimento e dell'assassinio dell'on. Aldo Moro e come testimoniano il sacrificio del nostro compagno Guido Rossa».

# Il jolly falso della DC

È evidente: la DC spera di giocare la carta del terrorismo come un jolly elettorale; un jolly preadattato (i voti) ed anche cassuttolo (passato, storia, responsabilità di chi ha governato e governa). Ma la discussione su questo tragico tema ha preso tutt'altra piega da un referendum pro-DC a seguito delle argomentazioni che noi abbiamo opposto a questo tentativo, e che hanno provocato scomposte reazioni da parte democristiana. Si calmano: noi non abbiamo fatto altro che dare voce ai pensieri che passano per la testa della gente. È vero, a piazza Nicotina l'aggressione terroristica ha colpito una sede dc. Ma, appunto, il colpo è stato recato a piazza Nicotina, cioè nel cuore della capitale della Repubblica, e i terroristi non sono usciti indenni dopo aver seminato distruzione e sangue. Il fatto ha tutti e due questi volti: l'offesa alla DC ma anche l'incredibile fallimento delle difese che il governo ha eretto di fronte alla sfida terroristica. Quattordici mesi separano come sono stati utilizzati da chi governa, da chi reca la responsabilità (voluta, anzi pretesa) della guida esclusiva del Paese? Di fronte a questa domanda la DC ha sbandato, ha gridato, con l'on. Piccoli, alla «tracotante ingiuria». Aggiungendo qualche tentativo di argomentazione. Primo argomento: la DC ha fatto tutto il suo dovere lungo il trentennio mentre il movimento operaio esprimeva «disprezzo» per le forze dell'ordine chiedendone il disarmo. Questo sì è un tracotante uso del falso. È stata la DC, nella sua variante centrista, ad avere concepito una polizia come corpo di regime alimentandola con sentimenti di separazione e contrapposizione ai lavoratori. È merito storico del movimento operaio non aver mai accettato questa degenerazione, anche nei momenti di più crimonoso uso della forza contro le lotte legittime e democratiche dei lavoratori. Mai è stato chiesto il disarmo della polizia nella lotta contro la criminalità e l'eversione: fu invece chiesto solo per il servizio d'ordine nelle pacifiche manifestazioni dei lavoratori. Ma cosa vorrebbe, con questa evocazione del passato, l'on. Piccoli? Che ci dimenticassimo (facciamo un solo nome, e non comunista) di Salvatore Carnevale o lo considerassimo alla pari degli assassini di via Fani? Attenti a toccare certi tasti: la gente potrebbe concludere che i governi dc sono bravi a «stroncare» braccianti che occupano feudi incolti ma fanno acqua di fronte all'eversione vera. Secondo argomento: il PCI si sarebbe «convertito» solo negli anni '70 alla difesa dell'ordine democratico, tanto è vero che ha rifiutato la teoria degli «opposti estremismi». Ma quella sciagurata teoria è sorta, allorché era in corso la criminale trama nera, per equiparare il neofascismo e il PCI, per coprire connivenze di gerarchi felloni e tentare di isolare la grande riscossa operaia e democratica avviata dal '68. Non aveva niente a che fare con la difesa della democrazia. Tanto è vero che quando si delineò un'area, prima est-estremista e poi eversiva, che si autodifendeva a sinistra del PCI, vi fu soddisfazione e sollievo in tutto l'anticomunismo italiano. Terzo argomento: il PCI «finge» di solidarizzare con la DC quando è colpita dal terrorismo. Questa affermazione ci sdegnano non solo perché è contraria a verità ma perché riceta nel



## Roma: fiamme al teatro dell'Opera

ROMA — Un incendio, divampato per cause accidentali, ha seriamente danneggiato, ieri pomeriggio, il Teatro dell'Opera di Roma. Le fiamme sono state provocate da un contatto fra il fondale del sipario e una lampadina durante le prove della «Manon». L'immediato intervento dei vigili del fuoco ha

## L'ammucchiata di Pannella

## Da Montanelli all'Autonomia

Una parte dell'Autonomia organizzata voterà dunque per i radicali. Lo si è appreso dal convegno nazionale degli autonomi svoltosi a Roma che ha fatto registrare una significativa suaccatura tra astensionisti (anzi, teorizzatori dell'annullamento del voto) e fauci di Marco Pannella. Tra questi ultimi il gruppo degli autonomi bolognesi che fa capo a Franco Berardi e il ricercato Franco Piperno che dalla latitanza distribuisce dichiarazioni e interviste come l'acqua fresca. Più che il dato-notizia, peraltro istruttivo quanto allei mai, interessa qui cercare di dare — come già si fece qualche giorno fa, in occasione della plateale, affettuosissima e non respinta indicazione di votare Pannella formulata da Montanelli a quanti, pur turbati dal naso non se la sentirono di votare DC — una risposta all'interrogativo che l'opinione pubblica si pone: perché il «sì» a Pannella di alcuni non irrilevanti settori dell'Autonomia? Evidentemente perché anche da quella parte si conta di trarre vantaggio da un rafforzamento dei radicali. E' qualcosa di più e di diverso di un generico auspicio: dalla loro, gli autonomi hanno una corporata esperienza triennale, il bilancio cioè dell'attività parlamentare del manipolo di deputati radicali. Intendiamo riferirci alla costante, metodica azione portata avanti da PR per paralizzare il Parlamento, per gettare discredito sulle istituzioni repubblicane. Evidentemente, gli autonomi nutrono fiducia che anche in futuro i radicali continueranno a usare allo stesso modo la loro forza e la loro rappresentanza parlamentare. E, certo, Pannella non è, per niente nulla che possa indubbiamente questa speranza. Nessuna meraviglia, dunque, se forze che perseguono obiettivi eversivi, come sono quelle della Autonomia, pensano di trarre vantaggio da un rafforzamento radicale. I punti di convergenza sono più di uno: e fra questi l'attacco al movimento operaio e al Partito comunista. Ciò che in definitiva spiega come, su Pannella, possano convergere — insieme ad altri — il latitante Franco Piperno e il ben localizzato Aldo Montanelli.

## OGGI bisogna vedere se ci stiamo noi

ABBIAMO letto domenica, sul giornale di Montanelli, l'impegno con l'elettore (così si intitola) assunto da 52 deputati democristiani uscenti, più un numero di deputati comunisti per la prima volta, impegno col quale si dichiara (in da ora che essi (occorre precisare che i senatori, tranne quello al quale accennavamo danzi, non sono ancora stati chiamati a sottoscrivere o meno) non si presteranno mai a formare un'alleanza di governo con i comunisti. Si tratta di un documento che elenca in tre punti i motivi di questo rifiuto: un documento breve ed esplicito, la cui compilazione non deve essere costata molta fatica ai suoi estensori, e tuttavia ci domandiamo se anche questo lieve disturbo i firmatari non avrebbero potuto risparmiarselo. Forse sarebbe bastato che, prima di impegnarsi a non formare mai un governo con i comunisti si fossero posti questa semplice domanda: «E i comunisti lo formeranno mai con noi?». Perché la verità è questa: che noi incontriamo spesso qualche democristiano che dice: «Io al governo con i comunisti? Mai»; ma non ne incontriamo nessuno che, almeno per buona creanza, dica a noi: «E lei al governo con me ci verrebbe?». Sarà che i dc si sentono assolutamente e insostituibilmente padroni di casa e sarà anche che si fanno un'idea superlativa del nostro stomaco, fatto sta che essi si immaginano che noi non domandiamo che di essere invitati, incuranti di esaminare prima, e con estrema attenzione, il menù, e di guardare con accurato scrupolo con chi dovremo sederci a tavola. Facciamo un esempio qualsiasi, scegliendo apposta, senza il benché minimo riferimento personale, un nome preso a caso tra i firmatari dell'impegno: Franco Bertolani. È passato il 3 giugno e la delegazione comunista è ricevuta dal presidente incaricato, mancato a dio democristiano. I comunisti domandano: «Bertolani lo farete ministro?» e Ci stiamo pensando. Forse agli Esteri? Voi sentite che questo sarebbe troppo, così, al giorno di: «Bertolani no», la delegazione del PCI abbandona la sala. Insomma, possiamo o non possiamo avere i nostri gusti? Perché vi rendiate conto dell'età che i 52 si fanno del loro partito vi basti sapere che il terzo ed ultimo punto del loro «impegno» dice così: «Procedere con tenacia e in modo esplicito alla necessaria opera di rinnovamento culturale, morale, organizzativo della DC...». Vorremmo sapere quale altro rinnovamento vorrebbero. Quanto a noi, sappiamo di dc che non ci avranno mai al governo con loro se non esigeranno anche, già che ci sono, un deciso rinnovamento gastrico. Fortebraccio

# I cattolici e il diritto alla scelta

Alle prossime elezioni nazionali ed europee il voto dei cattolici potrà essere finalmente un voto laico, politico, non determinato da obbedienze «religiose» e dalla preoccupazione esclusiva di opporsi ai comunisti in nome della fede? Si possono registrare alcuni fatti, generali e specifici, a favore di una risposta relativamente positiva. Tra quelli generali, in primo piano la crescita di coscienza di molti credenti. Assimilato, sia pur lentamente e a fatica, l'insegnamento del concilio, ci si è resi conto che l'idea stessa di partito cristiano, anche indipendentemente dalle responsabilità del medesimo e nonostante le buone intenzioni dei singoli, finisce per compromettere la credibilità dell'annuncio evangelico e quindi, in ultima analisi, nuoce piuttosto che giovare a una Chiesa decisa a servire Cristo e non i propri privilegi e il proprio potere. Ci si è resi conto, cioè che la fede è chiamata a trasformare in profon-

Mario Gozzini (Segue in penultima)



Un intellettuale di fronte alle elezioni

Perché la cultura non si adatta

I guasti profondi prodotti dal modello di potere democristiano e la possibilità di contribuire alla costruzione di un nuovo rapporto con la politica

Accetto volentieri l'invito a spiegare per quali ragioni in questa congiuntura elettorale un intellettuale di professione, particolarmente indipendente come me — anche se « da sempre » politicamente orientato a sinistra — desidera recare il suo appoggio al partito comunista. Le motivazioni che derivano dall'analisi sociale e politica sono certamente molto più numerose di quelle che posso indicare qui rimanendo nel perimetro di un approccio culturale. Se sarà il caso, sono analisi che si possono riprendere in qualsiasi momento.

Sono certo che nel mio discorso si riprodurranno frammenti e ordini che derivano dalla mia storia intellettuale e politica. Poiché tuttavia ogni discorso, che non desideri essere privato, varia sempre, a suo modo, la soglia della comunicazione oggettiva, credo che in questo spazio altri possano riconoscermi o, per lo meno — mi auguro — trovare occasione favorevole al loro discorso.

Mi pare che il lavoro della cultura avvenga oggi in Italia in dimensioni plurali sia riguardo ai contenuti che ai metodi, attraverso veicoli e istituzioni differenti. In uno spazio di utenza sociale e con una efficacia di effetti che non sono stati in un passato anche relativamente prossimo. Si può forse sostenere che in questo campo è maggiormente visibile quella notevole trasformazione del costume che ha caratterizzato il paese nell'ultimo decennio, e che è stata parallela alla esperienza dei movimenti giovanili e femminili all'ampliamento dell'influenza politica e sociale del movimento operaio, alla formazione di interessanti frange di loro media ricche di una loro potenzialità intellettuale.

In questa congiuntura si è riscontrata una sostanziale rifusione delle scelte intellettuali e della nostra produzione culturale in contesti internazionali che consentono di guardare, per lo meno in alcuni settori portanti della nostra cultura, come a una componente già organica all'insieme delle esperienze europee. A mio parere si sono conseguiti risultati di prim'ordine nelle varie forme del sapere, del linguaggio e della comunicazione, della letteratura, dell'analisi sociale, dell'analisi e della teoria economica, dell'epistemologia, della critica storica, delle scienze dell'educazione, della psicoanalisi, della produzione filosofica. Un insieme di contributi e di linee di ricerca che oggi aggregano energie giovanili spesse di grande talento e di preziosa specializzazione e che ha mutato e muterà sempre di più la geografia intellettuale del paese.

Mi pare una cultura che non abbia proprio nulla da temere dalle inquietudini intellettuali che sono larga parte dello splendore retroterra della cultura europea e larga parte della sua tradizione, ma che coglie l'ombra opaca di un irrazionalismo programmatico e povero solo laddove esso si manifesta come apologia del gesto, esaltazione del non-discorso, balbettamento intellettuale di propositi violenti. Antiche sordità ideologiche e provinciali mi paiono ormai definitivamente perdute.

In questa situazione di grande dinamismo la tradizione marxista ha certamente recato il suo contributo, ma, come è naturale, ha subito numerosi processi di ampliamento tematico, di trascrizione teorica, di connessione disciplinare. Essa oggi appare in concreto come un'inerenza profonda di molti spazi della nostra cultura e non certamente come un corpo chiuso di dottrine. Non credo si tratti di discutere oggi il marxismo per chiunque viva la cultura contemporanea. Esso, in quanto ha di produttivo, è da sempre in discussione. Solo il rimorso di antichi dogmatismi o fanatismi può suscitare problemi di questo tipo. Devo dire francamente che a imporre questi temi totalizzanti — morte o meno del marxismo — con strategie a freddo e regie teatrali, si ottiene il solo sconcerante risultato di condizionare la normale e autonoma ricerca nella congiuntura delle tattiche politiche. Speravo che questi limiti autoritari fossero finiti per sempre.

tervento pubblico secondo efficaci programmazioni di spesa, come nella ricerca propriamente scientifica e tecnologica, hanno agito i limiti di una politica da lungo periodo senza prospettive e, senza scelta, in preda a vincoli spesso taciti, ma sempre potenti, di interessi economici di dimensioni internazionali, di calcoli di potere, di convenienze contingenti o solo dimostrative, quando non di clientele o di salvaguardie corporative.

Nonostante questi gravissimi limiti, dal lavoro degli intellettuali in questi anni sono emersi valori di libertà, di iniziativa, di autonomia, di competenza che hanno permesso, forse per la prima volta in Italia, la formazione di un « mercato dell'intelligenza », inteso come luogo della libera circolazione delle idee, del confronto, della rettificazione, dell'analisi, della scelta. Questo è un valore che non deve andare perduto perché costituisce un aumento patrimoniale e un veicolo potente di crescita intellettuale e democratica di tutto il paese. E ciò è avvenuto nonostante i rischi, che altre esperienze suggerivano, relativi alla industria della cultura. Non è difficile sostenere che questi rischi sono stati contenuti e limitati proprio perché il ceto degli intellettuali, nel suo lavoro, ha saputo spesso sempre mantenere un spontaneo riferimento civile e politico ai valori di democrazia e di libertà della cultura che avevano la loro custodia nella tradizione del movimento operaio. In questo senso le esperienze intellettuali e morali del nostro primissimo dopoguerra, il Politecnico di Vittorini per esempio, hanno continuato ad agire al di là dei limiti storici e culturali in cui erano naturalmente collocate.

Il problema è oggi di evitare che queste disponibilità si disperdano e si sprechino in un puro consumo verbale venuto labora, anche senza drammatizzazioni, di curiosi elementi di « dicannovismo ». Credo invece la cultura possa organicamente esercitare una funzione di direzione e di orientamento a fronte della « durezza del reale ». Non c'è nessuna con-

tradizione con la sua funzione critica, anche la più rigorosa. Come non esiste contraddizione tra l'esplicitazione della libertà creativa delle persone — talora così condizionata dallo spazio privato — e l'uso sociale e programmatico dei beni della cultura. Si tratta di una normale differenziazione di ruoli di compiti, di sfere sociali, in una pluralità di interventi e di funzioni. Per darne un'immagine, visto che scrivo a Milano, farei riferimento alla nostra tradizione dell'illuminismo lombardo e alla sua proiezione nell'Ottocento democratico e repubblicano.

Purtroppo tuttavia questi scopi di emancipazione, di partecipazione e di produzione di beni sociali non possono realizzarsi con un processo spontaneo. Essi sono destinati a incontrarsi e a scontrarsi con un potere politico e sociale sedimentato in varie forme di dominio che la democrazia cristiana ha instaurato in Italia e che investono ambiti molto rilevanti della società civile, e ambiti specifici e istituzionali della produzione e del-

la circolazione della cultura. In trent'anni si è stabilito un modello di potere che investe strumenti fondamentali della vita produttiva, sociale e culturale: per esempio il complesso sistema dei mezzi di comunicazione pubblici e privati. Nonostante ogni resistenza di persone o di gruppi, è un sistema che, per sua natura, tende a riprodurre la figura dell'intellettuale subalterno all'ombra del potere. E non credo nel modo più assoluto si possa stabilire uno scambio iniquo per cui da una parte vi è la « libertà accademica » dello specialista e dall'altra una gestione della cultura di massa che conduce a quello che ho chiamato il « popolare degradato », e una scuola che non è di massa e di cultura, ma prevalentemente una legittimazione astratta della democrazia politica.

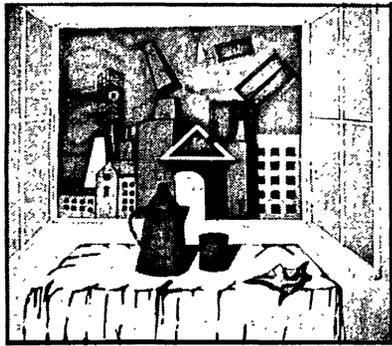
Desidero dire che non ho mai rappresentato un correttivo a queste forme di dominio del sistema della divisione delle sfere di influenza, dei luoghi di decisione e di esecuzione che purtroppo è emerso nella

pratica politica italiana. Credo che esso anali peggiori le cose. Si tratta di decostruire questa struttura di monopolio. In questa esperienza sono fondamentali i valori di libertà creativa, di competenza disciplinare, di professionalità che conducono a una autonomia decisionale, efficienza operativa, utilità sociale e rigore produttivo. E' uno stile che deve presiedere all'integrazione degli intellettuali in ogni sfera pubblica sia essa, per citare due dimensioni lontane fra loro ma essenziali, nello spazio dell'informazione o della politica monetaria.

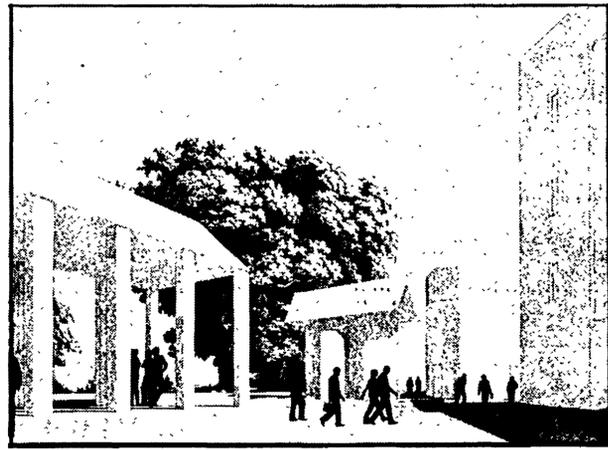
Nel nuovo confronto elettorale credo siano questi gli obiettivi che un intellettuale desidera consegnare al partito comunista. Esso appare come una forza storica, per il contributo che ha dato oggettivamente alla costruzione della nostra democrazia, una forza sociale, per la connotazione dominante di partito della classe operaia, una forza di direzione politica, soprattutto alla luce degli orientamenti consolidati o decisi nell'ultimo congresso, che appare nella condizione per gestire queste linee con efficacia, correttezza e responsabilità. Aggiungerò che il mio discorso, per quello che può valere, non vuole avere il carattere di una delega, ma desidera provocare l'occasione per una partecipazione e, per quanto è possibile, un confronto costante e un controllo costruttivo.

Fulvio Papi

Invenzioni progettuali di Aldo Rossi



Biblioteca della scuola elementare di Fagnano Olona (1972)



Concorso per la piazza di Sannazaro de' Burgondi (1967)

L'architetto preferisce ispirarsi a De Chirico

Il valore di una raffinata ricerca compositiva che realizza una sintesi efficace tra moduli « classici » ed esperienze della moderna cultura

La Galleria Pan presenta per la prima volta in queste settimane al pubblico romano il lavoro di Aldo Rossi, uno dei più significativi protagonisti della cultura architettonica contemporanea in Italia. Da molto tempo Rossi è presente nel dibattito architettonico con una intensa e continua attività pratica e teorica (il suo scritto più importante è il saggio *L'architettura della città*, del '66, che rappresenta tuttora un interessante studio sulle forme e sulla organizzazione dei sistemi urbani). La mostra è impostata sulla presentazione di disegni divisi tra elaborati tratti da progetti e composizioni libere, scelti con una intenzione di continuità che non esprime soltanto coerenza stilistica, ma tende anche a sottolineare alcune modalità del procedimento compositivo: con l'intenzione di approfondire alcuni aspetti di un più largo discorso tra ipotesi progettuali e immagine architettonica, nell'ambito di quella problematica formale e di contenuto nella quale, oggi, la cultura architettonica vive la sua crisi.

Questo spiega l'interesse che Rossi ha per l'architettura disegnata. Il disegno rappresenta un momento nel quale la ricerca viene approfondita all'interno di un'ulteriore complessità figurativa, pur non prescindendo dalle regole compositive del progetto, ma anzi esasperandole « in più avanzati piani di spoeitica della immagine. In effetti, tutto l'arco di produzione compositiva e di progettazione urbana caratterizzata dal disegno in una ben particolare funzione di procedimento analitico, e contemporaneamente compositivo su piani di ideazione del-

l'immagine, che fortemente interrogano i patrimoni culturali, soprattutto figurativi, di vasta appartenenza europea, oltreché italiana, e qui bisognerebbe scattare quelle istanze neoclassiche, ed anche romantiche, delle quali molto è, poi, possibile ritrovare nelle strutture logiche, e formali, delle categorie che formano il linguaggio di Rossi.

Ma tornando a più immediati riferimenti, nei disegni, specialmente in alcuni, e nelle immagini che Rossi propone per la costruzione di una « idea di città » non sono estranee le suggestioni delle « piazze » di De Chirico, o anche delle periferie sironiane. Attraverso questi disegni, colti, raffinatissimi, dai quali non è estraneo un sottile sintono di ambiguità e di spiazzamento, proprio insieme a quei riferimenti dichiarati nel complesso ed imponderabile scambio tra immagine e « senso sospeso », è possibile, tuttavia, rileggere il bagaglio di idee e di proposte che Rossi ha portato avanti dagli inizi degli anni '60 in poi, scegliendo come data il concorso internazionale per il grattacielo Peugeot, del '61, (insieme a Magistretti e Pinobello), e in quello sembrano presenti ancora riferimenti ad un lessico razionalista, e partendo dal quale si assiste alla maturazione di una ricerca che viene specificando i propri termini ed i propri assetti attraverso una serie di progetti.

Risulta fondamentale il progetto per il concorso del monumento alla Resistenza di Cuneo, nel '62, a cui seguì, nel '65, il concorso per la piazza del Municipio di Segrate; opere ormai lontane, ma nelle quali si possono già cogliere le più specifiche



« Il teatrino scientifico » (1978)

tendenze della sua architettura che del resto, pur nella variazione dei temi, sono rimaste poi consolidate, quasi a voler espressamente rifiutare qualsiasi idea di cambiamento e di evoluzione di linguaggio. E fino ai recenti progetti, come il concorso per il Palazzo della Regione di Trieste, tale impostazione viene coerentemente seguita, nella scelta dei valori tipologici nell'evidenza formale nel rapporto, volutamente schematico, delle componenti tecnologiche, come il cemento ed il ferro.

In Aldo Rossi risulta chiara-ina la volontà di raggiungere una teoria dell'architettura, che ritrovi, però, immediatamente una verifica nell'esercizio progettuale, attraverso quelle indicazioni grammaticali e sintattiche che con i chiarimenti Ezio Bonfanti aveva indicato in un suo saggio parlando di una architettura organizzata in « pezzi e in parti » componibile secondo specifiche modalità per successione e sovrapposizione, e secondo quel carattere additivo che dietro l'apparente semplicità è invece denso di situazioni impreviste. C'è tuttavia da dire che l'impostazione di Aldo Rossi non tende soltanto a suggerire la correttezza e la coerenza di una metodologia compositiva, ma piuttosto a raggiungere più avanzati livelli nella conquista di una organicità complessiva, attraverso la costituzione di una razionalità nella quale ordine ed im-

maginazione si compongono in una totalità di linguaggio che è base, appunto, a quella « idea di città » di cui si parlava, e nella quale l'architettura stessa pur nelle sue ambigue e astratte proposizioni riacquista una legittimità ed un senso che può essere, sotto altri aspetti, assente o improponibile. Ed è proprio in questi nodi, e nel recupero di questa razionalità e nel bisogno imprescindibile di « ritorno logico e fantasia » che, sostanzialmente, si ritrovano le sue architetture, nei disegni, i collegamenti con le origini di quella architettura illuminista che Aldo Rossi deve avere certo ben riflettuto, anche se, per altri aspetti, con una modificazione di ideologie e con un marcato spostamento nel rapporto tra utopia e linguaggio.

Aldo Rossi ha costruito la propria esperienza negli anni '60, in un tempo che vide l'iperbolica eresia, e successivamente la crisi dell'ipotesi razionalista e post-razionalista. Lo sviluppatore di ipotesi urbane che portarono ad immaginare le macroscopiche città sospese o lineari, lo sviluppo delle idee di iperdimensionamento dei sistemi urbani, e di conseguenza, lo radimento dei problemi, che comunque una storia sociale e culturale ponevano. In molti modi si è cercato di rispondere poi a tale crisi, e di recuperare le discipline architettoniche ed urbanistiche ad una possibile teoria e pratica del progetto, e certamente le ipotesi di Rossi non sono le uniche, né totalmente rispondono ai problemi posti; ma sicuramente a queste esigenze bisogna attribuire una determinata volontà di rilettura e di recupero, anche quando attraverso il gineceo sottile e sofisticato dell'immagine pittorica rilegge e riflette una certa storia della città, composta di piazze e di monumenti, che è la storia più preciosa della città italiana, dal Rinascimento in poi.

Alessandro Pagliaro

Un drammatico caso nell'URSS

Indagine su un incidente atomico

Le conseguenze dell'esplosione di un deposito di rifiuti radioattivi negli Urali secondo la versione di Medvedev

«L'esplosione che aveva contaminato il territorio della provincia di Celjabinsk per lui era "lo sputo": il deposito dei rifiuti radioattivi, "il brodetto". La parola jaska (brodetto) nel dialetto russo degli Urali (secondo il classico dizionario del Dal') indica il brodo denso che si ottiene quando si prepara la ucha, la zuppa di pesce. Poiché di solito per cuocerla si usano dei paioli metallici, quando Timofeev-Resovskij usava la parola "brodetto" a ludeva a una caldaia contenente una soluzione densa, concentrata e "bollente" di radionuclidi in questo paese, qualche cosa tra l'aneddoto e il ricordo: e se non fosse per i terribili ingredienti di questa "cucina", verrebbe voglia di immaginarsi a tavola. C'è anche, però, il disincanto e il tergo (« segreto »), quando la conversazione toccava la catastrofe degli Urali, e più in generale nel far riferimento a ricerche nel campo dell'energia atomica) tipici spesso del grande scienziato: in questo caso — appunto — Timofeev-Resovskij, studioso di fama mondiale e uno dei padri fondatori della radiobiologia.

Chi lo presenta così è Zores Medvedev in *Disastro atomico in URSS*, un volumetto di centocinquanta pagine che l'editore Vallecchi pubblica da noi con il sottotitolo « Una catastrofe che i sovietici e gli americani hanno tenuto nascosta ». Fratello del più noto storico, Roy Zores Medvedev è anch'egli un disidente, ma, al contrario dell'altro, viene privato della cittadinanza sovietica e della possibilità di tornare in patria, durante un soggiorno londinese nel 1973. In URSS aveva già lavorato ad un'opera, il cui manoscritto passò poi in Occidente e venne pubblicato anche in Italia con il titolo *L'ascesa e la caduta di Lysenko*.

Testimonianze raccolte

Biologia e genetica, con un'esperienza di ricerca fatta nel campo degli isotopi radioattivi, Medvedev usa in questo suo nuovo libro, formato di scrivere nel febbraio dello scorso anno, lo stesso puntiglio, l'amore per la ricerca e il dettaglio, la scrupolosità del naturalista, che applicò nel descrivere le vicende drammatiche (e tragiche) del « caso Lysenko ». Studente all'epoca del trionfo dell'isenkismo, Medvedev ebbe modo di seguire dall'interno dell'establishment scientifico lo svolgersi di quel dramma, raccogliendo ricordi, documenti, testimonianze personali; oggi, il suo metodo di lavoro è analogo, pur avvertendo onestamente al termine del libro che « la presente opera resta priva di una particolare conclusione ». Dunque: un'opera « aperta ». Diremmo, piuttosto, un'opera « incerta » (nel senso di una mancanza di una « verità ufficiale »), in cui tutta la vicenda sembra restare sospesa in una atmosfera di « accadimento » lontano, avvenuto in anni, anche politicamente, lontani. Eppure, allo stesso tempo, tutto si fa nel racconto medvedeviano vicino e tremendamente possibile: ancora più vicino, forse, a causa di altri episodi pur diversissimi (quello della Pennsylvania) che ci giungono questa volta con il clamore della notizia ripetuta e diffusa.

All'« incertezza » ufficiale lo scrittore oppone però una solida sicurezza. Medvedev scrive: « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Partiamo dunque da qui e vediamo, seguendo le tracce del libro, come una « non-notizia » nel 1957 o nel 1958 (questa è, appunto, la data pressuonata dell'incidente), possa diventare, anzi « fare notizia ». « Non c'è dubbio che la catastrofe nucleare degli Urali sia stata un'immane tragedia, il più grosso incidente avvenuto nell'industria nucleare in tempo di pace. Ne è risultata la più vasta zona ecologica radioattiva esistente, che non sparirà nemmeno tra cento anni ». E poi conclude: « E' difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare a vivere in quei luoghi ».

Finanzierà un vasto piano di iniziative

Venezia: un miliardo del Comune per le manifestazioni culturali

Lo stanziamento si riferisce alle attività in programma per quest'anno - DC e PSDI hanno votato contro - Un milione e 700 mila i visitatori dei musei

Dalla nostra redazione

VENEZIA - Oltre 1 miliardo per la cultura veneziana. Lo ha stanziato il comune...

I risultati delle elezioni suppletive in 13 seggi a Caserta

CASERTA - Oltre 5 mila elettori si sono recati domenica alle urne a Caserta per rinnovare parte del Consiglio comunale.

Il primo dato che balza agli occhi è che la percentuale dei votanti è stata di molto inferiore a quella registrata nel 1975.

Per quanto riguarda la distribuzione dei voti (tenendo presente che alle urne si sono recati 1500 cittadini in meno rispetto al 1975) la DC ne guadagna 200 (ottenendo anche un consigliere in più e conquistando quindi la maggioranza assoluta in consiglio da 20 a 21).

Quasi 3 ore di «tribuna» in tv per ogni partito

ROMA - Oltre 32 ore di trasmissioni - per l'esattezza 32 e 46 minuti contro le 15 ore e 1 minuto del 1976 - 43 presenze per ogni partito: questa in cifre l'edizione '79 di «tribuna elettorale».

Del resto, le attività culturali sono una qualifica precisa di questa amministrazione ed hanno attratto a Venezia solo lo scorso anno, 1.700.000 visitatori in più per mostre e musei, più 400 mila i studenti di varie scuole della regione.

CENTOMILA LIRE PER IL NOSTRO GIORNALE

Il compagno Carmine Mancinelli, ringraziando ancora i compagni di Cgil che si sono ricordati di lui in occasione del suo 90. compleanno, sostiene lire 100.000 per l'Unità.

MUNICIPIO DI RIMINI SEGRETERIA GENERALE

- IL COMUNE DI RIMINI indirizza quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di: 1) Costruzione della Via Firenze Regina Elena alla Via Settembrini... 2) Costruzione di una base d'asta... 3) Costruzione di un sottovia ferroviario in corrispondenza di Via Genghini... 4) Importo a base d'asta del Parco Marecchia... 5) Costruzione di mercato ambulante in Viserba... 6) Allargamento e sistemazione di Via Pradesse... 7) Costruzione di una base d'asta... 8) Costruzione Parco ad uso plurimo in Belluno... 9) Importo a base d'asta... 10) Sistemazione del Viale Morri e del Viale Beltrami... 11) Sistemazione di una fascia di terreno adiacente alla Via Emilia in S. Giustina... 12) Importo a base d'asta... 13) Sistemazione di una fascia di terreno adiacente alla Via Emilia in S. Giustina... 14) Importo a base d'asta... 15) Sistemazione di una fascia di terreno adiacente alla Via Emilia in S. Giustina...

Prodotti dal PCI

Quattro film per le TV locali e le Federazioni

Dedicati a Guido Rossa, alle donne, ai giovani, ai problemi della Comunità europea

ROMA - La Sezione Stampa e propaganda del PCI ha prodotto 4 short televisivi, per la campagna elettorale.

GUIDO ROSSA - Compagni di lavoro dell'operaio comunista assassinato dalle BR testimoniano dell'impegno politico e sociale di Guido Rossa, della lotta della classe operaia contro il terrorismo, in difesa della democrazia.

I COMUNISTI ITALIANI E L'EUROPA - In rapporto alla prima elezione a suffragio diretto del Parlamento europeo il documentario affronta la complessa problematica della Comunità, affrontando attraverso le interviste di dirigenti e candidati indipendenti nelle liste del PCI temi quali l'economia, l'occupazione, l'emigrazione, l'energia, la ricerca scientifica, l'inquinamento e la difesa dell'ambiente, i rapporti tra Europa e resto del mondo.

INSIEME PER CAMBIARE - Documentario sulle ragioni del voto di tante donne (casalinghe, operai...). Evidenziando le donne che hanno dichiarato di questi anni, dopo il 20 giugno '76, su ciò che è andato avanti, su ciò che deve ancora cambiare, sulle proposte del PCI.

INTERVISTE - Si tratta delle sintesi di due dialoghi con Giorgio Amendola (registrati il 24 aprile 1979) e Fabrizio Saccomanni, presidente del Comitato economico e sociale della Comunità europea, candidata indipendente nelle elezioni europee.

Alla fine di ogni documentario è inserito un cartone animato di durata di 1 minuto. Le registrazioni sono state effettuate su video cassette standard U-Matic 3/4 di pollice.

Sui cattolici di sinistra

Polemica per frasi attribuite al papa

Sono contenute in un libro - La precisazione del Vaticano e dichiarazione degli autori

CITTA' DEL VATICANO - Il direttore della sala stampa del Vaticano, padre Pancioli, ha dichiarato ieri, riferendosi al libro di prossima pubblicazione «Il papa dopo aver sottoposto, per un gesto di cortesia, il testo completo della registrazione alla segreteria di Stato, sono stati autorizzati alla pubblicazione del testo con lettera dell'8 marzo 1979 numero di protocollo 1234».

«E' vero invece - ha aggiunto padre Pancioli - che la pubblicazione di questo articolo non ha alcun rapporto con l'opportunità di apportare alcuni « chiarimenti ». Noi abbiamo ritenuto correttamente di rispettare i suggerimenti fatti per non discostarci sostanzialmente dal testo originale. Gli autori hanno perciò così riferito nel libro il pensiero del papa sulla questione: « (Il considero) come dei cattolici sicuramente, come dei cattolici perché cattolici cattolici essi sono ancora, guacché non hanno voluto abbandonare la chiesa, anche se la loro scelta politica non sembra più d'accordo con i principi della fede e della morale ».

Rimane, dunque, una contraddizione: guacché padre Pancioli ha sostenuto che il testo da lui fornito ai giornalisti era quello esattamente ricevuto dalla segreteria di Stato, ma che non risulta né dal nastro da noi ascoltato, né dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa da Biscardi e da Liguori.

Il libro, « Il papa dal volto umano », con prefazione di Giovanni Spadolini, raccoglie, oltre alle dichiarazioni attribuite dagli autori al Pontefice, gli interventi di Carlo Arca, Enrico Berlinguer, padre Bartolomeo Sorge, Arturo Carlo Jemolo, Lucio Lombardo Radice, del Cardinale Stephen Wyszyński, Adriano Ossicini, Franco Rodano, don Virgilio Levi, Mario Agnes, e monsignor Hnilica.

Alceste Santini

Il PCI e le donne: sabato manifestazione con Berlinguer

ROMA - Sabato 12 maggio, alle ore 15.30 si terrà a Roma, a Piazza di Siena, una manifestazione nazionale delle donne indetta dal PCI, sul tema: « Insieme per cambiare il volto dell'Italia, la prospettiva dell'Europa, il destino della donna ».

Il convegno organizzato dal coordinamento giornaliste

Donne e informazione nel Sud: tante idee e qualche proposta

Sotto accusa stampa e mass media - Un periodico che nasca nel meridione - Sollecitata la FNSI a farsi carico della sottoccupazione



NAPOLI - Il sindaco Valenzi mentre parla all'apertura del convegno

femminile e femminista, le forze politiche e culturali. In un'altra mozione si chiede che la Rai-Tv si impegni in tempi brevissimi e a livello regionale, sui temi della salute della donna e della violenza, con uno sviluppo reale di quei « nuclei identitari e produttivi » previsti dalla riforma e finora disattesi.

Il problema del lavoro nero o sottopagato è stato al centro di un successivo documento approvato dall'assemblea di Napoli, che ha espresso un fermo richiamo alla Federazione della stampa e l'esigenza che l'obiettivo occupazione divenga centrale, soprattutto in questa fase di trattative contrattuali.

Immaginando una donna meridionale tipica: tipica se sono modelli culturali imposti per buona parte dalla grande informazione e dai mass media. Che cosa legge, se legge? Pensiamo che ab-

bia sui 40 anni, sposata con figli, casalinga e che viva in una città di provincia. La nostra protagonista non compra alcun quotidiano, lo legge però qualche volta se il marito lo porta in casa per soffermarsi soprattutto sulle pagine di cronaca locale con regolarità invece si appassiona alla storia d'amore, drammatica e dal linguaggio immediato del folteromanzo. Quando va dal parrucchiere « evade » dentro le pagine patinate di Grazia e Annabella, fra una crema che rende giovani, lo sguardo sensuale di una bellissima manequin, e il giardino in casa, si libera.

Ma questa immagine è proprio aderente alla realtà? Per gli elementi sono difficilmente confutabili: così la scarsa diffusione dei quotidiani (nazionali o locali) fra le donne del Sud; l'ancora impressionante numero di lettrici (nelle regioni settentrionali, come in quelle meridionali) dei vari Bolero, Grand Hotel; recenti dati parlano di dieci milioni di copie vendute anche fra gli uomini; il permanente successo delle riviste femminili - si calcola che siano lette settimanalmente da circa tre milio-

di donne - e infine l'altissimo tasso di lettrici emittenti private e alla radio.

Ma in tutto ciò c'è anche il rifiuto di una informazione che per indirizzi editoriali, riflessi di scelte politico-culturali antimerdionaliste (la questione meridionale ha tanti anni quanti la formazione dello stato unitario), ha voluto mantenere il pubblico femminile del Sud in una condizione di serie B. Per questa operazione di sottocultura il linguaggio astruso di certi giornali, l'uso di parole incomprensibili, non dentro il Palazzo, è stato strumento assai utile. Eppoi, la donna del Sud che abbiamo immaginato è proprio così estranea al nuovo, all'impegno sociale? O non sono, al contrario, la grande stampa e i mass media in ritardo rispetto ai fermenti a volte laceranti che sussultano nelle regioni meridionali? Raccontiamo un episodio assai significativo: recentemente un giornale del Nord nel presentare un libro sulle giovani siciliane e il loro nuovo modo di porsi rispetto ai problemi della sessualità e della maternità ha illustrato l'articolo con la foto di una anziana donna, seduta davanti alla porta con l'immancabile « mass media ». E ancora qualche volta il giornale di Agnelli intitolava: « Labrebre uccide... », assegnando a quell'aggettivo tutta una serie di implicazioni? Immagine distorta e stereotipata della donna del Sud si ritrova anche in una ricerca, curata recentemente dalla Rai sull'ascolto del programma televisivo (« si dice donna »), secondo cui la coscienza femminile nel Sud sarebbe rimasta ferma a 25 anni fa. Ma quale giornale, per esempio ha fatto, « autocritica » dopo il massiccio sì delle donne meridionali al divorzio? Quante inchieste abbiamo potuto leggere in questi giorni sull'esodo di diecimila braccianti che dall'Abruzzo si recano a lavorare nel Veneto? Chi parla sulla terza pagina del Corriere o sui rotocalchi femminili della pugliese che per la prima volta entra in un consultorio o della siciliana che è andata ad abortire in ospedale? Si parla di « femminismo » con un fiume di interrogativi, tutti utili a cogliere il ritardo, se non la cattiva coscienza dell'informazione italiana nei confronti della donna del Sud.

Francesca Raspini

L'esperienza del gruppo che ha realizzato « processo allo stupro »

Quando la cinepresa «gira» al femminile

Anna, Annabella, Maria Grazia, Paola e Rony: « Siamo partite dalla certezza che la realtà non parla da sola » - La ricerca di un rapporto nuovo tra informazione e società - La strada per una reale parità

ROMA - « Processo per stupro », è sicuramente la trasmissione televisiva che più ha fatto discutere, nelle ultime settimane, creando un « caso » per certi aspetti analogo a quello che è stato il « Holocaust » in Germania.

« Non siamo affatto sorprese » affermano le sei donne che hanno realizzato il programma, che con il videotelefono hanno registrato ogni momento di quel processo infame, portandolo nelle nostre case. L'ipotesi di un « processo » per « violenza carnale », l'angoscia di una vittima trasformata in colpevole, la notorietà degli spauriti, l'avvilente esibizione degli avvocati difensori: « Non siamo sorprese perché sapevamo di fare una cosa sconvolgente. Sei anni che le donne denunciano, senza essere credute, la doppia violenza che « bisubisce », prima fuori, poi dentro i tribunali ».

Sono sei le giovani donne che in un'ora di trasmissione hanno saputo sintetizzare anni di oppressione. Anna Carini, Annabella Visconti, Maria Grazia Bellotti, Loredana Rotondo (una dipendente della Rai), Paola De Martis e Rony Daopoulos. Con tre loro abbonamenti un milione per capire come è nata questa trasmissione, cosa l'ha resa possibile, in che modo ha lavorato questo collettivo che è riuscito a creare un prodotto che rappresenta una grossa novità anche nel modo di fare informazione, facendolo parlare una realtà ben più completa dei titoli di « nera » che troppo spesso le vengono riservati.

mo decidendo di creare una specie di archivio della condizione femminile, riprendendo manifestazioni, iniziative, spaccati di realtà, troppo spesso dimenticate. Con questa idea filmammo all'interno della « casa della donna » in via del Governo Vecchio a Roma, tutto il convegno sulla violenza. Ma alla fine ci accorgemmo che il prodotto non era utilizzabile. Troppo interno al movimento. Non era questa la strada da seguire per incidere davvero sulla realtà. All'interno di quel convegno c'era una commissione, la più impegnata, la più battagliera che si occupava degli stupri. Nacque l'idea di filmare un processo ».

Poi i contatti con l'avvocata Tina Lagostena Bassi, per scegliere un processo « normale » ma soprattutto per trovare il magistrato che accettasse di far filmare fatti che di solito restano nascosti dietro le « porte chiuse ». « Ci sorprese la facilità con cui ottenemmo il permesso. Ci colpì il coraggio di Fiorella che accentossi di prestare il suo volto per una denuncia sulla condanna di tante donne. Ci sorprese il processo. Fu atroce. I primi giorni stavamo talmente male che il ri-

dotante ci tremava nelle mani. Con quale tranquillità e sicurezza gli avvocati insultavano Fiorella, con quale indifferenza si facevano gioco della sua dignità e della sua pena. « E se l'avessi girato un uomo? ». « Siamo certe che non sarebbe stato così sconvolgente. C'è stata in tv la intervista a una giovane violentata e l'operatore, invece di inquadrare il viso, tornava insistentemente a portare l'occhio sul suo ventre. Noi invece abbiamo cercato di restituire in pieno il clima di quell'aula. La scenografia opprimente e defangante, certi sorrisetti degli avvocati, certe atmosfere che un uomo, in quanto non le vive in prima persona non potrebbe cogliere, né restituire ».

« Processo allo stupro » - aggiungono - è stato anche una operazione culturale nuova all'interno dell'informazione, e non solo radiotelevisiva. Si trattava, infatti, di trovare il linguaggio giusto (comprensibile agli ascoltatori, ma anche « spettacolare » e coinvolgente) per parlare una realtà - quella degli stupri - che è stata sempre trattata in maniera distorta, « contro le donne », ma anche « contro »

il diritto della gente a sapere come avvengono veramente le cose, cosa c'è dietro - di sentimenti, di condizionamenti antichi - per tutti i protagonisti di questo crimine. « Il nostro videotape doveva riuscire a diventare, insomma, l'occhio della coscienza civile, della gente, di fronte a un fatto che si era sempre svolto a porte chiuse. Dovevamo dare, quindi, una conoscenza di tipo nuovo - che fino allora era stata negata - e farlo in modo che la gente potesse veramente rammentarsi sopra, mettendola da parte anche i propri pregiudizi. Abbiamo, insomma dovuto fare delle scelte perché - se siamo comuniste - la realtà non parla da sola ».

« La critica maggiore, che ci hanno fatto anche i compagni - dice Loredana Rotondo - sul dibattito che ha fatto seguito alla trasmissione è stata: perché insistiamo a chiedere come consideri il Papa, ad esempio, quei cattolici che militano tra le file della sinistra, in particolare in quelle dei comunisti, ed i rispondono: come dei cattolici sicuramente, come dei cattolici perché cattolici essi sono ancora, guacché non hanno voluto abbandonare la chiesa. Ma la loro scelta politica non si può dire coerente coi principi della fede e della morale ».

Poiché non abbiamo potuto leggere il libro, che uscirà nei prossimi giorni, abbiamo voluto a questo punto interpellare gli autori Biscardi e Liguori, i quali ci hanno fatto sentire la registrazione di quelle che comunisti ed i comunisti considerano « cattolici » e « cattolici » perché cattolici essi sono ancora, guacché non hanno voluto abbandonare la chiesa. Ma la loro scelta politica non si può dire coerente coi principi della fede e della morale ».

« Il rifiuto che è anche una confessione, è quanto si può fare la strada per la conquista di una reale parità, per buttare giù le barriere dell'irrisoluzione quando le donne si impegnano, e discutono e lavorano. Conferma di quanto grande sia il valore di quel documentario che non è stato solo un atto di coraggio civile, ma la dimostrazione che quando la donna gira se stessa, non è necessariamente si chiude nel grembo, ma offre alla riflessione di tutti qualcosa di nuovo anche sul piano del linguaggio. Che il « vissuto », insomma, almeno per la Tv vale più di tante commentate inchieste ».

« Il rifiuto che è anche una confessione, è quanto si può fare la strada per la conquista di una reale parità, per buttare giù le barriere dell'irrisoluzione quando le donne si impegnano, e discutono e lavorano. Conferma di quanto grande sia il valore di quel documentario che non è stato solo un atto di coraggio civile, ma la dimostrazione che quando la donna gira se stessa, non è necessariamente si chiude nel grembo, ma offre alla riflessione di tutti qualcosa di nuovo anche sul piano del linguaggio. Che il « vissuto », insomma, almeno per la Tv vale più di tante commentate inchieste ».

Matilde Passa

Il « Valium » sotto accusa in Canada: potrebbe favorire il cancro al seno

ROMA - Il « Valium » - uno dei più noti tranquillanti in commercio - torna a preoccupare. Secondo esperimenti compiuti su cavie nell'istituto di ricerche di Montreal, in Canada, e rese note dai quotidiani inglesi e Daily Mail, esiste una relazione tra l'uso di tranquillanti e la gravità dei tumori al seno.

Il dottor David Horrobin, direttore del laboratorio di patofisiologia dell'istituto canadese, ha dichiarato che i medici dovrebbero essere molto cauti nel prescrivere tranquillanti ai malati di cancro. Il dottor Horrobin ha reso noti i risultati delle sue ricerche in una lettera all'autorevole periodico scientifico medico britannico « Lancet ». In essa afferma che una sostanza attiva del « Valium », il diazepam, favorisce le cavie lo sviluppo del cancro.

Horrobin ha inoltre fatto rilevare che i risultati delle sue ricerche sono confermati da quelle condotte in Gran Bretagna su 250 donne affette da cancro al seno. Esse hanno appurato che nelle pazienti, le quali hanno fatto uso di tranquillanti per lunghi periodi durante dieci anni prima della diagnosi del



Sempre in alto mare le trattative per il rinnovo dei contratti

Nuove difficoltà per i metalmeccanici IRI

ROMA - Nuove difficoltà per i metalmeccanici delle aziende pubbliche. Ieri nel palazzo scuro dell'Intersind...

«Non ha ancora convocato la delegazione degli enti pubblici per imprimere alle trattative per la vertenza contrattuale del parastatali il carattere di concretezza rivendicato dal sindacato per pervenire con immediatezza alla conclusione del rinnovo del contratto»...

«non ha ancora convocato la delegazione degli enti pubblici per imprimere alle trattative per la vertenza contrattuale del parastatali il carattere di concretezza rivendicato dal sindacato per pervenire con immediatezza alla conclusione del rinnovo del contratto»...

Gli agrari adesso fanno marcia indietro anche al ministero

ROMA - Un passo avanti e uno indietro da parte del padronato agrario nella trattativa, al ministero del Lavoro, per il rinnovo del contratto di lavoro dei braccianti. Il problema finora risolto riguarda...

«Da queste giornate di trattativa - commenta Donatella Turtura, segretario generale della Federbraccianti Cgil - emerge una grande difficoltà a lavorare con speditezza. Ciò fa temere - aggiunge - che il padronato intenda accogliere solo formalmente l'invito del ministro del Lavoro a riprendere le trattative»...

Andreotti ha solo la Gepi per gli impianti calabresi

Incontro col Consiglio regionale per l'Inteca e l'Andreae di Castrovillari. I sindacati unitari propongono un intervento legato alla programmazione

ROMA - Adesso la sentenza di condanna alla chiusura dei stabilimenti Inteca e Andreae di Castrovillari porta anche la firma del presidente del Consiglio. Nell'incontro di ieri col Consiglio regionale della Calabria e i dirigenti sindacali, Andreotti ha allargato...



ROMA - Gli operai di Castrovillari davanti a palazzo Chigi

ti, due - appunto, l'Inteca e l'Andreae di Castrovillari - sono all'avanguardia, costruiti cioè con le migliori tecnologie offerte dal mercato: hanno testurizzati gli impianti che trasformano le fibre chimiche in filo tessile. A un certo punto la proprietà soccombe ed entra in campo la Montefibre come consociata prima, come unico gestore su incarico del Tribunale poi. Per gli altri impianti a valle, cioè per il prodotto finito, entra in campo la Gepi nel novembre '76 con un programma che punta a aumentare l'occupazione dai 625 posti esistenti a 1.800, ma tutto è ancora in alto mare, anzi un terzo dei vecchi occupati è in cassa integrazione. A questo quadro di assoluta precarietà s'aggiunge la chiusura dell'Inteca e dell'Andreae.

Venerdì scioperano i parastatali e il 15 i lavoratori enti locali

ROMA - Per costringere il governo al rispetto delle intese raggiunte: ecco perché venerdì scioperano per l'intera giornata i lavoratori parastatali (i dipendenti delle mutue, dell'Inps, dell'Inail). Il sindacato unitario della categoria ha, comunque, impartito «precise disposizioni» perché lo sciopero rechi meno danni possibile agli utenti. Saranno, infatti, assicurati i servizi d'emergenza.

«non ha ancora convocato la delegazione degli enti pubblici per imprimere alle trattative per la vertenza contrattuale del parastatali il carattere di concretezza rivendicato dal sindacato per pervenire con immediatezza alla conclusione del rinnovo del contratto»...

«non ha ancora convocato la delegazione degli enti pubblici per imprimere alle trattative per la vertenza contrattuale del parastatali il carattere di concretezza rivendicato dal sindacato per pervenire con immediatezza alla conclusione del rinnovo del contratto»...

Un comizio elettorale della FISBA campana

CASERTA - E dopo la Confagricoltura, anche questa volta scesa in campo pesantemente per l'annullamento della DC in vista delle elezioni, per far quadrare il cerchio ci mancava soltanto un pronunciamento - sempre in tal senso - da parte del mondo del lavoro. Detto fatto: ci ha pensato la Fisba Cisl regionale campana che ha organizzato un convegno al quale hanno preso parte, oltre a numerosi dirigenti della organizzazione, nientemeno che Sartori e l'on. Scotti.

«L'assemblea elettorale non ha mancato, naturalmente, di manifestare la sua totale opposizione all'attuale governo di centro-destra, e di esprimere il suo voto a favore della DC in primo luogo, e del partito democratico, e della DC in secondo luogo, e del partito socialista in terzo luogo»...

I nuovi incarichi nella segreteria della Cisl

ROMA - La segreteria confederale della Cisl ha deciso i nuovi incarichi, dopo il «rimpianto» avvenuto nell'ultimo consiglio generale, che ha visto l'elezione a segretario generale di Gaetano Nino Pagani, con l'ingresso al vertice della organizzazione sindacale di Sartori, Pagani, Colombo e Del Piano.

«Ma proprio perché la situazione è così pesante - commenta il compagno Guarnascio, capogruppo comunista alla Regione - sono necessari impegni di politica industriale, non le solite risposte interlocutorie». Il presidente An-

«L'attuale situazione, dunque, non ha frenato la combattività degli agricoltori campani. Anzi proprio l'elezione del Parlamento europeo, che sembra riguardare più da vicino i coltivatori meridionali; in tutti questi anni infatti è stato proprio il Mezzogiorno a pagare più pesantemente per le errate scelte della Comunità europea in campo agricolo: si pensi all'iniquo sistema dei montanti compensativi»...

Come i coltivatori intendono la riforma delle pensioni

Le prestazioni previdenziali sono tutte al minimo: 103 mila lire al mese - Perché tanti invalidi nelle campagne

«Una riforma della previdenza che attui un ordinamento organico, superiore strutture e metodi di gestione irrazionali ed elimini la diffusa giungla pensionistica, in particolare per i coltivatori diretti si chiede la parificazione dei minimi di pensione con quelli previsti per i lavoratori edipendenti, l'allineamento dell'età pensionabile a 55 anni per le donne e a 60 anni per gli uomini, l'accesso a pensioni superiori al minimo, la conservazione dell'integrità del patrimonio al minimo per le previste pensioni di invalidità»...

«La riforma della previdenza che attui un ordinamento organico, superiore strutture e metodi di gestione irrazionali ed elimini la diffusa giungla pensionistica, in particolare per i coltivatori diretti si chiede la parificazione dei minimi di pensione con quelli previsti per i lavoratori edipendenti, l'allineamento dell'età pensionabile a 55 anni per le donne e a 60 anni per gli uomini, l'accesso a pensioni superiori al minimo, la conservazione dell'integrità del patrimonio al minimo per le previste pensioni di invalidità»...

Assemblee e cortei di contadini in Campania

Dalla nostra redazione NAPOLI - Centocinquanta miliardi destinati all'agricoltura giacciono da anni inutilizzati. Fanno parte del vesuvio passivo (ormai giunto a un totale di 900 miliardi) accumulato dalla giunta regionale della Campania per la sua cronica incapacità a programmare le spese in questa materia.

«L'attuale situazione, dunque, non ha frenato la combattività degli agricoltori campani. Anzi proprio l'elezione del Parlamento europeo, che sembra riguardare più da vicino i coltivatori meridionali; in tutti questi anni infatti è stato proprio il Mezzogiorno a pagare più pesantemente per le errate scelte della Comunità europea in campo agricolo: si pensi all'iniquo sistema dei montanti compensativi»...

TORINO 5-13 maggio 1979 6° SALONE internazionale del veicolo INDUSTRIALE & COMMERCIALE. Includes ANFIA logo and details about exhibitions and transport services.

# La gestione dc ha svalutato i mezzi delle coop di credito

### Gli impieghi delle Casse rurali ed artigiane non arrivano al 50% della raccolta - Chiusura verso i vasti strati di piccoli operatori - Risparmio inoperoso

ROMA — Risparmio raccolto 5631 miliardi, impieghi totali 2.652 miliardi, cioè meno del 50 per cento. Queste due cifre, portate all'assemblea nazionale delle Casse rurali e artigiane, esprimono in sintesi l'inefficienza economica e sociale che gli esponenti della Dc — prevalenti in questo settore — hanno imposto al settore cooperativo di credito. Il presidente rieletto dello Istituto centrale delle Casse rurali-ICCREA, Enzo Badioli, ha concluso l'assemblea invitando il parlamento, le autorità amministrative pubbliche (intenda: Tesoro e Banca d'Italia), le altre categorie bancarie, i sindacati « ad avviare un discorso di fattiva collaborazione al fine di superare le incomprensioni e i paralizzanti ».



Enzo Badioli



Roberto Tana

Vuole essere un discorso di apertura. L'allontanamento dal consiglio di amministrazione dell'ICCREA di un personaggio con tendenze antifasciste, come Roberto Tana, tende ad avvalorarla. Ma questa apertura resta solo verbale se non viene chiarito e questa assemblea non ha fatto — così — che ostacola la comprensione. Il basso livello di impieghi delle Casse rurali significa, oggi, basso rendimento per i piccoli imprenditori, specie artigiani, artigianali e piccoli industriali, che si girano attorno. Non si tratta tanto del tasso d'interesse che l'inflazione rende nullo. Le cooperative di credito, del resto, non si sono proposte di trasformare i soci in redditori del denaro. Si tratta della valorizzazione del risparmio che, attraverso un efficiente risparmio, può consentire a un risparmiatore l'acquisto di un immobile o di un'attività produttiva. E' questa che si propone di rendere più produttiva delle attività dei soci delle Cas-

Gli impieghi invece restano bassi e, se andiamo a vederli per settore di destinazione, anche poco riproducibili. I dirigenti centrali tendono ad attribuire questo soltanto agli ostacoli frapposti dalle autorità all'apertura di nuovi sportelli e a nuove forme di credito. C'è anche questo, ma sarebbe da chiedersi non vedere che l'ostacolo principale sono le esigenze politiche portate nel movimento dai dirigenti della Dc. Il numero delle Casse (61) e dei soci (circa 190 mila) è stagnante. Il Tesoro rilascia le Casse da oltre tremila a poco più di mille. Le riduzioni successive hanno però altre ragioni, parenti di quelle che spingono clientela ad anticon-

sumo, che sono alla base del blocco della base sociale nei Consorzi Agrari. Mentre le Casse rurali hanno ristagnato, non a caso le Banche Popolari hanno espanso fortemente la base sociale: si è favorita la cooperazione e questa iniziativa le imprese aderenti alla Lega non mancano di realizzare un reale miglioramento nell'impiego del risparmio nazionale. Grazie a queste iniziative le imprese aderenti alla Lega non mancano di realizzare un reale miglioramento nell'impiego del risparmio nazionale. Grazie a queste iniziative le imprese aderenti alla Lega non mancano di realizzare un reale miglioramento nell'impiego del risparmio nazionale.

lo a livello parlamentare, però, proprio nella elaborazione di una politica cooperativa che interessa, ormai, oltre centomila società con una decina di milioni di soci. Sotto questo profilo la chiusura delle Casse si chiama azionismo. Non è emersa dall'assemblea alcuna indicazione generale di valorizzazione del risparmio attraverso circuiti brevi risparmio-investimenti, qualificati dal controllo della base sociale. Le scelte dello Stato nel campo del credito agevolato e del finanziamento non vengono dissenso. Gli stessi istituti che operano verso le imprese cooperative, come la Sezione di credito cooperativo presso la Banca Nazionale del Lavoro, non sono presi in esame. Si lascia scrivere sui giornali che la Lega nazionale cooperative chiede l'apertura nella politica delle Casse per ottenere finanziamenti e non per ampliare la base sociale, territoriale ed operativa.

Proprio dalla Lega, invece, sono venute iniziative come la convenzione del Fincooper con le grandi banche e il rilancio del prestito dei soci — che mostrano lo sforzo di realizzare un reale miglioramento nell'impiego del risparmio nazionale. Grazie a queste iniziative le imprese aderenti alla Lega non mancano di realizzare un reale miglioramento nell'impiego del risparmio nazionale. Grazie a queste iniziative le imprese aderenti alla Lega non mancano di realizzare un reale miglioramento nell'impiego del risparmio nazionale.

## Monete turbate dalle manovre sui tassi

ROMA — La sterlina ieri a 1782 lire mentre il dollaro scendeva a 846 (i cambi di banconote avvengono però a 843 844 per dollaro). Lo yen ha segnato una cospicua ripresa sul dollaro ed ha quotato in Italia mediamente 3.930 lire. Gli andamenti valutari sono fortemente perturbati dalla politica di tassi d'interesse della banca centrale inglese e statunitense, da una parte, e dalle contromisure che alcuni paesi hanno dovuto prendere. I tassi d'interesse di base si sono avvicinati negli Stati Uniti al 12 per cento. In Inghilterra la vittoria conservatrice non ha avuto riflessi sulla sterlina diversi da quelli già presenti nelle settimane precedenti. Gli impegni di riduzione dell'inflazione si uniscono, infatti, a tassi d'interesse molto elevati.

Il Giappone ha tassi d'interesse pari alla metà rispetto agli Stati Uniti. Di qui l'ingente deflusso valutario, con l'uscita di 6,6 miliardi di dollari da ottobre ad oggi. Soltanto ieri tuttavia la banca centrale sembra avere ottenuto un successo nella difesa dello yen facendo scendere il cambio col dollaro da 223 a 217 yen. La Banca del Giappone ritiene che il cambio ottimale sarebbe di 200 yen per dollaro ma non si vede quali misure possano portare ad un tale recupero. L'obiettivo della Banca del Giappone nel difendere lo yen dal deprezzamento consiste nel tentativo di frenare l'impulso sui prezzi del petrolio e delle altre materie prime che, prevalentemente, usano dollari. Ieri il governo dell'Iran ha deciso di portare da 70 a 78 rial il cambio per i dollari dei soli operatori economici.

## Finmeccanica: meglio il 79 grazie all'export

ROMA — Per la Finmeccanica, società dell'Iri, il mercato, nel primo trimestre di quest'anno, ha « tirato » meglio dell'anno passato. Le aziende del gruppo hanno acquistato ordini per 881 miliardi di lire e l'aumento — rispetto allo stesso periodo del 1978 — è stato del 21,6 per cento. L'anno passato, infatti, vi erano stati ordini per 725 miliardi. Gli ordini dall'estero — sempre nel primo trimestre di quest'anno — sono stati di 485 miliardi ed hanno rappresentato il 55,7 per cento.

Miglioramenti, realizzati anche grazie alle esportazioni, per quanto riguarda il fatturato. Esso ha raggiunto, nella prima parte del '79, i 696 miliardi di lire, con un aumento del 22,4 per cento rispetto al 596 dell'analogo periodo del 1978. Il fatturato estero, pari a 283 miliardi di lire, ha rappresentato il 40 per cento del totale. Stagnante invece, nel complesso, l'occupazione. Nei primi mesi del '79 le aziende della Finmeccanica hanno assunto 2.165 nuovi addetti. Tenuto conto di quelli usciti nel frattempo, l'aumento effettivo è stato molto contenuto, 608 dipendenti. Gli occupati complessivi del gruppo ammontano a 86.789.

## Giovedì chiuse le pompe della benzina

ROMA — Le pompe di benzina dei gestori aderenti alla FIGISIC e alla FAIB scioperano dalle ore 19 di mercoledì alle ore 7 di venerdì. Chiuderanno anche i self services. Le due organizzazioni avevano chiesto al ministro dell'Industria di esaminare le richieste per l'aumento dei margini di guadagno del distributore prima che venisse rivisto il prezzo del gasolio. In quella occasione era stato fatto notare al ministro dell'Industria l'inaccettabilità di un comportamento che privilegia, quali controparti nella formazione della politica del settore, le compagnie petrolifere.

I gestori delle pompe di benzina fanno osservare, inoltre, che la mancata consultazione mira a fare il gioco delle compagnie che intendono premere per il rincarare della benzina subito dopo le elezioni. Cumulando le richieste dei benzinaisti e quelle delle compagnie si creerà, cioè, di precostituire degli alibi e rafforzare la pressione per l'aumento del prezzo della benzina. Il gioco non è nuovo. Fra l'altro le revisioni di prezzo nel settore dei carburanti vengono regolarmente deviate in modo da evitare che contemporaneamente si passi in rassegna il modo in cui si formano i costi, dalla raffinazione fino alla pompa. Le compagnie continuano a far gravare sul costo impianti arretrati, costi finanziari molto forti, spese « di prestigio » e qualche volta di clientela con la pretesa di metterle in conto all'utente. I margini strutturali dell'addetto alle pompe di benzina hanno cause ben profonde: ciò che si spreca in una direzione, si tenta di recuperarlo a spese di chi lavora.

# Lettere all'Unità

## Per questo hanno ucciso Principessa

Caro direttore, non c'è cosa più atroce dell'assassinio di un giovane: spezzare una vita in pieno sviluppo, piena di speranze e di voglia di vivere è antiumano, è bestiale, è fascista. I giovani ammazzati dai fascisti o dalle BR negli ultimi anni sono molti. Ciro Principessa è l'ultimo. Con lui i fascisti hanno voluto colpire cioè che di più positivo c'era i giovani del nostro Paese. Il meglio di noi, di noi che partecipiamo, di essere protagonisti del presente e del futuro dell'Italia per cambiare il meglio, per eliminare quelle storture della nostra società che tanto male hanno fatto e fanno ai giovani. La loro vita, la loro vita, ma anche quella, comunque moscherata, con le armi della democrazia, con sacrificio e augeazione, anche questo rappresentava l'eroe.

## Chiedono libri e riviste

Caro Unità, siamo un gruppo di giovani comunisti, organizzati nel circolo FGCI di Rocca di Neto, un paese di 6.000 abitanti in provincia di Catanzaro, un paese che basa la sua economia sulla agricoltura. Essendo la nostra l'unica organizzazione giovanile esistente, cerchiamo di avvicinare a noi tutta la gioventù studentesca e lavoratrice. Avendo trovato una sede, da dove partono le nostre iniziative, crediamo opportuno chiedere a tutti i compagni di aiutarci ad arricchire la nostra conoscenza culturale e politica, inviandoci libri, riviste ed altri materiali.

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e ci scritte non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il commento pubblico ai nostri suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Artimio SCHILARINI, San Pietro in Basso; CARLUCCI, Wuppertal (Germania); Guglielmo PEREZ, Castellammare di Stabia; Sandro SAURO, Torino; Gian Paolo NESTI, Ginevra; Balduino CARLO MARTIN, Castelnuovo Veneto; Walter BONO, Genova; Massimo « La Democrazia »; Giancarlo Magri, la partecipazione del Partito comunista al governo per il timore che venga in luce la sua incertezza politica. Lucio BONECHI, Castelnuovo Berga (Siena). « Un nostro compagno che ci ha dato un consiglio a proposito di certa stampa "indipendente". Non importa con chi, basta essere comunisti. Ringraziamo anche il compagno che ci ha scritto della realtà di fronte alla quale ci troviamo alla vigilia di una doppia campagna elettorale e siccome i mezzi media giocano un ruolo importante, mi sembra fin da ora necessario mobilitare tutto il partito per far capire ai cittadini che cosa si può fare per il nostro paese. Si potrebbe promuovere una indagine conoscitiva per rilevare eventuali responsabilità e stabilire quanti sono i partiti che appaiono e non ancora realizzati? Che ne pensano i sindacati edili? Sono cantieri di lavoro che non si aprono. E' molto possibile che per costruire una casa economica, di tipo popolare ci vogliono 15 anni per andare in appalto, più due per costruirlo? A. CARBULLO (Roma)

## I cantieri edili che non si aprono

Caro Unità, nei giorni scorsi sono stati messi a disposizione altri fondi per la costruzione di case da consegnare entro il 1981. Si spera che questo dato possa essere veramente rispettato. Ma c'è un'altra questione che si pone: come si intende la partecipazione del Partito comunista al governo per il timore che venga in luce la sua incertezza politica. Lucio BONECHI, Castelnuovo Berga (Siena). « Un nostro compagno che ci ha dato un consiglio a proposito di certa stampa "indipendente". Non importa con chi, basta essere comunisti. Ringraziamo anche il compagno che ci ha scritto della realtà di fronte alla quale ci troviamo alla vigilia di una doppia campagna elettorale e siccome i mezzi media giocano un ruolo importante, mi sembra fin da ora necessario mobilitare tutto il partito per far capire ai cittadini che cosa si può fare per il nostro paese. Si potrebbe promuovere una indagine conoscitiva per rilevare eventuali responsabilità e stabilire quanti sono i partiti che appaiono e non ancora realizzati? Che ne pensano i sindacati edili? Sono cantieri di lavoro che non si aprono. E' molto possibile che per costruire una casa economica, di tipo popolare ci vogliono 15 anni per andare in appalto, più due per costruirlo? A. CARBULLO (Roma)

## Gli ex partigiani cacciati dalla P.S.

Egregio direttore, sono un partigiano combattente, già funzionario ausiliario di Pubblica Sicurezza presso il ministero dell'Impero, estromesso nel 1948 dal mio incarico. Ho fatto parte di un gruppo di combattimento del movimento partigiano. Negli anni che seguirono il 25 Aprile 1945 molti elementi provenienti dalla lotta di liberazione, entrati come è noto, in servizio quali ausiliari nella polizia (agenti, sottufficiali, impiegati e funzionari) vennero allontanati dal posto di lavoro per discriminazione politica. Con la legge n. 36 del 15-2-1974, pubblicata sulla G.U. n. 60 del 15 marzo 1974, venne per oggetto: « Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici sindacali ». Lo Stato veniva giustamente a correggere, in parte, una palese ingiustizia perpetrata nel corso della ricostruzione. Ma, da parte del ministero dell'Interno, l'impiego privato ma non sapeva eguale ingiustizia commessa, a suo tempo, verso i licenziati del pubblico impiego. Fu proprio per una questione di giustizia che il 13 dicembre 1974 alcuni senatori, quando da varie parti, presentarono alla Presidenza un disegno di legge che reca il n. 1839 e che propone modificazioni alla legge n. 36 del 15-2-1974 per estendere anche all'impiego pubblico gli stessi benefici relativi alla ricostruzione della carriera a fini pensionistici. Ma, nel disegno di legge, nonostante avesse ottenuto il parere favorevole delle Commissioni del ministero dell'Interno e del Lavoro, non s'è saputo più nulla. Si sperava che la soluzione di questo annoso problema avvenisse all'occasione del trentennale della Resistenza.

# C'è un giallo nelle cifre del governo per la spesa sociale

### Come è cresciuta in questi anni la dinamica delle prestazioni previdenziali — C'è un deficit o un attivo nei conti dei vari istituti? — Due ipotesi

Qual è stata nel 1978, e in questi ultimi anni, la spesa complessiva nel settore della sicurezza sociale? In che rapporto tale spesa si è collocata rispetto al prodotto interno lordo, cioè al risultato economico delle varie attività produttive dell'intero paese? E quale è stata, nel 1978 la differenza tra « entrate » e « uscite » del complesso degli enti previdenziali? A queste domande e, ovviamente non solo a queste, dà una risposta tutt'altro che soddisfacente la « relazione generale sulla situazione economica del Paese » che il 31 marzo di ogni anno viene presentata al parlamento dai ministri del bilancio e del tesoro. La spesa complessiva nel settore della sicurezza sociale relativa a questi ultimi tre anni può essere riassunta dalla prima tabella che pubblichiamo.

Infatti, nelle prime due parti della « relazione » si offre un quadro riassuntivo dell'andamento economico e finanziario di questi enti mentre in una terza e assai analitica « appendice » vengono indicati i dati relativi agli enti previdenziali soggetti alla vigilanza del ministero del lavoro. E' chiaro che i dati contenuti nei due prospetti non possono collimare (gli enti soggetti

alla vigilanza del ministero del lavoro non sono tutti gli enti previdenziali), tuttavia le discrepanze dovrebbero essere — almeno per quanto attiene al risultato economico complessivo (avanzo o disavanzo) — di lieve entità dato che gli enti previdenziali non direttamente vigilati dal ministero del lavoro si riducono, essenzialmente, alla Cassa previdenza enti locali e ad altre tre piccole Casse facenti capo agli istituti di previdenza del ministero del tesoro. E' invece ecco nella tabella n. 2 i risultati che ci offre per il 1978 la « relazione generale ». Il dicario, contrariamente ad ogni previsione, è piuttosto rilevante. Passiamo addirittura da un risultato economico positivo (anche se non rilevante) ad un negativo (di una certa consistenza).

A questo punto le ipotesi di produzione da proporre a tutta la Capitanata. La proposta Tecnogro si muove esplicitamente dentro un modello dai contorni definiti: al centro di questo si stemma l'azienda. Di qui una serie di conseguenze. L'esi-genza di razionalizzare l'uso delle acque conduce a proporre una utilizzazione prevalentemente estensiva dei terreni privilegiando solo alcune colture tipiche e introducendo fra le colture nuove quelle a basso utilizzo di manodopera come il girasole. La dimensione rigidamente aziendale della proposta cancella il « tratto » possibile relazione fra l'agricoltura di pianura e quella di collina — il Tavoliere è cir-

## SPESE PER LA SICUREZZA SOCIALE

VOCI	1976		1977		1978	
	in miliardi	In % sul prod. int. lordo	in miliardi	In % sul prod. int. lordo	in miliardi	In % sul prod. int. lordo
Pensioni, rendite e indennità	18.725	11,9	23.067	12,1	29.868	13,5
Assegni familiari e aggiuntiva di famiglia	2.241	1,4	2.201	1,1	2.261	1,0
Altre prestazioni economiche	1.025	0,6	1.079	0,5	1.358	0,6
Totale prest. economiche	22.091	14,0	26.347	13,8	33.487	15,1
Prestazioni sanitarie	7.087	4,5	8.400	4,4	10.044	4,5
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>29.178</b>	<b>18,6</b>	<b>34.747</b>	<b>18,2</b>	<b>43.531</b>	<b>19,7</b>

TABELLA 1

Risultato economico in miliardi del complesso degli enti previdenziali (I e II parte della « Relazione Generale »)

+ 536 (non considerando il conto capitale)	— 2060 (non considerando gli accantonamenti a fondi patrimoniali e a riserve tecniche)
+ 185 (considerando anche il conto capitale)	— 4091 (considerando anche gli accantonamenti a fondi patrimoniali e a riserve tecniche)

TABELLA 2

vana fatica ricercare nella « relazione generale » si aggira sui 500 miliardi, largamente insufficienti per coprire le prestazioni economiche negative degli enti previdenziali vigilati dal ministero del lavoro. Ma, anche ammettendo che una tale ipotesi di compensazione si sia verificata, non meno gravi sono gli interrogativi che si porrebbero. Non si spingerebbe al sospetto che vi sia stata la deliberata vo-

lontà di occultare i dati degli enti previdenziali non vigilati dal ministero del lavoro che avrebbero restato nel 1978 un avanzo, guarda caso, di alcune migliaia di miliardi. Perché mai, infatti, degli enti previdenziali vigilati (che presentano un consistente disavanzo) si fornisce una documentazione al tremendo interessante, ricca e dettagliata, mentre degli Enti previdenziali non vigilati (che presenterebbero un

avanzo di alcune migliaia di miliardi) non si fornisce, invece, dato alcuno? Eppure esiste una legge — dell'ormai lontano 1952 — che fa obbligo al governo di dar conto delle attività previdenziali « comunque esercitate nel paese ». Sia nella prima che nella seconda ipotesi la vicenda richiede dunque un esauriente chiarimento. Carlo Bellina

## Ma Diana, Montedison e Fiat intendono servirsene a modo loro

# Finalmente l'acqua nel Tavoliere

Dal nostro inviato FOGGIA — L'acqua sta arrivando nel lacustro area pugliese, la più grande pianura del Mezzogiorno ma da sola non basterà a mutare il paesaggio agrario della Capitanata. Negli anni recenti — per certi aspetti ancora oggi — è spesso rimasta inutilizzata nei grandi invasi oppure ha sollecitato alcuni grandi proprietari assenteisti a spezzettare i fondi, così da incesare assieme all'infuso dei terreni anche la rendita derivante dalla vendita dell'acqua.

Il confronto non è accademico. In alcune aziende del Tavoliere gruppi di ricercatori della Tecnogro una società di progettazione che sta lavorando con fondi FIAT, Confindustria e Montedison e con l'assistenza tecnica di

specialisti israeliani — stanno sperimentando colture e cicli di produzione da proporre a tutta la Capitanata. La proposta Tecnogro si muove esplicitamente dentro un modello dai contorni definiti: al centro di questo si stemma l'azienda. Di qui una serie di conseguenze. L'esi-genza di razionalizzare l'uso delle acque conduce a proporre una utilizzazione prevalentemente estensiva dei terreni privilegiando solo alcune colture tipiche e introducendo fra le colture nuove quelle a basso utilizzo di manodopera come il girasole. La dimensione rigidamente aziendale della proposta cancella il « tratto » possibile relazione fra l'agricoltura di pianura e quella di collina — il Tavoliere è cir-

condato da una importante e spesso degradata realtà coltiva e montana — a tutto un rapporto con l'industria che ripercorre i legami tradizionali con i grandi produttori del nord di macchine e concimi. Questo disegno punta anche ad una diminuzione complessiva della forza lavorativa della zona, necessaria di evitare da parte delle aziende, l'assunzione di manodopera sindacalizzata e le interruzioni causate dai frequenti scioperi per rivendicazioni salariali. I cambiamenti che l'arrivo dell'irrigazione rende ormai imprescindibili devono avvenire, cioè il disegno politico del padronato agrario, senza avvertire le necessarie trasformazioni sociali anzi

limitando l'uso delle risorse (dalla manodopera alla scienza alla terra), si contrappongono il progetto di chi lavora per uno sviluppo agro-industriale fondato sulle colture intensive e sull'aumento dell'occupazione. In questo modo — lo sottolineava nel convegno di Foggia Donatella Tursura, segretario generale della Federbraccianti — si può saldare anche un rapporto nuovo fra movimento democratico delle campagne e intelligenza tecnico-scientifica, avviando una linea di progettazione dal basso che coinvolga organizzazioni bracciantili. Alla proposta della Tecnogro, che in un recente convegno in Umbria il marchese Diana, candidato nelle liste dc, indicava come un modello di sviluppo da generalizzare l'assessor pugliese all'agricoltura, anch'esso dc, non ha saputo opporre nessun argomento. La proposta del padronato agrario e quella della Federbraccianti sono basate interpretate come contributi equivalenti che gli

amministratori democristiani si ripromettono di esaminare alla pari. Non conta nulla il fatto che un progetto esalti il ruolo della programmazione e della Regione e l'altro chieda solo contributi finanziari e ruoli subalterni. Giuseppe Caldarola

A. Zurzolo direttore generale IRI ROMA — Antonio Zurzolo, attuale direttore generale dell'Iri, è stato designato dal presidente dell'Iri Sette per la carica di direttore generale dell'Istituto. Il Consiglio di amministrazione dell'Iri, riunitosi ieri si è pronunciato all'unanimità a favore della nomina che verrà perciò proposta da Sette al ministro delle partecipazioni statali Bisaglia.

ANTEPRIMA TV

«Mi sono limitata a guardare la gente dare spettacolo di se stessa, senza inquinare l'obiettiva visione della realtà americana...»

Impressioni di una città

Inchiesta di A. Baldazzi sulla Rete due

costa, dallo psicanalista, molti dollari l'ora. Una America darwiniana da evoluzione della specie, dove è ancora il più forte, a vincere» come la descrive un ex tassista-fotografo, trasformatosi in industriale della pornografia televisiva.

ra per l'occhio europeo come può esserlo un bambino cresciuto solo nel fisco o un «uomo senza radici».

«A New York»

Quando la tv scruta sotto le «maschere»

di GIOVANNI CESAREO

A una settimana di distanza dallo straordinario Un processo per stupro, la Rete due ci ha offerto un altro programma calato direttamente nella realtà in atto: la nuova puntata di Cronaca, trasmessa mercoledì scorso.

APPUNTI SUL VIDEO

Se le campane danno concerto

A Vicenza gli ultimi maestri di un'arte vinta dall'elettrificazione

Nostro servizio
VICENZA — Quella del campanaro è un'arte antica: la prima campana di cui si ha notizia risale infatti al VI secolo dopo Cristo.

La fine del mondo inizia alle 19,20

Viaggio sentimentale nella storia del jazz

I concerti promossi da Radiotre

ROMA — Che viaggio con Rava e Mangelsdorff! L'appuntamento all'Auditorium della Rai per i concerti di Un certo discorso musica, proponeva questa volta una escursione sentimentale nella storia del jazz.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - Eredità dell'uomo (C)
13.15 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG 1 (C)
13.30 TELEGIORNALE (C) - A cura dei Servizi Parlamentari

Questa sera una programmazione catastrofica sulla Rete uno

La fine del mondo inizia alle 19,20

Ore 22,05. Mille e non più mille, un programma che intende illustrare al grande pubblico come alcuni precedenti gruppi di uomini, sagge formate in un mondo di cicale, in attesa della fine del mondo provvedano al proprio sostentamento materiale e morale dedicandosi al culto dell'irrazionalismo.

Viaggio sentimentale nella storia del jazz

ROMA — Che viaggio con Rava e Mangelsdorff! L'appuntamento all'Auditorium della Rai per i concerti di Un certo discorso musica, proponeva questa volta una escursione sentimentale nella storia del jazz.

I concerti promossi da Radiotre

ROMA — Che viaggio con Rava e Mangelsdorff! L'appuntamento all'Auditorium della Rai per i concerti di Un certo discorso musica, proponeva questa volta una escursione sentimentale nella storia del jazz.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - Eredità dell'uomo (C)
13.15 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG 1 (C)
13.30 TELEGIORNALE (C) - A cura dei Servizi Parlamentari

OGGI VEDREMO

Dentro l'archeologia
(Rete due ore, 13,40)
Quali erano le tecniche architettoniche nell'antica Roma? A questa domanda cerca di rispondere la puntata della trasmissione dedicata a la costruzione di i romani.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100



I concerti promossi da Radiotre

ROMA — Che viaggio con Rava e Mangelsdorff! L'appuntamento all'Auditorium della Rai per i concerti di Un certo discorso musica, proponeva questa volta una escursione sentimentale nella storia del jazz.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100

Advertisement for 'JAZZ' by Fabbri Editori. Features the text 'in tutte le edicole', 'L'uscita COUNT BASIE', and 'ogni settimana 1 disco LPHi-Fi stereo e 1 fascicolo a lire 2.500'. Includes an image of a CD and the Fabbri Editori logo.



namiento delle principali organizzazioni economiche finanziarie internazionali siano garantiti i principi della democrazia e della universalità, cosicché tutti gli Stati possano, senza rinunciare alle scelte nazionali che sono loro proprie, partecipare con pari dignità alla formazione dei processi decisionali

## 2 Una politica estera di distensione, di disarmo, di cooperazione

Il Partito comunista italiano conferma la sua piena adesione agli orientamenti comuni di politica estera fissati dai voti del Senato e della Camera dei deputati nell'autunno 1977 e posti a base dell'accordo di maggioranza del marzo '78 e dell'azione di governo. Questa larga convergenza sulla collocazione internazionale del Paese — nel pieno rispetto delle alleanze stipulate dall'Italia — e sulle linee fondamentali della sua azione internazionale, ha accresciuto l'autorità dell'Italia e rende possibile una più incisiva e attiva azione della politica estera italiana per la pace, la distensione, la riduzione degli armamenti, la costruzione di nuovi rapporti fra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo nella prospettiva di un nuovo ordine economico internazionale, la solidarietà con i Paesi e con i popoli in lotta per la propria libertà e indipendenza.

Nel quadro del rispetto delle alleanze internazionali dell'Italia, va pienamente affermato il diritto del popolo italiano di darsi, sulla base della Costituzione repubblicana, tutte le soluzioni politiche, economiche e sociali capaci di far uscire l'Italia dalla crisi e di avviarla sulla strada del rinnovamento. A questo fine vanno respinte tutte le interferenze esterne, e ogni tentativo di limitare la sovranità del Paese e del popolo italiano.

Una più incisiva azione di politica estera che ha come suo essenziale punto di riferimento l'impegno dell'Italia per lo sviluppo del processo di integrazione dell'Europa comunitaria e quindi per l'affermazione di nuovi orientamenti politici ed economici capaci di assicurare un positivo ed adeguato contributo dell'Europa alla soluzione dei grandi problemi del mondo contemporaneo, dovrà in particolare tendere a:

- a) favorire la piena riuscita della Conferenza di Madrid del 1980, chiamata a verificare l'applicazione, da parte di tutti i Paesi firmatari, di tutti i principi e le disposizioni dell'Atto di Helsinki del 1975 e a rendere possibili nuovi passi avanti sulla strada della distensione di questo processo alla area del Mediterraneo;
- b) sollecitare e appoggiare intense rivolte a porre termine ad una corsa agli armamenti sempre più costosa e pericolosa, come indica il fatto che essa assorbe ormai, annualmente, nel mondo, oltre 400 mila miliardi di lire, e a determinarne attraverso accordi anche parziali un'inversione di tendenza. La politica del disarmo va ancorata rigorosamente al criterio della non alterazione degli equilibri e dei rapporti di forza militari

tra la NATO e il Patto di Varsavia; c) favorire una globale soluzione di pace nel Medio Oriente con l'affermazione del diritto all'esistenza e alla sicurezza di tutti i Paesi e i popoli della regione compreso lo Stato di Israele e quindi anche con l'affermazione del diritto del popolo palestinese ad avere un proprio Stato;

d) favorire l'affermazione del diritto alla libertà e all'indipendenza di tutti i popoli che in tante parti del mondo — dall'Africa australe all'America Latina — sono in lotta contro regimi razzisti e autoritari, ed estendere quindi la solidarietà concreta con questi popoli e i movimenti di liberazione e partiti che li rappresentano;

e) sviluppare in termini di qualità e di quantità la politica di cooperazione con i Paesi emergenti (dal Mediterraneo, all'Africa, alla stessa Cina), politica destinata a divenire sempre più negli anni a venire un dato essenziale della politica estera del nostro Paese;

f) rinnovare e rendere più vivace la presenza dell'Italia all'estero nei settori della cultura, della scienza e tecnica attraverso un coordinamento delle iniziative esistenti e il riordinamento, con i necessari provvedimenti di legge, delle istituzioni culturali italiane all'estero;

g) attuare una svolta radicale nella politica per la tutela degli interessi materiali e morali dei lavoratori in applicazione delle decisioni della Conferenza nazionale dell'Emigrazione e della recente assemblea europea del Lussemburgo;

h) assicurare una maggiore efficacia e un più preciso coordinamento degli organismi che agiscono nei settori della politica estera, del commercio estero e della cooperazione, in modo da assicurare alle attività italiane all'estero il necessario supporto di validi strumenti di attuazione di una politica estera rispondente all'importanza reale del nostro Paese e alle aspirazioni della grande maggioranza della sua popolazione.



Supplemento al N. 102 de l'Unità del 7-5-1979 - G.A.T.E. - Roma

## 3 Una Comunità europea autorevole e democratica

Coerente con la sua impostazione di politica generale, il Partito comunista italiano lavora per un'Europa nella quale si realizzino profonde trasformazioni politiche, economiche e sociali, che siano il presupposto per una migliore giustizia, per la garanzia di un lavoro stabile per tutti, per l'avanzata verso il socialismo nella libertà e nella democrazia. Questa scelta europeistica è un momento della visione nazionale e internazionale del P.C.I.

Nell'attuale situazione di crisi dei Paesi dell'Europa comunitaria di cui manifestazioni drammatiche sono gli oltre sei milioni e mezzo di disoccupati, l'accrescersi delle disuguaglianze sociali e degli squilibri territoriali, la decadenza di vaste regioni e di interi settori produttivi, il disordine monetario e le oscure prospettive per il futuro, occorre che cambino radicalmente gli orientamenti finora prevalsi nelle politiche comunitarie e che le decisioni non siano più prerogativa di circoli chiusi, ma il risultato del consenso e della partecipazione democratica dei cittadini. Occorre cioè perseguire, attraverso un rilancio del processo di integrazione europea, soluzioni che solo a quel livello possono essere trovate, e che peraltro richiedono un mutamento negli indirizzi della Comunità e una sua democratizzazione. All'Europa spetta un ruolo nuovo e decisivo che dia impulso alla dinamica della distensione e sia espressione di una politica di cooperazione internazionale. Per questo è necessario che la Comunità assuma una posizione autorevole

sulla scena internazionale, con una più accentuata politica positiva di dialogo, di mediazione e di amicizia con tutti gli Stati. La situazione internazionale richiede che la Comunità sviluppi una propria iniziativa di pace.

In questo contesto anche dall'Italia si richiede un contributo sostanziale che può derivare solo dal superamento della tradizionale posizione di quasi emarginazione cui l'hanno relegata l'assenza di una efficace politica interna di risanamento e rinnovamento dell'apparato produttivo e la mancanza di iniziativa.

I comunisti italiani, coerenti nella loro battaglia per il progresso dell'integrazione europea e la difesa degli interessi nazionali (come ampiamente viene sostenuto nel programma europeo del partito) ritengono che, affinché l'Europa possa dare il suo contributo alla soluzione dei problemi che stanno di fronte all'umanità, la costruzione comunitaria debba essere basata su:

- un nuovo potere democratico plurinazionale, nel rispetto della indipendenza dei Paesi membri
- maggiori poteri al Parlamento Europeo che portino a un riequilibrio nei confronti della Commissione e ancor più del Consiglio dei ministri e non pregiudichino le prerogative dei parlamenti nazionali
- una politica di programmazione dello sviluppo tale da promuovere l'utilizzazione razionale delle forze produttive;
- una politica per l'occupazione e lo sviluppo alla cui elaborazione partecipino i sindacati riuniti nella Confederazione sindacale europea;

— una revisione della politica agricola comunitaria che finalmente avvii una trasformazione strutturale e restituisca vitalità economica e sociale a intere aree e regioni oggi marginalizzate;

— una politica che promuova un processo riequilibratore tra Paesi forti e Paesi deboli, attraverso un modo nuovo di utilizzo degli strumenti finanziari della Comunità;

— un effettivo coordinamento delle politiche economiche dei Paesi membri;

— una politica di riconversione industriale su scala comunitaria, che sappia affrontare le conseguenze determinate dalla concorrenza internazionale;

— il riconoscimento dei diritti degli emigrati e la difesa e l'estensione delle libertà democratiche. Un'Europa democratica deve essere in grado di dare risposte vincenti nella battaglia contro l'ondata terroristica che mira allo sconvolgimento della convivenza civile;

— una politica di controllo dei comportamenti delle multinazionali che siano incompatibili con gli interessi dei diversi Paesi membri e della Comunità nel suo insieme;

— una politica energetica comune, basata innanzitutto sul risparmio, sulla ricerca e utilizzazione di nuove e alternative fonti energetiche, e sulla collaborazione paritaria con i Paesi produttori;

— la tutela dell'ambiente e la protezione dei consumatori.

Il P.C.I. è favorevole all'ingresso nella Comunità Europea della Spagna, del Portogallo e della Grecia pur essendo consapevole della complessità dei problemi che si apriranno per la CEE nel suo insieme e per i nuovi Paesi membri (Grecia, Spagna, Portogallo). L'ingresso di questi tre Paesi darebbe comunque un peso e un rilievo nuovi — nell'ambito della Comunità — alle questioni dello sviluppo delle regioni arretrate del Meridione europeo. Esso avrebbe inoltre grande valore politico in considerazione del fatto che si tratta di Paesi liberatisi solo recentemente dalla dittatura fascista.

# 46 schede di governo Il programma dei comunisti per l'VIII legislatura



Le "46 schede di governo" che qui pubblichiamo nei loro testi integrali vogliono essere un modo nuovo di presentare un programma elettorale. Le proposte esaminano punto per punto i vari argomenti e la situazione legislativa delle singole questioni, in modo che l'elettore possa avere davanti a sé, fuori dei discorsi generali, il quadro netto e preciso dei nodi e dei problemi. È una scelta di concretezza che vuol essere anche una indicazione e un metodo di lavoro da affermarsi in questa campagna elettorale.

## • prima parte Difesa e riforma dello Stato democratico

### 1 Ordine democratico e sicurezza dei cittadini

Il PCI ritiene che la società italiana debba e possa essere finalmente liberata dalle drammatiche tensioni e minacce, dai ricatti del terrorismo, della violenza, della criminalità assicurando sicurezza ai cittadini e scongiurando i tentativi, in atto da un decennio, di colpire il regime democratico fondato sui valori della Resistenza e sui principi della Costituzione repubblicana.

Per conseguire questo obiettivo i comunisti assumono tra i punti fondamentali del loro programma il perseguimento di una severa politica di difesa dell'ordine democratico e della convivenza civile. Fondamento di tale politica sono la efficienza dei corpi dello Stato democraticamente rinnovati, l'impegno di tutte le istituzioni democratiche, un crescente moto di partecipazione e corresponsabilità civica da parte dell'insieme dei cittadini.

#### Le forze di polizia

Il PCI dichiara che l'approvazione della legge di riforma della polizia — secondo gli indirizzi già programmati dai partiti della disciolta maggioranza e poi contestati dalla DC in punti qualificanti — deve essere uno dei primi atti del nuovo Parlamento.

La principale finalità della riforma è di altre necessarie misure è il conseguimento di una maggiore efficienza delle forze di polizia da conseguirsi attraverso il coordinamento organizzativo e operativo dei vari corpi (compresa la centralizzazione — la cosiddetta « banca dei dati » — di tutte le informazioni relative alla criminalità politica e comune), ed attraverso un aumento delle spese per l'addestramento tecnologico, per il miglioramento dei trattamenti economici e delle condizioni umane e di lavoro degli appartenenti alle forze dell'ordine. Necessaria anche una concentrazione di uomini e mezzi della forza pubblica nelle grandi città ed aree aggredite dal terrorismo e dalla violenza.

Per quanto riguarda i diritti democratici deve essere garantito l'effettivo esercizio dei diritti sindacali sia pure con i limiti imposti dalle particolari responsabilità e funzioni del corpo di polizia (imponibilità del diritto di sciopero, non affiliazione dei sindacati di polizia ad organizzazioni esterne, respingendo però anguste logiche corporative avverse a qualsiasi tipo di rapporto col movimento sindacale dei lavoratori).

Per quanto riguarda i diritti democratici deve essere garantito l'effettivo esercizio dei diritti sindacali sia pure con i limiti imposti dalle particolari responsabilità e funzioni del corpo di polizia (imponibilità del diritto di sciopero, non affiliazione dei sindacati di polizia ad organizzazioni esterne, respingendo però anguste logiche corporative avverse a qualsiasi tipo di rapporto col movimento sindacale dei lavoratori).

#### I servizi di informazione e sicurezza

Il PCI si impegna per una pronta, concreta attuazione della propria legge di riforma che ha riorganizzato i servizi di informazione e di sicurezza, e dato per la prima volta a questo delicato apparato una base normativa rigorosamente garantita dal punto di vista democratico. Vi sono resistenze e inerzie burocratiche da superare soprattutto per porre il servizio di sicurezza interno (SISDE) in condizione di operare con efficacia nella lotta contro la

eversione. Occorre procedere al rapido completamento degli organici e della struttura, e al conferimento di mezzi finanziari adeguati evitando doppioni e concorrenzialità sia al centro che in periferia.

#### L'amministrazione della giustizia

Sono urgenti alcuni interventi legislativi.

Deve essere riproposta e rapidamente approvata la legge « Realebis ». In proposito coerente e responsabile è stato l'atteggiamento del PCI: unico partito a votare contro la vecchia legge Reale, l'ha tuttavia sostenuta nel referendum del 1978 in base all'impegno di tutti i partiti dell'arco costituzionale di dar subito corso alle modifiche già predisposte in senso più garantista. Purtroppo — di fronte all'ostruzionismo di radicali e missini — è mancata una seria volontà da parte degli altri partiti.

Occorre approvare con celerità alcune leggi di riforma del sistema penale come quelle sulle pene alternative e la depenalizzazione, in modo da riservare il carcere soltanto alle più gravi forme di criminalità, punire le infrazioni lievi con penedonee a favorire l'immediato inserimento sociale del condannato, perseguire con misure soltanto amministrative gli illeciti di particolare tenuità.

Sono necessari interventi legislativi atti a scongiurare il reale pericolo che imputati di delitti di particolare pericolosità, come la partecipazione a banda armata, vengano rimessi in libertà nonostante si abbia la pratica certezza che torneranno alla clandestinità e a nuove azioni criminose. Per questi reati vanno previsti termini di carcerazione preventiva adeguati alle specifiche difficoltà delle indagini e misure che comportano un efficiente controllo degli imputati scarcerati per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.

Non sono più rinviabili vari altri provvedimenti, come la riforma della giustizia onoraria, la riforma della giurisdizione minorile, la introduzione del giudice monocratico nelle controversie civili, un'accurata redistribuzione dei giudici sul territorio, ed altri. Va inoltre esaminato, nel pieno rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza del magistrato, il problema della sua responsabilità. Contemporaneamente all'impegno in questi vari campi, i comunisti ritengono urgente la riforma dei codici penali e di procedura penale uscendo finalmente dalla fase dei rinvii, dei ritocchi frammentari che hanno accresciuto le difficoltà di amministrare la giustizia. Si rende inoltre opportuno prevedere l'attribuzione ad organi collegiali delle decisioni sull'impugnazione di provvedimenti che incidono sulle libertà e sui diritti della persona.

Altre misure: rafforzamento degli uffici giudiziari nelle grandi aree metropolitane e nelle altre zone più esposte all'attacco del terrorismo e della criminalità organizzata; attuazione degli impegni assunti in ordine alla situazione carceraria e soluzione dei problemi inerenti agli agenti di custodia.

Il Partito comunista italiano — di fronte alla irresponsabile, progressiva riduzione degli stanziamenti fino allo 0,7% del bilancio dello Stato — si impegna ad operare perché siano assicurati i mezzi necessari alla amministrazione della giustizia, chiamata oggi a far fronte a compiti decisivi per la salvaguardia della convivenza civile e per le sorti della Repubblica.



**Le Forze armate**

L'obiettivo al quale il PCI ha ispirato e intende ispirare la sua politica in campo militare, è quello della riforma democratica delle Forze armate italiane, affinché nella fedeltà alla Costituzione repubblicana e sempre più unite al popolo, esse operino — nel quadro degli impegni internazionali dell'Italia — per la democrazia e la pace del nostro Paese. Sono state conquistate dopo il giugno 1976 importanti leggi innovative come la « legge dei principi » che definisce per la prima volta i diritti dei militari, introduce garanzie democratiche, stimola costruttivi rapporti fra esercito e istituzioni democratiche. In base a questa legge — di cui i comunisti propugnano la più coerente attuazione — avrà luogo la elezione da parte di 500.000 ufficiali, sottufficiali, soldati, degli organismi di rappresentanza di tutte le caserme. I comunisti sottolineano la necessità che questa elezione debba attuarsi in uno spirito tale da rinsaldare la coesione delle Forze armate della Repubblica che sono e devono restare una espressione della unità nazionale.

In coerenza con la necessità di sviluppare una sempre più larga comprensione fra esercito e popolo, i comunisti sono decisamente favorevoli al mantenimento della leva obbligatoria, respingendo pericolose propensioni all'esercito di mestiere. Al tempo stesso hanno sostenuto e sostengono, nel loro progetto di legge presentato nel giugno 1977 alla Camera dei Deputati, una riforma della « leva » che ne sancisca fra l'altro l'utilità non solo per la difesa della Patria secondo i fini che la Costituzione assegna alle Forze armate, ma anche per un elevamento professionale e culturale dei giovani, e per fronteggiare urgenti bisogni delle popolazioni in casi di calamità, come è avvenuto — con esemplare dedizione — durante il terremoto del Friuli: in questo senso i comunisti opereranno nel nuovo Parlamento. Per il rinnovamento democratico e per l'efficienza operativa delle Forze armate, i comunisti sostengono anche la necessità che si proceda nel riordino delle carriere per garantire equità, dignità e alta professionalità ai quadri militari.

**2 Riforma ed efficienza del quadro istituzionale democratico**

**Centralità del Parlamento**

La riforma dello Stato deve rappresentare il più coerente sviluppo delle istituzioni democratiche dei processi di decentramento in atto, secondo le indicazioni della Costituzione. Su questa strada i successi ottenuti, primo fra tutti il riconoscimento alle Regioni e ai Comuni di importanti compiti e di rilevanti funzioni, sono stati frenati dalle tendenze persistenti al centralismo e alla burocratizzazione, dalla mancanza di una organica riforma delle autonomie locali, dal permanere di vecchie strutture e dalle generali condizioni di inefficienza di gran parte degli apparati pubblici. Ciò impedisce e ostacola gravemente l'attuazione dei primi elementi di programma



zione che sono presenti in alcune significative leggi, e soprattutto determina una condizione più generale di disfunzione in istituzioni, apparati, strutture essenziali per la vita e lo sviluppo della democrazia. Se la democrazia non è efficiente e non risolve i problemi, i rischi di decadenza e di involuzione possono divenire gravi e pesanti.

L'Italia ha bisogno di uno Stato saldo per il suo carattere unitario e democratico, che sia fondato sulla centralità e sull'incisivo funzionamento del Parlamento, sullo snellimento e sulla efficienza dell'esecutivo della Pubblica amministrazione, sul rilancio delle Regioni nel loro essenziale ruolo politico, normativo, programmatico, sul potenziamento delle autonomie comunali. La programmazione, il decentramento, la partecipazione devono costituire i tre cardini del governo democratico dello Stato e dell'economia, in un rapporto permanente tra istituzioni, masse popolari, ceti produttivi. Il Parlamento deve rendere più incisiva e tempestiva la sua attività non solo di legislazione, ma anche di indirizzo, di coordinamento e di controllo; a tal fine è necessario procedere al potenziamento delle strutture e allo snellimento delle procedure parlamentari.

**Riforma dell'esecutivo**

L'attuale struttura del governo, dilatata soprattutto per soddisfare le pressioni dei vari gruppi di potere e correnti della DC, è anacronistica, fonte di disfunzioni e di assurdità amministrative. I comunisti considerano indispensabile invertire questa tendenza ponendo mano ad una seria ristrutturazione dell'esecutivo, di cui la riforma della Presidenza del Consiglio è un momento fondamentale e urgente. Tale riforma deve essere accompagnata da un lato dal riordinamento di tutta la materia dei comitati interministeriali la cui proliferazione ha determinato una situazione di confusione, di disordine, di disparità

tra i singoli ministeri; dall'altro da una ristrutturazione dell'assetto ministeriale. In questo senso è necessario raggruppare per grandi settori di intervento i ministeri, onde evitare sprechi, duplicazione di attività, incertezze nelle competenze. Ciò vale in particolare per i ministeri economici al fine di realizzare un effettivo coordinamento della politica economica.

I comunisti si impegnano a fare della riforma della Pubblica amministrazione una battaglia essenziale di rinnovamento che investa le strutture amministrative statali, l'ampio settore degli Enti pubblici e il ruolo del potere locale e delle Regioni. Importanti risultati conseguiti nella VII Legislatura non si spiegherebbero senza il voto del 20 giugno e senza l'apporto decisivo del PCI che, nella maggioranza parlamentare, ha contribuito all'approvazione di importanti leggi di rinnovamento delle strutture pubbliche. Oltre alla legge 382 che trasferisce nuovi poteri alle Regioni e agli Enti locali, rivestono tale carattere di provvedimenti che incidono sull'assetto istituzionale e amministrativo la legge 349/77 sugli enti mutualistici, la 675/77 sul coordinamento della politica industriale, la 801/77 sulla riforma dei servizi di sicurezza, la 984/77 sul coordinamento degli interventi pubblici in agricoltura, la 14/78 sul controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici, la 392/78 sulla disciplina militare, le riforme del bilancio dello Stato (668/78 e 843/78), lo scioglimento di circa 20 enti pubblici e la cessazione del finanziamento pubblico ad enti vari (641/78), la legge quadro per la formazione professionale n. 845/78, l'istituzione del servizio sanitario nazionale numero 843/78.

**Rapporti fra governo e movimenti delle donne**

Il Partito comunista propone, in contrapposizione alla linea dei sottosegretariati alla condizione fem-

minile, la formazione, presso la Presidenza del Consiglio, di una commissione di cui facciano parte i diversi movimenti delle donne con compiti di proposta e di controllo sui provvedimenti che il governo si appresta a emanare.

**Riforma dell'assetto delle autonomie regionali e locali**

Va completato l'assetto complessivo del sistema delle autonomie regionali e locali, nel rispetto delle particolari prerogative delle Regioni a statuto speciale. Le Regioni devono essere messe in grado di governare nella pienezza delle loro funzioni, come soggetti di legislazione ed enti di programmazione, di indirizzo, di coordinamento. Da una parte esse debbono partecipare alla definizione delle grandi priorità nazionali, dall'altra debbono avere un proprio autonomo potere di scelta nell'ambito di investimenti pubblici e servizi che concorrano a realizzare gli obiettivi generali della programmazione. I Comuni, singoli o associati, come enti di rappresentanza generale, devono essere le sedi specifiche dell'esercizio delle funzioni amministrative, strumenti per la promozione della partecipazione popolare, centri di organizzazione della vita sociale, economica e politica dei cittadini. A questo fine hanno valore di principio e sono nei fatti necessarie ed urgenti la riforma dell'ordinamento comunale e provinciale ed una coerente riforma della finanza locale. Tali riforme debbono assumere il Comune quale fondamentale istanza di base della articolazione democratica dello Stato.

Le attuali Province debbono essere abolite (salvo quelle autonome di Trento e di Bolzano), istituendo in loro vece nuovi enti intermedi di collegamento tra le Regioni e i Comuni, non burocratici, che, per dimensione territoriale e per funzioni, corrispondano alle esigenze della programmazione.

la regolamentazione dei rapporti fra attività televisiva e iniziativa cinematografica; il rafforzamento del gruppo pubblico e una sua più marcata finalizzazione sociale; la delega di competenze specifiche alle Regioni e agli Enti locali; il ripristino della progressività della imposta sugli spettacoli a prezzo per biglietto superiore alle lire due mila; il mantenimento delle aliquote IVA nelle percentuali del 6 per cento; ampia rappresentatività negli organismi che amministrano il denaro della collettività; la piena garanzia che sia rispettata la libertà d'espressione; ed inoltre nell'ambito della legge che si riferisce al teatro in generale:

- a) l'abolizione della censura amministrativa (salvo il controllo sui film per i minori di 16 anni di età);
- b) la riduzione della casistica censoria e la delimitazione dell'intervento giudiziario, secondo il dettato costituzionale, agli spettacoli pubblici contrari al buon costume, che siano deliberatamente effettuati alla presenza di minorenni non accompagnati dai rispettivi genitori o da un educatore;
- c) l'affidamento della competenza a giudicare ai tribunali del luogo dove s'è avuta la prima rappresentazione;
- d) procedura d'urgenza.

Per la musica la riforma deve assicurare: il finanziamento obbligatorio delle attività musicali; la programmazione regionale triennale nel quadro del coordinamento nazionale; il controllo pubblico dei bilanci e dell'attività sociale delle istituzioni; la diffusione di massa della cultura musicale in collegamento con l'associazionismo, i sindacati, le biblioteche, la scuola; la tutela e il sostegno della ricerca e della libera creatività dei musicisti e degli operatori; la creazione di laboratori regionali che con particolare riguardo al folk, al jazz, alla musica popolare, leggera, ecc. forniscano mezzi materiali e strumenti (anche collegandosi alle Università, la radio e la televisione, la produzione discografica), per favorire e stimolare forme autonome di attività e di creatività, di ricerca e di sperimentazione; lo sviluppo della collaborazione fra televisione e istituzioni d'opera e di concerto; il lavoro musicale stabile mediante una programmazione che colleghi le attività alla scuola; la possibilità di insegnare e suonare in orchestre, regolando i rapporti professionali in una delle due attività; il sostegno alla piccola e media industria editoriale, libraria e discografica, nel quadro di una politica che favorisca la diffusione del libro e del disco; l'attuazione di una profonda riforma dello studio musicale dalle elementari ai livelli universitari, nell'ambito e in collegamento con le leggi di riforma della scuola di cui è stata avviata la discussione in Parlamento; sostegno delle scuole popolari di musica, attraverso forme di collegamento all'educazione musicale pubblica, nelle forme e nei modi che ne esaltino l'autonomia e i fini sociali.

- e) l'istituzione del Servizio nazionale della cultura fisica e dello sport che provveda alla diffusione della pratica sportiva attraverso le Regioni e i Comuni, la scuola, l'associazionismo;
- f) definizione dei compiti delle Regioni e dei Comuni per la costruzione degli impianti, la formazione degli istruttori, la medicina sportiva; il finanziamento dovrà essere assicurato dal 50 per cento degli introiti del Totocalcio;
- g) la riforma e la diffusione della cultura fisica e dello sport nella scuola;
- h) lo sport nelle Forze armate come parte integrante dell'addestramento e della formazione dei militari di leva;
- i) provvedimenti di sostegno delle società sportive e degli enti di promozione;
- j) lo sport nelle aziende e nei luoghi di lavoro;
- k) democratizzazione del CONI attraverso una nuova normativa democratica.
- l) Presentazione di una proposta di legge, già elaborata nel corso di questa legislatura dai deputati comunisti per la riforma degli ISEF (Istit. superiori di Educazione Fisica). Tale proposta dispone la statalizzazione degli attuali ISEF e l'inquadramento dell'insegnamento delle scienze motorie e dello sport in strutture di tipo universitario.

Per il teatro i punti fondamentali della legge sono: impegno per la crescente responsabilizzazione delle Regioni e degli Enti locali ai fini della programmazione delle attività teatrali; impegno per la crescente qualificazione del lavoro teatrale che deve essere favorita con adeguati finanziamenti; impegno per una elevata qualità e qualificazione del lavoratore di teatro, per la definizione di una nuova figura dell'uomo di teatro e di una nuova normativa di lavoro che possa trovare adeguato riferimento nei contratti sindacali; impegno conseguente per la creazione, da parte dello Stato e delle Regioni, di nuove scuole teatrali e la trasforma-

zione di quelle esistenti, in modo che meglio possano corrispondere alle esigenze emergenti; impegno a portare avanti l'azione per la riforma delle istituzioni teatrali, che ha trovato un momento estremamente importante con l'approvazione della legge per la rifondazione dell'Ente teatrale italiano; impegno per combattere fino in fondo ogni forma di lottizzazione delle nomine degli organismi chiamati a dirigere le istituzioni teatrali pubbliche.

**Per la diffusione di massa delle attività sportive e culturali**

Gli impegni fondamentali che il PCI assume in questo settore riguardano:

- 1) presentazione di una proposta di legge per la promozione e lo sviluppo dell'associazionismo culturale, ricreativo e sportivo;
- 2) costituzione di una consulta nazionale per la promozione dell'associazionismo, per il coordinamento delle iniziative e dell'intervento dello Stato;
- 3) valorizzazione dell'autonomia dei circoli aziendali, liberandoli con apposito provvedimento legislativo dall'obbligo di affiliazione ad un'associazione nazionale così come avveniva prima dello scioglimento dell'ENAL e loro trasformazione in strutture di tutti i lavoratori così come è indicato dall'art. 11 dello Statuto dei diritti;
- 4) presentazione della proposta di legge, già elaborata dai senatori comunisti attraverso un'ampia consultazione nel Paese, che contiene le misure giudicate essenziali per la riforma e la promozione della cultura fisica e dello sport, misurate che in particolare prevedono: a) istituzione del Servizio nazionale della cultura fisica e dello sport che provveda alla diffusione della pratica sportiva attraverso le Regioni e i Comuni, la scuola, l'associazionismo;
- b) definizione dei compiti delle Regioni e dei Comuni per la costruzione degli impianti, la formazione degli istruttori, la medicina sportiva; il finanziamento dovrà essere assicurato dal 50 per cento degli introiti del Totocalcio;
- c) la riforma e la diffusione della cultura fisica e dello sport nella scuola;
- d) lo sport nelle Forze armate come parte integrante dell'addestramento e della formazione dei militari di leva;
- e) provvedimenti di sostegno delle società sportive e degli enti di promozione;
- f) lo sport nelle aziende e nei luoghi di lavoro;
- g) democratizzazione del CONI attraverso una nuova normativa democratica.
- h) Presentazione di una proposta di legge, già elaborata nel corso di questa legislatura dai deputati comunisti per la riforma degli ISEF (Istit. superiori di Educazione Fisica). Tale proposta dispone la statalizzazione degli attuali ISEF e l'inquadramento dell'insegnamento delle scienze motorie e dello sport in strutture di tipo universitario.

● quarta parte

**Per la pace e il progresso in Europa e nel mondo**



**1 Contro la miseria e la fame nel mondo, per un nuovo ordine economico internazionale**

Grande importanza i comunisti italiani attribuiscono ad una politica che sia di contributo allo sviluppo, nell'indipendenza, dei Paesi del Terzo Mondo. Questa politica deve fondarsi sulla consapevolezza che, causa fondamentale della drammatica situazione di sottosviluppo in cui vivono centinaia di milioni di esseri umani e che determina la morte di milioni di bambini negli Stati dell'Africa, dell'Asia e della America latina, è l'attuale assetto delle relazioni economiche internazionali. Occorre dunque portare avanti proposte e lotte capaci di modificare tale assetto e non limitarsi ad agitare genericamente e demagogicamente il problema.

La sempre maggiore integrazione dei Paesi del Terzo Mondo nell'economia mondiale, se da un lato ha oggettivamente consolidato i legami di interdipendenza tra le varie economie nazionali, ha però fatto nascere anche nuove contraddizioni, ha provocato forme distorte di crescita e soprattutto ha ingenerato in molti popoli e Stati del Terzo mondo una crescente consapevolezza dell'ingiustizia di un sistema internazionale di produzione e di scambi fondato sullo sviluppo ineguale, sul continuo deterioramento delle ragioni di scambio a danno dei Paesi in via di sviluppo, sul continuo sfruttamento, cioè, delle loro risorse. E' così maturata la proposta tendente alla costruzione di un nuovo ordine economico internazionale, che dovrà assicurare a ciascuno Stato la possibilità di dare soddisfazione ai bisogni essenziali della sua popolazione attraverso il pieno recupero della sovranità nazionale sulle risorse naturali ed una effettiva cooperazione su base paritaria con gli altri Stati.

Dopo il fallimento dei precedenti decenni, è possibile lanciare per gli anni '80 una nuova strategia per lo sviluppo ispirata ai principi innovatori contenuti nella proposta del nuovo ordine economico internazionale. Per dare attuazione a questi principi sono d'altronde in corso una serie di importanti, anche se difficili e incerte, trattative internazionali, che troveranno nell'imminente quinta Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo, un significativo momento di verifica.

L'Italia, operando direttamente e con la sua partecipazione all'azione della Comunità Europea, può esercitare per il successo di queste trattative un ruolo di primo piano, secondo la profonda coscienza internazionalista del suo popolo. I comunisti italiani intendono contribuire, insieme con tutte le forze progressiste dell'Europa e dell'Italia, alla vasta campagna mondiale d'opinione necessaria per giungere a ottenere la riforma dell'attuale quadro istituzionale delle relazioni economiche internazionali e la graduale ristrutturazione dell'esistente iniqua divisione internazionale del lavoro tra Paesi in via di sviluppo e Paesi industrializzati.

In questa prospettiva, dovranno essere prioritariamente affrontati i seguenti problemi:

Sviluppo del commercio internazionale e ristrutturazione dei sistemi di produzione

Per dare un nuovo slancio allo sviluppo del commercio internazionale, occorre non solo bloccare sul nascere ogni tendenza verso nuove forme di protezionismo, ma soprattutto assicurare spazi adeguati sui mercati dei Paesi industrializzati alle produzioni dei Paesi in via di sviluppo. Per quanto riguarda i prodotti di base, la stabilizzazione dei prezzi delle materie prime in vista della quale è necessario che si proceda rapidamente a rendere operante il programma integrato proposto dall'UNCTAD ed in particolare il Fondo comune per il finanziamento degli stocks regolatori — dovrà essere accompagnata da una politica diretta ad orientare l'attività delle grandi compagnie multinazionali che in gran parte ancora controllano i mercati delle materie prime. Per quanto riguarda invece i prodotti industriali, occorre che le maggiori esportazioni dei Paesi in via di sviluppo trovino un migliore accesso ai mercati dei Paesi industrializzati, i quali debbono quindi provvedere ad una sostanziale ristrutturazione dei loro apparati industriali.

Problemi finanziari e monetari internazionali

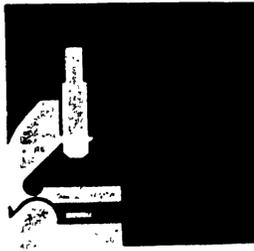
Occorre fare in modo che l'obiettivo fissato dalle Nazioni Unite per il trasferimento di risorse ai Paesi in via di sviluppo a titolo di aiuto pubblico — e cioè lo 0,7% del prodotto nazionale lordo — sia raggiunto. L'Italia in particolare, che attualmente eroga solo lo 0,1% del suo PNL all'aiuto pubblico allo sviluppo, dovrà, anche attraverso un aumento delle dotazioni finanziarie stanziate con la legge n. 38 del 1979 relativa alla cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo, porre in essere uno sforzo ben più consistente di quello effettuato negli anni passati, appoggiando coerentemente le iniziative di solidarietà internazionale quali quelle dell'UNICEF. L'aumento dell'aiuto pubblico, anche se necessario, non è però di per sé sufficiente a garantire i necessari flussi finanziari per lo sviluppo, che vanno quindi alimentati attraverso operazioni di riciclaggio del surplus finanziari dei Paesi con bilance di pagamento strutturalmente in attivo e, più in generale, con una riforma del sistema monetario internazionale che faccia dei diritti speciali di prelievo una forma automatica di finanziamento per lo sviluppo.

Investimenti e trasferimenti di tecnologia verso il Terzo Mondo

Il processo di industrializzazione dei Paesi del Terzo Mondo non dovrà realizzarsi secondo modelli esclusivamente orientati verso la esportazione, ma deve tendere in primo luogo allo sviluppo equilibrato dei mercati interni. A tal fine occorre che gli investimenti esteri ed i trasferimenti di tecnologia verso questi Paesi siano effettuati nel quadro di politiche programmate e di accordi di sviluppo e non sulla base delle sole decisioni delle multinazionali, la cui attività va quindi opportunamente regolata secondo le proposte attualmente discusse negli appositi organismi delle Nazioni Unite.

Riforme delle organizzazioni economiche e finanziarie internazionali

Per avviare la costruzione del nuovo ordine economico internazionale è necessario che nel funzio-



## 2 Le istituzioni culturali

### Per una informazione libera e pluralistica, al servizio dello sviluppo civile e culturale del Paese

I comunisti, convinti che non vi può essere sviluppo democratico senza un'informazione che garantisca la libertà d'espressione e la presenza pluralistica di tutte le voci, lottano per far avanzare un processo di riforma che faccia dell'esercizio delle comunicazioni di massa — sia esso pubblico o privato — un'attività di interesse generale al servizio del progresso civile e culturale del Paese. Nasce di qui l'esigenza di una legislazione antimonopolistica, di un intervento pubblico che assicuri un reale pluralismo, di forme efficaci di controllo democratico e di accesso dei cittadini all'uso dei servizi radiotelevisivi ed informativi. Il PCI si impegna a continuare e a sviluppare la sua battaglia unitaria per dare al sistema delle comunicazioni di massa un avanzato ed organico assetto istituzionale, guidato e garantito dal Parlamento, con la partecipazione delle Regioni.

La lotta del PCI si articola nelle seguenti direzioni:

1/ Per quanto attiene al servizio pubblico radiotelevisivo gestito dalla RAI, il PCI si batte perché esso assolva con la massima efficacia al ruolo primario assegnatogli dalla legge di riforma. A questo fine è necessario: a) la piena attuazione del decentramento ideativo e produttivo per l'entrata in funzione, entro il 1979, della terza rete TV a base regionale. Il decentramento secondo i comunisti — annoverato tra i punti di un nuovo rapporto della RAI con tutte le complesse articolazioni della società civile e del sistema autonomistico, ma anche al rinnovamento dei modelli produttivi, organizzativi e culturali del servizio pubblico; b) fare della RAI una azienda efficiente e produttiva, gestita democraticamente, in cui si instauri un reale pluralismo non solo tra reti e testate ma anche all'interno di ciascuna struttura produttiva e dirigenziale, superando ogni forma di spartizione e di contrapposizione tra aree ideologiche come pure di discriminazione anticomunista. Devono essere pienamente rispettati i valori della professionalità e della libertà di lavoro intellettuale, ancorati ai principi della riforma; c) il rafforzamento del ruolo del Parlamento; il che richiede anche strumenti e mezzi adeguati a disposizione della Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza perché essa possa ottenere l'effettiva applicazione delle sue deliberazioni.

A quattro anni dall'approvazione della legge di riforma si rende necessaria un'attenta verifica di essa allo scopo di apportarvi — alla luce dell'esperienza maturata — i miglioramenti e i correttivi che risulteranno indispensabili.

2/ Quanto all'emittenza privata in ambito locale i comunisti denunciano le responsabilità dell'attuale vuoto legislativo, che vanno attribuite in primo luogo alle resisten-

ze conservatrici della DC ma anche al disimpegno del PSI, successivo alla mozzabile proposta di quest'ultimo di dar vita ad una «quarta rete TV» a carattere commerciale da riservare ai grandi gruppi editoriali e finanziari, che già dominano il campo dell'editoria e del mercato pubblicitario. I comunisti si oppongono alla politica dei «fatti compiuti» messa in atto dai gruppi più forti con l'occupazione illegale delle frequenze, ai danni del servizio pubblico e delle iniziative minori democraticamente e culturalmente più impegnate.

I comunisti, nella prossima legislatura, riproporranno il testo della legge che è rimasta bloccata al Senato. Si tratta di una normativa che assegna all'emittenza locale un ruolo autonomo e complementare (e non antagonistico) rispetto al servizio pubblico, garantendo il massimo di presenza pluralistica nell'assegnazione degli spazi. Difatti, seguendo le indicazioni della nota sentenza della Corte costituzionale, si vietano le concentrazioni e si tracciano bacini di utenza sufficienti per una gestione economica delle emittenti. I comunisti sostengono una politica di collaborazione tra servizio pubblico ed emittenza locale, anche al fine di consentire la circolazione nazionale (tramite in particolare la terza rete TV) dei migliori programmi delle emittenti private.

3/ I comunisti riproporranno anche la legge di riforma della editoria, i cui punti qualificanti sono: a) misure per il risanamento e la ristrutturazione delle imprese giornalistiche, in modo da garantirne, con l'economicità delle gestioni, l'indipendenza dai condizionamenti esterni; b) norme antitrust per assicurare la pluralità delle testate, contro i processi di concentrazione e i ricatti di magnati della pubblicità; c) provvedimenti per favorire la nascita di nuove iniziative editoriali, in particolare a base cooperativistica; d) misure di sostegno in materia di carta, tariffe, distribuzione, servizi, ecc.

4/ Partendo dal riconoscimento dell'editoria libraria di cultura come servizio di pubblico interesse e di rilevante utilità sociale, il PCI propone una legge sull'editoria libraria così articolata: a) provvedimenti urgenti: abbuonamento aliquota IVA al 3%, eliminazione del contributo versato dagli editori all'ENCC (Ente Nazionale Cellulosa Carta), fornitura agli editori di un quantitativo determinato di carta a prezzo agevolato, fiscalizzazione degli oneri sociali per le piccole imprese, agevolazioni per i giornali dei costi di utenza pubblica, credito agevolato di esercizio e per la ristrutturazione aziendale; b) provvedimenti per la diffusione del libro: estensione e ristrutturazione della rete delle biblioteche, utilizzazione sociale di quelle scolastiche, creazione e sviluppo sul territorio di «centri di pubblica lettura», potenziamento di un servizio centrale di informazione bibliografica, informazione pubblica sulla produzione libraria di cultura, sviluppo di una politica culturale all'estero;

5/ Nel quadro della integrazione europea, i comunisti sono per una politica di estensione e di armonizzazione della legislazione di riforma a livello comunitario, contro i processi di privatizzazione ed il prepotere delle multinazionali nel campo delle telecomunicazioni e dei mass-media. In particolare, i comunisti propongono: a) l'assegnazione di poteri di indirizzo e di controllo al nuovo Parlamento Europeo; b) lo sviluppo di forme di coordinamento e di collaborazione tra i diversi sistemi radiotelevisivi pubblici nazionali,

anche ai fini di una utilizzazione razionale e concordata delle nuove tecnologie e dei satelliti, su scala comunitaria.

### Per la conoscenza e l'uso dei beni culturali

I beni culturali sono un valore centrale e, anche, una straordinaria risorsa del Paese. Occorre vincere le resistenze e le sottovalutazioni rispetto a tale realtà, imporre professionalità, programmazione, riforme, per la conoscenza, l'accrescimento, l'uso collettivo dei beni culturali, per una loro nuova produttività, per un equilibrato rapporto con l'ambiente storico e naturale.

I punti fondamentali sui quali ci impegniamo: 1/ presentazione della legge nazionale di riforma del settore, che dovrà unificare le funzioni amministrative decentrandole a Regioni e Enti locali, trasformare le strutture centrali del ministero dei Beni culturali per compiti di programmazione e indirizzo generale, modificare la normativa di tutela, in modo da garantire un sistema organico, efficace, democratico di gestione pubblica, capace di promuovere una elevazione del livello culturale dei cittadini, un uso produttivo dei beni culturali;

2/ presentazione di una nuova legge sul «diritto di stampa» finalizzata a scopi esclusivamente culturali, come condizione indispensabile per la rifondazione del servizio bibliografico nazionale e per la costituzione dell'Archivio nazionale del libro, come contributo alla diffusione dell'informazione e al potenziamento della ricerca in ogni settore;

3/ ripresentazione della legge sul finanziamento degli Enti culturali, già approvata dalla Camera con il nostro decisivo apporto, in modo da porre alla base dell'erogazione dei contributi pubblici criteri obiettivi e finalizzati realmente culturali, nel rispetto della libertà della ricerca e della cultura;

4/ una revisione a fondo della legge «del 2%», tale da trasformarla in uno strumento di effettiva promozione sociale e di diffusione dell'arte fra le grandi masse dei cittadini e dei lavoratori;

5/ una riflessione critica sui grandi Enti pubblici (Biennale, Triennale, Quadriennale), per una loro rinnovata presenza in campo nazionale e internazionale;

6/ elaborazione di un organico programma nazionale di ricerca, di interventi di investimenti nel settore, articolato per ambiti territoriali e per obiettivi in modo da frenare la decadenza e la devastazione in atto, superare l'attuale inefficienza e frammentarietà dell'intervento statale e trasformare i beni culturali in elemento qualificante e rilevante dello sviluppo del Paese, in particolare del Mezzogiorno;

7/ superamento della separazione tra beni culturali e sistema scolastico e universitario; definizione degli strumenti e dei contenuti per uno stabile e diffuso servizio di didattica dei beni culturali, finalizzato, sin dalla scuola dell'obbligo, ad una conoscenza del patrimonio storico e ambientale del Paese, come presupposto della partecipazione attiva dei cittadini alla salvezza e all'uso collettivo dei beni culturali;

10/ riforma per legge delle istituzioni culturali all'estero, con reclutamento per pubblici concorsi del personale, in modo da superare le strumentalizzazioni propagandistiche e le gestioni clientelari a cui le ha piegate la DC; favorire scambi paritari tra la nostra cultura e quella dei paesi ospiti; favorire strumenti di sviluppo e aggiornamento culturale delle comunità italiane all'estero.

#### Nota legislativa

La battaglia più rilevante è stata da noi scelta per includere i beni culturali nel processo di riforma democratica dello Stato, avviata dal DPR 616 1977: in esso si riconosce la natura di servizio sociale alle attività di tutela e valorizzazione, l'appartenenza alla gestione organica del territorio, di competenza regionale, anche della tutela dei beni ambientali e si rinvia come per il teatro, la musica, la prosa, al dicembre 1979 l'emanazione di una legge organica di riforma che dovrà modificare l'attuale legge di tutela, attribuire compiti amministrativi a Regioni e ad Enti locali, superando l'attuale spartizione operata in base all'interesse locale o nazionale.

Contrastando la pressione di tutti i gruppi politici, è stata da noi impedita l'approvazione clientelare di decine di leggi di finanziamento alle istituzioni culturali ed è stata varata alla Camera, sulla base di una nostra proposta, una legge organica per tutta la materia; tale legge è stata bloccata al Senato dalle resistenze della DC e di altre forze, preoccupate di perdere il ruolo di «grandi elemosinieri» degli enti culturali. È stato aumentato con la legge il finanziamento all'Ente Biennale e all'Accademia nazionale dei Lincei.

### Una politica di riforma per lo spettacolo

In tutto il campo dello spettacolo — nel quale situazioni di grave crisi si intrecciano col maturare di nuove capacità creative e con una domanda culturale sempre più estesa — essenziale è un intervento pubblico che tenda non a costituire monopoli di parte o a favorire interessi clientelari e corporativi (come troppo spesso è accaduto e tuttora accade ad opera di governi democristiani, centristi o di centro-sinistra), bensì a garantire le condizioni per una produzione culturalmente qualificata, per un reale pluralismo, per il superamento dei gravi squilibri che anche in questo campo tuttora permangono nel Paese, in particolare tra Nord e Sud e tra città e campagna, per l'accesso di più larghe masse alla vita e alle manifestazioni della cultura. Ciò comporta, tra l'altro, l'impegno di combattere fino in fondo ogni forma di discriminazione o di lottizzazione nelle nomine degli organismi chiamati a dirigere le istituzioni culturali pubbliche, combattendo ogni tentativo di far prevalere interessi di partito o di parte nell'esigenza di una gestione che sia ispirata a criteri di massima qualificazione, di reale pluralismo, di effettiva professionalità. Per il cinema, la musica, lo spettacolo, l'impegno è di arrivare al più presto ai vari delle rispettive leggi di riforma. È possibile che il nuovo Parlamento ne affronti la discussione entro il 1979, e i comunisti opereranno in questo senso.

Per il cinema la legge dovrà prevedere: forme di finanziamento differenziate alla produzione italiana; l'aumento degli abbonati a favore dei film nazionali; agevolazioni fiscali a beneficio di nuovi investimenti nel settore specifico; sostegno alla ricerca artistica e alle cooperative, ai cinema d'essai, alle sale e ai circuiti specializzati; contributi alle istituzioni culturali;

# ● seconda parte Per un nuovo sviluppo economico e sociale

## 1 Indirizzi generali della politica economica

### A che punto è il problema del Mezzogiorno

Il compito principale della politica economica è quello di rompere il circolo vizioso «espansione - inflazione - depressione» attraverso un incremento e una selezione degli investimenti e un accrescimento di produttività, tali da conciliare con il vincolo della bilancia dei pagamenti e della stabilità del potere di acquisto della lira l'obiettivo della crescita del Paese e, soprattutto, di una più rapida crescita del Mezzogiorno.

Le tendenze spontanee del mercato tendono a rendere incompatibili tra loro questi obiettivi sommando la minaccia di una grave ripresa inflazionistica al prezzo, già insostenibile, di una diffusa disoccupazione e sottooccupazione al Sud. Il riattivarsi dell'inflazione e l'aggravarsi delle prospettive per il Mezzogiorno ripropongono con forza la esigenza di una politica anti-inflazionistica e di una linea di rigore che non si confondano con scelte restrittive a senso unico tese a colpire le condizioni e le conquiste dei lavoratori.

Per questo occorre una programmazione democratica dell'economia che non annulli il mercato, ma lo utilizzi correggendone nello stesso tempo le distorsioni. Ciò richiede un'ampia articolazione dei soggetti stessi della programmazione e una partecipazione dei lavoratori e dei cittadini alla definizione e al controllo degli indirizzi del processo produttivo.

In quest'ampia articolazione ha un suo autonomo ruolo l'impresa come tale, sia pubblica che privata: la definizione di un quadro di riferimento attuata sia attraverso programmi di settore che fissino i criteri per l'intervento pubblico dal lato dell'offerta, sia attraverso la programmazione della domanda pubblica (commesse, appalti, piani pluriennali per opere pubbliche e servizi), non annulla infatti l'autonomia dell'impresa, né la sua responsabilità.

Una programmazione democratica dell'economia richiede uno Stato capace di indirizzare lo sviluppo economico, sociale e civile del Paese verso scelte idonee a suscitare il massimo di consenso. Ciò esige una direzione nazionale unitaria, autorevole ed efficiente e una capacità nuova di gestire gli importanti strumenti di programmazione che sono stati conquistati nella passata legislatura ma non sono stati utilizzati o sono stati utilizzati male dal governo.

I nuovi svolgimenti della crisi energetica ripropongono oggettivamente il tema dell'austerità, intesa come ricerca di più sobri e razionali modelli di consumo e di sviluppo, e di rapporti internazionali più aperti alle esigenze dei paesi emergenti e dei paesi più poveri. I criteri sui quali dovrà essere valutata l'efficacia della politica economica saranno:

- a) il grado di garanzia che essa offre ai lavoratori per il conseguimento degli obiettivi proclamati;
- b) la tempestività e l'impegno nella gestione degli strumenti di programmazione conquistati;
- c) la centralità della questione meridionale e, più specificamente, dello sviluppo dell'occupazione del Sud.

## 2 Obiettivo Mezzogiorno

### A che punto è il problema del Mezzogiorno

1) Le posizioni conquistate e mantenute dal movimento sindacale e dalle forze di sinistra (difesa non solo dei salari ma delle pensioni; difesa del posto di lavoro specie nel Mezzogiorno); i risultati conseguiti negli ultimi due anni e mezzo grazie alla politica di unità nazionale (riduzione del tasso di inflazione, miglioramenti dei conti con l'estero e delle riserve valutarie); soprattutto le nuove leggi di programmazione, caratterizzate da precisi orientamenti e vincoli meridionalistici, avevano creato le condizioni per una inversione di tendenza nello sviluppo economico del Paese, nel senso di spostarne l'asse verso il Mezzogiorno. Ma proprio l'applicazione di queste leggi ha incontrato crescenti resistenze da parte della DC e del suo governo, oltre che di consistenti forze economiche. Si è evitato, e lo ascriviamo a nostro merito, che venisse tagliato il flusso dei trasferimenti — attraverso la finanza pubblica — verso il Mezzogiorno, e ciò ha permesso il mantenimento dei livelli di reddito costituiti negli anni passati; ma non si è avviato quel processo di trasformazione e di sviluppo in diversi campi, che solo può garantire il graduale superamento di una crisi le cui radici stanno nello sviluppo distorto e nella divisione del Paese.

2) Ancora una volta — come nel trentennio passato — la politica di punta sullo «sviluppo spontaneo del mercato»: ne deriva una concentrazione selvaggia degli investimenti nel Centro-Nord, con la conseguenza che, mentre in queste aree diventa sempre più elevata la richiesta di forza-lavoro, nel Mezzogiorno l'offerta di forza-lavoro disponibile (inoccupazione) tende a raggiungere un livello intollerabile. Il pericolo di una nuova ondata di emigrazione dal Sud è, in queste condizioni, drammaticamente reale.

Se questa tendenza dovesse affermarsi sarebbero assai pesanti le conseguenze per il Mezzogiorno e per tutta l'economia nazionale. Anzitutto crescerebbe l'inflazione: per lo inevitabile aumento dei costi delle nuove congestioni urbane nelle aree del Centro-Nord. Anche le misure di risposta all'inflazione sarebbero pagate dal Sud, come è sempre accaduto quando si è messa in moto la spirale inflazione-deflazione. Su questa via, infine, non vi svilupperebbe la base produttiva complessiva del Paese; la stessa ripresa economica delle «aree forti» avrebbe durata breve ed effetti squilibranti nel tessuto della vita sociale dell'Italia e nelle stesse relazioni economiche internazionali del Paese. Una tale tendenza perversa deve essere arrestata e rovesciata, prima che sia troppo tardi.

Se questa tendenza dovesse affermarsi sarebbero assai pesanti le conseguenze per il Mezzogiorno e per tutta l'economia nazionale. Anzitutto crescerebbe l'inflazione: per lo inevitabile aumento dei costi delle nuove congestioni urbane nelle aree del Centro-Nord. Anche le misure di risposta all'inflazione sarebbero pagate dal Sud, come è sempre accaduto quando si è messa in moto la spirale inflazione-deflazione. Su questa via, infine, non vi svilupperebbe la base produttiva complessiva del Paese; la stessa ripresa economica delle «aree forti» avrebbe durata breve ed effetti squilibranti nel tessuto della vita sociale dell'Italia e nelle stesse relazioni economiche internazionali del Paese. Una tale tendenza perversa deve essere arrestata e rovesciata, prima che sia troppo tardi.

### Le proposte del PCI per lo sviluppo del Mezzogiorno

La garanzia può essere data solo da una incisiva politica di program-

mazione che abbia l'obiettivo di passare, nel Mezzogiorno, sia pure gradualmente, da una condizione di economia o società in larga misura «sussidiata» a una logica di sviluppo produttivo e di crescita autonoma.

È necessario adottare una serie di politiche, legate tra loro dalla logica della programmazione e da una visione unitaria dello sviluppo, che sposti al Sud l'asse di espansione dell'attività produttiva e in modo particolare delle produzioni ad alto contenuto di ricerca e di tecnologia. In nessun caso il mercato può risolvere da solo questo problema. Né si può accettare che i poteri pubblici intervengano, in pratica, solo dal lato delle opere pubbliche e delle costruzioni. Le politiche di rinnovamento e di crescita dell'agricoltura e dell'industria non possono dare sempre effetti immediati in termini di occupazione: ma si può e si deve intervenire innanzitutto in questi due campi fondamentali per assicurare la trasformazione del Mezzogiorno. La spesa per opere pubbliche e infrastrutture nonche la stessa crescita delle attività terziarie possono assumere, così, nuova qualificazione. Ogni problema settoriale è stato affrontato e verrà affrontato dal PCI guardando in primo luogo al Mezzogiorno. In una rapida sintesi ecco quanto il PCI propone:

a) per consolidare l'occupazione in agricoltura ed estendere le possibilità di impiego nelle attività collegate all'agricoltura: superare i ritardi del governo e delle giunte regionali del Mezzogiorno nell'attuazione della legge «quadrioglio»; approvare il piano agricolo-alimentare; definire il progetto per la collina e montagna meridionali che legni sistemazione del suolo, attività produttive (e in particolare zootecnia) e attività turistiche; definire programmi per la ricerca, per l'assistenza tecnica, per la commercializzazione dei prodotti agricoli, per la ristrutturazione e lo sviluppo delle attività agro-industriali. Essenziali sono a questo proposito la revisione della politica agricola comunitaria e l'istituzione dell'ente agricolo-alimentare. Liberato — anche attraverso la riforma dei patti agrari — tutte le forze produttive della campagna meridionale, bisognerà sostenerle con una politica di promozione della cooperazione e dell'associazionismo ed attraverso un efficiente sistema di crediti agevolati;

b) per accrescere gli investimenti e l'occupazione nell'industria: definire senza ulteriore indugio, con la necessaria assunzione di responsabilità da parte del settore pubblico, il nuovo assetto e il programma di risanamento dei grandi gruppi chimici presenti nel Mezzogiorno; dare la priorità — nel quadro dell'applicazione della legge 675 — a tutte le iniziative previste per il Mezzogiorno dai piani di settore e ai progetti di riconversione che comportino la creazione di cicli produttivi ad alta tecnologia al Sud; in questo contesto contrattare con le maggiori aziende private del Nord la creazione di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno e procedere ad una radicale revisione dei programmi delle Partecipazioni statali; promuovere una politica delle commesse da parte delle imprese a partecipazione statale e dei maggiori gruppi privati, per meglio utilizzare la capacità produttiva esistente nel Mezzogiorno; sollecitare e sostenere in modo particolare lo sviluppo della piccola e media industria, con la creazione di una rete di aree attrezzate e di centri regionali di promozione e di assistenza tecnica; procedere quindi ad un effettivo coordinamento, e relativa ristrutturazione o unificazione, di organismi già operanti nel Sud come la FIME, l'INSUD, la GEPI, e per gli altri aspetti il FORMEZ e lo IASM; pun-

tare sull'utilizzazione del metano algerino per creare una nuova convenienza, sotto il profilo della disponibilità e del costo dell'energia, per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno; promuovere una politica del credito che elimini l'attuale sistema di drenaggio del risparmio meridionale, da parte delle banche, per riciclarlo in funzione dello sviluppo delle imprese meridionali;

c) per elevare al massimo l'occupazione realizzabile in tempi brevi attraverso la spesa pubblica ordinaria nel Mezzogiorno: rivedere i piani straordinari triennali per opere pubbliche già previsti dalla legge finanziaria, i programmi pluriennali per le ferrovie, per lo sviluppo integrato dei trasporti pubblici, per lo sviluppo e la riorganizzazione dei sistemi portuali, dandovi un effettivo orientamento meridionalista; sempre effetti immediati in termini di occupazione: ma si può e si deve intervenire innanzitutto in questi due campi fondamentali per assicurare la trasformazione del Mezzogiorno. La spesa per opere pubbliche e infrastrutture nonche la stessa crescita delle attività terziarie possono assumere, così, nuova qualificazione. Ogni problema settoriale è stato affrontato e verrà affrontato dal PCI guardando in primo luogo al Mezzogiorno. In una rapida sintesi ecco quanto il PCI propone:

d) per elevare al massimo il ritmo e la qualità dell'intervento straordinario ed accrescerne il contributo all'aumento dell'occupazione: accelerare la realizzazione dei progetti speciali da tempo avviati (schemi idrici, irrigazione, zootecnia, commercializzazione, ecc.) e definire in termini esecutivi i progetti speciali per le aree metropolitane di Napoli e Palermo e per le zone interne, la cui elaborazione decisa dal CIPE nel programma quinquennale del 31-5-1977 si trascina da quasi due anni; procedere ad un'effettiva, adeguata ristrutturazione e moralizzazione della Cassa, nonché degli enti collegati, come condizione essenziale per garantire un'intensificazione della spesa secondo gli indirizzi della legge 183 e di creare realmente, al più presto, un'agenzia tecnica qualificata di programmazione e progettazione a disposizione dello Stato e delle Regioni per interventi strategici nel Sud;

e) per garantire in particolare modo l'inserimento delle leve di lavoro più giovani nell'attività direttamente produttiva e in altre attività socialmente utili; predisporre — partendo da un rinnovato impegno di applicazione della legge 285, e utilizzando anche disponibilità e strumenti della CEE — programmi formativi e attività di formazione e lavoro finalizzabili alle esigenze e prospettive di sviluppo dell'apparato produttivo agricolo-industriale, dei servizi e dell'organizzazione civile del Mezzogiorno;

f) per favorire il reinserimento degli emigrati: adottare misure rivolte a facilitare l'investimento produttivo dei loro risparmi e l'utilizzazione delle capacità tecniche da essi acquisite. Tutti i temi della politica per il Mezzogiorno vanno visti anche nel quadro dell'azione da condurre in seno alla CEE per porre il problema del Meridione d'Italia al centro di un impegno di rilancio del processo di integrazione europea, fondato sullo sviluppo equilibrato all'interno della Comunità. I punti programmatici qui indicati costituiscono, nello stesso tempo, condizioni anche per la migliore utilizzazione degli strumenti e mezzi finanziari, in sede CEE, per lo sviluppo del Mezzogiorno.

È opinione del PCI che, ove si realizzino le indicazioni qui contenute, si potrà conseguire un aumento dell'occupazione nel Sud almeno doppio di quello ipotizzabile sulla base





dell'attuale stesura del piano triennale. Tutte le indicazioni suddette vanno perseguite con particolare riferimento alle zone di maggiore crisi e tensione in cui va concentrata una parte adeguata degli interventi proposti in tutti i campi, così da risolvere anche questioni lasciate irresponsabilmente in sospeso come quella di Gioia Tauro.

La realizzazione di tali obiettivi è legata ad una volontà di programmazione e ad una capacità di governo che rompa il vecchio sistema di potere dc — municipale, regionale, centrale — fonte di sperperi, inefficienze, clientelari e corruzione e per restituire alle popolazioni ed ai lavoratori meridionali la piena disponibilità delle istituzioni dello Stato democratico.

### Per le masse povere del Mezzogiorno

Occorre finalmente passare da forme mascherate di assistenza che nascono da artifici e protezioni clientelari, a forme ufficiali e controllate, che assicurino condizioni di vita supportabili a coloro che sono in stato di bisogno, spesso di vera propria miseria, e una assistenza efficace ai bambini, agli anziani, ai malati, ai minorati. Attualmente, pur spendendo ai fini assistenziali somme ingenti, si dà assistenza insufficiente, non efficace, non garantita, talvolta iniqua, la quale non copre i bisogni essenziali e spesso umilia e mortifica la povera gente. Si è dato vita ad un sistema di favoritismi, di clientelismo, di spreco, di corruzione che fa dell'assistenza uno strumento di potere elettorale al servizio innanzitutto della Dc.

Il Pci propone tra l'altro, in considerazione delle situazioni esistenti nel Mezzogiorno:

1) la revisione del regime vigente su materia di assistenza ai disoccupati. Occorre garantire a chi sia senza lavoro per cause indipendenti dalla sua volontà e soprattutto a chi incontri particolari difficoltà ad essere ricollocato al lavoro, anche in ragione dell'età e delle condizioni fisiche, il minimo vitale, insieme con la possibilità di rendersi utile alla collettività.

In particolare, per alcune categorie (minorati fisici e psichici, ex carcerati, ecc.) devono essere previste misure specifiche di assistenza e anche di qualificazione professionale al fine di una collocazione produttiva nella società.

2) Uno sviluppo, sostenuto da adeguati finanziamenti, dell'iniziativa dei Comuni meridionali:

— nel campo della casa, con l'istituzione del fondo di solidarietà per l'equo canone ai cittadini bisognosi che ne hanno diritto, e per l'acquisto di fabbricati non occupati allo scopo di affrontare il problema degli affitti e del senza tetto; nonché attraverso la concessione di contributi per le riparazioni o gli interventi necessari al fine di rendere più abitabili e civili le abitazioni malsane; e guardando la possibilità di regolamentare le costruzioni abusive della povera gente secondo le linee della proposta di legge del Pci.

— per i bambini delle famiglie più bisognose e nei quartieri più poveri, attraverso l'istituzione della scuola a tempo pieno con refezione scolastica e la creazione di centri di assistenza medica e alimentare per combattere le conseguenze delle condizioni di denutrizione e di malattia;

— per gli anziani non autosufficienti e per i minorati e handicappati, attraverso l'istituzione di centri di assistenza domiciliare, posti di ristoro, ecc.

Alcuni importanti risultati soprattutto per quanto riguarda l'informazione e il controllo del Parlamento sono stati conseguiti nella passata legislatura nel campo della finanza

pubblica. La legge di riforma del bilancio dello Stato, la « Relazione annuale sulla stima del fabbisogno di cassa » di tutto il settore pubblico e le relazioni trimestrali offrono strumenti sconosciuti in passato per il controllo della spesa e delle entrate. Ma problemi enormi restano aperti.

## 3 Spesa pubblica e fisco

### Riquilibratura della spesa pubblica

E' errato impostare il problema della spesa pubblica e della lotta all'inflazione solo in base alla semplice entità del disavanzo. Un eguale disavanzo (e un eguale fabbisogno di cassa) può essere il frutto di politiche molto diverse di spesa e di entrata. Il problema centrale da risolvere per attuare una politica di crescita nella stabilità è quello di *riqualificare la spesa pubblica* riducendo la spesa corrente e improduttiva e aumentando la spesa per investimenti.

Le linee secondo cui si muoverà il Pci per ridurre la spesa corrente sono:

- 1) riformare l'assetto della Presidenza del Consiglio e dei ministeri anche per evitare doppijoni e sprechi nella spesa corrente;
- 2) tagliare drasticamente una congrua di spese di rappresentanza e di privilegi burocratici;
- 3) Rivedere standards per servizi e forniture troppo elevati e costosi;
- 4) attuare in accordo con i sindacati meccanismi di mobilità del personale;
- 5) operare costantemente secondo il principio di ridurre i trasferimenti monetari sostituendoli, ogni volta che è possibile, con fornitura reale di servizi efficienti.

Le linee secondo cui il Pci opererà per aumentare contemporaneamente la spesa effettiva per investimenti (che oggi rappresenta appena un sesto della spesa per investimenti decisa e stanziata dal Parlamento) sono:

- 1) sottoporre a revisione critica tutta la gestione della spesa in conto capitale definendo soggetti e precise responsabilità a livello centrale e regionale; potranno essere previsti diritti di surroga nel caso che alcuni soggetti non effettuino la spesa per investimenti decisa dal Parlamento;
- 2) tagliare drasticamente i « tempi tecnici » imposti dalle attuali procedure, riducendo i controlli preventivi ed accrescendo e rendendo più severi quelli a consuntivo;
- 3) modificare il rapporto tra apparato centrale e Regioni dando a queste ultime una libertà di scelta per spese da effettuare nell'ambito degli investimenti prioritari decisi dalla programmazione (vedi scheda: *Edilizia per servizi e opere pubbliche*).

### Efficienza e giustizia in campo fiscale

Il sistema tributario attuale è inadeguato a rispondere alle esigenze di giustizia tributaria e a fronteggiare, nel contempo, le necessità di risanamento e di sviluppo dell'economia. Tra i problemi più gravi e

complessi rimasti irrisolti, vi è quello dell'evasione delle imposte dirette e delle imposte indirette. Nei confronti delle imprese della cosiddetta economia sommersa, occorrerà adottare un insieme di misure positive (crediti, fiscali, assicurative, di politica economica) per spingerle ad emergere alla luce del sole, salvaguardando tutto quel che esse rappresentano di energie ed iniziative vitali e insieme recuperando alla base imponibile.

La riforma dell'amministrazione finanziaria

Al fine della lotta all'evasione, decisiva è la riforma della *Pubblica Amministrazione* oltreché la revisione di leggi e la semplificazione di procedure amministrative. Analogamente decisiva è la messa a regime dell'anagrafe tributaria i cui tempi di attuazione esigono un coordinamento con quelli della riforma dell'amministrazione finanziaria. Il ministero delle Finanze deve rimodellare la sua struttura centrale per divenire sempre più un centro di programmazione, di direzione, di coordinamento e di elaborazione tecnico-culturale dell'attività amministrativa.

La direzione dell'amministrazione deve essere articolata sia a livello regionale, sia a livello circoscrizionale ove dovranno operare uffici unificati.

*L'ufficio unico circoscrizionale, come l'unico titolare dell'accertamento per tutti i tributi, dovrà riunire gli attuali uffici delle imposte sul reddito, dell'IVA e degli altri tributi.* In questo contesto la riforma delle Dogane dovrà fornire il Paese di una struttura tecnicamente adeguata, funzionante con procedure snelle e fornita di un organico più numeroso e qualificato. Più in generale, il nuovo assetto dell'Amministrazione esige che si provveda sia alla riqualificazione del personale, sia all'inserimento dall'esterno di nuovi lavoratori qualificati, prevedendo, nel contesto della legge quadro per il pubblico impiego, remunerazioni adeguate alla professionalità, alla responsabilità e ai risultati raggiunti.

Essenziale è il recupero di quella parte della base imponibile, che è esclusa dalla tassazione sulla base delle norme vigenti. In tal modo si può evitare il permanente ricatto del ricorso a nuovi tributi per sopprimere a indilazionabili esigenze di cassa. La linea maestra da praticare è quella del recupero in IRPEF di taluni redditi oggi esclusi da imposizione o soggetti a regime di privilegio fiscale. *Il reddito agricolo* dovrà essere considerato come un reddito di impresa prevalente impiego di lavoro, superando l'attuale impostazione basata sugli estimi catastali. Un particolare trattamento va comunque riservato alle imprese agricole minori e segnatamente alle imprese diretto-coltivatrici e a quelle di dimensioni più modeste ubicate nel Mezzogiorno e nelle zone di montagna.

Quanto ai redditi degli immobili è necessario che si pervenga all'applicazione degli stessi criteri di valutazione stabiliti per l'equo canone. L'attuale pletrica impostazione sui redditi immobiliari andrà sottoposta a revisione profonda in un quadro di razionalizzazione e di semplificazione.

L'imposizione sui redditi da capitale dovrà essere, in prospettiva, omogeneizzata superando le attuali distorsioni e differenziazioni; anche l'imposizione sui redditi societari andrà riordinata, prevedendo una

generale tassazione obbligatoria a bilancio ed eliminando le differenziazioni nel trattamento dei profitti d'impresa; in questo quadro i bilanci dei gruppi economici devono essere resi fiscalmente trasparenti pervenendo ad un bilancio consolidato e certificato di gruppo. Le società fiduciarie, oggi strumenti di evasione fiscale, andranno regolarizzate e, nel caso di quelle controllate dalle banche, sottoposte alla vigilanza delle autorità monetarie. Tale recupero ed ampliamento permetterà di attenuare il peso fiscale sulle retribuzioni e pensioni più modeste attraverso un adeguamento del minimo imponibile e una revisione delle aliquote marginali nonché del sistema delle agevolazioni. Quanto alle aliquote sui redditi alti appare necessario, ai fini perequativi, correggerne la curva, attualmente non sufficientemente progressiva.

Riordino delle imposte indirette

L'intero comparto delle imposte indirette esige provvedimenti di riordino e di razionalizzazione, anche in rapporto all'applicazione della VI direttiva della CEE per l'IVA. Andranno affrontati, in un contesto di razionalizzazione del tributo, i problemi dell'accorpamento delle aliquote tenendo presenti le necessarie differenziazioni per i beni di prima necessità soprattutto alimentari ed evitando così un appesantimento del prelievo sui consumi fondamentali dei ceti popolari. *L'imposta di registro* dovrà essere riordinata pervenendo ad una razionalizzazione delle procedure di valutazione e di riscossione. L'imposta sugli olii minerali andrà considerata come imposta di fabbricazione.

Ruolo degli Enti Locali

Il ruolo delle autonomie locali può essere garantito da un sistema fiscale efficiente e democratico che corresponsabilizzi nel reperimento delle risorse e nella loro effettiva gestione tutte le istanze dello Stato, attribuendo alle une o alle altre un ruolo primario in relazione alla diversa natura dei tributi. Il settore che appare particolarmente idoneo ad una efficiente ed efficace gestione locale sulla base di criteri nazionali è quello che riguarda gli immobili. In ogni caso la corresponsabilità dei Comuni nella gestione degli altri tributi non deve dar luogo a duplicità di apparati o di verifiche in contraddittorio. Essenziale è la collaborazione dei Comuni per individuare le aree di maggiore evasione fiscale e per garantire più rigorosi accertamenti.

Un nuovo sistema di sanzioni

Un rigoroso ed equilibrato sistema di sanzioni deve costituire un deterrente per scoraggiare l'evasione. Occorre eliminare la pregiudiziale amministrativa, che serve solo ad ostacolare l'intervento della Magistratura nei confronti dei reati fiscali perseguibili penalmente. E' peraltro essenziale distinguere gli errori, i comportamenti e le infrazioni formali da sanare in via amministrativa da quelli più gravi o di carattere fraudolento che dovranno essere meglio definiti e colpiti con sanzioni penali. Andrà rivista e semplificata la struttura del contenzioso in modo che non ci siano più di due gradi di giudizio. Ciò esige che si rivedano le procedure, e si adottino misure di snellimento per la soluzione delle controversie.

Nota legislativa

Un disegno di legge per rimuovere gli ostacoli all'intervento della Magistratura nei confronti dei reati fiscali era da tempo all'esame della Commissione Finanze del Senato, ma tra forti resi-

g) una organizzazione flessibile degli studi e una utilizzazione delle tecniche più moderne dell'informazione volte a facilitare e a definire in modo organico i rapporti tra studio e lavoro.

Nota legislativa

Sin dal 1965 i comunisti hanno presentato in Parlamento una proposta complessiva di riforma dell'Università e sono stati presenti anche nelle legislature successive con una propria proposta di legge. Nella legislatura appena conclusa, sulla base delle 4 proposte presentate al Senato (la comunista, la socialista, la socialdemocratica e quella del governo), la Commissione Istruzione del Senato era giunta all'approvazione di un testo unificato sul quale era anche cominciata la discussione in aula. Il Parlamento aveva inoltre iniziato l'esame delle proposte di legge di istituzione di nuove Università, giungendo all'approvazione di una prima proposta, quella per l'istituzione della seconda Università di Roma (attesa ormai da almeno vent'anni), dell'Università della Tuscìa a Viterbo e dell'Università di Cassino. E' stata inoltre istituita, nel quadro dei provvedimenti speciali per il Friuli, l'Università di Udine.

### Edilizia scolastica e scuola nel Mezzogiorno

I problemi posti dalla selezione e dal distorto sviluppo della scolarità si aggravano nel Mezzogiorno dove squilibri, ritardi e inadempimenti si sono accumulati più che altrove. Basti il dato che nel Mezzogiorno un ragazzo ogni quattro non completa l'obbligo scolastico. Nelle grandi città meridionali e nelle campagne le condizioni materiali in cui si svolge il lavoro scolastico costituiscono l'ostacolo più grave per l'attuazione delle riforme.

La stessa edilizia scolastica, che altrove — per l'intervento delle Regioni e per l'attenta pressione demografica — appare avviata verso il soddisfacimento dei fabbisogni, presenta nel Mezzogiorno situazioni di carenza che perpetuano nel tempo affollamenti e doppi turni. La questione della scuola costituisce dunque un elemento non secondario della ripresa civile e produttiva del Mezzogiorno e uno dei punti essenziali del nostro meridionalismo.

Per questo proponiamo:

- a) rapido adeguamento della scolarizzazione dell'infanzia ai livelli delle realtà urbane del Nord;
- b) priorità al Mezzogiorno per l'attuazione della scuola a tempo pieno;
- c) programmazione territoriale della rete di scuole secondarie con interventi qualificati nell'edilizia;
- d) riqualificazione dell'insieme delle Università meridionali nel quadro di una programmazione delle sedi Universitarie, tesa non solo a costituire nuovi importanti e qualificati insediamenti ma anche a dotare di programmi di ricerca e delle attrezzature necessarie quelle già esistenti.

### La democrazia scolastica come momento di effettivo rinnovamento della scuola

A 4 anni dalla istituzione degli organi collegiali della scuola, appare chiaro che, se l'idea di partecipare direttamente alla gestione della scuola aveva suscitato grandi speranze e contribuito a sprigionare generose energie, le sovrapposizioni tra consigli eletti e organi burocratici, la stessa molteplicità delle sedi di partecipazione, uniti alle re-

sistenze e talora al sabotaggio del ministero della P.I. e della burocrazia scolastica, rischiano di provocare il fallimento di un'esperienza democratica, ingenerando sfiducia e disimpegno nei cittadini, e, in particolare, tra i genitori e gli studenti. I comunisti ritengono, sulla base dell'esperienza che, per un rilancio della democrazia scolastica, occorra una profonda revisione dell'intero assetto istituzionale della P.I. sia nella sua componente più specificamente amministrativa che in quella di partecipazione sociale. La partecipazione non può esser fine a se stessa, non può tradursi in uno sterile esercizio di ginnastica democratica. I consigli scolastici possono mantenere valore e vitalità se diverranno protagonisti di un processo generale di rinnovamento della scuola, se si innestano nel quadro di una profonda trasformazione in senso democratico e di decentramento dell'amministrazione scolastica centrale e periferica, se saranno ancorati al nuovo assetto delle autonomie locali, se eserciteranno poteri reali. E' dal vivo stesso dell'esperienza dei Consigli a livello scolastico e territoriale che potranno scaturire le concrete proposte di riforma degli istituti della democrazia scolastica che i comunisti si impegnano a portare al confronto parlamentare.

Nota legislativa

Un primo passo, ancora molto parziale, verso la revisione dei decreti delegati è stato già compiuto, in base a una iniziativa promossa dai comunisti, con la legge approvata nel settembre 1977 che ha affermato, dopo lunghe battaglie, il principio della pubblicità degli organi collegiali e ha soppresso i tanto criticati Consigli di disciplina trasferendone le competenze ai consigli di classe e alle giunte di istituto. I comunisti hanno inoltre già aperto una consultazione di base per l'elaborazione di una proposta generale di revisione dei decreti delegati.

### Reclutamento del personale, eliminazione del precariato e accesso dei giovani all'insegnamento

Una scuola rinnovata e produttiva, l'impegno culturale eccezionale richiesto per affrontare i nodi di un nuovo rapporto tra scuola e lavoro, e per fare di essa una vera scuola del cittadino, non possono realizzarsi senza che gli insegnanti e tutto il personale che opera nella scuola e nell'Università siano messi in grado di lavorare con tranquillità, liquidando tra l'altro, in modo definitivo, la condizione di precarietà che ancora mortifica tante energie intellettuali. I guasti accumulati da decenni di assenza di ogni programmazione, da interventi disorganici e parziali, da pratiche assistenzialistiche e clientelari non possono essere sanati d'un colpo. I comunisti perciò si sono adoperati perché venisse praticata una politica di assorbimento graduale e su base democratica e oggettiva del personale in condizione precaria. Ma al tempo stesso hanno ritenuto e ritengono essenziale porre fine, in modo rigoroso e coerente, al vecchio sistema e, accanto alla sanatoria del passato, introdurre metodi nuovi di reclutamento del personale scolastico che assicurino, attraverso il sistema dei concorsi alla scuola pubblica e all'Università le for-

ze intellettuali più capaci e preparate, aprendo i canali prospettive di inserimento anche alle leve più giovani.

Nota legislativa

Col contributo determinante dei comunisti è stata approvata la scorsa estate la legge del 4 agosto 1978 n. 463 la quale oltre ad estendere la durata oraria giornaliera del servizio della scuola materna statale, ha immesso nei ruoli oltre 200.000 tra docenti e non docenti, che si aggiungono ai 150.000 dell'art. 17 della legge 477 del 1975. Sono state inoltre stabilite nuove norme per il reclutamento, creando così le condizioni per superare definitivamente le macroscopiche disfunzioni (legate soprattutto alla politica clientelare e corporativa della Dc e alla assenza di una logica di programmazione) che sono state alla base del continuo riprodursi del fenomeno del precariato. Oggi è necessario dare piena e corretta attuazione alla legge sul precariato nonché predisporre gli ulteriori strumenti che si richiedano per risolvere in modo adeguato alcune situazioni di precariato residuo.

### La ricerca scientifica condizione essenziale di un avanzato sviluppo civile e produttivo del Paese

Il Pci si impegna a presentare sin dall'inizio della prossima legislatura, in stretto coordinamento con la legge di riforma dell'Università, una proposta di legge di riforma della ricerca pubblica extra-universitaria basata sui seguenti principi:

- a) partecipazione di tutti i soggetti economico-sociali alla definizione di un programma nazionale della ricerca scientifica;
- b) salvaguardia dell'autonomia della produzione scientifica;
- c) costituzione di un centro di unificazione degli indirizzi del settore nel ministero della Ricerca scientifica e tecnologica;
- d) affermazione del ruolo centrale del Parlamento nel dibattito sugli orientamenti programmatici e nel controllo sulla realizzazione del programma;
- e) tendenza all'unificazione del trattamento economico e della normativa degli addetti alla ricerca scientifica per il settore pubblico, nel riconoscimento dei fattori professionali e specifici di questa attività lavorativa;
- f) pluralità delle sedi della ricerca (Università, CNR, altre istituzioni extrauniversitarie, imprese) e cooperazione fra le varie istituzioni;
- g) rafforzamento dell'intervento pubblico nel campo dei trasferimenti tecnologici secondo gli indirizzi della programmazione e con particolare attenzione al Mezzogiorno, all'agricoltura, alla piccola e media impresa e alla pubblica amministrazione;
- h) diritto-dovere delle Regioni di partecipare alla definizione del programma e di avvalersi, mediante commesse di ricerca e convenzioni, delle competenze delle strutture pubbliche di ricerca per le proprie esigenze;
- i) regolazione e tendenziale abbandono di forme incentivanti generalizzate non in grado di garantire né il riequilibrio, né lo sviluppo orientato delle attività di ricerca.

2/ Riguardo ai contenuti della programmazione, confrontando le proposte con la scala di priorità oggi adottata per la spesa pubblica occorre:

- a) concentrare un più forte impegno ed una maggiore quota di ri-

sorse sugli obiettivi della ricerca orientata, finalizzata e applicata. La ricerca di base non deve però risultare penalizzata da un riequilibrio della spesa. Anzi se ne riconferma l'importanza proprio in una fase come questa caratterizzata da un profondo ripensamento delle strategie dello sviluppo. E' necessaria tuttavia una sua maggiore qualificazione e ricomposizione che devono venire garantite da un maggiore afflusso di risorse alla ricerca universitaria;

b) riequilibrare la distribuzione delle strutture, degli organici e delle risorse dedicati alla ricerca a favore del Mezzogiorno;

c) elevare gradualmente tra le priorità della spesa pubblica quella nei settori della chimica (oggi al 7. posto), delle scienze agrarie (oggi al 6. posto), delle ricerche di ingegneria e tecnologia (oggi al 5. posto);

d) spostare gradualmente, all'interno di ciascun settore, l'intervento e le risorse verso i filoni di ricerca più promettenti ai fini di applicazioni tecnologiche (ad esempio, nel campo della fisica, verso le ricerche nella fisica dello stato solido, piuttosto che verso la fisica delle particelle elementari);

e) individuare nuovi obiettivi interdisciplinari basati sull'uso delle risorse rinnovabili, sul risparmio di energia e materie prime, sulla realizzazione di progetti integrati (acqua-agricoltura - energia-calore), sullo sviluppo di un « pluralismo tecnologico » mediante la messa a punto e sperimentazione di tecnologie intermedie ed appropriate, con particolare riguardo alla intensità di lavoro;

f) coordinare più efficacemente col programma nazionale gli impegni dell'Italia nelle iniziative di cooperazione internazionale che riguardano alcuni settori a tecnologia avanzata (aerospazio, energia elettronica-informatica) o dove occorrono importanti investimenti strumentali (fisica delle alte energie);

g) affinare i meccanismi di selezione - formazione - riqualificazione dei ricercatori in modo da determinare un elevamento generalizzato delle qualità professionali; ciò si ottiene anche mediante il ricorso programmato alla mobilità, favorendo la circolazione delle idee e lo scambio di esperienze e combattendo una divisione del lavoro basata sulla eccessiva gerarchizzazione, quale si verifica soprattutto nella ricerca industriale;

h) attraverso il complesso di misure sin qui indicate, innalzare la produttività della ricerca nel settore pubblico e modificare il quadro degli obiettivi oggi troppo determinato dall'esterno del Paese; occorre al tempo stesso agire sul settore privato, attraverso gli opportuni interventi, per stimolare la spesa privata nella ricerca, che è invece caduta, negli ultimi anni, dal 40-42% a circa il 37% della spesa totale.

Nota legislativa

Una proposta di legge di riordinamento dell'organizzazione della ricerca era già stata presentata dai parlamentari comunisti nella legislatura appena conclusa. Sulla base di essa e di altre proposte di iniziativa democristiana, e tenendo conto delle posizioni degli altri partiti della maggioranza, si era giunti all'elaborazione di un testo unificato che al momento dello scioglimento era all'esame della Commissione Istruzione della Camera.

● terza parte

# Scuola, Università, ricerca scientifica e istituzioni culturali

## 1 La scuola, l'Università, la ricerca scientifica

### Per l'organizzazione di nuovi rapporti tra studio e lavoro

Sempre maggiore è la contraddizione tra l'elevamento culturale di massa e l'organizzazione attuale del lavoro. Un'attività di lavoro meramente ripetitiva, priva di contenuto intellettuale e di qualità professionale, entra ormai in contrasto con la formazione culturale delle nuove generazioni contribuendo a determinare fenomeni di rifiuto e di abbandono.

Il problema di una nuova qualità del lavoro e di un nuovo rapporto studio-lavoro si pone perciò come una necessità oggettiva dello sviluppo e della trasformazione della nostra società.

E' dunque possibile e doveroso dare dignità e organicità a esperienze che combinino insieme, alternando momenti di studio e momenti di lavoro, nel contesto di una profonda riorganizzazione di tutta la vita sociale che contribuisca a superare gradualmente la divisione fra lavoro manuale e lavoro intellettuale. Allo scopo di avviare, anche nella scuola, un processo che vada nella direzione di questo grande obiettivo storico, i comunisti sono impegnati in una riforma del sistema scolastico che comporti:

- l'introduzione di esperienze di lavoro nella secondaria e l'impegno degli studenti in attività socialimente utili;
- un'organizzazione didattica dell'Università completamente rinnovata (centri di sostegno didattico decentrati sul territorio, lezioni in orari diversi della giornata) per consentire la frequenza e una formazione culturale di pari dignità anche per chi lavora a tempo pieno e a tempo parziale. L'Università deve stipulare con Enti pubblici e privati convenzioni per contratti di formazione-lavoro da destinarsi a studenti universitari, in modo da introdurre progressivamente il tirocinio pre-laurea come parte integrante della formazione;
- l'assunzione diretta da parte della scuola delle funzioni di formazione ricorrente e riqualificazione professionale dei lavoratori, attraverso periodi di distacco dal lavoro che vadano oltre l'esperienza delle 150 ore.

#### Nota legislativa

L'introduzione nella scuola di esperienze di lavoro e l'impiego degli studenti in attività socialmente utili è stato, nella legislazione appena conclusa, uno dei punti qualificanti della proposta di riforma della scuola secondaria superiore presentata dai comunisti. Sia pure in forma attenuata nel testo unificato approvato dalla Camera dei deputati. Sin dall'inizio della nuova legislatura il PCI riproporrà nella loro interezza, anche in sede legislativa, gli obiettivi sopra indicati.

### Una scuola dell'infanzia a tutti i bambini, una scuola di base unitaria, qualificata a tempo pieno

Obiettivo fondamentale deve essere, in questo settore, una più alta qualità dei livelli di istruzione raggiunti da tutti i cittadini e la lotta contro la selezione di classe e i processi di emarginazione che colpiscono i bambini e i ragazzi delle classi più diseredate. Tale selezione può essere battuta solo con un intervento che si sviluppi già a partire dalla scuola per l'infanzia e della scuola di base.

I comunisti ribadiscono perciò la proposta generale di pervenire ad una riforma complessiva di questa fascia scolastica che:

- 1/Offra a tutti i bambini la possibilità di frequentare tra i tre e sei anni la scuola dell'infanzia;
- 2/Concentri l'attuale scuola elementare e secondaria inferiore in una organica scuola di base a tempo pieno, della durata di sette anni;
- 3/Estenda l'obbligo al primo biennio della scuola secondaria inferiore consentendo il termine degli studi obbligatori al quindicesimo anno di età.

I comunisti propongono che, pur operando in questa prospettiva, si cominci con l'adozione di provvedimenti parziali e di carattere più ravvicinato, sottoponendo ad un ampio dibattito di massa un gruppo di proposte di legge che si impegnano a presentare al prossimo Parlamento dopo aver raccolto critiche, suggerimenti, correzioni. Tali proposte sono le seguenti:

- a) riforma della scuola materna diretta ad unificare il settore pubblico (comunale e statale), a programmare lo sviluppo di tale scuola dando la priorità alle zone più carenti del Mezzogiorno, a definire le competenze che spettano rispettivamente allo Stato (definizione dei contenuti educativi, formazione, reclutamento del personale insegnante da collocarsi nei ruoli dello Stato) alle Regioni e ai Comuni, e a definire, tramite convenzioni, l'attività svolta, in questo campo, dalle scuole private;
- b) elaborazione con procedure democratiche — e su obiettivi formativi più avanzati, moderni e democratici — di nuovi programmi per la scuola elementare, la sostituzione dei famigerati «programmi Ermini», di netto stampo conservatore e clericale, che risalgono al 1955;
- c) generalizzazione graduale e programmata del tempo pieno nella scuola elementare (come ordinamento normale e non sperimentale) avvalendosi degli insegnanti già in servizio, dei nuovi ammessi in ruolo, degli insegnanti in soprannumero e degli insegnanti dipendenti da Enti locali già operanti in attività integrative o di tempo pieno;
- d) estensione agli insegnanti dipendenti dagli Enti locali e impegnati nella scuola elementare dei diritti democratici previsti dai Decreti delegati.

#### Nota legislativa

Nella legislatura del 30 giugno sono state approvate col contributo determinante dei comunisti e recependo in gran parte le proposte formulate dal nostro partito, due leggi di rilievo per la scuola di base: la 348, che modifica i programmi della scuola media e segna in sostanza il completamento della riforma del 1963 (sono state praticamente accolte le proposte già allora formulate dal PCI: cioè completa eliminazione del latino come materia a sé stante e, invece, rafforzamento dell'insegnamento storico-scientifico e linguistico), e la 349, che, oltre ad ampliare il calendario scola-

stico, modifica l'organizzazione del lavoro didattico in tutta la scuola dell'obbligo. Si tratta ora di operare per una piena e corretta applicazione di queste leggi, impedendo interpretazioni riduttive o deformanti, come quella data dal Ministero, per esempio a proposito della scheda di valutazione. Forti resistenze di parte democristiana hanno invece contrastato la proposta comunista per un piano di sviluppo della scuola pubblica dell'infanzia e per una riforma su base unitaria della scuola elementare e della media.

### Una scuola secondaria superiore rinnovata e unificata

Il testo della legge di riforma della scuola secondaria superiore approvato dalla Camera dei deputati nell'autunno 1978 deve costituire il quadro di riferimento e la base per un nuovo ordinamento di questo settore, capace di realizzare una scuola secondaria superiore unitaria, sostitutiva di tutti i tipi di scuola ora esistenti.

All'interno di questo quadro e su questa base i comunisti si impegnano a proporre una più adeguata formulazione e soluzione sui seguenti punti:

- a) rapporto tra area comune e area opzionale, per evitare non solo una ricaduta nei vecchi tipi di scuola, ma anche il rischio di una scuola secondaria superiore o immediatamente professionalizzante secondo i vecchi modelli o mera fase di transito verso l'Università; si tratta qui di realizzare effettivamente una nuova e diversa saldatura tra «cultura» e «professionalità», che superi le antiche scissioni;
- b) il coordinamento con gli interventi di formazione professionale di competenza regionale per assicurare e agevolare l'immissione nel mercato del lavoro di coloro che escono durante il corso degli studi o di quanti dopo il diploma vogliono accedere alle professioni intermedie;
- c) estensione graduale dell'obbligo fino al compimento del primo biennio, in correlazione con i provvedimenti da adottare per la scuola di base;
- d) riforma graduale, ma con avvio immediato, dell'esame di maturità;
- e) una politica di aggiornamento degli insegnanti non come attività episodica e marginale imposta dall'alto, né finalizzata soltanto all'adeguamento degli insegnanti ai contenuti della nuova scuola ma come strumento di una professionalità, come conquista di un lavoro non ripetitivo e non di routine, bensì legato all'approfondimento delle metodologie didattiche e valutative;
- f) maggiore precisione nella definizione delle deleghe al governo, evitando che la concreta attuazione della legge attenni e offuschi i suoi principi ispiratori;
- g) una sperimentazione ampia e controllata dei nuovi contenuti culturali, che non ripercorra vecchi sentieri ma sia decisamente orientata ad attuare la riforma, facendo della scuola la protagonista del suo rinnovamento.

#### Nota legislativa

I comunisti sono stati i primi a presentare in Parlamento, sin dal 1974, una proposta di legge organica per la riforma della scuola secondaria superiore secondo un ordinamento unitario; e tale proposta hanno ripresentato anche nelle legislature successive con i necessari adeguamenti ed aggiornamenti. Nell'ultima legislatura sulla base della proposta del PCI e di quelle presentate dal governo e da altri partiti si era giunti all'elaborazione di

un testo unificato che ha avuto l'approvazione della Camera e che era all'esame della Commissione d'Istruzione del Senato al momento dello scioglimento dei due rami del Parlamento. Era la prima volta che, in regime democratico, il Parlamento era giunto così avanti nell'esame di una riforma scolastica tanto complessa.

### Una Università qualificata, democratica, protagonista dello sviluppo culturale e civile del Paese

Per ciò che riguarda l'Università, i comunisti richiamano l'attenzione sul fatto che nei quattro anni trascorsi (cominciando dalla «riforma mancata») non sono stati senza storia: l'Università è profondamente cambiata, la crisi ne ha modificato la fisionomia e ne ha stravolto il ruolo. La riforma, perché sia efficace e convincente, deve ritrovare una sincronia con questo cambiamento e le forze politiche debbono dimostrare di avere la capacità di rivedere profondamente le posizioni tradizionali, nate prima che tale cambiamento producesse tutti i suoi effetti. I comunisti si impegnano pertanto a farsi promotori di un dibattito che equivalga a una costituzione di massa della nuova Università e sia perciò il più ampio possibile e di sollecitare un rinnovato impegno di studenti, di docenti, di lavoratori, di opinione pubblica. I comunisti sono in ogni caso convinti che l'Università non potrà uscire dalla sua crisi se non si realizzeranno le seguenti condizioni:

- a) il recupero pieno di quella funzione di produzione ed elaborazione di conoscenze, di sviluppo della ricerca scientifica e di preparazione seria di nuovi ricercatori e nuovi docenti, senza la quale l'Università è condannata a morire. Occorre anche, perciò, una nuova definizione dei rapporti tra Università e altri enti di ricerca e l'introduzione di opportune norme di mobilità del personale;
- b) una rigorosa politica di programmazione dell'Università nei suoi vari aspetti, operando le scelte necessarie di destinazione dei fondi, orientando gli studenti a una consapevole scelta dei corsi di laurea e avviando una rigorosa programmazione delle sedi volta a decongestionare le Università più sovraccaricate e a riqualificare le cosiddette sedi minori;
- c) istituzione dei dipartimenti, definizione dei settori di insegnamento e di ricerca con conseguenti revisioni delle tabelle delle discipline, o della titolarità dell'insegnamento, e dei piani di studio finalizzati al conseguimento di altre qualificazioni professionali;
- d) un nuovo stato giuridico che superi le vecchie gerarchie cristallizzate venendo l'unicità della funzione docente, elimini i rapporti precari, realizzi qualificate forme di reclutamento nazionale dei nuovi docenti e che preveda l'istituzione di una normativa di pieno tempo e di incompatibilità tale da introdurre un nuovo costume di vita accademica;
- e) una democratizzazione degli organismi di governo che da un lato potenzi l'autonomia universitaria prevista dalla Costituzione della Repubblica e dall'altra articoli e differenzi le responsabilità scientifiche da quelle amministrative e di gestione;
- f) un nuovo rapporto tra Università e società, che, senza ridurre l'Università a semplice servizio sociale, consenta al contrario la valorizzazione e la destinazione delle competenze scientifiche alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo e di trasformazione sia locali che nazionali;

scienze che ne avevano impedito l'approvazione. Sulla base dell'indagine condotta dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera va definita la legge di riforma del catasto. Il PCI ripresenterà la propria proposta di legge per la finanza locale per garantire agli enti locali una effettiva autonomia finanziaria.

## 4 Politiche del lavoro della previdenza e dell'assistenza sociale

### Occupazione e diritto al lavoro

L'occupazione è il problema più grave che ha di fronte il nostro Paese. Per risolverlo in modo organico si dovrà puntare sulla stabilizzazione, anche attraverso immissione di giovani e di loro cooperative, del livello di occupazione in agricoltura; sull'aumento dell'occupazione nell'industria nel Mezzogiorno; sull'aumento di occupazione nel terziario avanzato, nel turismo, nei servizi sociali, in alcuni rami della Pubblica amministrazione.

Nello stesso tempo occorre però dare avvio ad altre misure, più immediatamente operative. In particolare: 1) La formazione del Servizio nazionale per il lavoro, che gestisca in modo unitario tutti gli interventi sul mercato del lavoro, superando l'attuale struttura e funzionamento degli uffici di collocamento, eliminando confusioni di competenze e controlli, assorbendo funzioni previste dalla legge per l'occupazione giovanile e da quella per la riconversione industriale. Questo organismo pubblico, decantato regionalmente, dovrebbe gradualmente ampliare i propri compiti, tra l'altro per proporre alle imprese e ai lavoratori soluzioni che favoriscano la mobilità ovvero iniziative che impegnino, per obiettivi di utilità sociale, lavoratori temporaneamente non impiegati, evitando una dilatazione e deformazione dell'istituto della Cassa integrazione guadagni che va difesa nella sua funzione originaria. Il servizio nazionale per il lavoro dovrebbe altresì garantire il raccordo tra l'attività di orientamento e formazione professionale e l'avviamento al lavoro, ed elaborare progetti per i giovani e i disoccupati, promuovere una mobilitazione di forze di lavoro giovanili per servizi di interesse pubblico ed esigenze civili insoddisfatte, nonché per lavori agricoli stagionali.

2) La predisposizione, soprattutto a livello regionale, di programmi di formazione professionale al fine di far divenire la professionalità componente di una nuova cultura dello sviluppo e del lavoro. 3) La ricerca di forme nuove di flessibilità dell'orario di lavoro. Per favorire l'aumento di occupazione pubblica, occorre inoltre differenziare i precari, realizzando qualificate forme di reclutamento nazionale dei nuovi docenti e che preveda l'istituzione di una normativa di pieno tempo e di incompatibilità tale da introdurre un nuovo costume di vita accademica;

4) La ricerca di forme nuove di flessibilità dell'orario di lavoro. Per favorire l'aumento di occupazione pubblica, occorre inoltre differenziare i precari, realizzando qualificate forme di reclutamento nazionale dei nuovi docenti e che preveda l'istituzione di una normativa di pieno tempo e di incompatibilità tale da introdurre un nuovo costume di vita accademica;

5) La ricerca di forme nuove di flessibilità dell'orario di lavoro. Per favorire l'aumento di occupazione pubblica, occorre inoltre differenziare i precari, realizzando qualificate forme di reclutamento nazionale dei nuovi docenti e che preveda l'istituzione di una normativa di pieno tempo e di incompatibilità tale da introdurre un nuovo costume di vita accademica;

Una politica dell'occupazione straordinaria a favore dei giovani dovrà stimolare, specie attraverso la diffusione dei contratti di formazione lavoro e di lavoro a tempo parziale per gli studenti, una qualificazione effettiva delle forze oggi disoccupate e, per questa via, un loro inserimento graduale nell'organizzazione produttiva e civile, in vista di un'occupazione permanente. Essa dovrà poggiare sulla valorizzazione di tutte le forme di organizzazione e associazionismo di grandi masse di giovani, attraverso loro leghe e attraverso il sindacato unitario.

Per quanto riguarda la legge 285 i comunisti sollecitano un rinnovato impegno del governo e delle forze imprenditoriali — quale finora non si è manifestato, condannando entro limiti ristretti l'applicazione dei contratti di lavoro a tempo parziale di giovani nell'attività produttiva. Essi chiedono nello stesso tempo la proroga di 6 mesi dei contratti da parte degli enti pubblici, e la trasformazione di tutti i contratti stipulati da amministrazioni pubbliche in contratti di formazione; questa misura, e l'attuazione degli annunciati programmi formativi speciali per giovani del Mezzogiorno, debbono favorire — attraverso una nuova qualificazione professionale — uno sbocco occupazionale produttivo o socialmente utile per il maggior numero di giovani.

Per l'occupazione femminile bisogna tener presente che negli ultimi anni si è venuta manifestando un'offerta crescente di lavoro delle donne e delle ragazze; e si tratta di un fenomeno che ha profonde radici nel cambiamento della società, delle idee, del costume civile. E' necessario innanzitutto operare una tutela efficace — sindacale e politica — del lavoro che già le donne effettuano, garantendo la piena applicazione della legge di parità (n. 903); battersi per la applicazione della legge sul lavoro domestico e lottare affinché, attraverso la riconversione e lo sviluppo dell'apparato produttivo nazionale, sia sempre di più garantito ad alle donne l'accesso al lavoro in ogni campo.

### La politica retributiva

Nonostante le notevoli conquiste ottenute dal movimento sindacale nell'ultimo decennio, rimangono in Italia inammissibili ingiustizie e sperequazioni nel campo delle retribuzioni e dei trattamenti sociali. L'indagine svolta dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla cosiddetta giunta retributiva ha infatti documentato l'esistenza di profonde differenziazioni economiche e normative tra settori ed all'interno dello stesso settore; una scarsa corrispondenza tra livelli retributivi e normativi e grado di efficienza, produttività e redditività soprattutto nel settore pubblico; modalità di formazione dei trattamenti economici molto differenziate; una particolare elevatezza delle retribuzioni di alcune categorie o gruppi non giustificabili in rapporto a leggi di mercato e in contrasto con la situazione economica del Paese; consistenti fasce di lavoratori nei settori operai, agricoli e del pubblico impiego con basse retribuzioni, non più sostenibili.

Per ottenere una profonda modifica dei meccanismi che sono all'origine di questi fenomeni è necessario agire sul piano legislativo, contrattuale e della concreta azione di governo. I comunisti intendono continuare ad impegnarsi coerentemente contro ingiustizie che ostacolano la ripresa economica e produttiva, perseguendo l'obiettivo di retribuzioni corrispondenti al lavoro svolto e alla professionalità effettivamente prestata.

Una politica retributiva più giusta deve essere basata sulla trasparenza di tutte le retribuzioni e quindi dei bilanci degli enti e delle imprese. Ciò rappresenta una garanzia per la vita democratica ma anche per la parità di condizioni delle imprese.

I comunisti non perseguono quindi un egualitarismo che scoraggi la professionalità e limiti lo sviluppo della produttività. Essi ritengono che vada garantita la parità retributiva per l'ugual lavoro svolto — innanzitutto tra uomini e donne, nel pieno rispetto della legge 903 sulla parità —, e la piena uguaglianza nel godimento dei diritti previdenziali e assistenziali. Il PCI sottolinea l'importanza della scelta del movimento sindacale unitario che con le piattaforme per il campo di intervento dell'iniziativa sindacale; procedere ad una graduale fiscalizzazione degli oneri sociali indebiti per le prestazioni che riguardano la generalità dei cittadini, in stretto legame con una politica efficace di espansione delle entrate fiscali, tesa a privilegiare sempre più l'imposizione diretta rispetto a quella indiretta.

I comunisti sono contrari ad ogni pretesa di regolamentazione unilaterale della dinamica salariale e respingono la tesi del Piano Triennale secondo la quale sarebbe da imporsi il blocco dei salari reali nell'industria, nella presunzione che possa di per sé garantire la ripresa degli investimenti e quindi dell'occupazione. I comunisti non negano l'esistenza di un acuto problema di competitività sul mercato internazionale ma intendono affrontarlo nell'ambito di un complessivo intervento sui costi per unità di prodotto, e anche attraverso una politica di riforma delle strutture, sia del costo del lavoro sia del salario, che sia parte integrante di una politica di programmazione democratica dell'economia.

Per tutto il settore del Pubblico impiego, chiamato a compiti nuovi di responsabilità per dare corretta esecuzione ai programmi di rinnovamento economico e sociale del Paese in cui sono impegnati i pubblici apparati, il PCI sostiene l'esigenza di un recupero rispetto alle retribuzioni medie degli altri lavoratori dipendenti e ciò anche attraverso l'unificazione dei trattamenti di scala mobile.

Anche da ciò deriva l'urgenza di una legge quadro che metta ordine nella selva di leggi, norme e regolamenti che si sovrappongono, che dia certezza giuridica e offra garanzie precise ai dipendenti pubblici circa l'applicazione tempestiva dei contratti e che consenta di uniformare, d'intesa con le parti sociali, norme ed istituti (dalle ferie, all'aspettativa, ai congedi, ai permessi, ai trasferimenti, alle assunzioni, alla qualificazione professionale, ecc.). L'obiettivo da perseguire, anche in questo campo, è quello di far corrispondere a criteri di omogeneità i trattamenti economici e normativi, nel quadro delle direttive fissate dal Parlamento anche in relazione alla spesa pub-

blica, e di consolidare la tutela giuridica dei diritti dei lavoratori dipendenti dello Stato, del parastato, degli Enti locali, degli ospedali, della scuola, ecc.

Nel quadro di questo processo di risanamento occorre ricostruire — in stretta connessione con la riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni derivate dai processi di riforma in atto — una scala professionale che tenga conto della nuova collocazione dell'organizzazione del lavoro per grandi branche dell'amministrazione di mansioni amministrative, tecniche e professionali e dei nuovi metodi di produzione degli atti amministrativi e dei servizi. In questo senso andranno sviluppati momenti di formazione e di aggiornamento del personale che ne consentano la promozione professionale e la mobilità funzionale e settoriale. Nuovi criteri di produttività e di efficienza dovranno conformare l'organizzazione degli uffici e del lavoro e contrassegnare l'impegno delle organizzazioni sindacali. La relazione a ciò dovranno essere meglio regolamentate le norme per le assunzioni e per la definizione degli organi delle singole amministrazioni, evitando il rigonfiamento, attraverso criteri unificati di gestione del personale pubblico.

Infine occorre procedere rapidamente sulla via di un'efficace autoregolamentazione dello sciopero nei pubblici servizi.

### La partecipazione dei lavoratori

La partecipazione dei lavoratori alla formazione delle decisioni che riguardano il processo produttivo è essenziale per una politica di programmazione, anche agli effetti del rilancio del processo di accumulazione. Ciò pone la necessità di precisare ed estendere i diritti sindacali di informazione e di confronto sui programmi delle grandi imprese e sugli orientamenti delle associazioni rappresentative delle imprese minori, sui programmi degli enti a partecipazione statale e sui piani di settore e regionali elaborati dai poteri pubblici, nonché — al livello territoriale — sulle scelte che riguardano i servizi, i consumi sociali, la tutela dell'ambiente, gli insediamenti. Nello stesso tempo è necessario attuare una riforma del sistema dei bilanci delle società per garantire la loro massima trasparenza, un controllo effettivo e una informazione corretta per tutti i soggetti interessati.

Tra queste forme di partecipazione dei lavoratori, al livello di impresa, di gruppo di ente e a livello territoriale, e le istanze della programmazione democratica, deve essere un rapporto organico e un raccordo permanente. Per questa ragione il PCI propone che vengano definite, anche in termini istituzionali, le forme e le sedi di formazione degli indirizzi generali in materia di programmazione, garantendo, da un lato, la partecipazione dei lavoratori e dall'altro lato evitando che l'esercizio dei diritti di informazione dia luogo a lunghi periodi di sospensione delle decisioni, ovvero oscuri l'autonomia delle valutazioni, delle scelte e delle responsabilità delle imprese da un lato e dei sindacati dall'altro e la sovranità delle decisioni delle assemblee elettive.

#### Nota legislativa

Nella passata legislatura, con il contributo determinante dei comunisti, sono state approvate, in materia di politica del lavoro, la legge 285 per il potenziamento di lavoro dei giovani, successivamente modificata ed estesa; la legge 675 per la mobilità dei lavoratori; la legge 908 sulla parità tra uomo e donna;



la legge quadro sulla formazione professionale; la legge sulla fiscalizzazione temporanea di parte degli oneri sociali, soprattutto a favore della manodopera femminile; la legge sul ricinguimento dei periodi assicurativi. Da segnalare anche le conclusioni della commissione parlamentare di inchiesta sulla giungla retributiva.

Le resistenze, innanzitutto della DC, non hanno consentito il varo di leggi importanti su cui si era adoperata ad un accordo tra i partiti della maggioranza e tra il governo e i sindacati, quali la legge sul riordinamento delle pensioni e la legge quadro sul pubblico impiego.

Altri provvedimenti, su cui erano iniziate le discussioni tra i partiti e con le organizzazioni sindacali, sono stati rallentati per le incertezze della politica governativa e per i contrasti nella DC: la legge per la riforma del collocamento e l'istituzione del Servizio nazionale per il lavoro; la legge per il riordinamento e l'unificazione della Cassa integrazione guadagni e per la riforma del sussidio di disoccupazione; la proposta di legge comunista per la trasparenza delle retribuzioni dei dirigenti; la proposta di legge comunista per l'inquadramento previdenziale ed assicurativo dei dipendenti da imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici.

### La riforma delle pensioni

La riforma delle pensioni resta una delle questioni centrali da risolvere: le sue «recenti e complesse vicende» sono un esempio illuminante del perché alcune forze politiche, in particolare la DC, sono venute meno agli impegni derivanti dalla politica di solidarietà nazionale. Esse hanno ostacolato l'attuazione di questo processo innovatore per non intaccare diffuse posizioni di potere costruite su una fitta rete di interessi, privilegi e favoritismi. Il partito comunista, con la coerenza e con il rigore che gli sono propri, ribadisce il proprio impegno ad operare nel Parlamento e nel Paese perché l'Intesa raggiunta con i sindacati trovi piena e sollecita attuazione. Questo significa, in primo luogo:

- consolidare l'aggancio automatico delle pensioni alla dinamica salariale, prendendo come punto di riferimento l'insieme delle retribuzioni del settore privato e pubblico. Per i «minimi» di pensione, il cui potere reale d'acquisto va particolarmente difeso e tutelato, deve valere l'indice delle retribuzioni dell'industria e in particolare per coloro che abbiano nella loro posizione assicurativa oltre 15 anni di contribuzione, si dovrà procedere alla rivalutazione della pensione;
- avviare l'unificazione normativa delle pensioni per garantire ai lavoratori che hanno uguali requisiti una pensione liquidata secondo criteri uguali. In questo senso siamo favorevoli anche alla determinazione generalizzata di un tetto massimo di pensione e ad una regolamentazione del cumulo tra pensione e redditi da lavoro che salvaguardi i redditi di più modesto importo e non contrasti con il desiderio degli anziani di continuare a tempo parziale la loro attività lavorativa;
- procedere all'iscrizione all'INPS di tutti i lavoratori dipendenti nuovi assunti; gli altri rigenti pensionistici rimarranno in vita ad esaurimento, limitatamente agli attuali pensionati ed assicurati, con garanzia dei diritti maturati. Si potrà così pervenire, progressivamente, ad un sistema unitario, basato su valori di giustizia, su una più solidaria utilizzazione delle risorse, sulla semplicità ed economicità di gestione;
- rivedere la disciplina dell'invalidità pensionabile per dare obiettività e certezza al diritto, evitando discrezionalità e favoritismi, e as-

sicurare ai lavoratori divenuti invalidi un trattamento realmente sufficiente alle esigenze di vita;

- riordinare la previdenza in agricoltura per garantire prestazioni più qualificate, pari, o comunque, il più vicino possibile a quelle delle categorie lavoratrici non agricole;
- risanare realmente i deficit finanziari delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi — artigiani, commercianti, coltivatori diretti — avviando al contempo un processo di riforma di queste gestioni affinché anche i lavoratori autonomi possano godere di pensioni di importo superiore al «minimo».

Per la gestione dei coltivatori diretti va in ogni caso previsto anche un consistente contributo finanziario da parte dello Stato, insieme con un impegno di solidarietà di tutte le altre categorie di lavoratori.

Serie misure di perequazione si impongono anche per le pensioni sociali e per le pensioni «assistenziali» erogate agli invalidi civili, ciechi e sordomuti.

### Assistenza sociale

L'impegno dei comunisti nella VII legislatura è stato quello di individuare nella linea delle riforme istituzionali e sociali (dello Stato, della sanità e dell'assistenza) l'unica strada perseguibile per raggiungere nel più breve tempo due obiettivi: quello della soppressione degli enti inutili o superati e quello di una reale razionalizzazione e qualificazione della spesa pubblica per l'assistenza.

I risultati della nostra azione di denuncia e di proposta sono stati:

- approvazione della legge per correggere le anomalie del decreto di scioglimento dell'Onmi che avevano provocato difficoltà nell'approvazione della legge stessa;
- lotta agli sprechi e agli enti inutili attraverso la legge sull'ordinamento regionale 382 e il suo decreto attuativo, dpr 616, che ha sancito la possibilità di sciogliere, su un totale di oltre 36 mila enti pubblici e privati e uffici periferici degli enti razionali che si occupavano di assistenza, circa 16 mila enti pubblici operanti nel settore (ECA e patronati scolastici).

Gli ostacoli e le resistenze di vario ordine (non ultime quelle del sistema clientelare democristiano che per un trentennio avevano impedito di moralizzare il settore) si sono ripresentati anche dopo l'approvazione del decreto di attuazione della 382. Nell'estate del '78, il governo ha infatti proposto di rifinanziare circa 100 enti nazionali: solo a seguito di una dura battaglia del nostro partito e di altre forze ne sono stati invece soppressi 22. Solo con la soppressione di due di questi enti (Onpi e Enaoli) sono stati trasferiti ai comuni 150 miliardi di lire, 3.000 dipendenti e decine di miliardi di patrimonio spesso sottoutilizzato o inutilizzato.

Entro il 13 dicembre 1978 il Parlamento avrebbe dovuto approvare la legge di riforma generale dell'assistenza sociale: ma il governo ha svolto un'azione ritardatrice e presentato un proprio disegno di legge, rivolto a privatizzare — secondo l'orientamento della DC — tutti gli istituti di assistenza e beneficenza trasferendo ai comuni solo quelli carichi di debiti. L'impegno dei comunisti è invece a proseguire e portare fino in fondo l'azione moralizzatrice intrapresa, intervenendo perché la prossima legislatura approvi subito una riforma del sistema assistenziale ispirata al principio del pluralismo delle istituzioni assistenziali e in seno ad esse, e capace di superare la frammentazione del passato, di contribuire allo sviluppo di una moderna politica di sicurezza sociale e in particolare di mettere in grado Regioni e Comuni di scongiurare l'emarginazione degli anziani

e degli handicappati promuovendo l'inserimento pieno nella società.

### Nota legislativa

Il Partito comunista aveva presentato alla Camera il 18 febbraio '77 una proposta di legge per la riforma dell'assistenza.

Sono stati approvati in sede referente 13 articoli di un testo unificato — sulla base di diverse proposte di legge — e in sede di comitato ristretto altri sette articoli.

### Maternità e infanzia

I comunisti ribadiscono il proprio impegno per garantire alle donne italiane il diritto a una maternità libera e responsabile, per eliminare la piaga dell'aborto clandestino sulla strada aperta dalla legge n. 194 «Per la tutela della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza».

La legge 194 non soltanto è un valido strumento per combattere l'aborto clandestino, per assistere la donna e tutelarne la salute, ma crea al tempo stesso condizioni più favorevoli per prevenirlo e per rendere la maternità libera e responsabile.

Coerenti con la propria impostazione i comunisti non soltanto hanno approvato l'ulteriore finanziamento della legge 405 (istitutiva dei consultori familiari) nella misura di 50 miliardi l'anno, ma si sono anche impegnati, attraverso precise proposte che riguardano l'assistenza all'infanzia, all'appuntamento di nuove misure tese a garantire la generazione responsabile e il diritto della donna al pieno rispetto della propria libertà sessuale. Di particolare importanza è stata la proposta — divenuta legge il 29-11-77 — per il rifinanziamento degli asili nido: essa, infatti, assegna alle Regioni, secondo criteri legati all'effettivo stato di attuazione del piano asili nido e in base al fabbisogno per l'anno 1978, l'ulteriore fondo di 20 miliardi di lire a quelli già previsti dalla vecchia legge 1044 sui nidi.

Ora i comunisti si impegnano a ripresentare in Parlamento le proprie proposte di legge bloccate dall'interruzione anticipata della legislatura e relative:

- alle norme per la prevenzione, cura e riabilitazione delle minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali dei soggetti handicappati in età evolutiva e quelle riguardanti l'inserimento dei medesimi negli istituti statali ordinari di istruzione: le prime prevedono la possibilità di realizzare servizi socio-sanitari di prevenzione e cura dell'handicap a partire dal momento della gravidanza con l'individuazione di parti a rischio che potrebbero condurre a menomazioni dei futuri nascituri; le seconde disciplinano l'inserimento dei bambini handicappati nelle scuole statali ordinarie eliminando le scuole «ghetto» (speciali) e stabilendo precisi rapporti con gli Enti locali e i servizi socio-sanitari decentratati sul territorio affinché non solo l'handicappato sia pienamente inserito nella comunità scolastica ma sia in grado di avere ciò di cui ha bisogno (corsi di recupero e sostegno, attività integrative, strutture adatte alla riabilitazione per gravi menomazioni);
- alle norme per l'informazione sui problemi della sessualità nella scuola pubblica, che hanno grande valore civile e ideale in quanto tendono ad introdurre nella scuola una informazione sui problemi della sessualità intesi in senso non solo strettamente biologico ma ideale e culturale;
- alla riforma dell'adozione e dell'affidamento familiare: proposta che tende a sottolineare il grande rilievo civile e umano che riveste il problema dell'assistenza minorile; collega in modo organico tutti

gli istituti giuridici esistenti (adozione speciale, ordinaria, affiliazione) e prevede un nuovo strumento giuridico, l'affidamento familiare, finalizzato ad un unico bene da proteggere e cioè l'interesse del minore. Di qui tutta una serie di punti qualificanti che riguardano l'abbassamento dell'età degli adottandi e degli anni di convivenza necessari per adottare, lo scioglimento dell'iter che porta alla dichiarazione di adottabilità, la previsione, accanto all'affidamento familiare per il reinserimento del minore nella famiglia di origine, di altri strumenti (case convitto, cooperative, campi di lavoro) attraverso i quali gruppi di giovani possono vivere insieme tra di loro e con gli adulti;

- alle norme per la tutela della libertà sessuale: al fine di prevenire e colpire adeguatamente la violenza sessuale nei confronti delle donne che negli ultimi anni si è manifestata attraverso episodi che hanno profondamente colpito l'opinione pubblica.

Tali norme si collocano nel quadro più generale del rispetto e dell'affermazione della personalità umana di cui la libertà sessuale della donna è parte assai importante.

Il nostro impegno oltre che all'approvazione delle suddette proposte è rivolto a:

- collaborare con le Regioni per la piena attuazione su tutto il territorio nazionale della legge 194; collaborare e controllare affinché le Regioni utilizzino sollecitamente i fondi stanziati annualmente per i consultori familiari in base alle leggi 405 e 194;
- impegnare il ministero della Sanità affinché in accordo con gli enti e gli istituti interessati si avvii un serio lavoro di ricerca, sperimentazione e controllo nel campo dei contraccettivi;
- sancire un adeguamento dell'assegno di parto per le donne contadine appartenenti a famiglie il cui reddito non superi i 6 milioni annui;
- controllare l'attuazione del piano nidi con particolare riferimento al Mezzogiorno, dato che dei 3.800 asili previsti dal piano solo 1.630 sono stati realizzati, e quasi tutti nel centro-nord, pochissimi nel Mezzogiorno e nelle isole.

### Nota legislativa

La proposta di legge n. 100 (presentata il 12 gennaio 1977) per l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari di istruzione è rimasta in attesa dei pareri della prima Commissione Affari costituzionali, della quinta Commissione Bilancio e della Commissione Sanità. Sono egualmente rimaste in attesa di pareri delle Commissioni competenti: la proposta di legge n. 1919 relativa a nuove norme a tutela della libertà sessuale presentata il 2 dicembre 1977; il disegno di legge n. 485 per la prevenzione, cura e riabilitazione delle minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali dei soggetti handicappati in età evolutiva, comunicato alla presidenza il 27 gennaio 1977; la proposta di legge n. 1850 — presentata il 10 novembre 1977 — relativa alla riforma delle norme sull'assistenza minorile.

Infine, la proposta di legge presentata il 5 ottobre 1976 per l'informazione sui problemi della sessualità nella scuola pubblica era stata affidata a conclusione dell'esame nella Commissione Pubblica Istruzione, fin dal maggio 1977, a un comitato ristretto per la definizione di un testo concordato.

lotta per la tutela dell'ambiente e per impegnare le istituzioni e la popolazione intorno alle implicazioni ambientali di ogni scelta economica, tecnologica, territoriale.

In Italia vi è stato, negli ultimi 10-15 anni, uno dei più vasti movimenti di massa per l'ambiente che si conoscano: la lotta per la salute nelle fabbriche. In molte aziende i lavoratori stessi hanno puntato alla tutela, oltre che di se stessi, dell'ambiente circostante, della salubrità dei prodotti, della popolazione. Questo è un punto di partenza forte e originale, insufficientemente conosciuto e valorizzato. E' necessario che questa partecipazione «dal basso» si estenda, coinvolgendo maggiormente il rapporto operaio-popolazione, fabbrica-territorio, sindacati-istituzioni. Ed è necessario che ad essa corrisponda un'adeguata opera del governo, un ampliamento dei poteri di controllo e di aiuto alle aziende per produrre senza inquinare, una ricerca di alternative tecnologiche adeguate.

E' in particolare necessario:

- 1/ che tutte le funzioni di controllo sulla sicurezza, prevenzione e protezione sanitaria e ambientale di impianti industriali e di impianti energetici siano esercitate dal ministero della Sanità e delle Regioni. Ciò vale in particolare per gli impianti ad alto rischio tra i quali sono considerate le centrali elettriche nucleari: non è ammissibile che le funzioni di controllo siano affidate agli stessi organismi che svolgono compiti di promozione delle attività di produzione e distribuzione dell'energia.
  - 2/ che tutti i risultati dei controlli sull'ambiente siano messi a disposizione di Regioni, Province, Comuni e di chiunque ne faccia richiesta;
  - 3/ che entro un anno a partire dall'insediamento del nuovo Parlamento siano definite con legge le procedure per i controlli sull'impatto ambientale di insediamenti industriali, energetici e di altra natura, precisando: i soggetti cui spetta partecipare alle fasi della conoscenza e della verifica; i limiti del segreto industriale; le sanzioni per i vari tipi di violazione.
- Aspetto essenziale della lotta per la tutela dell'ambiente è l'azione per arrestare la degradazione del territorio.
- Lo squilibrio degli insediamenti sia tra le varie regioni (Nord-Sud), sia tra città e campagna, sia tra zone montano-collinari e pianure sta determinando fenomeni diffusi di degradazione del territorio per congestione o per spopolamento. La soluzione sta nello spostamento dell'asse preferenziale dello sviluppo verso il Sud, le zone interne, le campagne e le colline. Questo implica una politica degli investimenti, una valorizzazione delle risorse e delle capacità imprenditoriali di altre zone e ceti del Paese, e scelte adeguate nel campo industriale, agricolo, urbanistico, idrogeologico, scolastico.

### Nota legislativa

Il gruppo parlamentare del PCI della Camera ha presentato una proposta di legge per la «istituzione delle scuole di sanità» (si tratta di un testo che riforma profondamente i corsi di laurea per la formazione dei medici e collega corsi formativi di Servizio sanitario nazionale); sarà ripresentata l'iniziativa legislativa per giungere alla brevettabilità dei farmaci disciplinarne meglio la produzione. Il Parlamento dovrà riesaminare sotto il particolare profilo della protezione sanitaria e della sicurezza il piano energetico e ridefinire, anche con legge, poteri di verifica e di controllo, in particolare delle centrali nucleari e degli insediamenti industriali ad alto rischio.

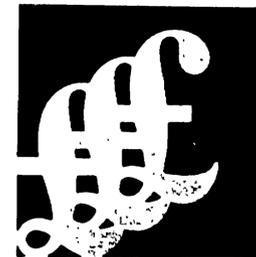
## 8 Qualificazione e sviluppo delle attività terziarie

### Commercio

Per il rinnovamento dell'economia del Paese grande importanza riveste l'ammodernamento della rete distributiva; esso potrà essere realizzato mediante una riforma del settore che, a differenza del passato, colleghi gli obiettivi della politica commerciale a quelli generali di sviluppo e alle politiche territoriali e stimoli un elemento della qualità degli operatori, limitando le posizioni di rendita e stimolando processi di specializzazione e razionalizzazione. La riforma della distribuzione infatti potrà essere realizzata soprattutto per l'impegno di coloro che operano nel settore e fra essi un ruolo fondamentale potranno svolgere le imprese familiari se vigorosamente sollecitate, con il sostegno dello Stato, a sviluppare varie forme di associazione e ad elevare il proprio livello operativo.

Le nostre proposte vanno perciò nella seguente direzione:

- redigere un programma nazionale, costruito con il concorso delle Regioni, per una rete di mercati all'ingrosso articolati a livello territoriale e funzionale. Nei mercati occorre introdurre tecnologie avanzate per garantire servizi meno costosi e severi controlli per combattere i fenomeni speculativi;
  - assicurare un sostegno ai Comuni per la promozione di centri commerciali ai vari livelli;
  - utilizzare il credito agevolato per la ristrutturazione della rete, favorendo le forme consortili e aumentando gli stanziamenti al settore nell'interesse complessivo dell'economia del Paese;
  - adeguare la legislazione agli obiettivi di riforma attraverso l'approvazione di una legge quadro che comprenda tutto il settore commerciale, dal dettaglio all'ingrosso, e affronti anche gli altri problemi che attendono da anni una soluzione (abolizione della tara merce, regolamentazione delle vendite straordinarie, adeguamento della legge che istituisce la bolletta di accompagnamento delle merci, definizione articolata degli orari dei negozi, ecc.).
- Con l'accelerazione del processo inflazionistico è divenuto sempre più urgente modificare il sistema per il controllo dei prezzi, allo scopo di orientarlo a combattere efficacemente i fenomeni distortivi del funzionamento del mercato e ad assecondare il raggiungimento degli obiettivi della programmazione. Il controllo dei prezzi non è naturalmente questione che riguarda solo la distribuzione; al contrario, un sistema di controllo che voglia essere efficace dovrà operare dalla produzione alla distribuzione e con criteri di massima pubblicità che rendano sempre possibile la partecipazione attiva dei consumatori e degli imprenditori. Il sistema dovrà prevedere forme articolate di intervento a seconda del differente regime di controllo per i diversi beni e comunque fon-



## 9 Lo sviluppo della cooperazione

Nella stretta della crisi la cooperazione ha mostrato di possedere una grande capacità di resistenza e di risposta: in varie zone del Paese è cresciuta la spinta alla formazione di cooperative. La cooperazione rappresenta lo strumento principale per lo sviluppo di nuove forme di imprenditorialità, quando nasce associando in varie attività imprenditori individuali e soprattutto quando nasce per dare la possibilità di organizzare in impresa a forze che altrimenti resterebbero, soprattutto nelle zone meno sviluppate, escluse. Il PCI ritiene pertanto che questo ruolo della cooperazione, di grande importanza per democratizzare e rinnovare l'economia e l'assetto del Paese, vada concretamente riconosciuto innanzitutto mantenendo gli impegni assunti nella Conferenza governativa del 1977 e poi dal governo disattesi. Si tratta di operare in due direzioni principali: riformare la legislazione che riguarda la cooperazione, realizzare misure specifiche di promozione dell'attività cooperativa.

In particolare il PCI ritiene necessario:

- approvare rapidamente una legge di riforma della legislazione cooperativa, secondo l'indicazione unitaria delle centrali cooperative e la proposta già presentata dal PCI insieme con altri gruppi; legge che deve affrontare anche i nodi della Federconsorzi e delle banche cooperative;
  - dar luogo ad attività di promozione delle cooperative nei vari campi anche attraverso l'attività di organismi specializzati collegati alle normali strutture di promozione soprattutto per:
  - a) assicurare il credito alle cooperative superando le varie forme di discriminazione esistenti e individuare forme particolari di investimento per la formazione del capitale sociale;
  - b) fornire assistenza tecnica e organizzativa alle imprese cooperative soprattutto a quelle nate o che nasceranno nel Mezzogiorno e tra i giovani anche in base alla legge 285;
  - c) sostenere in modo particolare le attività formative per i lavoratori-cooperatori.
- Per coordinare il complesso di queste attività di promozione sarà necessario creare un organismo nazionale, un Consiglio superiore della cooperazione.
- Inoltre, tenuto conto del peso che oggi il sistema cooperativo riveste in Europa, dovrà essere riconosciuto alle centrali cooperative senza discriminazioni una rappresentanza negli organismi comunitari.



deve essere inoltre corredata da precise scadenze temporali riguardo alla realizzazione dei progetti.

Va rapidamente approvata la legge per il piano decennale di difesa e valorizzazione del suolo, presentata nel corso della passata legislatura. Va inoltre definito un piano finanziario per la lotta contro gli inquinamenti.

Ma la massa dei bisogni da soddisfare e la limitazione delle risorse, disponibili all'interno o anche reperibili sui mercati finanziari internazionali, impongono l'adozione di precisi criteri di priorità nelle scelte e un serio impegno del governo a rispettarne l'applicazione. Il primo fondamentale criterio da affermare, non in modo formale o rituale, ma nei fatti, riguarda la priorità della questione meridionale.

Al fine della realizzabilità dei programmi nel campo dell'edilizia e delle opere pubbliche sono necessarie urgenti misure sia di carattere legislativo sia organizzativo. Ma è necessario altresì evitare lentezze e ritardi derivanti dalla tendenza del governo e di parte delle amministrazioni locali a non darsi o a non rispettare nei fatti precise priorità. Le misure da adottare per accelerare gli interventi sono di due tipi: quelle legislative e quelle di natura organizzativa e operativa.

Sul piano legislativo e normativo occorre:

1/ ridurre drasticamente i tempi imposti dalle procedure di spesa per investimenti pubblici;

2/ realizzare un effettivo decentramento consentendo alle Regioni di spostare risorse tra investimenti e servizi cui la programmazione centrale ha assegnato identica rilevanza: ciò implica che il Parlamento approvi leggi di spesa plurisetoriali anziché monosettoriali;

3/ approvare una nuova legge — impegno a lungo disatteso dal governo — per la revisione dei prezzi degli appalti, con l'introduzione tra l'altro di premi per le imprese che esigono le opere in anticipo rispetto al previsto;

4/ emanare direttive per un più ampio uso degli appalti-concorso, degli appalti per progetto-tipo (cioè è opportuno soprattutto nel campo dell'edilizia residenziale e scolastica), e del sistema delle concessioni di sola costruzione ("general contractor"). Per questa via è possibile abbreviare e in parte unificare le fasi tecnico-amministrative sempre molto lunghe, successive alle decisioni di investimento;

5/ approvare una nuova organica legge sulle opere pubbliche che porti all'abrogazione di tutte le vecchissime leggi esistenti, attraverso un testo il più possibile semplice, chiaro, moderno.

Sul piano operativo è necessario:

1/ l'istituzione di un organismo di coordinamento per l'esecuzione delle spese deliberate;

2/ la messa in funzione di un servizio di agenzia progettuale ed esecutiva di opere pubbliche e di interventi coordinati sul territorio. Tale compito in base alla legge 183 del 1976 avrebbe dovuto essere svolto nelle regioni meridionali dalla Cassa per il Mezzogiorno. Visto il fallimento della Cassa, in questo campo in altri compiti, occorre esaminare quali soluzioni debbano essere adottate nel breve e nel medio termine, anche attraverso una trasformazione della Cassa alla sua scadenza.

**Nota legislativa**

Tra le leggi da recuperare immediatamente c'è quella per il piano decennale di difesa e valorizzazione del suolo (rimasta bloccata al Senato).

Tra le leggi più urgenti: quella per la revisione dei prezzi degli appalti e per una nuova disciplina complessiva dell'iter delle opere pubbliche.

**Trasporti e comunicazioni**

E' necessario che il governo rediga e consegni al Parlamento entro il 1979 il Piano generale dei trasporti, che è stato preparato da «quadro generale di riferimento», dal Libro bianco, e dalla Conferenza nazionale dei trasporti. Contemporaneamente il ministero dei Trasporti deve completare e consegnare al Parlamento per la loro definitiva approvazione i sei progetti finalizzati che sono allo studio e che vanno considerati articolazioni operative del piano generale. Attraverso il piano e attraverso i progetti vanno definiti l'uso delle risorse e della spesa pubblica per la costruzione di un sistema di trasporti integrato, nel quale anche l'automobile abbia un suo spazio funzionale, ma che sia caratterizzato dallo sviluppo dei trasporti pubblici collettivi. Una finalità prioritaria del piano e dei sei progetti rimane, secondo l'indicazione del Parlamento, il superamento della emarginazione del Mezzogiorno e in questo senso dello squilibrio Nord-Sud.

Parallelamente vanno condotte a rapide conclusioni le iniziative settoriali avviate nel corso degli ultimi tre anni.

1/ Grande rilievo ha, in questo ambito, anzitutto l'immediata approvazione con legge del piano integrativo delle Ferrovie dello Stato 1979-1984, secondo il programma di opere già elaborato dalle Ferrovie sulla base delle indicazioni della Camera dei Deputati, e concordato con Regioni e sindacati, per un ammontare di 7.800 miliardi di lire.

Questo provvedimento, unitamente a una corretta gestione della legge 503 che ha stanziato 1.655 miliardi di lire per il materiale rotabile ferroviario, e l'iscrizione nel bilancio ordinario delle FFSS, per questa stessa voce, di 300 miliardi di lire annuali (valore 1978) dal 1981 al 1990, costituiscono l'attuazione del voto che nel giugno 1978 il Parlamento ha espresso sul piano poliennale delle FFSS (20.000 miliardi di investimenti in 12 anni). Deve essere rigorosamente rispettata la ripartizione degli investimenti, già definita e che assegna al Mezzogiorno il 40% degli investimenti totali, e il 50% delle nuove opere.

L'impiego di così massicci investimenti esige la rapida approvazione della legge di riforma della Azienda FFSS, utilizzando l'elaborazione legislativa sin qui realizzata in Parlamento. Il Governo deve presentare subito in Parlamento il piano di riorganizzazione delle ferrovie in concessione per il loro passaggio alle Regioni o, in alcuni casi, alle Ferrovie dello Stato.

2/ Per la riforma del trasporto urbano e regionale è essenziale che il Parlamento approvi la proposta di legge definita unitariamente dalla Commissione Trasporti della Camera che istituisce il Fondo nazionale trasporti, definisce organicamente i poteri delle Regioni e i loro rapporti con Stato e Comuni in materia di trasporto urbano ed extraurbano, e stabilisce adeguate misure per il risanamento finanziario delle aziende.

3/ Nel settore del trasporto merci su strada va approvata la proposta di legge del PCI per il credito agevolato agli autotrasportatori associati; devono essere adeguate e applicate correttamente le leggi 313 e 298, per molti aspetti insufficienti e per altri sistematicamente disattese; è necessario giungere, anche in connessione con il piano delle ferrovie, alla costruzione dei centri intermodali; va modificato il regime delle autorizzazioni per i trasporti all'estero. Sulla base delle indicazioni dettagliate che i comunisti hanno presentato in Parlamento occorre attuare la riforma della motorizzazione civile, snellendo e rendendo efficienti i servizi relativi.

4/ Per risolvere la grave crisi nella

quale è il sistema del trasporto aereo occorre delineare con grande urgenza il piano nazionale degli aeroporti (1000 miliardi) per il quale il Parlamento ha già espresso le indicazioni necessarie; è urgente approvare con legge la riforma del controllo del traffico aereo, secondo le linee indicate dalle Commissioni Difesa e Trasporti della Camera dei deputati; si deve approvare una legge di riforma della direzione generale dell'aviazione civile, i cui contenuti sono stati già indicati dal Parlamento e dai sindacati; è necessario approvare la proposta di legge unitaria per la disciplina dei voli charters; occorre adeguare gli uomini e i mezzi dell'Alitalia ai suoi compiti crescenti.

5/ Il piano dei porti e il piano della cantieristica navale sono due momenti decisivi per un rilancio della economia marittima. Per i porti è necessario che si approvi la legge di programmazione già approvata dalla Camera, e che il Parlamento nel suo insieme ultimi il progetto di riforma delle gestioni portuali già elaborato negli ultimi tre anni. Inoltre, alla legge di programmazione va assicurato un finanziamento adeguato. Il piano della cantieristica navale è stato già presentato al Parlamento, che l'ha respinto; va quindi riformulato dal governo su basi nuove, in rapporto alle indicazioni emerse dal dibattito parlamentare. Nel frattempo, per fronteggiare la grave crisi in atto, occorre procedere alla rapida stesura e approvazione di un piano-stralcio, reclamato dalle confederazioni sindacali.

6/ Nel settore delle comunicazioni va prima di tutto posto fine alla grave disorganizzazione dei servizi postali (corrispondenza e servizio valori). A questo scopo occorre approvare con legge la riforma dell'azienda delle Poste, secondo le linee che i comunisti hanno più volte esposto nel dibattito parlamentare, e che mirano a sburocratizzare l'azienda, qualificarne e responsabilizzare la dirigenza, snellirne le procedure, spazzando via i gravosi oneri di parassitismo e di clientelismo che sono alla radice del disservizio; in questo quadro va sottoposto a urgente revisione il piano di meccanizzazione dei servizi postali che è già in atto e che registra seri limiti.

Ma, poiché il settore delle comunicazioni evolve fortemente in rapporto alle nuove tecnologie, occorre parallelamente giungere a una radicale riorganizzazione dei servizi telefonici e telex, garantendo un adeguato intervento pubblico nell'impianto della rete transmissivi dati. Nella telefonia, mentre occorre un efficace controllo sui bilanci e sulla manovra tariffaria, per evitare gli abusi, si deve favorire il passaggio alla commutazione elettronica, che ha vaste applicazioni positive sia nei servizi sia nell'industria.

Le principali questioni aperte sono:

1/ riforma dell'ordinamento degli studi di medicina, anche per porre fine alla separazione dell'ordinamento sanitario universitario dal Servizio sanitario nazionale;

2/ organizzazione adeguata della ricerca scientifica biomedica e farmaceutica entro il quadro di una riforma complessiva di tutta l'attività di ricerca scientifica. In particolare devono essere eliminati i gravi danni prodotti dalla utilizzazione speculativa di un numero troppo grande di cosiddetti «istituti di ricovero e cura a carattere scientifico» e deve essere realizzata una unità programmatica di tutta l'attività di ricerca ovunque condotta (Servizio sanitario, Università, CNR, ecc.) finalizzando concretamente la ricerca al bisogno sanitario correttamente rilevato nella condizione del Paese;

3/ disciplina corretta, con introduzione del sistema del brevetto, della produzione e della distribuzione dei farmaci rendendola congrua con le finalità del Servizio sanitario;

4/ collegamento con la riforma sanitaria della parallela riforma dell'assistenza sociale.

**7 Protezione sanitaria e tutela dell'ambiente**

A) La riforma sanitaria è stata una delle più importanti acquisizioni della passata legislatura: nonostante alcuni compromessi peggiorativi imposti dalla DC in seconda lettura, essa è da considerarsi come una delle più valide conquiste realizzate dal movimento operaio e dalle forze democratiche dell'arco della sinistra nell'ultimo trentennio.

Per non tradirne lo spirito è necessario che la legge sia applicata in modo che siano rispettate condizioni come le seguenti:

1/ maggiore spostamento possibile dell'intervento sanitario dalle istituzioni (ospedali, istituti, brefotrofi, ospizi, manicomi, ecc.) al territorio, all'ambulatorio, al domicilio, alla medicina di base in generale;

2/ funzione prioritaria e trainante della prevenzione per sradicare in primo luogo le cause di nocività ambientale a cominciare dai luoghi di lavoro, senza tuttavia separare questa funzione da quella più propriamente curativa e riabilitativa;

3/ realizzazione di un ampio decentramento democratico della gestione della sanità; essa deve essere affidata al Comune o ai comuni associati, ma va integrata con penetranti forme di partecipazione della popolazione, particolarmente a livello dei distretti sanitari.

Questi indirizzi appaiono oggi contrastati da tendenze centralistiche e burocratiche; per questo motivo dovranno essere attuate forme di energico controllo sugli atti del governo.

Deve essere inoltre considerato che per raggiungere il risultato dell'approvazione della legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale talune importanti questioni strettamente connesse con questa riforma sono state transitoriamente accantonate. Ciò rende indispensabile ora programmare, con fermo impegno della nostra azione nella prossima legislatura, il completamento del disegno politico in cui si iscrive la riforma sanitaria.

Le principali questioni aperte sono:

1/ riforma dell'ordinamento degli studi di medicina, anche per porre fine alla separazione dell'ordinamento sanitario universitario dal Servizio sanitario nazionale;

2/ organizzazione adeguata della ricerca scientifica biomedica e farmaceutica entro il quadro di una riforma complessiva di tutta l'attività di ricerca scientifica. In particolare devono essere eliminati i gravi danni prodotti dalla utilizzazione speculativa di un numero troppo grande di cosiddetti «istituti di ricovero e cura a carattere scientifico» e deve essere realizzata una unità programmatica di tutta l'attività di ricerca ovunque condotta (Servizio sanitario, Università, CNR, ecc.) finalizzando concretamente la ricerca al bisogno sanitario correttamente rilevato nella condizione del Paese;

3/ disciplina corretta, con introduzione del sistema del brevetto, della produzione e della distribuzione dei farmaci rendendola congrua con le finalità del Servizio sanitario;

**5 Politiche di rinnovamento e sviluppo della base produttiva**

**Agricoltura**

Una fase di modificazione dell'intervento pubblico in agricoltura è già stata avviata. Sotto la pressione delle sinistre e le spinte del mondo del lavoro si sono ottenuti, negli anni più recenti, un corpo di nuove leggi agrarie ed un importante flusso di finanziamenti. Ciò rappresenta una modifica non secondaria dell'intervento pubblico in agricoltura, ma una modifica non sufficiente.

Il livello sempre crescente dei deficit agricoli — che ha raggiunto nel '78 per il solo comparto alimentare i 4.500 miliardi di lire — mostra come l'insufficienza produttiva del settore primario rispetto ai fabbisogni della collettività sia il risultato di una debolezza strutturale, di fatto di una riduzione delle basi produttive, che è diventata un freno per le prospettive generali di sviluppo dell'economia del Paese.

In questa situazione, una politica di intensificazione e di diffusione del processo produttivo agricolo sull'intero territorio nazionale è essenziale non solo per valorizzare risorse umane e naturali oggi sottoutilizzate, e rivitalizzare, di conseguenza, le zone interne soprattutto meridionali, ma per consolidare anche quelle fasce ed aree oggi «produttive» solo in quanto assistite dal protezionismo comunitario e da altre agevolazioni nazionali.

Dare contenuti concreti a questa politica di allargamento delle basi produttive significa impegnarsi su due fronti: imporre sul piano interno l'avvio di un processo di programmazione che coordini ed orienti l'attività agricola in sé e nelle sue molteplici relazioni intersettoriali, ed ottenere, per realizzarlo, una profonda riforma della politica agricola comunitaria.

Per questo occorre:

1) realizzare lo sviluppo produttivo tracciato con la legge «quadri-foglio» accelerando, da un lato, l'attuazione dei piani previsti e dandogli, dall'altro, compiutezza ed efficacia attraverso:

— una valorizzazione delle risorse che implica, in particolare, la formazione di nuove imprese coltivatrici singole od associate. Ciò richiede l'approvazione — all'inizio della legislatura — della legge di riforma dei patti agrari, di trasformazione della mezzadria e colonia in affitto nel testo definito dall'Assemblea della Commissione agricoltura della Camera, e la concreta attuazione delle leggi per il recupero produttivo delle terre incolte e malcoltivate e per lo sviluppo dell'associazionismo;

— l'introduzione di strumenti essenziali di programmazione e, tra l'altro, la riforma del ministero dell'Agricoltura che ne faccia una struttura specializzata di stimolo e supporto della programmazione; la generalizzazione della pianificazione zonale come terreno fondamentale di partecipazione e di consenso; l'assunzione di criteri di erogazione dei finanziamenti pubblici che li finalino alla realizzazione degli obiettivi previsti dai piani;

— l'adozione di nuove leggi per la riforma della Federconsorzi, la riorganizzazione ed il potenziamento dell'AIMA, il riordnamento del credito agrario; ordinamento dei Consorzi agrari e della Federconsorzi; nuove norme previdenziali per i lavoratori agricoli e dipendenti da cooperative che trasformano prodotti agricoli; riforma della legislazione cooperativa.

2) avviare, partendo dalla definizione di un Piano agricolo-alimentare, una politica agraria che costruisca nel tempo un compiuto processo di rinnovamento del tessuto economico, sociale e civile delle campagne.

Il Piano può impostare subito un insieme di interventi capaci di incidere su alcuni nodi strutturali ed in via prioritaria sull'innalzamento del livello tecnologico complessivo del settore e sullo sviluppo dell'imprenditorialità dei produttori, che sono entrambi condizioni essenziali per un reinserimento dei giovani nel settore. In questa direzione il Piano deve:

— rinnovare profondamente i contenuti della ricerca in agricoltura e riordinare le sue strutture verso le forme organizzative che consentano di far emergere un ruolo nuovo per ricercatori e tecnici, collegandoli alle esigenze economiche, sociali e civili delle campagne; un primo elemento della riforma potrà essere un piano specifico per la ricerca nel Mezzogiorno che consenta di individuare le innovazioni tecnologiche e culturali rispondenti alle realtà ambientali ed in particolare di sviluppare i mezzi tecnici più adatti alle aree interne e di migliorare le tecniche di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli;

— creare o potenziare strutture pubbliche cui siano affidati compiti di divulgazione dei risultati della ricerca e funzioni di assistenza aziendale; in questo senso, è possibile collegare subito le esigenze di sviluppo produttivo a quelle di nuovi sbocchi per la forza lavoro giovanile, e lanciare una leva di tecnici della produzione che sia, intanto, concentrata in prevalenza nel settore foraggiolo-zootecnico e nel recupero delle aree interne, soprattutto meridionali;

3) porre in termini espliciti, la questione di una profonda riforma della politica agricola comunitaria non solo perché essenziale ai fini di uno sviluppo produttivo nazionale, ma perché necessaria per superare gli squilibri dell'agricoltura europea e facilitare l'allargamento al bacino mediterraneo. Il cardine di tale riforma deve essere la creazione di condizioni che rendano possibile uno sviluppo equilibrato di tutte le agricolture dei Paesi membri. Questo implica l'introduzione di alcuni criteri programmatici che consentano di sviluppare o ridurre la produzione di diversi comparti in relazione al fabbisogno comunitario e in funzione delle esigenze degli Stati membri. E' implicita in questa nuova linea strategica la necessità di correggere profondamente la politica del sostegno illimitato e incondizionato dei prezzi. Si tratta, infatti, di finalizzare l'insieme degli incentivi comunitari (come preveduto dall'altra parte lo stesso Trattato di Roma) sia alla garanzia di equi livelli di reddito ai produttori agricoli, sia ad uno sviluppo produttivo rispondente alle esigenze della collettività, sia infine al miglioramento della competitività complessiva dell'agricoltura europea sul mercato mondiale.

Nota legislativa

Le leggi agrarie più importanti approvate nel corso della VII legislatura sono le seguenti. Finanziamento dei programmi di sviluppo agricolo delle Regioni; disciplina della caccia; piano di settore («quadri-foglio»); utilizzazione delle terre incolte e malcoltivate; norme per le associazioni di produttori. Leggi non approvate per le resistenze

della DC, e che il PCI considera di vitale importanza sono le seguenti: norme sui contratti agrari (approvata dal Senato); riforma dell'AIMA; riordnamento del credito agrario; ordinamento dei Consorzi agrari e della Federconsorzi; nuove norme previdenziali per i lavoratori agricoli e dipendenti da cooperative che trasformano prodotti agricoli; riforma della legislazione cooperativa.

**Politica industriale**

**Riconversione e ristrutturazione**

Nel corso degli ultimi tre anni alcune leggi di notevole significato, come la 183 e la 675, hanno sostanzialmente rinnovato le norme e gli strumenti della politica industriale in conseguenza della pressione del movimento operaio e dell'iniziativa del nostro partito.

L'insieme delle nuove norme non ha certamente esaurito il campo delle innovazioni necessarie; tuttavia, anche nei limiti in cui sono state formulate, esse sono rimaste largamente inapplicate.

Allo stato attuale, mentre la gran parte dei fondi destinati all'industria dalla legge 183 ancora attendono di essere utilizzati, i programmi di settore e quelli finalizzati, peraltro elaborati in modo del tutto insufficiente, restano inoperanti per la mancanza di direttive per la ripartizione dei fondi e per le procedure di spesa.

D'altra parte, va ribadito che il solo sviluppo spontaneo e diffuso delle imprese di piccola dimensione non può consentire alla nostra economia il conseguimento degli obiettivi di fondo che tutti ritengono necessari, né garantire la necessaria ricollocazione della nostra economia nel quadro di una divisione internazionale del lavoro in via di profondo mutamento. In effetti, l'elemento su cui va oggi posto l'accento per assicurare la riqualificazione e lo sviluppo complessivo del sistema industriale del Paese — battendo le resistenze dei grandi gruppi sussidiati ed evitando che nuovi massicci esborzi di denaro pubblico avvengano secondo i fallimentari criteri del passato — sono i programmi di settore previsti dalla legge 675.

Il programma di settore è lo strumento attraverso il quale vengono definiti, con specifico riferimento ad un determinato settore, gli obiettivi fondamentali o indirizzi strategici che si intendono favorire, e attraverso il quale, pertanto, lo Stato fissa e rende noto al sistema delle imprese (in cui consiste essenzialmente la parte operativa del programma) i criteri e le condizioni a cui in quello specifico settore subordinerà il proprio intervento e ogni altro intervento che comporti un esborso di soldi o una minore entrata per la collettività.

Condizioni essenziali perché le potenzialità dei piani di settore si attuino realmente sono: a) che della elaborazione dei piani di settore siano responsabili gli organismi centrali dello Stato previsti dalla legge di riconversione al fine di prevalere una visione d'insieme e una strategia complessiva di sviluppo industriale; b) che alla formazione e all'attuazione dei piani concorra — nel rispetto delle competenze e dei tempi fissati per legge — una pluralità di soggetti in modo che il programma di settore sia uno strumento di partecipazione democratica. Ciò significa chiamare a partecipare alla redazione dei programmi le Regioni, i sindacati, le imprese, accelerando i tempi di intervento attraverso l'esame delle elaborazioni settoriali compiute e disponibili.

Per conseguire questi scopi è necessario che lo sviluppo industriale abbia obiettivi più chiari e sia caratterizzato da:

— una scelta rigorosa per lo spostamento nel Mezzogiorno di tutta la nuova occupazione industriale, mantenendo i livelli di occupazione del Centro-Nord anche attraverso mobilità intersettoriali. A tale scopo nei programmi dovranno essere indicate le ubicazioni al Sud di nuovi impianti dei grandi gruppi e delle partecipazioni statali, e sanciti parametri differenziali di intervento tra Sud e Centro-Nord;

— una più ampia diversificazione produttiva tale da rafforzare anche la nostra presenza in settori tecnologicamente avanzati e strategicamente importanti. Il conseguimento di ciò richiede un impegno specifico delle grandi imprese pubbliche e private;

— un collegamento ben più marcato fra lo sviluppo del settore manifatturiero e la riforma, la razionalizzazione o ristrutturazione dei settori economici arretrati o meno dinamici (agricoltura, edilizia, terziario);

— un collegamento fra l'ampliamento della base industriale manifatturiera e la realizzazione dei programmi di investimento nei trasporti, nell'energia, per la casa, opere pubbliche in genere, per i servizi sociali.

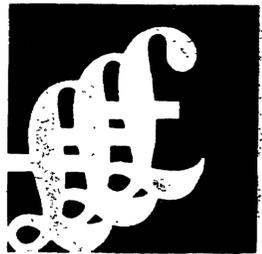
L'aumento della produttività da ottenere con il progresso tecnologico e un più efficiente uso della forza lavoro va visto — e in questo senso costituisce un obiettivo dello stesso movimento operaio — in funzione del conseguimento di uno sviluppo industriale rispondente agli interessi del Paese e al miglioramento delle condizioni di lavoro. Essenziale a questo fine è l'estensione della partecipazione dei lavoratori alla definizione degli indirizzi produttivi e dei programmi di investimento.

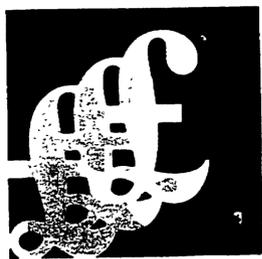
Il governo dovrà essere dotato di strutture adeguate per la elaborazione di direttive generali per l'elaborazione dei programmi finalizzati, per la definizione dei diversi obiettivi, la conseguire nelle diverse parti del territorio e per l'individuazione di differenti forme di intervento rispetto ai diversi obiettivi da conseguire. I programmi settoriali e finalizzati dovranno essere il perno per l'uso coordinato di tutti gli strumenti di politica industriale; l'insieme di tali strumenti va rivisto e rinnovato; i programmi di settore non vanno visti in alternativa ad interventi di carattere generale volti a stimolare complessivamente lo sviluppo dell'industria. Nei piani dovrà essere compresa l'indicazione di tutte le somme che a vario titolo lo Stato destina al settore e non soltanto la ripartizione del fondo per la riconversione. Occorre procedere subito alla distribuzione dei fondi sulla base dei programmi già elaborati e all'emanazione di obiettivi per regolare le procedure bancarie; e, in una prospettiva che dovrà sempre più puntare al sostegno delle imprese mediante erogazioni di servizi reali, vanno in particolar modo potenziati gli strumenti per stimolare ricerca, innovazione, commercializzazione, e per provvedere alla creazione delle necessarie infrastrutture, coinvolgendo anche le Regioni. Punto fermo deve essere che neppure un soldo della collettività va più dato alle imprese fuori da analisi e programmi settoriali che abbiano definito: gli indirizzi strategici da perseguire; i problemi comuni ai vari settori, ma che assumono in ciascuno di essi diversa connotazione e peso (dal risparmio dell'energia alla diffusione delle tecnologie); le produzioni che hanno prospettive di crescita e quelle in declino che non è possibile espandere e sostenere.

**Politica industriale**

**Partecipazioni statali**

Per attuare una politica industriale degna di questo nome è necessario rinnovare profondamente il sistema





delle Partecipazioni statali ponendole in grado di svolgere un ruolo di propulsione e di sostegno della programmazione economica complessiva.

L'intero sistema delle PPSS è in crisi per i compiti casuali assegnati ad esse nello sviluppo industriale del Paese, per i contraccolpi della crisi di settori di base, ma anche e soprattutto per gli sprechi, le gestioni finanziarie avventurose e speculative, i condizionamenti di un sistema di potere preoccupato soltanto dei suoi privilegi. E' necessario affrontare la crisi contrastando il tentativo dei gruppi economici privati, e dei loro rappresentanti nella DC e negli altri partiti, di ridurre le imprese pubbliche ad un ruolo marginale e passivo. Il necessario risanamento finanziario deve essere considerato condizione per il rilancio e la qualificazione dell'impegno delle Partecipazioni statali.

Ciò non richiede necessariamente un'immotivata espansione quantitativa del sistema; nuove acquisizioni (così come alcune cessioni al sistema privato di imprese passate in precedenza al settore pubblico) possono derivare soltanto dalle esigenze oggettive e palesi dell'intero sistema economico come nel caso della chimica. Il necessario profondo rinnovamento di programmi, di strutture, di metodi di gestione, può essere attuato sulla base dei seguenti indirizzi:

1) Modificare i programmi pluriennali dei tre enti assicurando: — un forte aumento della quota degli investimenti (23.500 miliardi nel quinquennio) destinati alle nuove iniziative da localizzare nel Mezzogiorno;

— un impegno dell'ENI per estendere il suo intervento in Italia e all'estero innanzitutto nel campo dell'energia (dove l'Ente deve accentuare la ricerca e l'investimento, oltre che per il petrolio, per il carbone, l'energia solare, l'energia geotermica). Per la chimica, nell'ambito di un piano complessivo di risanamento e di riconversione del settore, l'ANIC e la Sogam devono svolgere un ruolo di coordinamento di fronte alla crisi disastrosa di alcuni grandi gruppi privati e alla necessità di garantire alla Montedison, con l'equilibrio tra la struttura petrolifera e le dimensioni dell'intervento finanziario pubblico, un adeguato programma di ricerca e di rilancio produttivo. Per l'approvvigionamento di materie prime l'ENI deve garantire nuove forme di collaborazione con i paesi in via di sviluppo e un più coerente e rigoroso impegno nel settore minerario-metalurgico, assegnatogli dopo il disastro dell'EGAM;

— una redistribuzione degli investimenti dell'IRI a vantaggio di quei settori e di quei progetti nei quali le Partecipazioni statali possono svolgere un ruolo promozionale per l'estensione e la valorizzazione di nuove forme imprenditoriali (piccole e medie imprese, cooperative) soprattutto nel Meridione. In particolare, è necessario un impegno nel settore agro-alimentare — per il quale è necessario anche riprendere l'obiettivo del nuovo ente di gestione — nell'automazione e elettronica diffusa, nell'impiantistica, soprattutto per l'energia e per i trasporti collettivi;

— un intervento adeguato di tutti gli enti nei comparti più avanzati e a maggiore valore aggiunto della chimica derivata e fine, della siderurgia speciale, della metallurgia, che deve essere contestuale alla necessaria ristrutturazione dei comparti di base; a tal fine è necessario un adeguato sviluppo delle attività di ricerca e della innovazione tecnologica. Solo su tali basi sarà possibile rivedere l'impegno diretto dello Stato attraverso il finanziamento dei fondi di dotazione per 6-7.000 miliardi nel quinquennio.

2) Avviare immediatamente la trasformazione del rapporto tra Parlamento, governo e enti di gestione fondata:

— sul superamento del ministero delle Partecipazioni statali e su un collegamento più stretto tra gli enti di gestione e gli organi della programmazione creati con la legge 675 in modo da rendere più rigorosi e più limpidi gli impegni, gli obiettivi e gli indirizzi degli enti;

— sulla piena responsabilità gestionale e imprenditoriale dei gruppi dirigenti, nella nomina dei quali devono essere eliminati i metodi della lottizzazione che hanno trionfato ancora una volta nell'operazione condotta alla fine del '78 per il rinnovo delle presidenze, con il concorso della DC, del PSI, del PSDI, del PRI. Devono essere imposti criteri nuovi fondati sulla valorizzazione della professionalità e della competenza, che eliminino definitivamente le discriminazioni ideologiche e il peso del condizionamento clientelare;

— sulla estensione delle forme di partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese, attraverso il costante confronto sui programmi di investimento e sugli indirizzi gestionali, in modo da costruire anche un rapporto nuovo tra i lavoratori, i tecnici, i dirigenti delle imprese pubbliche.

Tutto ciò richiede tra l'altro: — la revisione degli statuti degli enti;

— l'avvio di un riassetto complessivo nel quale collocare immediatamente decisioni sia per la struttura dell'IRI sia per la creazione dell'Ente agricolo-alimentare con la estensione e i poteri già più volte indicati, che per la ridefinizione del ruolo e della natura dell'EFIM.

Politica industriale

Piccola e media industria e artigianato

Per realizzare una strategia di sviluppo industriale confacente alle esigenze del Paese è necessario l'apporto dei diversi tipi di impresa, secondo i ruoli diversi che può svolgere ciascuno secondo le proprie caratteristiche nel quadro di una politica di programmazione. Dati imprescindibili e positivi della realtà italiana danno comunque l'ampiezza della presenza di imprese minori e la capacità di adattamento e di risposta da esse dimostrate anche nella fase più acuta della crisi.

Il PCI ritiene che se lo Stato riuscirà a dare, alle imprese minori, punti di riferimento certi e sostegno adeguato con una politica di programmazione esse potranno svolgere un ruolo di grande importanza rispetto ai grandi obiettivi di aumento dell'occupazione, di diffusione nel Mezzogiorno dello sviluppo industriale, di elevamento dei livelli tecnologici e organizzativi, anche con un graduale superamento delle varie forme di uso anomalo e nascosto del mercato del lavoro. Perciò il PCI fa della valorizzazione delle piccole e medie imprese una scelta strategica che, nella fase attuale, richiede, per essere attuata, soprattutto che si creino, molto più di quanto non si sia fatto finora, forme di intervento dello Stato specifiche e differenziate da quelle usate verso la grande impresa.

In particolare si tratta di operare per:

- la promozione dei consorzi, con un pieno utilizzo della legge 374;
- la promozione di aree attrezzate, soprattutto nel Mezzogiorno;
- l'aggiornamento degli imprenditori;
- l'acquisizione di nuove tecnologie alle aziende;
- la commercializzazione dei prodotti;
- lo snellimento dei procedimenti per l'accesso al credito d'investimento, favorendo il sorgere di cooperative di garanzia per il credito d'esercizio, e realizzando la piena operatività del Fondo centrale di garanzia istituito con la legge presso il Medio Credito Centrale su iniziativa dei parlamentari comunisti. Per usufruire di tali interventi le imprese piccole e medie dovranno essere sollecitate, in vario modo, ad associarsi.

Fondamentale è inoltre favorire un nuovo rapporto tra Stato e sistema di imprese minori che deve riflettersi anche nella politica delle aziende pubbliche e a partecipazione statale, particolarmente nel campo delle commesse e della ricerca. Inoltre occorre giungere a norme che regolino in modo chiaro e trasparente i tempi e i modi del pagamento — da parte dello Stato e dei diversi enti pubblici — delle forniture di merci e servizi, specie di quelle effettuate dalle piccole e medie imprese. I ritardi verificatisi in questi ultimi anni (ad esempio nei pagamenti da parte degli ospedali) hanno creato situazioni molto gravi, che vanno evitate non solo nell'interesse delle imprese, ma anche al fine di tutelare l'efficienza dei servizi e di evitare fenomeni di corruzione nella pubblica amministrazione.

Accanto a queste misure, altre dovranno riguardare in particolare le imprese artigiane ed essere discusse in una Conferenza nazionale dell'artigianato organizzata con l'apporto delle Regioni e delle associazioni di categoria. Il PCI ritiene necessario approvare rapidamente una legge quadro che risponda alle aspettative della categoria e all'esigenza generale di far concorrere maggiormente queste imprese ad una espansione qualificata degli investimenti e alla crescita dell'occupazione giovanile e femminile, offrendo alle Regioni criteri generali chiari entro cui formulare le proprie leggi.

Occorre per ciò: — decidere un consistente rifinanziamento dell'Artigianocassa, introducendo rigorosi criteri di controllo e di selettività, per stimolare la crescita di una nuova imprenditorialità nel Mezzogiorno e lo sviluppo delle forme associative fra imprese artigiane; elevare anche il limite di fido massimo concedibile ad una stessa impresa artigiana;

— introdurre un provvedimento di riforma del sistema pensionistico che, oltre a ripianare il deficit della gestione, assicuri, con una contribuzione proporzionale al giro d'affari, una pensione più dignitosa ai lavoratori autonomi e consenta la parificazione ai minimi dei lavoratori dipendenti;

— valorizzare tutto quanto l'artigianato esprime come scuola di capacità professionali e imprenditoriali, per espandere le occasioni di lavoro per i giovani e per non disperdere esperienze e mestieri che hanno ancora una importante funzione economica e culturale.

Energia

Obiettivo guida della politica energetica deve essere quello di assicurare un valido equilibrio tra le esigenze dello sviluppo industriale, agricolo, civile e l'irrinunciabile esigenza della tutela dell'ambiente e della salute.

Per questo è necessario: a) realizzare il massimo risparmio di energia, evitando di sperperarlo in consumi che per la loro qualità e per il modo in cui sono soddisfatti comportino un alto dispendio energetico;

b) differenziare al massimo le fonti di energia anche tenendo conto della diversità degli usi finali e cioè di quanto occorre in termini di basse, medie e alte temperature; privilegiare, dove possibile, fonti energetiche rinnovabili (solare, idrica, geotermica);

c) rafforzare istituzioni e misure di sicurezza e di protezione sanitaria. Per quanto riguarda il risparmio di energia è necessario affrontare, non tanto attraverso proibizioni, quanto attraverso misure positive, il nodo dei trasporti collettivi (così da ridurre la necessità del ricorso giornaliero ai mezzi privati) e dell'orario degli uffici, che condiziona fortemente il complessivo orario dei centri urbani, ma è soprattutto necessario incentivare, con apposito programma nell'ambito della legge di riconversione, investimenti volti a risparmiare energia nei processi produttivi industriali e ad attuare tipologie edilizie che conservino al massimo il calore.

Per quanto riguarda la differenziazione delle fonti l'accento va posto sull'energia solare, sulla ulteriore utilizzazione della fonte idrica, sul recupero delle possibilità offerte dal carbone, sull'utilizzazione in Sicilia e nel Mezzogiorno del metano algerino.

Il ricorso limitato e controllato all'energia nucleare è stato previsto dal Parlamento per coprire l'eventuale fabbisogno non garantito da altre fonti, ma la costruzione di nuove centrali potrà essere consentita, sulla base delle procedure fissate e di convenzioni con le Regioni, solo dopo che il Parlamento avrà esaminato i risultati di una nuova istruttoria tecnico-scientifica. Per condurre tale istruttoria il PCI chiede che sia insediato un comitato nazionale diretto da esperti della sicurezza e della protezione sanitaria.

Lo stesso comitato dovrà formulare proposte per un nuovo piano energetico anche tenendo conto della necessità di procedere rapidamente ad un aumento della potenza elettrica installata, per evitare strozzature assai pericolose per l'economia. E' necessario rafforzare tutti i controlli, le misure di sicurezza, i piani di emergenza, rendendone edotta tutta la popolazione. Il PCI richiede in particolare ai fini di tale rafforzamento: 1/ che sia attuata la riforma del CNEN con il distacco della direzione centrale per la sicurezza nucleare, la quale non potrà dare sufficienti garanzie fino a che sarà un'appendice di un ente promozionale; 2/ che siano riorganizzati gli strumenti a disposizione del ministro della Sanità restituendo i poteri di verifica alla struttura collocata nell'Istituto superiore di Sanità e condizionandone le funzioni con le altre strutture centrali e locali del servizio sanitario nazionale.

Tutto ciò implica una sostanziale revisione del piano energetico del governo Andreotti, piano che non è stato approvato dai partiti della maggioranza di solidarietà nazionale e che si discosta largamente dalle precedenti indicazioni date dal Parlamento.

Nota legislativa

Il PCI ha presentato alla Camera (e successivamente al Senato) il 7 febbraio 1978 una proposta di legge (numero 2027) per la liberalizzazione ed incentivazione dell'energia solare. Il corso della legge è stato ritardato dal governo che ha presentato al Senato il 14 novembre 1978 un proprio pro-

getto di legge riprendendo alcuni principi della legge del PCI, ma ingabbiandoli in una serie di controlli burocratici facenti capo al ministero dell'Industria. In data 12-1-1979 il Comitato ristretto della Commissione Industria del Senato è finalmente pervenuto ad un testo unificato, ora decaduto. Resta inoltre da rivedere dal punto di vista legislativo la questione dei poteri di Sanità e delle Regioni sull'impatto ambientale delle centrali nucleari.

Le nomine

La storia del malgoverno bancario è passata attraverso scandali emersi finalmente alla luce del sole e proprio metodo di deteriorata gestione della cosa pubblica. Su questo terreno il processo di moralizzazione del settore ha ottenuto tra il 1976 e il 1978 significativi risultati.

Credito

Il credito bancario è, e deve divenire, uno strumento decisivo al fine della formazione del capitale, per realizzare le scelte di investimento che interessano i lavoratori, per assecondare l'opera di rinnovamento e di governo negli Enti Locali e nelle Regioni. Nessun progetto di risanamento dell'economia può essere portato a buon fine senza un raccordo tra risorse bancarie, nuovo modo di far banca e programmazione, senza cioè collegare la concreta gestione del credito ad un progetto di sviluppo capace di essere credibile per le scelte economiche e per quelle finanziarie e tale, quindi, da evitare artificiose contrapposizioni tra sistema bancario e sistema delle imprese.

Il riassetto del credito a medio termine

Il PCI propone criteri di erogazione del credito agevolato diversi da quelli clientelari o pioggia che hanno finora caratterizzato la gestione di larga parte degli istituti speciali e che hanno condotto alla loro crisi. In particolare, l'attivazione delle leggi sulla ristrutturazione industriale dovrà garantire sia un utilizzo meno distorto del credito sia l'accesso al credito industriale alle imprese di minori dimensioni, finora discriminate dai grandi istituti speciali.

In particolare il PCI chiede: 1/ che venga attivata immediatamente la legge sulla ristrutturazione industriale con un assorbimento di tutti i fondi disponibili dalle vecchie leggi sul credito agevolato, introducendo nuovi criteri selettivi e controlli più adeguati alla valutazione dei risultati;

2/ che vengano riorganizzati gli istituti di credito speciale, collegandoli più direttamente al mercato finanziario e razionalizzandoli rispetto all'attuale frammentazione per ambiti territoriali.

La riqualificazione della banca ordinaria

I comunisti avanzano l'esigenza di una nuova politica creditizia che si ponga come obiettivo prioritario la riqualificazione della banca spinendola a fronteggiare meglio i bisogni di credito e di servizi alle imprese produttive, e soprattutto di quelle minori.

A questo scopo appare opportuno pervenire a: 1/ una revisione della politica degli sportelli che andranno razionalmente e meglio distribuiti territorialmente;

2/ una riduzione del costo del denaro evitando che l'accaparramento dei depositi faccia premio sull'impegno del risparmio a favore delle imprese;

3/ una piena trasparenza del costo del denaro nei confronti dei clienti.

La riforma delle banche pubbliche

E' ormai matura la riforma degli istituti delle Casse di risparmio e degli istituti di credito di diritto pubblico. In particolare occorre riqualificare la loro base associativa, inserendovi nuove categorie di soci, nonché i rappresentanti degli Enti locali.

Credito

Anche le banche popolari e le casse rurali ed artigiane dovranno trasfor-

marsi in aziende in grado sia di garantire l'accesso a nuovi soggetti produttivi sia di evitare la concentrazione delle quote sociali nelle mani di ristretti gruppi di controllo.

Le nomine

La storia del malgoverno bancario è passata attraverso scandali emersi finalmente alla luce del sole e proprio metodo di deteriorata gestione della cosa pubblica. Su questo terreno il processo di moralizzazione del settore ha ottenuto tra il 1976 e il 1978 significativi risultati.

Tuttavia il gioco delle correnti interne alla DC, assieme alla ricerca di posizioni di potere da parte di altri partiti, hanno impedito il rinnovo delle cariche bancarie in oltre 70 banche.

E' urgente pervenire a nuove nomine di persone professionalmente all'altezza del compito che sono chiamate a svolgere: a questo scopo il metodo di nomina deve essere fondato sulla formazione di rose pubbliche di nomi così da garantire sia la trasparenza delle scelte sia la professionalità dei candidati.

L'autonomia dai partiti appare fondamentale soprattutto nel caso della Banca d'Italia. Infatti le sue delicate funzioni nella politica monetaria e nella vigilanza esigono che queste siano svolte solo nell'interesse generale, pena gravi conseguenze sull'economia dell'intero Paese. Per queste ragioni è necessario contrastare le manovre oscure che hanno tentato di screditare un istituto che in questi anni ha assolto i suoi compiti con indipendenza e responsabilità.

6 Infrastrutture e servizi civili

La politica della casa

Il Parlamento eletto il 20 giugno 1976 ha profondamente rinnovato la legislazione esistente nel campo della politica della casa e dell'urbanistica, ed ha creato le condizioni per una programmazione degli interventi in questo settore idonea ad assicurare in un periodo ragionevole l'avvio a soluzione del problema della casa. La legge n. 10 del 1977 ha creato nuovi importanti strumenti giuridici ai quali è oggi possibile un ordinato sviluppo urbanistico e un uso razionale del territorio. La legge n. 392 del 1978 per l'equo canone ha posto fine al blocco dei fitti, che era causa di gravi sperequazioni non solo tra i proprietari di case ma anche e soprattutto tra le famiglie che vivono in abitazioni prese in affitto. La legge n. 457 per il piano decennale della casa rende possibile sia direttamente da parte dello Stato, sia da parte dei privati (anche associati in cooperative) che fruiscano di agevolazioni statali, la costruzione o il recupero di circa 100 mila alloggi all'anno sin dal 1980.

Ma il problema della casa è lungi dall'essere avviato a soluzione perché assai gravi sono le difficoltà da affrontare, provocate da trent'anni di malgoverno, e inoltre perché allo sforzo di rinnovamento legislativo, compiuto in sede parlamentare do-

po il 20 giugno 1976, non ha fatto riscontro un adeguato impegno del governo sul terreno dell'indirizzo e del coordinamento dell'attività dei vari soggetti investiti della responsabilità di operare.

Il nuovo quadro legislativo creato negli ultimi tre anni va ora reso più incisivo e completo. E' necessario infatti giungere rapidamente all'approvazione: 1/ della legge istitutiva del risparmio casa, per incoraggiare la formazione del risparmio necessario all'acquisto delle proprietà della casa da parte di cittadini che non dispongono di alti redditi; 2/ della riforma degli istituti autonomi delle case popolari, che devono accrescere notevolmente la disponibilità di case da concedere in affitto alle famiglie che non sono in condizioni di pagare i canoni previsti dalla legge per l'equo canone, né tanto meno di comperare un'abitazione. Contemporaneamente, alla luce dell'esperienza compiuta, vanno perfezionate le leggi approvate nel corso della passata legislatura.

Il regime dei suoli vivisti in modo che la concessione da un lato non divenga un semplice strumento fiscale, talvolta esoso, a disposizione dei Comuni, e dall'altro serva ad incoraggiare lo sviluppo dell'edilizia convenzionata, e quindi l'intervento delle imprese private in modo conforme agli interessi della collettività. In particolare, per i cittadini che hanno diritto alle agevolazioni e l'accesso alla proprietà della casa e al concorso per vari anni al finanziamento dell'edilizia pubblica col versamento dei contributi previsti dalla legge, gli oneri per le concessioni stabilite dalla legge n. 10 devono essere in tutto o in parte posti a carico della finanza pubblica. Per la legge sull'equo canone si rende necessario verificare — sulla base della relazione, prevista dal legge stessa — sul funzionamento del nuovo sistema — eventuali esigenze di revisione; e comunque passare abbastanza presto dal calcolo del valore locativo dell'immobile effettuato sulla base degli attuali parametri convenzionali ad una precisa determinazione di tale valore effettuata in sede catastale. Ciò esige che venga accelerata al massimo la piena funzionalità degli uffici catastali, dalla quale dipende la possibilità di eliminare le sperequazioni che caratterizzano il nuovo regime degli affitti.

Particolarmente importante è in ogni caso la corretta applicazione della legge per il piano decennale della casa e il suo coordinamento con le leggi sul regime dei suoli e sull'equo canone. L'obiettivo da perseguire è quello di assicurare ogni anno la costruzione o il recupero di almeno 300 mila abitazioni da destinare esclusivamente alla residenza stabile e non al turismo o alle case per vacanze. Ma occorre altresì che queste 300 mila abitazioni, in parte da affittare e in parte da vendere, siano ubicate là dove esistono e tendono a localizzarsi i bisogni abitativi e che presentino caratteristiche qualitative e di costo corrispondenti alle esigenze e alle condizioni della grande maggioranza dei cittadini italiani. A tal fine occorrono l'adozione di nuove tipologie, più sobrie e razionali, e un forte impegno per l'industrializzazione dell'edilizia in modo da assicurare un forte incremento della produttività e una sensibile riduzione dei costi di costruzione.

Le Regioni e i Comuni devono, in prima persona, farsi promotori di una gestione molto incisiva ed efficace di tutti gli aspetti della politica della casa: da quella delle aree, a quella delle procedure, a quella del coordinamento dell'azione dei vari soggetti, quella del coordinamento fra interventi per abitazioni e interventi per servizi. Ciò è particolarmente importante nel Mezzogiorno, dove si pongono in termini assai complessi i problemi del recupero dei centri storici delle città,

grandi e piccole, del rispetto dei termini stabiliti per l'utilizzo dei fondi pubblici, dell'industrializzazione del settore dell'edilizia.

Va stabilita la possibilità di regolarizzare — e con precise garanzie contro ogni speculazione e nel sostanziale rispetto degli indirizzi urbanistici — quei casi di costruzioni abusive che riguardano povera gente, contadini, emigrati secondo le linee dell'apposito disegno di legge presentato dal gruppo comunista al Parlamento. Contemporaneamente la lotta contro l'abusivismo va intensificata e resa più incisiva anche attraverso misure positive, cioè con un forte aumento dell'offerta di case da affittare o vendere a prezzi controllati nell'ambito delle convenzioni con le imprese costruttrici. I Comuni devono aiutare i lavoratori che vogliono costruirsi la casa anche col proprio lavoro, consentendo loro la permuta di aree di loro proprietà con aree urbanizzate di proprietà del Comune e dotate di progetti già approvati.

Nota legislativa

Le leggi più urgenti riguardano la revisione della legge n. 10 per il regime dei suoli (in modo da ridurre l'onere della concessione per talune categorie di cittadini); l'attuazione del risparmio casa per facilitare l'accesso alla proprietà della casa e dare particolari vantaggi al risparmio indirizzato all'acquisto della prima casa (la relativa proposta di legge era già all'esame della Commissione del Senato); la riforma degli istituti case popolari anche per garantire case in affitto a basso canone a coloro che ne hanno veramente bisogno; la definizione di nuove tipologie edilizie; la razionalizzazione in più anni del pagamento dell'imposta di registro e dell'IVA per l'acquisto di casa; la sanatoria delle situazioni irregolari delle abitazioni costruite prima della legge Bucalossi.

Edilizia per servizi e opere pubbliche

La politica di risanamento e di ripresa dello sviluppo dell'economia italiana deve comportare tra l'altro l'adozione di precisi indirizzi e di coerenti scelte nel campo delle infrastrutture e delle opere pubbliche in genere. Va evitato il pericolo, sempre presente, di decisioni adottate in modo casuale, senza alcuna corrispondenza con le esigenze prioritarie tante volte ribadite, e con il rischio di nuovi sprechi di risorse.

Occorre giungere a una pianificazione territoriale riguardante tutto il Paese, la cui attuazione sia articolata nel breve, nel medio e nel lungo periodo. Occorre che la Pubblica amministrazione si impegni a rispettare i bisogni veramente prioritari e a far precedere le decisioni di investimento nel campo delle infrastrutture da un rigoroso calcolo costi-benefici. Esistono nel nostro Paese enormi bisogni da soddisfare nel campo delle opere pubbliche e delle infrastrutture. Sono necessari, accodati, opere igienico-sanitarie, opere di difesa del suolo e di prevenzione delle alluvioni, interventi per la tutela dell'ambiente, scuole, attrezzature sociali, culturali e ricreative. Occorrono nuove e più moderne vie di comunicazione — porti, aeroporti, ferrovie, strade nazionali e locali, sistemi integrati di trasporti, ecc. — che rendano agevoli ed economici i trasferimenti delle merci e delle persone all'interno del Paese e tra l'Italia, l'Europa e il resto del mondo.

La pianificazione territoriale nazionale, concertata con le Regioni, deve essere articolata a livello settoriale, per i diversi tipi di opere pubbliche e di infrastrutture, nel rispetto della impostazione unitaria degli interventi e della coerenza con le decisioni di sviluppo economico. Essa



Carmelo Bene a Roma tra Byron e Schumann

# Quasi un canto dal ritmo alle parole

A Santa Cecilia una particolare edizione del « Manfred »

ROMA — Buone notizie da Santa Cecilia. Dopo l'incerto Debussy-D'Annunzio (Il martirio di San Sebastiano), diretto da Prêtre, è stata la volta (domenica e ieri sera) del Manfred di Byron con le musiche di scena composte da Schumann.

La riproposta si è avvalsa della stimolante presenza di Carmelo Bene (celebra quest'anno, crediamo, il ventennio di attività) che ha curato l'esecuzione: versione italiana, riduzione del testo, interpretazione e regia.

Carmelo Bene non ha certo trasformato l'Auditorium di Via della Conciliazione in un teatro (e nulla vi sarebbe stato di strano), ma in un luogo dove, con fantasia e accortezza (una e l'altra condivise dagli organizzatori, dall'orchestra, dal pubblico), il teatro e il concerto si sono fusi in un unico spettacolo di alto livello.

Piace al nostro attore autore regista manipolare i testi che affronta, sottrarli alla tradizionale cornice, ridurli ad essenza verbale, reinventarli in una sorta di musica di parole, ricavata anche utilizzando il playback, cioè mescolando la voce con altre precedentemente registrate, e da lui stesso.

Carmelo Bene, quindi, dialoga con se stesso, attraverso una gamma di voci che, dal bisbiglio all'urlo (ma è raro), realizza una trama di linee verbali, variamente timbrate, sempre attente a un ritmo interno come al ritmo suggerito dall'esterno: la musica di Schumann, sulla quale, a volte, l'attore quasi spicca un canto.

Il Manfred di Byron — omaggio al romanticismo anche demonico e satanico — sembra scaturire da una colpa incestuosa (l'amore per una sorellastra, che maritò poi a monte il matrimonio del poeta), ma è il prete se stesso in una molteplicità di parvenze.

La realtà con le sue contraddizioni si rispecchia nel tempo e rinnova il presente, ma è, nello stesso tempo, l'accusato e l'accusatore, l'innamorato e l'innamorata, l'innocente e il colpevole, il bene e il male, rappresentati dall'Abate e dallo Spirito infernale che, alla fine, si contendono l'anima di Manfred, e non l'avranno.

Carmelo Bene ha sottolineato con forza questa coerenza, togliendo al testo ogni ritmo e rinunciando al gesto teatrale. Si è collocato al centro del palco, come chiuso in una torretta di comando, che era anche la sua prigione (microne e leggi) e di lì, trafitto dai raggi della luce, ha fatto ascoltare i momenti del poema.

Raramente il tono della voce si è levato più violento: l'impallottolimento di un foglio di carta ha assunto nel silenzio la portata di una catastrofe cosmica.

Schumann compose queste musiche (stupende è l'Orchestra ma anche altri brani, corali e strumentali, mantenono l'alto livello), come a dare finalmente al protagonista un po' di conforto, una pietas. Entrambi — Byron e Schumann — vivono fino in fondo autobiograficamente il dramma, ma dalla interpretazione di Carmelo Bene è venuta alla luce una frattura tra le due situazioni poetiche e musicali. La musica adolisce ciò che Byron aveva lasciato nella sprezza. Gli inglesi amano poco il Manfred che non dispiace a Goethe il quale ne tradusse anche alcuni passi. Di qui la fortuna del Manfred in Germania e di qui la stessa musica di Schumann. La quale, per l'occasione, ha ottenuto un rilievo straordinario, grazie alla partecipazione di Piero Bellugi che ha diretto a memoria un'esecuzione svoltasi presso il teatro di Santa Cecilia.

Con quasi tre anni di ritardo rispetto all'uscita negli Stati Uniti, Harry & Tonto appare soltanto ora sugli schermi italiani, perché sono stati finalmente smantellati i pregiudizi di natura commerciale che ne precludevano la presentazione.

Interpretato da Art Carney (che fu il detective attento e malandato dell'occhio privato di Robert Benton), narra delle estreme vicissitudini di un vecchio che perde prima la casa, poi la famiglia, infine l'inseparabile moglie. È un mondo a lui così estraneo ormai. Harry & Tonto è un Umberto D. americano, un caso Paul Mazursky, un gran conoscitore del neo realismo italiano) con sorprendenti sviluppi di segno opposto, e moderno, rispetto al capolavoro di De Sica. Ma parlare della vecchiaia, anche se in termini tanto spiritosi quanto quelli di Harry & Tonto, è un compito arduo. Di qui, l'insuccesso americano di Harry & Tonto e la cinica sfiducia anche al box office europeo.

Comunque, Harry & Tonto non figura più tra i film « emarginati » dalla censura del mercato, e si potrà quindi vederlo, per trovarvi, inoltre, con sorpresa, parecchie scene strane del nuovo cinema americano. A parte Carney, ci sono anche Ellen Burstyn, ormai famosa, Melanie Mayron (la ragazza-rivelazione di Girlfriends) e Chief Dan George (il saggio pellerossa di Piccolo grande uomo di Arthur Penn).

Art Carney è il protagonista di Harry & Tonto.



## CINEMAPRIME

### Quel canguro mena più forte

UPPERCUT — Regista: Elliot Gould. Interpreti: Elliot Gould, Robert Mitchum, Karen Carlson, Clive Revill, Larry Gardner, Roy Clark, Lionel Stander, Art Metrano.

Uppercut è un termine pugilistico, forse l'unico sufficientemente violento e immediato per descrivere l'attacco irrimediabile di Matilda, un boxer alquanto sui generis che sta spopolando in tournée negli Stati Uniti. Essendo un canguro femmina, pesa massimo che batte naturalmente bandiera australiana. Matilda non è, infatti, un pugile proprio regolamentare.

Del resto, le prime volte che saliva sul ring, Matilda aveva più che altro l'aria di un classico fenomeno da baraccone. Però, in una irresistibile ascesa e i vittoriosi cimenti con avversari sempre più titolati obbligarono un po' tutti a prenderla sul serio.

Com'è cominciata questa moderna favoletta? C'era una volta un marpione di nome Bernie, che incontrò un vecchio e miserabile pugile chiamato Billy, ed entrambi decisero di inseguire i ricami, trascorse amarezze, mettendosi a lavorare di brutto un canguro trovatello. Menando carriere a destra e a manca, il buffo animale li ricopri di sonante gratitudine. Fatta la pace con il mondo, Bernie e Billy trovarono un modo di vivere.

### La giovinezza che si chiamava Elvis

POP LEMON — Regista: Don Davidson. Interpreti: Yiftach Katzur, Jonathan Segal, Anat Atzmon, Echi Noy. Commedia sentimentale. Israele - Stati Uniti, 1977.

«...era estate, la Luna era piena e ascoltavamo Elvis. Era il 1958...».

Così dice la pubblicità di Pop Lemon, un film prodotto dai capitoli americani ambientato in Israele. La prima constatazione da fare, però, è che questo Israele, a parte le scritte in ebraico, assume un'aria di un paese del tipo California: i protagonisti sono studenti di un college, hanno nomi inglesi e, nella realtà spettacolare, del fatto, interpretano un canovaccio che è la copia carbone di American Graffiti: sono tre ragazzi e quasi terzetti sono costruiti sempre allo stesso modo: c'è il bello, un po' cinico che passa da una ragazza al-

l'altra; c'è B, il grassone imbranato cui è demandato il compito di far ridere; e naturalmente c'è C, il timido dal cuore duro, l'autentico mattatore. Poeta scommettere che C è innamorato di una ragazza che però se la fa con A, e che B è la coscienza lirica di tutta la contesa. Nel finale, la svolta « drammatica »: la ragazza, lasciata da A, è incinta. C la aiuta ad abortire e crede di aver ormai conquistata, ma ad un certo punto, la trova di nuovo tra le braccia di A, e la lascia, triste e sconcolato.

Su tutto, rock'n'roll come se dovesse, secondo una formula magica simpatica, ma che ora, possiamo dirlo?, ha proprio rotto.

Non è certo consolante constatare che Israele, in quanto a dipendenza dal mercato USA, sta peggio di noi.

Da venerdì all'Eliseo « Divagazioni e delizie »

# Ecco Romolo Valli come Oscar Wilde come Oscar Wilde

Ridimensionata la polemica per il « Goldoni » di Venezia

ROMA — « Sono più di vent'anni che sia io che De Lullo meditavamo di realizzare teatralmente un omaggio ad Oscar Wilde... ». Così Romolo Valli ieri mattina, quando nel corso di una conferenza stampa svoltasi nelle « Stanze dell'Eliseo », ha presentato lo spettacolo il quinto in abbonamento e l'ultimo della stagione — che andrà in scena sul palcoscenico dell'Eliseo venerdì 11 con repliche sino al 31 maggio.

Titolo dell'allestimento: Romolo Valli come Oscar Wilde in « Divagazioni e delizie » una serata con Sebastian Melmoth - Oscar Wilde a Parigi alla fine del secolo scorso. Si tratta di un testo — una sorta di antologia wildiana strutturata con notevole abilità — scritto da un anziano sceneggiatore americano dal nome per altro assai celebre, John Gay, omonimo del settecentesco autore dell'Opera del mendicante, che circa due secoli dopo ispirò a Brecht L'opera da tre soldi. Il testo, sinora rappresentato soltanto in America per l'interpretazione di Vincent Price, è stato tradotto e adattato da Masolino d'Amico (ha curato per le edizioni Einaudi una raccolta di lettere di Wilde); regista

dello spettacolo, Giorgio De Lullo, scena di Pier Luigi Pizzi.

Valli, dopo aver piacevolmente ricordato i momenti della sua « folgorazione » wildiana, avvenuta a Londra verso la metà degli anni Sessanta, in occasione di un'edizione « davvero memorabile » di questo congegno di quel capolavoro nascente di una moralità illuminista — ha precisato che Divagazioni e delizie vuole proporsi, in chiusura di stagione, come una essenziale prefazione di altri spettacoli che la Compagnia del Teatro Eliseo allestirà su testi di Wilde. « Esiste un problema drammaturgico che si chiama Oscar Wilde — ha detto ancora Valli —. Occorre affrontarlo seriamente anche in Italia, sottraendo questo grande autore alla « apparente insormontabilità del suo specifico britannico ». Lo spettacolo — una conferenza immaginaria tenuta da Wilde pochi mesi prima della sua morte, avvenuta nel 1900 a soli 46 anni — durerà circa 40 minuti, sarà in due tempi, e avrà quale unico interprete Valli. « Ma la mia

presenza — ha precisato ancora l'attore — sarà quella di un mediatore del suo discorso, senza alcuna pretesa di immedesimazione nel personaggio ».

Il discorso è quindi passato alla molto pretestuosa polemica riportata nei giorni scorsi da alcuni quotidiani circa mancato debutto di Divagazioni e delizie al Goldoni di Venezia. Una polemica alquanto ambigua, certamente interessata a suscitare malcontento tra il pubblico veneziano nei confronti dell'amministratore comunale di quella città. In merito a ciò l'ufficio stampa dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Venezia, sabato scorso, ha emesso un comunicato in cui, dopo aver ridimensionato la polemica « sorta in ambienti estranei al teatro comunale Goldoni », viene sottolineato « il successo di pubblico che accompagna l'attività spettacolo organizzata dal comune di Venezia » e viene ribadita « l'attesa che esiste nella città di Venezia per ogni spettacolo di questo genere ». Per il resto, il comunicato, compreso quello del testo della compagnia del Teatro Eliseo.

## CINEMAPRIME

### Quel canguro mena più forte

UPPERCUT — Regista: Elliot Gould. Interpreti: Elliot Gould, Robert Mitchum, Karen Carlson, Clive Revill, Larry Gardner, Roy Clark, Lionel Stander, Art Metrano.

Uppercut è un termine pugilistico, forse l'unico sufficientemente violento e immediato per descrivere l'attacco irrimediabile di Matilda, un boxer alquanto sui generis che sta spopolando in tournée negli Stati Uniti. Essendo un canguro femmina, pesa massimo che batte naturalmente bandiera australiana. Matilda non è, infatti, un pugile proprio regolamentare.

## CINEMAPRIME

### Quel canguro mena più forte

UPPERCUT — Regista: Elliot Gould. Interpreti: Elliot Gould, Robert Mitchum, Karen Carlson, Clive Revill, Larry Gardner, Roy Clark, Lionel Stander, Art Metrano.

Uppercut è un termine pugilistico, forse l'unico sufficientemente violento e immediato per descrivere l'attacco irrimediabile di Matilda, un boxer alquanto sui generis che sta spopolando in tournée negli Stati Uniti. Essendo un canguro femmina, pesa massimo che batte naturalmente bandiera australiana. Matilda non è, infatti, un pugile proprio regolamentare.

## CINEMAPRIME

### Quel canguro mena più forte

UPPERCUT — Regista: Elliot Gould. Interpreti: Elliot Gould, Robert Mitchum, Karen Carlson, Clive Revill, Larry Gardner, Roy Clark, Lionel Stander, Art Metrano.

Uppercut è un termine pugilistico, forse l'unico sufficientemente violento e immediato per descrivere l'attacco irrimediabile di Matilda, un boxer alquanto sui generis che sta spopolando in tournée negli Stati Uniti. Essendo un canguro femmina, pesa massimo che batte naturalmente bandiera australiana. Matilda non è, infatti, un pugile proprio regolamentare.

Conclusa la 2ª Rassegna romana di quartiere

# Quando la città diventa tutta un teatro

ROMA — Chi si affanna a dimostrare che questo nostro tempo è contrassegnato dal « riflusso » dal disimpegno è smentito dal fiorire di iniziative e manifesteri locali e decentrate che, senza clamori pubblicitari, godono ottima salute e anzi trovano sempre maggiori consensi. È questo il caso della 2ª Rassegna romana di quartiere « Teatro Ragazzi », che si è conclusa domenica, dopo dodici giorni di intensa attività. La Cooperativa Gruppo del Sole che, in collaborazione con l'Assessorato alle Scuole del Comune e l'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio ha organizzato la manifestazione (quelli che sono i « spettacoli teatrali », avendo potuto contare con pressante sedicim la presenza fra adulti e ragazzi).

Il programma era articolato in spettacoli teatrali e di animazione (hanno aderito ben 12 gruppi già operanti sul territorio), in mostre (quelli che sono i « spettacoli teatrali », avendo potuto contare con pressante sedicim la presenza fra adulti e ragazzi).

Ben 44 spettacoli si sono dunque alternati e avvicendati, gettando un ideale ponte fra i quartieri romani più lontani e diversi e consentendo a migliaia di ragazzi una prima esperienza teatrale. È importante sottolineare le diverse impostazioni e caratteristiche dei gruppi: il teatro per ragazzi infatti sempre più spesso di volta teatro coi ragazzi, in quanto presuppone una partecipazione e un intervento diretto nell'azione, si che la rappresentazione non sia solo divertimento o passatempi ma conoscenza di nuove tecniche espressive (dal linguaggio alla manipolazione di carta, dalla creta, ai pupazzi e disegni).

Così il Gruppo del Sole in Sconcertino e Mimofabula usa la musica, il gioco di luci, la scenografia e i costumi che si mescolano al dialogo mimico per stimolare la mente fantastica del bambino; Gioco Teatro, invece, rielabora la famosa favola di Andersen Il vestito dell'imperatore sviluppando l'elemento magico anche nella sfera della realtà; Il Politecnico utilizza l'eterogeneo miscela di Pulcinella inserendola, però, nel mondo di oggi; La Giostra con il cigno cantierino presenta dei « momenti » teatrali attraverso due mimici; La Grande Opera rielabora un racconto di uno scrittore nigeriano dal titolo Il bevitore di vino di palma; il Lavoro Culturale nella Storia d'un cantastorie ritrova i modi dell'« espressività popolare »; l'ITM propone Clammeria uno spettacolo-gioco; La Scuola pone il burattino e tutto ciò che gli vive intorno come protagonisti; e ancora Rotta Libera, Teatro dei Cocchi, il Teatro in Blue Jeans e il Teatro Ambarabà sono tutti tesi non solo alla produzione dello spettacolo ma alla ricerca costante di nuove forme di comunicazione per e fra i ragazzi.

Una rassegna ben riuscita dunque, a dimostrazione di come spesso l'entusiasmo e la creatività possono ben superare la carenza di strutture e di finanziamenti; ma questa iniziativa è anche un'esemplificazione di come anche una grande e dispersiva città possa ritrovare unità e vita utilizzando gli spazi « poveri » che possiede.

Anna Morelli

Tra verità e finzione l'avventura balorda di un lesto night-boss

# GARDENIA

Regista: Franco Califano. Interpreti: Franco Califano, Martin Balsam, Robert Webber, Eleonora Valente. Poliziesco, italiano, 1979.

Bello, un po' « burino » sentimentale quanto basta. Lesto di mani e generoso di cuore: questo è « Gardenia », poliziesco di un ristorante-night che sceglie quattrini onestamente. Gardenia non vuole scagliare i pericoli con un boss della « mala » che gli propone di entrare in un sicuro giro di spaccio; lui, il suo « Mayfair » lo vuole più buona cucina, musica suadente e clienti droga.

## CINEMAPRIME

### Quel canguro mena più forte

UPPERCUT — Regista: Elliot Gould. Interpreti: Elliot Gould, Robert Mitchum, Karen Carlson, Clive Revill, Larry Gardner, Roy Clark, Lionel Stander, Art Metrano.

Uppercut è un termine pugilistico, forse l'unico sufficientemente violento e immediato per descrivere l'attacco irrimediabile di Matilda, un boxer alquanto sui generis che sta spopolando in tournée negli Stati Uniti. Essendo un canguro femmina, pesa massimo che batte naturalmente bandiera australiana. Matilda non è, infatti, un pugile proprio regolamentare.

## CINEMAPRIME

### Quel canguro mena più forte

UPPERCUT — Regista: Elliot Gould. Interpreti: Elliot Gould, Robert Mitchum, Karen Carlson, Clive Revill, Larry Gardner, Roy Clark, Lionel Stander, Art Metrano.

Uppercut è un termine pugilistico, forse l'unico sufficientemente violento e immediato per descrivere l'attacco irrimediabile di Matilda, un boxer alquanto sui generis che sta spopolando in tournée negli Stati Uniti. Essendo un canguro femmina, pesa massimo che batte naturalmente bandiera australiana. Matilda non è, infatti, un pugile proprio regolamentare.

## ZETA IL PRIMO TUBO STUDIATO PER LA BICICLETTA E LE ESIGENZE DEL CICLOTURISTA

All'inizio, qualsiasi bicicletta è buona. Poi ti accorgi che anche il cicloturista richiede alla tua bici qualità di resistenza e leggerezza che solo un telaio realizzato con ottimi tubi ti può offrire.

Se pensi ad una nuova bicicletta, pensala nuova davvero: costruila con tubi Zeta. E avrai una bici forte, resistente, leggera e scattante. Studata per resistere ad ogni condizione di impiego e alle più dure sollecitazioni.

Per i viaggi lunghi potrai accessoriarla facilmente e pedalarla sicuro: il telaio, ben bilanciato ed equilibrato, può sopportare carichi e il peso eccessivo. Se invece ti piace correre e sfidare gli amici, vai pure: i tubi Zeta hanno lo spirito nel sangue. Non per niente sono garantiti da Columbus che produce i tubi per le biciclette dei grandi campioni.

Il telaio costruito con tubi Zeta è adattato da tutte le più qualificate Case produttrici di biciclette. Non ci sono problemi: scegli la tua marca preferita e assicurati che il telaio sia marcato Zeta.

Tubi speciali per biciclette speciali - Via Dei Pestigoli, 31 - 20138 Milano - Tel. (02) 50418 - 504198

COLUMBUS

Presto sui nostri schermi « Harry e Tonto », un film « emarginato »

## Un « Umberto D » all'americana

Harry & Tonto (in origine « Harry & Tonto ») è un film diretto dal regista Paul Mazursky, un regista che ha conosciuto più di recente una certa notorietà per aver realizzato il film Donna tutta sola, presentato al Festival di Cannes dello scorso anno.

Con quasi tre anni di ritardo rispetto all'uscita negli Stati Uniti, Harry & Tonto appare soltanto ora sugli schermi italiani, perché sono stati finalmente smantellati i pregiudizi di natura commerciale che ne precludevano la presentazione.

Interpretato da Art Carney (che fu il detective attento e malandato dell'occhio privato di Robert Benton), narra delle estreme vicissitudini di un vecchio che perde prima la casa, poi la famiglia, infine l'inseparabile moglie. È un mondo a lui così estraneo ormai.

Harry & Tonto è un Umberto D. americano, un caso Paul Mazursky, un gran conoscitore del neo realismo italiano) con sorprendenti sviluppi di segno opposto, e moderno, rispetto al capolavoro di De Sica. Ma parlare della vecchiaia, anche se in termini tanto spiritosi quanto quelli di Harry & Tonto, è un compito arduo. Di qui, l'insuccesso americano di Harry & Tonto e la cinica sfiducia anche al box office europeo.

## Biennale-cinema dal 29 agosto

VENEZIA — La Mostra internazionale del cinema si terrà al Lido di Venezia dal 29 agosto al 7 settembre. Lo ha deciso la Commissione Cinema e spettacolo televisivo della Biennale, presieduta dal presidente Giuseppe Galante, alla presenza del direttore del settore, Carlo Lizzani.

La commissione, composta da Roberto Escobar, Giovanni Grizzuti, Alberto Moravia, Enzo Scotti Lavinio e Paolo Valmarco, ha previsto, oltre alla presentazione alla Mostra di una ventina di film espressamente scelti, una rassegna retrospettiva e una mostra sulla scenografia e sul costume nel cinema italiano, nonché un convegno di studi dal titolo « Quale immunità negli anni '80 ».

Lizani e la commissione hanno anche sostenuto la necessità di avviare un'attività continuativa nel corso dell'anno e a questo proposito sono stati già avviati rapporti con le regioni per una serie di iniziative decorative. Per quanto riguarda, infine, i film che parteciperanno alla Mostra la commissione ha insistito perché le pellicole vengano presentate in versione originale sottotitolata, per garantire la più larga partecipazione.

## Biennale-cinema dal 29 agosto

VENEZIA — La Mostra internazionale del cinema si terrà al Lido di Venezia dal 29 agosto al 7 settembre. Lo ha deciso la Commissione Cinema e spettacolo televisivo della Biennale, presieduta dal presidente Giuseppe Galante, alla presenza del direttore del settore, Carlo Lizzani.

## Biennale-cinema dal 29 agosto

VENEZIA — La Mostra internazionale del cinema si terrà al Lido di Venezia dal 29 agosto al 7 settembre. Lo ha deciso la Commissione Cinema e spettacolo televisivo della Biennale, presieduta dal presidente Giuseppe Galante, alla presenza del direttore del settore, Carlo Lizzani.

## UNA MOSTRA SPECIALIZZATA PER GLI SPECIALISTI DELL'AUTO

autoriparatori elettrautocarrozzieri gommisti ricostruttori

## SARP 79

Salone Internazionale di macchinari, attrezzature e materiali per la vendita e la ricostruzione di pneumatici

## SAC 79

Salone Internazionale per autofficine e carrozzerie

BOLOGNA 9-13 MAGGIO 1979

Quartiere fieristico/orario continuato 9-13

mi. an.



Da tutte le province del Lazio al Colosseo per i contratti

Roma e il Lazio si riconoscono nella piattaforma nazionale dei sindacati unitari...

Dicottomila ragazzi all'«estate '79» del Comune In mare o in montagna (ma anche in città) una vacanza «diversa»

Al mare o in montagna, o anche in città, alla scoperta della sua bellezza artistica o dei suoi punti verdi...

partiranno e altrettanti quelli che rimarranno nei centri, suddivisi, in entrambi i casi, in vari turni.

Prorogati i progetti «285» della Provincia

Saranno prorogati i progetti provinciali della 285. La Provincia di Roma...

La bomba sul Napoli-Brennero: assolta la Moxedano

Ieri mattina la Corte di appello ha assolto per insufficienza di prove...

TEATRO DELL'OPERA

Domani alle 11,30 «Teatro Aperto» per la presentazione di «Messa»...

CONCERTI

BELLI (Piazza S. Apollonia 11 A - Tel. 5894875)

PROSA E RIVISTA

AL CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270/6785879)

TEATRO OLIMPICO

Informazioni e prenotazioni presso il Teatro 3962635

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

● «Farse di Petito» (Brancaccio) CINEMA

- «Un uomo in ginocchio» (America) ● «Lo specchio» (Archimede) ● «Magie» (Balduina)

CABARETS E MUSIC-HALLS

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5812495)

JAZZ - FOLK

ASSOC. CULTURALE FONCLEA (Via Crescenzo n. 82/A - Telefono 350666)

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere Mellini, 33 - Tel. 5812495)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Via Caprinia 27 - Tel. 484586/2776049)

CINE CLUB

L'OFFICINA (Via Benace, 3 - Telefono 862530)

PRIME VISIONI

ADRIANO 325.123 L. 3.000 Giapponese, con M. Mastroloni - G

SECONDE VISIONI

ABADAN Riposo

di GIOIELLO

COLA DI RIENZO - 305.584 Caravana, con A. Quinn - A

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI Riposo

CINEMA - TEATRI

AMBRÀ IOVINELLI - 731.33.08 Sabato sera a letto con nel, con V. St. John - DO (VM 18)

OSTIA

SISTO Ultimo valzer di M. Scorsese M. CUCULO I porno giulchi, con A. Wilson - S (VM 18)

SALE DIOCESANE

GIOVANE TRASTEVERE Noi non siamo angeli, con P. Sarti - C

LIBIA

La febbre dell'oro, con C. Chapiro - C

TRIONFALE

Il grande Gatsby, con R. Redford - DR

LA PIU' GRANDE BOUTIQUE DEL MONDO IN VIA DELLA MAGLIANA, 233 PER NUOVA GESTIONE PREZZI INGROSSO

il partito COMITATO REGIONALE Si tiene oggi alle ore 16 presso la Sezione 5...

Invito ai calvi che si vergognano di portare il parrucchino e... a quelli che già lo portano

arte e tecnica dei capelli veri Per un appuntamento riservato, ma senza alcun impegno, telefonateci

Mentre il Milan ha ormai chiuso il capitolo - scudetto

Il record su 110 hs a Los Angeles

Avellino Vicenza Bologna e Atalanta ancora a «ballare» sul filo del rasoio

Ad Ascoli e Roma basterà un pareggio - Le varie ipotesi sulle altre quattro - Un calcio mediocre, ma si è compiuto il trapasso di generazione: si esaltino le capacità potenziali dei migliori giocatori italiani - Il Napoli verso l'Uefa - Più che modesto il campionato delle romane

Grave distorsione alla caviglia

Nicoli ingessato

Oggi o domani si conoscerà la data del nuovo intervento a Rocca

ROMA - Con ogni probabilità Francesco Rocca il terzino della Roma, deciderà d'accordo anche con la società - entro oggi o domani la data dell'intervento al ginocchio sinistro, che presenta un leggero gonfiore a causa della presenza di una fibra cartilaginea che dovrà venire rimossa...

ROMA - Il capitolo-scudetto si è chiuso con una giornata di anticipo come avevamo ipotizzato nei nostri...



Due momenti dell'esultanza dei tifosi rossoneri in festa per la conquista del decimo scudetto da parte del Milan

mazione si deve arrivare a rintuzzare la spietata concorrenza delle società più agguerrite, questo sì lo sosteniamo. Altrimenti, restando in contesti modesti, essi non nuocerebbero a fare la figura di predicatori nel deserto...

no e Roma (rispettivamente 5 e 4 gol di passivo, con uno di meno arriva allo spareggio). Se perde si salva solo il Perugia. Se ce la dovesse fare si salva in questi casi: sconfitta o pareggio del Vicenza, oppure sconfitta del Avellino o della Roma. Se pareggia si salva soltanto in un caso: che l'Atalanta batta il Vicenza.

ma - ma del tutto veritiero. Fare previsioni? No, non ce le sentiamo proprio. E per riallacciarsi al discorso che facevamo nei giorni scorsi per tutte le defezioni emerse nella Roma e nella Lazio. La Roma si era illusa che con

l'innesto di Pruzzo (Spinosi è stato un sovrappiù) la squadra si sarebbe espressa a livelli più dignitosi. Così non è stato, e non tanto perché tutte le defezioni emerse nella Roma e nella Lazio. La Roma si era illusa che con

sostenuto che un uomo non fa una squadra, quanto per il resto dei reparti era rimasto invariato. Alla Lazio è andata bene soprattutto per aver indovinato l'acquisto di Caciari, perché Nicolò non ha mai trovato una sua corretta disposizione in campo e Cantarutti è stato un ripiego non all'altezza. E se le posizioni in classifica delle due romane sono diverse (ma polmie) tanto il loro campionato può venir considerato più che modesto. Che succederà in futuro? Per parte nostra non siamo molto ottimisti, pur se vorremmo sbagliarci. Avremo però modo di riparlare: adesso la Roma pensa di salvarsi domenica ad Ascoli e la Lazio a far bella figura domani all'Olimpico (ore 20.45) e dal Palermo in Coppa Italia, poi. Se poi ci auguriamo che il calcio delle romane, non resti soltanto un calcio «chiacchiere».

Nehemiah come Brumel Beamon e Yashenko

Show sui 100 metri tra McTear e Leonard



Renaldo Nehemiah, nato il 24 marzo 1959 a New York, ha migliorato il record mondiale del 110 ostacoli correndo a Los Angeles la breve distanza nel tempo prodigioso di 16"11. In prova, l'atleta di pelle nera è possente - 80 chili distribuiti lungo un metro e 85 - e possiede un'agilità e una dinamicità eccezionali. Renaldo racchiude, in quel fisico da giocatore di pugili, la forza, l'intelligenza e la voglia di vivere. Il primato del mondo, detenuto dall'atleta di colore, è stato conquistato nel '77, alle Universitari di Solina, con il tempo di 16"11. Il record di fare 14"23, 13"25, 13"27, 13"28 (due volte), 13"35, 13"36, 13"37, 13"01, 13"42, 13"44, 13"45 (tre volte), 13"47, 13"51, 13"52. Ma era sempre stato tradito da un tendineo sommaria. Ora il ragazzo ha rinfittito il passaggio sulle barriere e non ha più avuto problemi.

(13"16). Tra il terzo tempo, Cassanese, 21, e Paltavo, Guy Druet 22, c'è meno scarto che tra i due primati dello straordinario atleta americano. Quindi Nehemiah va posto, tenendo conto della sua esplosiva velocità, sullo stesso piano di Valeri Brumel, Bob Beamon, Henry Ronsboom e Yashenko. Il cronometraggio elettrico, giova ricordarlo, è spietato, perché il marciante si mette in funzione con lo stacco dell'atleta da terra. E, mentre il cronometro è in funzione, l'atleta non può che anticipare lo stacco o comunque non subire gravi danni in fase di arrivo. L'atleta lento alla partenza è un atleta sconfitto.

A Los Angeles si sono avuti altri risultati interessanti. Il campione olimpico dei 400 metri Alberto Juantorena è stato sconfitto (46" e 20) da Willie Smith (45"55) e da Herman Franzer (46"04) mentre i 100 metri hanno proposto rilevamenti cronometrici strepitosi: Houston Meters 10"17, Silvio Leonard 10"18, Eddie Hart 10"20. Cosa accadrà a Mosca? Pietro Mennea dovrà razionalizzare al cento per cento i tempi di reazione alla partenza perché altrimenti rischierà di non fare nemmeno la finale.

Remo Musumeci Nella foto in alto NEHEMIAS (a sinistra) durante la sua gara record

Coppa delle Nazioni di tennis: l'Italia piega la Spagna (3-0)

Nel torneo femminile Colgate, in corso di svolgimento a Roma, oggi in campo la Austin, la Wade, la Evert, la Golagong e le azzurre Simmonds e Porzio

DUESSELDORF - L'Italia ha cominciato ieri nel migliore dei modi la Coppa delle Nazioni di Tennis battendo la Spagna con un secco 3-0. Gli artefici di questo promettente inizio sono stati Adriano Panatta che ha avuto la meglio su Manuel Orantes per 7-6 6-0, Paolo Bertolucci ha superato José Higueras per 6-3 6-4. I due azzurri hanno quindi sconfitto i due spagnoli nell'incontro di doppio, sempre in due set, col punteggio di 7-5 6-2.

Intanto a Roma si sono conclusi ieri sui campi del Foro Italico gli incontri del tabellone di qualificazione del Torneo femminile internazionale COLGATE. Prima qualificata è la cecoslovacca Renata Tomanova, che ha lasciato pochi giochi prima alla Evers e poi alla Dupont. Quest'ultimo incontro, in particolare, ha messo in evidenza la notevolissima importanza tecnica del torneo femminile 1979.

Oggi alle ore 11 si svolgeranno gli incontri del primo turno del tabellone principale, con tutte le più forti in campo, dalla Evert, testa di serie n. 1, che affronterà la Riedel alla Wade e il giovanissimo fenomeno americano Tracy Austin. Da sottolineare anche i matches Golagong-Duval e Reid-Ruzic. In campo anche le Italiane Simmonds e Porzio, che affronteranno rispettivamente le statunitensi Stoll e Fromholtz.

Totocalcio: oltre 9 milioni ai «13»

ROMA - Il servizio Totocalcio ha comunicato le quote del concorso di domenica scorsa. Ai 216 vincenti con punti 13 spetteranno lire 9.747.300, ai 1.600 vincenti con punti 12 spetteranno lire 457.700.

● AVELLINO (25; differenza reti -7) - Si salva se vince o pareggia a Torino contro la Juve. Se invece può salvarsi se il Bologna non batte il Perugia o se l'Ascoli supera la Roma o se il Vicenza non vince a Bergamo contro la Lazio. Se invece può salvarsi se il Bologna vince, la Roma pareggia o vince, il Vicenza passa a Bergamo.

● VICENZA (24; -11) - Si salva a Bergamo e si salva. Se pareggia si salva; pareggio o sconfitta del Bologna; oppure sconfitta pesante di Avellino.

● ATALANTA (22; -15) - Si salva se batte il Vicenza per 3-0 ed il Bologna perde con il Perugia. Oppure batte il Vicenza per 2-0 e lo regala. Oppure si salva in questi casi: sconfitta o pareggio del Vicenza, oppure sconfitta del Avellino o della Roma. Se pareggia si salva soltanto in un caso: che l'Atalanta batta il Vicenza.

● BOLOGNA (23; -7) - Dovrebbe completare la grossa impresa di battere (unica squadra) il Perugia. Se ce la dovesse fare si salva in questi casi: sconfitta o pareggio del Vicenza, oppure sconfitta del Avellino o della Roma. Se pareggia si salva soltanto in un caso: che l'Atalanta batta il Vicenza.

Advertisement for 'I meriti di Liedholm e Rivera' featuring a portrait of Gianni Di Marzio and text discussing the merits of the players and the team's performance.

Advertisement for Alfa Romeo featuring the headline 'Positiva risposta dell'Alfa alle attese degli appassionati' and text about the new F1 monoposto.

Advertisement for the 'Vita a Imola' motorcycle race, featuring the headline 'Dopo la jella di Hockenheim' and text about the race and the team's prospects.

Large advertisement for 'A Coverciano il «ritratto» sanitario dei calciatori' by specialists of the prevention in professional societies, including details about medical tests and contact information.

Dalla prima pagina

# Il grande corteo di Washington Scuote l'America la marcia anti-H

## Un messaggio contro l'uso incontrollato dell'energia nucleare che potrà assumere il senso di una svolta

Dal corrispondente

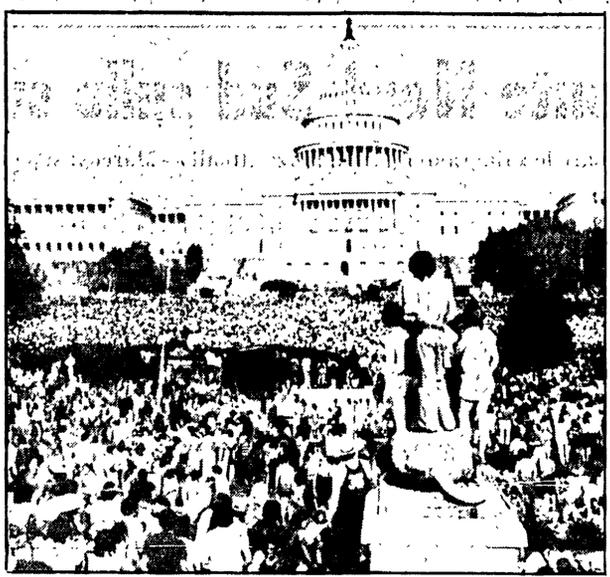
WASHINGTON — «L'era dell'energia nucleare sta morendo. L'era dell'energia solare sta nascendo». Forse soltanto uno slogan avveniristico, forse è soltanto un oscuro desiderio esotico. Ma si farebbe male a trascurare il messaggio lanciato domenica dalla capitale degli Stati Uniti. Non è importante il numero dei manifestanti — tra i 65 e 75 mila secondo la polizia, tra i 100 e i 130 mila secondo gli organizzatori della marcia lungo la Pennsylvania Avenue — ma quel che la manifestazione ha rivelato: la ripresa in America di uno di quei movimenti di opposizione che spesso in questo paese hanno segnato svolte di portata storica.

«Abbiamo avuto ragione per il Vietnam, abbiamo ragione anche adesso», era una delle parole d'ordine ricorrenti. E tuttavia la manifestazione di domenica, meno forte, forse, di quelle che hanno potentemente contribuito alla fine della guerra era da un certo punto di vista ancora più significativa. La grande maggioranza dei partecipanti era giovanissima. L'atmosfera era caratterizzata dalla scatenata di una straordinaria fantasia, di una straordinaria spontaneità, di una straordinaria cordialità. Sembrava uno di quegli spaccati della America che è dato vedere solo in occasioni, annunte, straordinarie. «Abbiamo quasi perduto la Pennsyl-

nia», diceva con ironia, una non tanto, imminente, una adesione spontanea alla lotta contro l'incontrollabile dell'uso della energia nucleare. Il risultato, aperto, fisicamente misurabile la opposizione profonda e l'opposizione contro l'oscura potere distruttrice di una energia che l'uomo non è ancora in grado di dominare.

Difficile stabilire, ovviamente, se i manifestanti di domenica abbiano ragione o torto. Ma il messaggio che essi hanno lanciato è qualcosa su cui riflettere. L'esperienza di questi anni ci insegna infatti che quando dal profondo di un'America giovane, creativa e vitale — diversa e per certi versi anche estranea al mondo dei vicentini tradizionali — sono venuti messaggi di questo genere essi si sono dimostrati per il mondo, notandovi qualcosa di tutt'altro che effimero.

La manifestazione di domenica, d'altra parte, è avvenuta in un momento per molti versi cruciale della vita di questo paese. I cento anni della Washington, come è detto, richiavano la fine dell'uso dell'energia nucleare. Ma al tempo stesso in



WASHINGTON — Un momento della marcia nel cuore della capitale americana

to di assumere qualsiasi posizione per non cadere in un groviglio di contraddizioni ancora più intricato.

Ne il nodo si ferma qui. Un rapporto tenuto segreto fino a poche settimane addietro ha rivelato che le autorità americane prevedono che negli anni Ottanta potrebbe scatenarsi una lotta durissima tra le potenze occidentali per il controllo del Golfo Persico. Ad un tale appuntamento l'America giungerebbe con carte relativamente deboli. Perduto il controllo dell'Iran, diminuito il prezzo del petrolio, e di altri paesi, egli si era pronunciato contro l'aumento del numero delle centrali nucleari. Poi questa sua opposizione si era andata stemperando fino a sparire del tutto. E domenica, di fronte all'imponenza della manifestazione di Washington, il presidente ha evitato di assumere qualsiasi posizione per non cadere in un groviglio di contraddizioni ancora più intricato.

Ne il nodo si ferma qui. Un rapporto tenuto segreto fino a poche settimane addietro ha rivelato che le autorità americane prevedono che negli anni Ottanta potrebbe scatenarsi una lotta durissima tra le potenze occidentali per il controllo del Golfo Persico. Ad un tale appuntamento l'America giungerebbe con carte relativamente deboli. Perduto il controllo dell'Iran, diminuito il prezzo del petrolio, e di altri paesi, egli si era pronunciato contro l'aumento del numero delle centrali nucleari. Poi questa sua opposizione si era andata stemperando fino a sparire del tutto. E domenica, di fronte all'imponenza della manifestazione di Washington, il presidente ha evitato

## Anziani

diritti degli anziani: la salute, la casa, il mantenimento di rapporti personali e sociali. E soprattutto l'impegno a utilizzare tutto quel patrimonio di esperienze, di cultura e di lotte che la generazione degli ultra 60enni rappresenta.

Si son così ricordati i risultati ottenuti nelle regioni in cui da più tempo i comunisti governano come l'Emilia-Romagna dove decine di migliaia di anziani tengono assistiti a domicilio sottraendoli all'umiliante ricovero e dove il programma di attuazione del piano decennale della casa prevede che il 30% dei nuovi alloggi vadano ad anziani, giovani coppie, handicappati. E in quelle comuniste nel '75 come la Liguria (assistenza domiciliare estesa in tre anni da 70 a 174 comuni), il Lazio (la spesa per i servizi sociali è stata triplicata), il Piemonte (molti anziani a Torino prestano la loro opera come «volontari» davanti ai cancelli delle scuole), a Milano (dove è stato siglato un accordo tra sindacati e Comune per utilizzare il volontariato degli anziani e si programma la costruzione entro il 1980 di 20 centri sociali polivalenti) e tanti altri esempi che sarebbe impossibile riportare.

E' venuta così alla luce una verità, sottolineata anche da Fabrizio Baduel Glorioso, indipendente candidato nelle nostre liste per l'Europa: «Il Pci il partito che può davvero promettere agli anziani una società diversa in cui il suo posto anche per loro. E infatti in molti al convegno l'hanno ricordato — come non vedere la differenza culturale, prima ancora che politica, fra l'impegno dei comunisti là dove governano e quello della Dc? Si prenda il caso del Bergamo, mentre in tutto il mondo si pone il problema del superamento dei cronici e della casa-abbello per gli anziani, in quella città la Dc programma la costruzione di una mostruosa «casa di riposo» capace di quasi duemila letti: un autentico monumento all'emarginazione. Qual è il ruolo della società la Dc propugna agli anziani è facile immaginare. D'altra parte, non sono stati proprio la Dc e i suoi governi a impedire la riforma dell'assistenza pubblica?»

Ma ancora: «è grazie al governo sindacale sull'INPS» come ha ricordato il vicepresidente, Degli Esposti — non è una «malattia»: gli anziani sono e devono essere davvero — come affermano le tesi approvate al nostro XV Congresso — una forza socialmente attiva per il cambiamento della società. Ed è con un lungo elenco di impegni sottoscritti e attuati che i comunisti possono rivolgersi agli anziani. Senza doverci vergognare — a differenza della Dc, ha detto Benvenuto — in un breve scritto di un convegno — di chiedere loro un voto per il 3 e il 10 giugno.

Per i comunisti italiani essere vecchi — ha ricordato il segretario della CGIL-pensionati, Degli Esposti — non è una «malattia»: gli anziani sono e devono essere davvero — come affermano le tesi approvate al nostro XV Congresso — una forza socialmente attiva per il cambiamento della società. Ed è con un lungo elenco di impegni sottoscritti e attuati che i comunisti possono rivolgersi agli anziani. Senza doverci vergognare — a differenza della Dc, ha detto Benvenuto — in un breve scritto di un convegno — di chiedere loro un voto per il 3 e il 10 giugno.

## La vittoria di Kreisky nelle elezioni

# Ha nuociuto ai dc austriaci l'aperto appoggio di Strauss

## Battuto il tentativo di infrangere la maggioranza socialista, il Cancelliere ha ora 4 anni di piena tranquillità

Dal nostro inviato

VIENNA — «In primo luogo voglio dire che mi rallegro del risultato delle elezioni. Ritengo che gli uomini, malgrado tutto, sappiano vedere come vanno le cose e, qui da noi, non si sono lasciati incantare dalla propaganda degli altri e delle loro truppe ausiliarie».

Questo è stato uno dei tanti commenti, ancora a caldo, che il cancelliere Kreisky ha fatto sul risultato delle elezioni del rinnovo del Nationalrat (Parlamento) che gli ha consentito di mantenere e rafforzare la maggioranza assoluta della SPOe. Il commento di «Kaiser Bruno» — così viene familiarmente chiamato Kreisky in Austria — sintetizza abbastanza bene l'andamento della campagna elettorale, una campagna praticamente durata oltre un anno ed alla quale gli avversari del governo socialista avevano un'importanza decisiva.

Quando il cancelliere, vero dominatore di questa elezione, parla degli «altri e delle loro truppe ausiliarie» intende parlare dei democristiani, dei liberal-nazionalisti e dell'intervento spregiudicato che sulla scena austriaca hanno fatto i rappresentanti dell'Europa conservatrice, che hanno il loro portabandiera in Franz Josef Strauss, il leader della Csu l'ala più oltranzista della Dc tedesco-occidentale.

Era stato Strauss a patto cinare, più di un anno addietro, l'investitura a presidente dell'Internazionale europea dei partiti democristiani e conservatori di Josef Taus, l'inclore «Parteiobmann» (presidente del partito) della OeVp austriaca. E questa investitura era stata chiaramente motivata con la necessità di dare un rilievo di portata internazionale al ruolo che la Dc austriaca avrebbe dovuto sostenere con la sua offensiva contro la socialdemocrazia. In quell'occasione, nella riunione tenutasi proprio in Salisburgo, erano presenti anche la leader conservatrice inglese, Margaret Thatcher ed Helmut Kohl per la Cdu della Germania Federale. Ancora durante la campagna elettorale, il capo della Dc bavarese è intervenuto pesantemente a sostegno dei popolari austriaci e contro la SPOe.

Kreisky si è limitato, anche in questa occasione, ad ammonire Strauss a non illudersi che l'Austria fosse una appendice della Baviera. E in effetti Strauss non ha tenuto conto del fatto che la stragrande maggioranza della popolazione della Repubblica federale danubiana tiene a tre cose come ad un bene immenso: l'indipendenza nazionale, la neutralità ed il sistema di sicurezza sociale.

L'intervento di Strauss ha finito così per rivelarsi controproducente, così come, d'altra parte, la campagna di feroce attacco personale a Kreisky da parte del leader della OeVp ha finito per evidenziare le reali mire di questo partito.

Ora per Kreisky si apre un periodo di tranquillità, anche all'interno del suo partito, dove la sua posizione è nella chiusura nei confronti

## Crece la lotta contro la dittatura

# I sindacati cileni chiedono ai militari di andarsene

## Manifesto di 4 raggruppamenti sindacali denuncia la politica di Pinochet - Appello a intensificare la solidarietà

ROMA — Con la giornata del

Primo maggio il movimento sindacale cileno ha compiuto un altro importante passo in avanti nella costruzione della sua unità e nella lotta contro la dittatura. E questa conclusione a cui sono arrivati i membri della delegazione sindacale italiana che ha partecipato alle manifestazioni per la festa dei lavoratori a Santiago.

Nella conferenza stampa di ieri nella sede della Federazione unitaria, Eliseo Ferrari della CGIL, Arnaldo Pagni della CISL e Franco Patelli della UIL, membri della delegazione italiana, hanno dato un quadro informato e interessante della situazione dei sindacati in questo sesto anno dopo il golpe. Dopo aver ricordato l'ampiezza delle dimostrazioni avvenute nella capitale nonostante il divieto di Pinochet e la violenza della repressione (una gran parte dei manifestanti era riunita in una chiesa che, come hanno detto, dopo l'invasione degli agenti di Pinochet «sembrava un infermeria»), i tre dirigenti sindacali hanno raccontato i loro incontri con i dirigenti e gli attivisti delle organizzazioni dei lavoratori cileni e sottolineato l'importanza del manifesto unitario reso pubblico in occasione del Primo maggio.

Quattro sono i principali raggruppamenti sindacali che, nelle condizioni imposte dalla dittatura, agiscono come centri di coordinamento e iniziativa: il Gruppo dei dieci, il Coordinamento sindacale nazionale, il Fronte unitario dei lavoratori e la Confederazione degli impiegati privati. C'è poi da aggiungere l'UNTRACH che è l'organismo sostenuto dal regime. I primi quattro, che di fatto rappresentano le principali tendenze in cui si esprimeva il movimento sindacale quando era libero, hanno firmato un manifesto nel quale si afferma: «Il giorno del Lavoro è un'opportunità per dire alle Forze Armate... che quando compiano i sei anni della loro permanenza nel potere, il prossimo 11 settembre, sarà venuta l'ora che lascino il potere nelle mani di un governo di transizione che conduca il paese, ordinatamente, verso la democrazia». Il manifesto è un argomentato atto d'accusa contro la politica e l'economia del governo che, alla ricerca dell'efficienza e «complicità» internazionale ha ridotto i lavoratori cileni a

## Sciopero

# Ferito l'ex-direttore della Sicurezza spagnola

## Madrid - L'ex-direttore generale della Sicurezza spagnola, Emilio Rodriguez Roman, è rimasto ferito gravemente ieri mattina a Madrid. Era appena uscito di casa

MADRID — L'ex-direttore generale della Sicurezza spagnola, Emilio Rodriguez Roman, è rimasto ferito gravemente ieri mattina a Madrid. Era appena uscito di casa accompagnato da un figlio, quando alcune persone lo hanno avvicinato e gli hanno sparato alcuni colpi d'arma da fuoco a bruciapelo, dandosi quindi alla fuga.

Emilio Rodriguez Roman, che ha 48 anni, è stato direttore generale della Sicurezza nel 1976, e nel 1983 entrò a far parte del corpo giuridico militare. Come esperto di problemi di ordine pubblico ha partecipato a numerose conferenze internazionali di diritto ed è stato governatore civile di Segovia e della provincia basca di Guipuzcoa. Attualmente, Rodriguez è presidente del «Banco de Credito de la Construcción».

Un poliziotto spagnolo, che era stato ferito in un attentato avvenuto il 24 aprile allo stadio maritano di «La Elipa», è morto ieri mattina nella clinica dove era stato ricoverato. Il poliziotto, Euginio Rico Gomez, di 34 anni, aveva riportato ferite all'addome e a una gamba.

Poco dopo l'attentato, un'automobile della polizia che si dirigeva sul luogo dell'incidente si rovesciava e quattro dei poliziotti che si trovavano all'interno riportavano ferite non gravi.

## Il programma del viaggio del Papa in Polonia

CITTA' DEL VATICANO — Il programma del viaggio di Giovanni Paolo II in Polonia è stato reso noto ieri dall'ufficio stampa del Santo Padre. La visita di papa Wojtyla durerà 9 giorni (dal 10 al 19 giugno).

La partenza dall'aeroporto di Fiumicino, con un aereo misto a disposizione dell'Italia, è prevista per le 8 del 2 giugno. Il papa arriverà a Varsavia due ore più tardi.

Nel primo pomeriggio, alle 14, è previsto l'incontro con le massime autorità della Repubblica popolare polacca. Due ore dopo il pontefice celebrerà un rito religioso nella centrale piazza della Libertà.

Nella giornata del 5 giugno prenderà parte alla 106esima conferenza plenaria dell'episcopato polacco il 7 giugno. Il papa si recherà nel suo paese natale, Wladawice. Nel pomeriggio sarà ad Auschwitz, e nel campo di sterminio celebrerà una messa in ricordo delle migliaia di vittime della ferocia nazista.

La partenza, per il ritorno a Roma, è in programma per il pomeriggio del 10. Alle 17 un aereo delle linee aeree polacche partirà dall'aeroporto di Balice, alla volta di Fiumicino.

## Un altro missionario ucciso in Uganda dai fedeli di Amin

KAMPALA — Un altro missionario italiano è stato ucciso alcune settimane orsono, dalle truppe di Amin. Si tratta di padre Giuseppe Santi, di 59 anni, che dal 1981 si trovava a Lira, una delle quattro diocesi comboniane del nord Uganda. Ad Angai, due settimane fa, venne ucciso padre Lorenzo Bono.

Si nutrono serie preoccupazioni per la sorte di circa 280 religiosi bloccati nelle province settentrionali dell'Uganda ancora controllate dai soldati di Amin.

## Voci contrastanti su un aereo caduto sulle Ande

SANTIAGO DEL CILE — Un aereo con 20 persone a bordo sarebbe precipitato sulle Ande, a circa 1000 km. a sud della capitale cilena. La notizia è stata diffusa da radioamatori che avrebbero captato una richiesta di soccorso in lingua italiana. A bordo dell'aereo si troverebbero «esiliati politici». Il ministero dell'Interno cileno in un comunicato afferma che esiste una «situazione strana e confusa con informazioni che non corrispondono alla realtà». Esisterebbe però anche una testimonianza oculare dell'incidente.

## Domenica dei fuochi degli autonomisti corsi

AJACCIO — Trentatré attentati dinamitardi, senza vittime ma con ingenti danni, sono avvenuti tra domenica e lunedì in Corsica. Cinque di questi sono stati commessi nella parte settentrionale dell'isola. Sebbene nessuno degli attentati sia stato ancora rivendicato è probabile l'ipotesi di una dimostrazione di forza da parte dei «Fronte di liberazione nazionale della Corsica». La scelta degli obiettivi — agenzie immobiliari e bancarie, impianti turistici, depositi alimentari — corrisponde a quelle già effettuate dal FLNC in precedenti occasioni. Inoltre vi è la coincidenza della serie di attentati con il terzo anniversario della costituzione del Fronte.

Pu infatti il 5 maggio '76 che il Fronte diede l'annuncio della sua nascita con una conferenza clandestina a Bastia.

## Cattolici

gli italiani è diventato impraticabile. Non per caso, di questo acquisizioni certa stampa ha preferito tacere; o le ha registrate, appena, senza commenti.

Direttore  
ALBERTO BRICLIN  
Condirettore  
CLAUDIO PETERLINI  
Vice direttore  
ANTONIO ZOLLO

Ufficio di redazione  
L'Unità - 243 del Regio  
Stato del Tribunale di Roma  
L'UNITA' editore, è giornale  
di politica, cultura, economia  
della Confederazione  
00187 Roma, Via del Turco,  
10 - Tel. 06/47821  
06/47822 - 06/47823 - 06/47824

Abbonamento Trimestrale  
L. 3000 - Annuale L. 10000  
G.A.T. - 00186 Roma  
Via del Turco, 10

ALLA QUINTA CONFERENZA DELL'UNCTAD I CUI LAVORI SONO INIZIATI IERI A MANILA

# Sempre difficile il confronto Nord-Sud sullo sviluppo

Oltre 5.000 delegati provenienti da 156 paesi - Waldheim: eliminare le «flagranti ineguaglianze attuali» - Marcos: superare il protezionismo

## Le armi e i raccolti

Quattro cacciatorpediniere di disegno avanzatissimo in allestimento in un cantiere del Mississippi, hanno creato al governo degli Stati Uniti un problema abbastanza serio per meritare un editoriale del Washington Post. I lavori, il cui costo finora si aggira sul mezzo miliardo di dollari, sono in fase inoltrata — i primi due caccia dovrebbero essere varati entro l'anno — ma nel frattempo il committente «ha lasciato gli affari» e i suoi successori hanno cancellato l'ordinazione. Il committente, infatti, è il deposto scia dell'Iran. È il nuovo governo di Teheran, di questi mezzi bellici di lusso, non sa che fare.

Finora, precisa l'editorialista, gli anticipi bastano a coprire le spese. Ma come trovare un compratore per delle navi da guerra non finite? Esse sono «troppo grandi per piantarli nei filodendri» e «troppo pericolose» per essere cedute, una volta ultimati i lavori, a un governo qualsiasi. Anzi, lo sarebbero state perfino in mani fidate, come quello dello scia: non a caso gli americani avevano portato per le lunghe la trattativa sull'addestramento degli equipaggi. Tutto sommato, la soluzione migliore è che gli Stati Uniti le tengano per sé. Ciò costerà al contribuente un

altro miliardo e trecento milioni di dollari, ma si potrà dire che lì si è spesi «per il controllo degli armamenti». Ecco, secondo il Post, a un esempio estremo di tutto ciò che vi era di sbagliato nelle incontrollate e incontrollabili vendite di armi statunitensi all'Iran. È un giudizio che si può senz'altro condividere. Ma l'affare dei caccia ci dice, a conti fatti, di più anche in relazione con il dibattito che da ieri e per diverse settimane vedrà ancora una volta di fronte, a Manila, i paesi industrializzati e quelli del Terzo Mondo, nel quadro della quinta conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD). Ecco illustra, infatti, la facilità con cui vengono assunti oggi nel mondo gli impegni, anche i più macchiosi (le vendite di armi allo scia) ammonivano, nel momento in cui questi è stato estromesso dalla scena, a dodici miliardi di dollari per gli Stati Uniti e a dieci per la Gran Bretagna, che si traducono in uno spreco di risorse, nel momento stesso in cui vengono sistematicamente differiti o disattesi quelli che potrebbero contribuire alla soluzione di problemi tuttora tragicamente aperti in tutta la loro estensione, che riguardano direttamente il futuro dell'umanità.

## Le grandi scelte obbligate per il futuro dell'umanità

In effetti, quello dei quattro caccia in cerca di padrone è solo un caso clamoroso, emblema della nuova, allarmante tendenza che la corsa agli armamenti ha assunto negli ultimi tempi: del suo dilagare, cioè, dall'area dei paesi industrializzati verso quella ex-coloniale. Nel 1967, la NATO e i paesi del Patto di Varsavia partecipavano per l'ottantuno per cento alla spesa mondiale per armamenti, il Terzo Mondo (Cina esclusa) per il sei; l'anno scorso, le parti sono state, rispettivamente, del settantuno e del quattordici per cento. L'Africa da sola è salita da un miliardo quattrocento milioni a oltre sei miliardi di dollari. Se è vero che lo scia è «fuori del giro», è vero anche che la sua liquidazione ha fatto avanzare di un passo tutta una schiera di paesi che erano in lista d'attesa: Israele, l'Egitto, il Sudan e via dicendo.

Tutto ciò — ha scritto Jonathan Power sullo International Herald Tribune — suggerisce che il business delle vendite di armi è andato oltre la portata del senso comune. Mercanti strapotenti, speculando su un misto di timori legittimi e di cupez fanatismo, spianando la via con manie e bustarelle, sono riusciti a far girare le teste di un numero crescente di leader del Terzo Mondo. La stabilità politica, anziché radicarsi nella crescita di due filii d'erba là dove prima ne cresceva uno solo, è sprofondata nei marziani sinterreni dei missili e nei solchi dei pesanti mezzi cingolati.

Le armi e i raccolti. Ecco

## Perché è fermo il discorso sul nuovo ordine economico?

Come poter riparo a questo stato di cose? La discussione sul progetto di un «nuovo ordine economico» mondiale, che presuppone un arresto della corsa agli armamenti, una riconversione economica, la ricerca di una cooperazione su basi stabili tra «nord» e «sud» non ha fatto, in questi anni, passi avanti apprezzabili. Anzi, si può parlare addirittura di un regresso. Alla precedente sessione della UNCTAD, che si tenne tre anni orono a Nairobi, Kissinger e i ministri occidentali si preoccuparono soprattutto di scomporre i suoi diversi elementi il progetto organico presentato dal «gruppo dei settantasette» (misure per alleviare l'indebitamento, trasferimenti di tecnologia, aiuto, una più equa regolamentazione degli scambi) per poi vanificare ciascuna di essi. A Manila, scrive un corrispondente, essi si preparano ad ascoltare con rassegnazione le rievocazioni della controparte.

Ai rappresentanti dell'Europa comunitaria, e, tra questi, alla delegazione italiana, viene attribuita per la verità una posizione «intermedia tra quelle dei paesi in via di sviluppo e quelle dei paesi in-

che il discorso nostro (ma non nostro soltanto) sulle scelte obbligate per l'avvenire del mondo — sull'imperiosa necessità che i paesi europei industrializzati non guardino più al Terzo Mondo soltanto come a un mercato di sbocco per la loro produzione, armi comprese, ma trovino la via di una cooperazione per lo sviluppo delle sue strutture produttive — trova con sempre maggior frequenza conferma.

Così come trovano nuova risonanza, in apertura della conferenza di Manila, i dati e le indicazioni su cui si fonda la nostra analisi. La certezza di un raddoppio della popolazione del globo entro il duemila, mentre i ritmi di crescita dei quaranta paesi più poveri dell'area ex-coloniale, con una popolazione di centinaia di milioni di uomini e redditi di fame, non superano lo 0,7 per cento l'anno. Il pauroso squilibrio tra il «dare» e il «ricevere» di quei paesi, debiti per recente miliardi di dollari a fronte di un aiuto che si è ridotto allo 0,31 per cento del prodotto nazionale lordo dei paesi industrializzati. Il rapporto ineguale dello scambio: le esportazioni dei paesi in via di sviluppo sono formate ancora per l'ottantacinque per cento da materie prime; il protezionismo occidentale ha bloccato, tra il '73 e il '77, profitti finiti per 35-50 miliardi di dollari. L'altissimo prelievo che le vendite di armi comportano sulle già scarse risorse finanziarie dei paesi poveri.

Industrializzati più chiusi al dialogo». Non saremo noi a sottovalutare uno sforzo di autonomia su questo terreno. È legittimo domandarsi, tuttavia (considerato anche che l'Italia figura al quarto posto, dopo gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, nella lista dei fornitori occidentali di armi ai paesi del Terzo Mondo) se le «buone intenzioni» siano pari all'acutezza dei problemi sul tappeto e fino a qual punto le voci dell'Italia e dell'Europa suoneranno «diverse» alle orecchie degli interlocutori.

Nei loro indirizzi di saluto, Waldheim e il presidente filippino, Marcos, hanno tenuto a riproporre i problemi nella loro interezza e con tutta la loro urgenza, ammonendo contro l'illusione che il mondo possa essere salvato da pericoli mortali difendendo profitti e privilegi. L'opinione europea ne è sempre più consapevole. Ma perché questa coscienza si traduca in una coerenza di atti, deve essere rappresentata con forza, nelle sedi che contano per le scelte dell'Europa, una logica diversa da quella prevalsa finora: quella dei comunisti.

Ennio Polito

MANILA — Inaugurando la quinta sessione della conferenza dell'ONU sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD), il presidente filippino Marcos ha criticato quello che ha definito un «atteggiamento protezionista» dei paesi industrializzati, ammonendo che i paesi poveri del mondo non possono attendere oltre mentre la crisi mondiale si aggrava. I paesi avanzati, ha detto Marcos, devono ristrutturare un «ordine economico mondiale» ormai «antiquato» e impegnarsi a fondo nella lotta contro la povertà.

Alla conferenza di Manila partecipano oltre 5.000 rappresentanti di 156 nazioni ricche e povere per discutere il modo migliore di ripartire

le ricchezze mondiali. Il blocco dei paesi poveri o in via di sviluppo chiede alle nazioni ricche o industrializzate aiuti economici per un totale di 25 miliardi di dollari.

Intervenendo nella seduta inaugurale, il segretario generale delle Nazioni Unite Waldheim ha dichiarato che la stabilità e la sicurezza nel mondo non potranno essere assicurate fino a quando sussisteranno le «flagranti ineguaglianze attuali». La chiave per un «nuovo ordine economico internazionale», ha detto Waldheim, sta nella interdipendenza: le speranze del mondo poggiano sulla comprensione da parte di tutti i paesi del fatto che

nessuna nazione, nessun gruppo e nessun sistema può risolvere da solo il problema globale della ripresa economica e della «fine della povertà».

Le questioni da affrontare con urgenza — ha detto Waldheim — sono la fine del protezionismo, una produzione alimentare che affronti in anticipo l'espansione demografica e la fine di un eccessivo affidamento sul petrolio quale fonte di energia.

«Più che mai — ha detto il segretario generale delle Nazioni Unite — il rapporto tra i paesi industrializzati del Nord e i paesi in sviluppo del Sud pone una delle sfide più grandi della nostra epoca». Mettendo i paesi in via

di sviluppo in grado di diventare partner a pieno titolo dei paesi industriali «creeremo condizioni più atte a soddisfare le necessità dei nostri giorni e a restringere il divario nelle condizioni di vita che vede due terzi del mondo alle prese con la povertà».

Waldheim ha riconosciuto che i ritardi nella realizzazione di un nuovo ordine economico internazionale hanno creato un clima di diffusa frustrazione e insoddisfazione nel Terzo mondo, per gli scarsi risultati concreti del «dialogo Nord-Sud». Ma il recente accordo di massima per l'istituzione di un fondo comune di 750 milioni di dollari per favorire la stabilità

dei prezzi dei beni di prima necessità ha mostrato che «il progresso è possibile», ha detto Waldheim.

Fra gli argomenti più importanti dell'ordine del giorno della conferenza di Manila, che abbraccia praticamente ogni aspetto del commercio e dello sviluppo, sono la ristrutturazione dei mercati dei beni di prima necessità, la istituzione di un fondo comune che faccia da tampone alle fluttuazioni in epoche di sovrabbondanza o penuria, lo stimolo di una maggiore collaborazione economica fra i paesi in sviluppo per la diminuzione della loro dipendenza e per il trasferimento di tecnologia.

NEL GIRO DI 24 ORE

# Nuova incursione aerea sul Libano

Attaccato un villaggio nella zona meridionale

BEIRUT — Per il secondo giorno consecutivo, l'aviazione israeliana ha effettuato incursioni in territorio libanese; e ciò proprio mentre all'ONU l'ambasciatore di Tel Aviv faceva circolare fra le 151 delegazioni una lettera in cui si ribadisce il rifiuto a cedere la casella di uno Stato palestinese e a restituire il settore arabo di Gerusalemme.

Gli aerei israeliani hanno bombardato nel pomeriggio il villaggio di Reihah, nel Libano meridionale, poco a nord del fiume Litani. L'incursione è stata confermata dall'agenzia palestinese «Wafa», secondo cui la contraerea palestinese ha impegnato e respinto gli aerei israeliani. Non ha trovato invece finora

conferma ufficiale la notizia diffusa da Beirut della radio laungista «Voc del Libano» secondo cui una precedente incursione si era avuta ieri mattina sulla zona di Jall el Bahr, a nord di Tiro; in questo attacco sarebbero morti undici persone, quasi tutti civili libanesi. Intanto altri due cadaveri di civili sono stati estratti dalle macerie del villaggio di Muhammar, nel nord del Paese, bombardato l'altro ieri.

Il ripetersi delle incursioni israeliane ha indotto l'Egitto a chiedere l'intervento degli Stati Uniti — come firmata: nel trattato di pace israelo-egiziano — per indurre Tel Aviv a cessare i suoi «atti di aggressione contro il territorio libanese».



Iveco per il trasporto collettivo

# BUS FIAT, PER MUOVERSI.

Le città cambiano, i centri storici vengono liberati dal traffico privato, si decentrano le industrie.

Il trasporto collettivo, regolato da norme ormai europee, diventa il modo migliore per muoversi in economia, sicurezza e confort dentro e fuori le città.

La Fiat Veicoli Industriali protagonista da 70 anni nello sviluppo del trasporto pubblico presenta al Salone di Torino le importanti novità dei suoi autobus e scuolabus urbani, suburbani, interurbani e per i servizi turistici.

## AI VERTICI DEL TRASPORTO COLLETTIVO: 470, 570

Il 470 per il trasporto urbano, da 10 e 12 metri, è stato concepito secondo le nuove esigenze del trasporto pubblico cittadino per dimensioni, confort, sicurezza e numero di posti (da 98 a 112).

Il 570 suburbano è il tipico autobus per lunghi percorsi anch'esso nelle versioni da 10 e 12 metri con capacità da 88 a 106 posti.

Entrambi i modelli montano un motore da 148 kW (201 CV) DIN a 6 cilindri in linea, in posizione posteriore.

## GLI AUTOBUS 370

Da 10, 11, 12 metri nelle versioni linea, noleggio rimessa, turismo e granturismo.

Rinnovati nel confort e nella linea e con il nuovo motore 6 V da 191 kW (260 CV) DIN derivato dal famoso 8 V.

## I NUOVI AUTOTELAI A60, A70, A90

Nel settore leggero e medio leggero tre nuove realizzazioni carrozzabili da 24 a 36 posti (scuolabus da 46 a 68 posti). Motore da 73,6 kW (100 CV) DIN per l'A60, di 84,6 kW (115 CV) DIN per l'A70 e di 95,7 kW (130 CV) DIN per l'A90.

## VALLE UFFITA: UN NUOVO STABILIMENTO

Dotato delle più avanzate tecnologie, è stato creato dalla Fiat Veicoli Industriali a Valle Uffita, nel Mezzogiorno d'Italia, un nuovo complesso industriale su un milione di metri quadrati di cui 400.000 attrezzati. Come già lo sviluppo del prodotto, anche questa nuova realizzazione rappresenta un atto di fiducia nel progresso dei trasporti pubblici.



CONCESSIONARIE SPECIALISTE AUTOBUS FIAT  
BARI - I.C.A.I. S.p.A., via Amendola 138, tel. (080) 331155  
BERGAMO - SPECIAL BUS S.p.A., via Autostrada 2, tel. (035) 211320  
BOLOGNA - EMILBUS S.p.A., via di Corticella 183, tel. (051) 321552  
BOLZANO - ALPINA BUS S.r.l., Via Laurino 1, tel. (0471) 27013  
CAGLIARI - COMMERBUS S.p.A., Viale Monastir Km 3,694, tel. (070) 288348

CASTELLANZA (VA) - AMBROSIANA BUS S.p.A., viale Don Minzoni 29, tel. (0331) 302224  
CATANZARO - COBUS S.p.A., Contrada Dulcino, via Coni Ruffo, tel. (0961) 51818  
FIRENZE - CENTROBUS S.p.A., viale De Amicis 185, tel. (055) 603344  
GRUGLIASCO (TO) - BUSCOMMERCIO S.p.A., via Leonardo da Vinci 25, tel. (011) 789401  
MIRANO (VE) - F.LLI STEFFANELLI BUS S.p.A., Via Cavin di Sala 74, tel. (041) 431465

MONTEMARCIANO (AN) - BUS MARCHE S.p.A., S.S. Adriatica 16 - km 282, tel. (071) 916397  
NAPOLI - DAMBUS S.p.A., Largo Sermoneta 22, tel. (081) 684555  
PALERMO - SICOBUS S.p.A., via N. Turrisi 59, tel. (091) 320757  
ROMA - CAMARBUS S.p.A., via della Magliana Nuova 200, tel. (06) 5263983  
VASTO MARINA (CH) - TESSITORE S.n.c., via Camillo de Nardis, tel. (0873) 2468

Saranno istituite altre corsie preferenziali per i mezzi pubblici

# Nuove misure per il traffico Presto i primi provvedimenti

Gli impegni del Comune confermati nell'incontro con il consiglio d'azienda dell'ATAF - Molto probabilmente sarà nuovamente chiusa via degli Avelli - Si cercano nuovi parcheggi ai bus turistici - Si profila una conclusione per la vertenza dei vigili

Misure e provvedimenti per affrontare il problema del traffico cittadino. L'amministrazione comunale intende muoversi rapidamente fin dai prossimi giorni e con interventi a scadenza più lunga. Nelle prossime settimane saranno perfezionati o ripristinati i limiti già esistenti nel centro storico riguardo alla circolazione delle auto private e dei bus turistici. Saranno anche istituite le corsie preferenziali per gli autobus dell'ATAF in diverse zone della città.

Precedenti. I rappresentanti del consiglio d'azienda hanno illustrato le richieste avanzate da tempo e che in buona parte si riallacciano alle misure e ai provvedimenti già annunciati fin dall'autunno quando fu allargata la zona blu. Chiedono in sostanza il ripristino del progetto iniziale della zona e traffico limitato. I lavoratori dell'ATAF insistono in particolare per la chiusura di Via degli Avelli, considerato un punto cruciale per il problema della circolazione sia nelle vie immediatamente adiacenti alla zona blu sia per l'intasamento di una parte dei lungarni. Via degli Avelli molto probabilmente sarà di nuovo chiusa.

Santissima Annunziata. Il consiglio sindacale ha sollecitato le autorità a prendere delle concrete e rapide iniziative sull'altro problema, quello dei depositi degli autobus delle officine. Anche qui la situazione è molto grave; l'ATAF ha grosse difficoltà per il parcheggio dei mezzi che in qualche caso è precario in alcune zone della città.

Sul problema dei depositi dell'Amministrazione comunale ha espresso l'orientamento di cercare una soluzione articolata e cioè una soluzione che vada alla ricerca di più poli variamente dislocati in relazione alle esigenze dell'intero bacino di traffico.

Questo orientamento sarà messo a punto dopo un incontro che entro il mese di giugno si terrà su questo problema in sede di PIP (Piano Intercomunale Fiorentino).

## Il Festival dell'Unità al Parterre

# Una domenica a tu per tu con i comunisti

Il Segretario della Federazione Ventura e il Sindaco Gabbuggiani rispondono alle domande della gente

La sala è quasi colma, gente in piedi si appoggia alle colonne sottili, alle pareti di cartone da cui filtra prepotente la voce magica di Giovanni Mariotti e il cordo che gli avviluppa le spalle, trascinato dalla sua carica creativa, dal bisogno di esprimersi.



che del radicali», ha detto il segretario della Federazione tra l'eloquente mormorio degli ascoltatori. Questo è il rischio del qualunquismo perché il voto per il PR non impegna politicamente né ideologicamente. Non è l'unità del detto e fatto ad ora Craxi ha dato alla domanda se il PSI sia disponibile e fino a che punto si sostenerà la nostra presenza al governo.

## Dibattito con Ippolito e Federigi a Vie nuove

# Giovedì assemblea regionale degli amministratori PCI

L'incontro si terrà a Siena e verrà concluso da Quercini Domani comitato direttivo della federazione fiorentina

Si estendono a tappeto in tutta la città e nella provincia le iniziative organizzate dalle sezioni del partito nell'ambito della campagna elettorale. Per oggi alle 21.15, al circolo Vie Nuove, organizzato dalla zona Sud del partito si svolgerà un dibattito pubblico su «La politica dell'ambiente e il progetto Arno», al quale parteciperanno il professor Felice Ippolito e il professore regionale Lino Federigi.

## la lista repubblicana

# Per il PRI esiste solo il programma

Disponibilità ad una maggioranza di solidarietà senza pregiudiziali anticomuniste

Il Partito repubblicano presenta nella nostra circoscrizione sei indipendenti. A giudizio del capoluogo senese Spadolini, che ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, ha presentato tutti i candidati alla Camera ed al Senato, la presenza di tanti indipendenti in lista non va considerata come un fatto eccezionale, ma rientra nella tradizione del Partito repubblicano, «sempre aperto - egli ha detto - al contributo ed al sostegno di forze e personalità esterne al partito».

## la lista repubblicana

# Per il PRI esiste solo il programma

Disponibilità ad una maggioranza di solidarietà senza pregiudiziali anticomuniste

Montebuoni apertura (A. Nencini); ore 21 Montespertoli attivo, (Campinotti); ore 21 Vinci conferenza di organizzazione (E. Pajetta).

Fermate per quattro ore nell'industria e nell'agricoltura

# Venti manifestazioni in tutta la regione

I sindacati chiedono la rapida e positiva chiusura delle trattative per i contratti - La giornata di lotta vuole significare anche un deciso impegno contro il terrorismo - Le iniziative della regione



I lavoratori della Falorni protestano davanti ai cancelli dello stabilimento.

Oggi per un minimo di 4 ore scoperano i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura dando vita alla giornata di mobilitazione e di lotta decisa dal Direttivo Nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL, nel quadro delle lotte contrattuali ed a sostegno della richiesta di una chiusura rapida e positiva delle trattative. Centinaia di migliaia di lavoratori toscani scenderanno in sciopero con milioni di altri lavoratori nell'intero Nord e daranno vita a 20 iniziative e manifestazioni territoriali.

## Alle lettere di diffida i lavoratori della Falorni rispondono con la lotta

All'atteggiamento intimidatorio della direzione della Falorni i lavoratori hanno risposto con la lotta. Ieri mattina tutti i dipendenti dell'azienda farmaceutica fiorentina hanno manifestato davanti ai cancelli dello stabilimento.

## E' stato convocato dal sindaco Gabbuggiani Per Peretola si riunisce oggi il comitato di coordinamento

La decisione era stata presa nella riunione di Giunta del 3 maggio scorso - Sarà fatto il punto sulla situazione

La questione dell'aerostazione di Peretola sarà affrontata oggi nella riunione dell'esecutivo del comitato dell'aeroporto. L'esecutivo è stato convocato dal sindaco Gabbuggiani per un esame preliminare alla riunione fissata per sabato prossimo sullo stato di attuazione del programma di adeguamento dello scalo fiorentino, sia per verificare gli aspetti relativi alla attività della società che attualmente opera all'aeroporto di Peretola.

## Centinaia di operai contro il terrorismo



L'assemblea dei lavoratori della Manetti contro il terrorismo.

Ieri la Manetti e Roberts, giovedì la Manetti; il programma del comitato per la difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico sviluppa le sue iniziative prevalentemente nei luoghi di lavoro, la dove l'attacco alle conquiste democratiche della classe operaia e popolare si inasprisce.

## Nozze d'oro

I compagni Pia Caini e Virgilio Benigni festeggiano oggi l'anniversario delle loro nozze d'oro. In questa lieve occasione giungono loro le felicitazioni del compagno Renato Mattocchini di Mercatale Val di Pesa e della nostra redazione.

## Ricordo

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Ferruccio Capaccioni, della sezione «A. Taddei», la moglie Maria, nel quotidiano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono, ha sottoscritto 15 mila lire per la stampa comunista.

## Lutto

E' prematuramente scomparso il compagno Ferdinando Sorbi, membro del comitato sindacale Sfil-Cgil. I compagni del servizio mezzo di trazione delle ferrovie nel giorno del triste annuncio lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità.



Si fermano per quattro ore i lavoratori dell'industria, e dell'agricoltura

# Venti manifestazioni in Toscana durante lo sciopero generale

I sindacati chiedono la rapida e positiva chiusura delle trattative per i contratti - La giornata di lotta vuole significare anche un deciso impegno contro il terrorismo - Le iniziative previste oggi nei centri della regione

Oggi per un minimo di 4 ore scoperano i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura dando vita alla giornata di mobilitazione di lotta decisa dal Direttivo Nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL nel quadro delle lotte contrattuali. Lo sciopero della richiesta di una chiusura rapida e positiva delle trattative. Centinaia di migliaia di lavoratori toscani scenderanno in sciopero con milioni di altri lavoratori nell'intero paese e daranno vita a 20 iniziative e manifestazioni territoriali.



**FORNACI DI BARGA** (Confluenza anche della Piana di Lucca). Manifestazione con comizio.  
**BIBBIENA** Sciopero dalle ore 9 alle ore 13 e manifestazione di zona del Casentino, con comizio.  
**SAN SEPOLCRO** Sciopero dalle ore 13 alle ore 17 con comizio alla IBP.  
**AREZZO** Sciopero con presidio dei

lavoratori e diffusione di materiale sindacale in piazza S. Jacopo. Alle ore 16 incontro con le forze politiche sul tema dei rinnovi contrattuali.  
**MONTEDARSE** Sciopero dalle ore 9 alle ore 13 dell'industria ed artigiana. Edili e braccianti l'intera giornata. Al mattino manifestazione dell'intero Valdarno con comizio di Gianfranco Rastrelli, segretario generale della Federazione

Regionale CGIL-CISL-UIL.  
**LIVORNO** Sciopero dalle ore 9, corteo e comizio di Gino Manfron, segretario confederale della UIL.  
**ROSIGNANO** Sciopero e manifestazione.  
**PIOMBINO** Sciopero e manifestazione.  
**PISA** Sciopero di 4 ore al mattino, manifestazione e comizio di Giorgio Liverani segretario

generale della FILIA Nazionale.  
**PONTEDERA** Sciopero di 4 ore al mattino, manifestazione e comizio di Alberto Tridente, segretario nazionale della FLN.  
**GROSSETO** Sciopero di 4 ore dei tessili abbigliamento, alimentari, chimici e minatori 8 ore per edili metalmeccanici, braccianti. Nell'area di Grosseto dalle ore 9 alle ore 12. Manifestazione provinciale a Grosseto, piazza Dante.  
**PRATO** Sciopero al mattino, i cortei afflurranno in piazza S. Maria di Castello dove si svolgerà la manifestazione.  
**PISTOIA** Sciopero al mattino. Manifestazione provinciale con comizio in piazza Garibaldi con informazione delle categorie sull'andamento delle trattative contrattuali.

**SIENA** Durante lo sciopero assemblea-dibattito con le forze politiche.  
**POGGIBONSI** Manifestazione della Valdichiana senese e fiorentina, con comizio (nel pomeriggio).  
**CHIUSI** Manifestazione della Valdichiana senese ed aretina, con comizio.  
**MASSA** Industria ed agricoltura, 4 ore di sciopero. L'intera giornata per le costruzioni. Ore 10 manifestazione provinciale e comizio in piazza Garibaldi.

A Siena una esperienza diversa nel modo di pensare la casa

# Nel quartiere di San Miniato nuove idee per le abitazioni

Un progetto urbanistico che recupera la dimensione umana del vivere sociale - Gli alloggi, i servizi, gli spazi pubblici e la vita comunitaria - Assemblea con gli architetti

SIENA - Ci si arriva traversando le verdi ondulazioni della campagna intorno a Siena, illuminate da un vento leggero, più vivo sulle cime dei boschi e delle torce dei colline e sale su per la collina verso il nuovo Policlinico.

San Miniato è sul versante opposto, su un declivio che sale dolcemente e che le costruzioni assecondano senza interruzione. Dapprima si intravede l'ossatura, poi i percorsi già delineati, fra stecca e stecca, infine alcuni movimenti, figure che vanno prendendo forma e il quartiere abbandona la sua mobilità per essere un luogo di incontro.

più che altro una ottimistica previsione, a giudicare dal proseguo del discorso: «C'è anche il laghetto per pescare».

«Ma allora potremmo pensare che sono tutte rose e fiori, a San Miniato? Non è così», come dicevamo, un quartiere difficile, si basa su un'idea precisa, non è un involucro che può essere giudicato, secondo i criteri di una edilizia residenziale bello brutto di per sé come una serie di appartamenti con funzioni indipendenti autosufficienti costruiti per accogliere attività domestiche o soddisfare bisogni limitati a singoli nuclei familiari.

gridato allo scandalo delle finiture troppo piccole si è chiamato sperimentalmente una nuova concezione dell'abitare che curava lo spazio abitativo al di là del perimetro delle mura domestiche. Si è chiamato intellettualismo di sinistra le idee mille volte spiegate con chiarezza e motivazioni.

San Miniato non è un mononucleo ideologico né una bizzarra né una prezosità nata ad un incoercito arbitrio fra politica sociologia e architettura.

## Di nuovo occupato il Residence

**PISA** - Di nuovo occupati gli appartamenti del Residence 2000, l'ex villaggio Colombo di via Brennero, di proprietà dell'immobiliarista romana SAICA. Ieri pomeriggio un gruppo di persone ha occupato venticinque appartamenti del residence.

numento ideologico né una bizzarra né una prezosità nata ad un incoercito arbitrio fra politica sociologia e architettura.

«Siena è una città urbanisticamente difficile: occorrono scelte che spesso non sono semplici e non possono essere semplici per una città che non può vedersi crescere intorno un'edilizia casuale una specie di cintura estranea dove manca l'impronta culturale e la scelta è visibile solo troppo importante per essere risolto costruendo a caso».

Enzo Nassi

Un convegno del Partito comunista a Cecina

# Il turismo deve ancora scoprire le zone interne

Necessaria una programmazione del settore - Il condizionamento sulla costa e l'emergere dei centri minori

CECINA - «Turismo come» è stato il tema del convegno tenuto a Cecina sul problema del settore, organizzato dal Partito Comunista e concluso dal compagno Francesco Da Prato, vicepresidente provinciale della Commissione Nazionale del Turismo.

parte di coloro che fino ad oggi hanno tratto profitto da tale situazione.

no assunti come stagionali. Questi i dati ufficiali, ma dietro c'è un esercito di altri lavoratori che incrementano la fascia del lavoro nero: doppia attività, part time, lavoro minorile. Forse tali esenzioni sono derivate dalla considerazione del turismo come attività complementare e non un comparto economico che produce reddito.

Giuseppe Nannini

Minacciati licenziamenti nella sede di Siena-Pietriccio

# La Stac chiude i supermercati Da ieri i dipendenti scioperano

In due anni gli occupati della «catena» sono passati da 230 a 155 - Rischiano la liquidazione cinque punti di vendita - I lavoratori chiedono l'amministrazione controllata

**SIENA** - I 28 dipendenti del supermercato Stac, situato nel quartiere popolare del Pietriccio, scioperano da lunedì a venerdì in solidarietà con i lavoratori minacciati di licenziamento avanzato dall'azienda.

vute passare da 13 mila a 5 mila.

ro si è rivelato inutile. Con una convocazione a sorpresa, il 5 maggio scorso, la Stac ha informato i sindacati, presso l'ufficio del lavoro di Arezzo, di non poter far fronte alle pressanti richieste di pagamento avanzate dalle banche e di dover procedere quindi ad un ulteriore ridimensionamento.

I dipendenti della catena Stac potrebbero quindi passare da 155 a 62.

GROSSETO - E' ora ricoverato in ospedale

# Imputato si sente male in aula

Il PM ha chiesto esami per accertare una eventuale «crisi di astinenza» - Intimoriti alcuni testimoni?

**GROSSETO** - Firenze Magni, 24 anni (omonimo del campione ciclistico), alcuni minuti dopo l'interrogatorio, si sente male e viene ricoverato in ospedale.

dal presidente dottor Messa ma il «pronunciatore» scritto e firmato da tutti gli imputati che era stato presentato alla corte il primo giorno di dibattimento. Un documento di una cartella e mezzo, in una versione rivista e corretta rispetto alla copia originale.

di dedizione alla Madonna. Un gesto che, troppo facilmente, si potrebbe liquidare nell'ottica attuale come bigotto o municipalistico.

duomo fu una casa per pregare e per ritrovarsi, per essere protetti e ricuoversi partecipi di una vita collettiva. E gli effetti di questa suggestione collettiva si ritrovano attraverso tutto l'arco della storia cittadina.



Edificio non andò mai disgiunto anche un sottile politico: la posizione della cattedrale - ha affermato Roberto Barzanti nella conferenza che in gennaio ha ufficialmente aperto il ciclo di celebrazioni - che si situa come acropoli all'interno della prima cerchia di mura, richiama immediatamente la posizione di rilievo via via acquistata dal vescovo e dalla chiesa, non solo come fulcro della vita spirituale, ma come riferimento obbligato di crescita civica, come autorità indiscussa e prestigiosa nei confronti delle vicine città, in primo luogo Arezzo e Firenze.

Eccezionale programma di festeggiamenti

# Il Duomo di Siena compie 800 anni

La Cattedrale fu consacrata il 18 novembre del 1179 - La peste del 1348 ridimensionò il progetto di ulteriori ampliamenti - Nella storia un contrappunto religioso alle vicende sociali

**SIENA** - La cattedrale senese compie gli anni Ottocento, per la precisione. E per una festeggiata tanto illustre era normale che fosse previsto un programma di festeggiamenti eccezionali, in questo primo scorcio di anno, infatti, si è già svolta una notevole parte delle manifestazioni previste per celebrare gli otto secoli trascorsi da quel 18 novembre 1179, giorno in cui, secondo una tradizione suffragata dai documenti, fu consacrata la chiesa che, insieme al palazzo comunale, ha rappresentato fino ad oggi il simbolo stesso della città.

tanto furono conuniti di questo da decidere, nella prima metà del XIV secolo (quando appunto non ancora la fabbrica era compiuta) di adibire l'edificio fino ad allora trasformato a semplice transetto di una più grande cattedrale, che fosse la più grande della cristianità e - soprattutto - più prestigiosa di quella della vicina Firenze con la quale, perduta ormai la gara per la supremazia politica ed economica, Siena si impegnò in una tenace rincorsa sul piano estetico.

Drammatica udienza al processo contro l'«anonima sequestri»

# «Sei un uomo morto» urlano all'imputato che ha parlato

Ha rivelato che dopo il mancato pagamento del riscatto di Luigi Pierozzi nel mirino della banda era entrato il figlio Anile. Secondo le testimonianze del detenuto pentito il corpo del pensionato di Sesto sarebbe in un pozzo nella zona di Calenzano

Udienza drammatica e decisiva al processo contro l'anonima sequestri sardo-toscano.

L'imputato Giuseppe Bono, che con le sue rivelazioni ha permesso di individuare la tomba del giovane industriale prete, Piero Baldassini, è venuto a confermare, parola per parola con freddezza e determinazione, le accuse contro gli imputati, fornendo alla Corte e al Pubblico ministero altri particolari sulle modalità dei sequestri di persona e su come sono stati portati a termine.

«Sei un uomo morto, morto» hanno gridato in coro gli imputati quando Giuseppe Bono dopo tre ore di fila di interrogatorio, ha insediato l'aula in mezzo ad un nugolo di carabinieri.

Dall'aula tra il pubblico si sono levate altre grida: «Assassino di la verità», «E' la madre di Francesco Cusi, uno degli imputati accusati da Bono».

Le accuse di Bono sono parzialmente smentite e circostanziate per cui il compito della difesa appare arduo. L'udienza di ieri, naturalmente, Bono ha cercato di dimostrare, senza però riuscire, la sua estraneità al sequestro di Luigi Pierozzi e a quello di Piero Baldassini. Ed è stato smentito proprio dalla persona che avrebbe dovuto confermare il suo alibi.

Giuseppe Bono ha fatto il suo ingresso in aula alle 9,30, sotto gli sberleffi e i sorrisetti degli imputati.

PRÉSIDENTE - Chi ha eseguito materialmente il se-



questo Baldassini? BUONO - E' stato lui, Giovanni Piredda, Francesco Ghisu, Giovan Battista Pira e Giacomino Barzagli.

Giuseppe Bono ha voluto poi ripetere che si è deciso a parlare dopo aver sentito il padre di Piero Baldassini dire che per tutta la vita non avrebbe smesso di cercare il figlio. L'imputato «pentito» ha inoltre rivelato alla Corte che anche il figlio di Luigi Pierozzi, Anile, proprietario di un'industria a Calenzano era entrato nel mirino dell'anonima sequestri dopo la mancata riscossione del riscatto in denaro.

PRÉSIDENTE - Lei ha partecipato al sequestro Pierozzi? BUONO - No. Ai primi di luglio del '75, trovai un tovagliolo dello stesso anno sotto a Caserta. Dopo il sequestro del Pierozzi, Pietro

De Simone e Francesco Pisa (un altro imputato che verrà giudicato col rito direttorale) stamati assieme a Giovanni Piredda, Natalino Masetti, Gandolfo Terranuovi pedinarono il figlio del rapito. Il Pisa mi disse che Anile andava a ballare al «Foggetto». Tale circostanza l'ho appresa dal Pisa e dal De Simone a casa di Natalino Masetti. Mi proposero di sequestrare il figlio del vecchio Pierozzi ma io risposi: «Siete pazzi, avete già ammazzato il vecchio!». Gli sconsigliai.

Luigi Pierozzi secondo quanto Bono avrebbe appreso dal De Simone, sarebbe stato gettato in un pozzo vicino al luogo dove avvenne il conflitto a fuoco con la polizia durante l'operazione di pagamento del riscatto.

Bono ha dichiarato anche che Luigi Pierozzi, cosa non

verosimile, che era d'accordo con i suoi rapitori per chiedere ai familiari una quantina di milioni. La sera del mancato pagamento del riscatto Luigi Pierozzi, secondo le dichiarazioni del Bono, si sarebbe trovato sull'auto del Pisa.

Quando apprese che alla sua famiglia erano stati richiesti 500 milioni Pierozzi incominciò a gridare e a urlare.

Allora il vecchio venne colpito. Poi i suoi rapitori lo avrebbero buttato in un pozzo. Sulla scorta di questa nuova rivelazione, sono iniziate nel pomeriggio a Calenzano le prime ricerche del casolare con il pozzo in cui si dovrebbe trovare il corpo del Pierozzi.

Giuseppe Bono ha detto al giudice che quando si trovava detenuto a Lucca venne aggredito da due siciliani

che avevano ricevuto l'incarico dal De Simone di impartirgli una lezione.

Il Presidente dottor Pira, ascoltato Buono, chiamò De Simone.

L'imputato che a stento cerca di mantenersi calmo appena si è seduto davanti al microfono dice: «E' un bulgardo, un falso, un infame. Sta rovinando un sacco di persone. Io con lui non ho mai avuto a che fare. L'ho incontrato due volte soltanto: la prima in occasione dell'acquisto dell'appartamento e la seconda quando lo accompagnai in Francia perché ricercato per l'omicidio della cognata».

De Simone rivolto ad Anile Pierozzi che si trova tra il pubblico grida: «Se ha tirato fuori il Baldassini, tira fuori anche il Pierozzi. Promettili i soldi e vedrai che te lo rende vivo».

E' quindi la volta di Giovan Battista Pira «Quello che posso dire è che Buono è un pazzo. Non è vero niente». Pira nega anche un'importante circostanza: quella di essere stato trovato dalla polizia il 4 settembre 1975 nella casa di Pisa, insieme a Mario Sale, Giovanni Piredda e altri. «Non lo ricordo, può darsi che il conosca di vista ma i loro nomi non mi tornano. E' stata la risposta dell'imputato».

Stamani il processo riprende con gli imputati che devono essere giudicati col rito direttorale.

I difensori chiederanno i termini a difesa il processo sarà riavuto per quattro-cinque giorni.

G. S.

# A Siena l'incontro regionale degli amministratori comunisti

Concluderà i lavori il compagno Giulio Quercini - In questi giorni appuntamenti di rilievo a Prato con Di Giulio e a Firenze con Napolitano - I comizi

Nuova settimana densa di iniziative per i comunisti toscani. Tutti i compagni sono impegnati nell'organizzare in contri, dibattiti, manifestazioni.

Nell'ambito del piano di lavoro predisposto dal Comitato Regionale per il periodo elettorale, dopo la prima manifestazione che si è svolta ieri al Palazzo dei Congressi di Firenze su «L'agricoltura toscana e la politica agricola CEE», conclusa dal compagno Emanuele Macaluso, è in programma per giovedì, dalle 10 alle 13, con ripresa pomeridiana dalle 15 alle 18, nel Palazzo Comunale di Siena, un incontro regionale degli amministratori comunisti.

Tema dell'incontro sarà: «Nel governo della Toscana, per il governo dell'Italia», concluderà il compagno Giulio Quercini, segretario regionale del PCI.

Le altre iniziative lanciate dallo sviluppo del Comitato Regionale si svolgeranno: lunedì 14 maggio prossimo a Prato convegni su «L'iniziativa del PCI e la piccola e media impresa» con il compagno Fernando Di Giulio e per martedì 15 a Firenze, nel Palazzo dei Congressi, con una manifestazione nazionale su «Casa e territorio» che sarà conclusa dal compagno Giorgio Napolitano.

Prattanto domani a VIAREGGIO si terranno due importanti iniziative della Federazione Comunista Versiliese: nella Sala dell'Arengo alle 21



Fitto calendario di comizi in programma per oggi alle ore 20,30 in provincia di Grosseto: Porrona (Faenzi); Poggi del Sasso (Chielli); Cigniano incontro domine (Mazzini); Fugignosa (Barzani); Isola, ass. «L'area commercianti (Braccalari).

Scandalo in provincia di Grosseto per domani: ore 20,30 Montorsiano (Arcioni); 20,30 Braccagni (Amarugli); Montorotondo Marittimo 20,30 (Faenzi); 20,30 Cana (Chielli); 17,30 Roccastrada (Mazzini); Arcelle ore 20,30 (Giannicarlo Rossi); Manciano incontro con i giovani sulla droga (Piretti-Portini).

Con una grande partecipazione popolare, praticamente quasi l'intero paese, a Montina, frazione del comune di Magliano in Toscana, si è aperta la campagna elettorale con il comizio del compagno Walter Chielli, candidato al Senato, in concomitanza con l'inaugurazione di una nuova sede dedicata ai compagni scomparsi: Hassanelli-Bonini, il cui esempio di militanti comunisti e antifascisti è ancora vivo nella memoria del PCI Montanese e Grossetano.

Di questa nuova sede i comunisti intendono farne un luogo di ritrovo, di dibattito e discussione per l'intera comunità e delle sue organizzazioni democratiche.

A Pisa sono previste per oggi due manifestazioni con il compagno Massimo D'Almeida, segretario nazionale della FGCI che partirà alle 17 a Porta a Mare e alle ore 21 a Ponsacco.

Negli ultimi mesi il ritmo è ulteriormente aumentato

## La Fidi Toscana ha erogato ben 14 miliardi di crediti

Approvato all'unanimità il bilancio, la relazione del Consiglio di Amministrazione, del collegio sindacale e modifiche allo statuto

FIRENZE - L'assemblea dei soci della Fidi Toscana ha approvato all'unanimità il bilancio, le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e alcune modifiche allo statuto sociale.

Dalla relazione del Presidente della società Rodolfo De Ambrosio, è risultato che, al 31 dicembre 1978, la Fidi ha garantito circa 14 miliardi di crediti, sviluppando considerevolmente la propria attività.

Sui crediti garantiti 8,2 miliardi sono a breve termine e 5,9 a medio termine e leasing.

A questi vanno aggiunti gli interventi del fondo speciale di garanzia per 1,3 miliardi destinati ad aziende che partecipano alla realizzazione del programma regionale di sviluppo economico nella zona insufficientemente sviluppata dell'Amiata.

La relazione ha sottolineato come il ritmo di attività della Fidi Toscana si sia ulteriormente accentuato nei primi mesi di quest'anno, di modo che gli affidamenti a breve termine sono saliti, al 15-3-79, a 9,5 miliardi e a 7,4 miliardi sono giunti i finanziamenti a medio termine ed il leasing.

Nonostante questi positivi sviluppi, il Presidente De Ambrosio ha mancato di sottolineare le difficoltà che ostacola il ricorso al credito a medio termine, rallentando così anche l'attività della Fidi Toscana. In particolare ha messo l'accento sulla scarsa operatività del decreto per il credito agevolato all'industria, che si ripercuote negativamente sullo sviluppo degli investimenti.

Per il breve termine, invece, gli affidamenti garantiti dalla Fidi Toscana si sono avvicinati al limite massimo fissato dalla legge regionale istitutiva, pari al 25% del fondo di garanzia, tanto da dover valutare l'opportunità di un criterio meno rigido nel suddividere gli interventi della Fidi tra credito a breve e credito a medio termine.

L'assessore Polini, in rappresentanza della Regione, ha rivolto un vivo ringraziamento agli amministratori, al Collegio Sindacale ed alla struttura operativa della società, sottolineando come ormai la Fidi Toscana sia un punto di riferimento consolidato per le imprese di minori dimensioni che necessitano di un ricorso al sistema creditizio.

Per il futuro, ha auspicato che i contributi volontari al fondo di garanzia non siano versati soltanto dalla Regione, ma anche dagli altri partecipanti al capitale sociale.

Quest'anno si svolge dal 16 al 20 maggio

## Il Toscanello d'oro celebra il decennale

Una mostra che vuole «promuovere» il vino di qualità - I traguardi già raggiunti dalla manifestazione di Pontassieve - Ricco il calendario

Il Toscanello d'oro compie dieci anni. Quest'anno l'importante mostra mercato del vino dei chianti delle zone della Valdelsa, Colli Fiorentini e Montalbano celebra il decennale.

La manifestazione si svolge all'insegna dello slogan «Viva il vino». Non si tratta di una battuta, splosiva, come è stato sottolineato dagli organizzatori della mostra nel corso della conferenza stampa svoltasi nella fattoria di Sevapiana ma di un invito appello affinché questa bevanda trovi nuovi amici, consumatori e anche nuove idee dal punto di vista produttivo e commerciale.

Cggi il vino deve difendersi dall'attacco massiccio dei produttori di birra, acque minerali, alcolici, superalcolici che spediscono per la loro pubblicità centinaia e centinaia di milioni.

Il consumo del vino è diminuito con il trascorrere degli anni. Da oltre 120 litri l'anno pro-capite, il consumo del vino è sceso sui 96-97 litri mentre ogni tedesco consuma ogni anno 140 litri di vino.

Dunque la mostra del «Toscanello d'oro» di Pontassieve che si svolge dal 16 al 20 maggio è rivolta quest'anno alla promozione dei consumi del vino di qualità come il Chianti DOC.

Una manifestazione che si è spinta fuori dai confini regionali e nazionali portando i prodotti delle aziende agricole su importanti ribalte internazionali.

E' stato ricordato la massiccia presenza delle aziende del Toscanello ad «Arte e Vino di Toscana» a Siena ed alle due manifestazioni promozionali organizzate dalla Regione e dall'IGCE a Londra e a Dusseldorf con la partecipazione di decine di aziende che hanno rappresentato l'enoologia italiana.

Il sindaco di Pontassieve, Pietro Selvi, presidente del comitato organizzatore della Mostra, nel presentare la decisione di realizzare una manifestazione che il «Toscanello d'oro» ha raggiunto traguardi importanti mettendo in luce - come era negli scopi della iniziativa, che non è mai stata una delle tante sagre - molti problemi della viticoltura italiana e toscana in particolare individuando soluzioni ed adoperandosi per il superamento di posizioni ormai insostenibili.

A questo risultato si è potuto arrivare anche grazie ai concreti interventi delle istituzioni che operano nel territorio e in particolare della Regione, della Provincia, della comunità Montana e dei comuni del comprensorio nonché degli enti turistici. Il programma - di cui avremo modo di riparlare - comprende una serie di manifestazioni interessanti.



La «maratona» dei giovani toscani a Burano per riprendersi la natura

CAPALBIO - E' stata davvero una manifestazione senza precedenti, quella tenuta dalla FGCI toscana in accordo con l'Amministrazione Comunale di sinistra, per richiamare l'attenzione della pubblica opinione e delle autorità governative, sulla necessità di riportare a bene collettivo il lago di Burano, «oasi naturale» di proporzioni internazionali, attualmente di proprietà della «Sagra», una società di comodo di cui è uno dei maggiori azionisti la Pirelli S.p.A.

Una iniziativa che ha visto per l'intera giornata di domenica giovani comunisti toscani, particolarmente di Grosseto, «occupare» simbolicamente lo specchio d'acqua. I trecento giovani, alzati di buon'ora, hanno raggiunto con pullmann e macchine Orbetello, dove hanno sfilato in corteo per le vie cittadine con striscioni riproducenti gli obiettivi della manifestazione.

Successivamente, a Burano, nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale, negli interventi del sindaco e vicesindaco, di Luciano Lombardo Radice, di Fortini e Marisa Nicchi, segretari della FGCI provinciale e regionale, si è chiaramente delineato il motivo conduttore dell'intera giornata di lotta alla quale hanno dato l'adesione le Federazioni Comuniste di Grosseto e Siena, presente con il professor Franco Nobile, responsabile della commissione ambiente.

La manifestazione si è conclusa con un concerto del gruppo «15 Giugno» composto da compagni della Fgci Fiorentina.

## PIEDE - CONTROPIEDE - CONTROPIEDE - CONTRO

**Il corazziere**

Allora e vero. Gian Paolo Cresci torna a Firenze come candidato nelle liste della Dc. Lo ha voluto Fanfani - si dice - e la direzione nazionale della Dc non ha esitato a far piazza pulita dei dirigenti del movimento cristiano torinese (MCL), per fargli posto.

E così Ezio Barberi, pur protestando, ha dovuto ritirarsi (assieme al collega Lucio Toh) sacrificandosi all'arroganza democristiana. Ma come si faceva a dir di no al Presidente Fanfani che caldeggiava un posto al Parlamento per il suo infaticabile press-agent?

Qualcuno ha pensato che Fanfani abbia voluto così rilanciare un suo inagotabile per la Toscana, dopo l'abbandono di Butini; qualcuno, in sostanza, che curi gli interessi della corrente in una regione così «piena» di comunisti.

Chissà, può essere sempre utile avere un famiglia di

rango in una zona cruciale del paese, magari per raggruppare le truppe in vista di un'altra «battaglia».

Se poi saranno sconfitte, poco male, c'è sempre l'isola d'Elba.

Scherzi a parte, la vicenda ci fa venire alla mente il «corazziere» di Renato Rascel. Ve la ricordate la famosa «fiatrocità»? La mamma nonostante la statura, non proprio imponente, aveva sognato per il figlio una carriera di «corazziere».

Così è accaduto anche a G.P. Cresci con la differenza che è un «padrino» a sognare per lui una luminosa carriera politica.

Il confronto, però, finisce qui. Rascel è un vero comico.

**Indietro a destra**

La coerenza sembra essere davvero la dote dei candidati Dc. Stando all'on. Jozzelli, deputato uscente di Pistoia, i drammatici problemi del momento, quale quello del

terrorismo, dimostrano la necessità di un impegno solido da parte di tutte le forze politiche.

Poiché questo impegno non può servire da pretesto per l'ingresso dei comunisti nel governo, secondo l'ineffabile parlamentare, «la loro responsabilità nell'apertura della crisi del governo Andreotti appare gravissima ed ingiustificabile».

Insomma la vecchia tesi secondo cui i comunisti sono chiamati ad esprimere tutto il loro impegno solido ma fuori dal governo perché li decidono solo loro, i democristiani.

Non c'è che dire in quanto a linea politica i democristiani sono di una coerenza insostenibile!

Qualcuno, in questi giorni, a proposito dei discorsi elettorali e dei nomi in lista si chiede: ma dove va la Dc? La risposta di un nostro amico è stata pronta: indietro a destra.

**Bello di notte**

Preferenze, donne e champagne: Bartolomei braccio destro di Fanfani (il che è tutto dire!), è approdato così nelle terre dell'aretino. Ha fatto un gran giro elettorale (seguendo l'esempio del Maestro non perdendo mai un minuto, neanche in macchina) cercando di raggranellare voti per un partito che finalmente è ritornato sulla scena politica. E cercando naturalmente di tirar l'acqua dalla parte della sua corrente, tornata di moda, e suo personale.

Dopo il lungo giro, mai domo, si sarebbe rivolto ad un nugolo di fedelissimi: si va al night, avrebbe detto, altro no.

La carovana, senza altoparlanti e manifesti, si è diretta verso un localino, famoso ma discreto, della Val di Chiana: lì è iniziata la festa.

Brindisi a non finire. Hanno brindato ai reati, che stando ai sondaggi si sentono

già in tasca.

Hanno brindato al ritorno all'opposizione di quei diavoli dei comunisti.

Alzando il calice sembra, ad un certo punto, che Bartolomei abbia esclamato: chi non bere con me peste lo colga. E' di gran moda il rituale, in questa Dc!

**MARGI**

leggete Rinascita

## I CINEMA IN TOSCANA

<b>LIVORNO</b> GRANDE: Dimenticare Venezia JOLLY: Ninfomane cessante MEROPOLITAN: Prova d'orchestra MODERNO: Contro il bandiere SORGENTE: L'ultimo valzer	<b>LUCCA</b> ASTRA: Tornando a casa CENTRALE: Una moglie MIGNON: Piccoli solitari MODERNO: Da Corleone a Broo- Mars PANTERA: L'insegnante balla con tutte le classi	<b>CAMAIORE</b> MODERNO: L'arma
<b>AREZZO</b> CORSO: (nuovo programma) POLITEAMA: Il gatto e il carabiniere ITALIA: (ripaso) SUPERCINEMA: Squadra antigangster TRIONFO: Riposo	<b>MONTECATINI</b> ASTRA: Amori senza limiti KURSAAL TEATRO: Riposo	<b>PIOMBINO</b> METROPOLITAN: Occhi di Laura Mars ODEON: Sinfonia d'autunno SEMPIONE: Infermiera specialista
<b>PISA</b> ARISTON: Il testimone ASTRA: Ecco l'impero dei sensi ITALIA: L'umanoide MIGNON: Exhibition strike NUOVO: Spettacoli a cura del Dopulavero ferroviario ODEON: Quarta e l'America	<b>CARRARA</b> MARCONI: Il racket dei sequestri	<b>PRATO</b> AMBRA: Riposo ARISTON: Riposo BOITO: Riposo BORSI D'ESSA: Riposo CENTRALE: Gogol Beilivite CONTROLUCE: nuovo programma CORSO: La contessa la contessa EDEN: Il cacciatore GARIBOLDI: Un uomo in ginocchio ODEON: Happy Days la banda dei PARADISO: nuovo programma PERLA: Riposo I del pesce POLITEAMA: Giullio napoletano
<b>PISTOIA</b> EDEN: I ragazzi venuti dal Brasile GLOBE: Ecco l'impero dei sensi ITALIA: (ripaso) LUX: La tarantola del ventre nero OLIMPIA (Margine coperta). Oggi riposo ROMA: (nuovo programma)	<b>POGGIBONSI</b> POLITEAMA: Val d'elsa violenta	<b>EMPOLI</b> CRISTALLO: Betsy EXCELSIOR: Il cacciatore LA PERLA: La pommogli
<b>SIENA</b> IMPERO: Le schiave del piacere METROPOLITAN: Tornando a casa MODERNO: c.p. ODEON: Il cacciatore SMERALDO: Piccoli solitari	<b>COLLE VAL D'ELSA</b> S. AGOSTINO: Una moglie TEATRO DEL POPOLO: Il decamerone - VM 18	<b>VIAREGGIO</b> CENTRALE: Riposo EDEN: Un uomo in ginocchio EOLIO: Valanga ODEON: Il segreto di Agatha Christie

La direzione del locale è lieta di annunciare per

**Giovedì 10 maggio**

in anteprima per la Toscana

**Adriano Celentano**

Prevedute biglietti

**Teatro Comunale «MANZONI» PISTOIA**

OGGI 8 maggio ore 21

**CONCERTO JAZZ con MAX ROACH quartet**

per informazioni telefonare 0573/22607

**Staturus L. MESTIERE DI VIAGGIARE**

agenzia specializzata per viaggi in **URSS**

Lunedì pomeriggio Berlinguer a piazza Plebiscito - Si intensifica il dialogo dei comunisti con tutti i cittadini

«Così, casa per casa discutiamo al Vomero»

Un lavoro difficile, ma che riesce ad incidere in profondità - Non mancano i dubbi, ma nemmeno le risposte - Un fitto programma per estendere l'iniziativa - Venerdì incontro-dibattito in via E. A. Mario - Un esempio per le sezioni - Impegni per l'Unità

Nella cittadina nolana a un mese dalle elezioni

«Bisogna battere la DC di Caruso se ad Acerra vogliamo migliorare»

E' questa la risposta di una anziana donna - Come il «boss» ha preteso di interrompere l'esperienza di intesa al Comune - Casa e occupazione nel programma del PCI

ACERRA - Si chiama Cuno come il santo patrono della sua città, Acerra. Ha superato i settant'anni e con giusto orgoglio afferma: «Ho lavorato tutta la vita nella mia bottega di fornajo e ho dato una sistemazione ai miei figli».

Table with 3 columns: Partiti, Comunali 1973, Regionali 1975, Politiche 1976. Rows include PCI, DP, PSI, PRI, PSDI, DC, PR, PLI, MSI.

to che un abitante su tre lo ha abbandonato andando ad occupare case vuote in alcuni palazzi nuovi di zecca costruiti dalla Icc-Snel. Il problema della casa, atteso da oltre 10 mila persone che ha fatto salire i residenti da 27.000 a 39.000 in quindici anni, è scottante almeno quanto quello dell'occupazione. Cinquemila disoccupati negli elenchi del collocamento e la percentuale più elevata nel Mezzogiorno di giovani iscritti nelle liste del precariato: 1470, portano con sé una carica dirompente di malcontento e la richiesta urgente di risposte.

Ma i problemi non possono marciare più di quanto sono già marcati. Ne sente l'urgenza anche don Riboldi, il vescovo venuto un anno fa dalla valle del Belice e che ha detto una parola nuova anche alla gente dell'obolita di Acerra, alla gente del Vomero. Da parte sua il PCI, che domenica ha aperto la campagna elettorale con una affollata manifestazione, ha aperto la discussione pubblica sul programma che punta tutti sui fatti. Vi si parla dell'edilizia popolare e del recupero del centro storico, di occupazione e ripresa economica, di artigianato e piccole imprese, di sanità, servizi, tutti lati della vita cittadina che soffrono di stagnazione e arretramento.

Acerra scotta lo choc di una economia non più solo agricola ma che non riesce a diventare anche industriale. L'Alfasud e due passi ma al di qua del muro di cinta non si irradia l'im-

L'impegno è ormai, al massimo. Cominceranno, circa un mese fa in una decina, sono ora oltre quaranta i compagni della sezione «Bertoli» del Vomero impegnati in un duro, quotidiano, approfondito lavoro di caseggiato. Ogni sera, infatti, poco prima dell'ora di cena, si susseguono gli incontri. Si confrontano nelle case dei quartieri, tra compagni e simpatizzanti, tra comunisti che lo sono da sempre e quelli che si avvicinano ancora con qualche diffidenza al partito, tra chi - anche - apre per la prima volta le porte di casa sua ai comunisti.

«Ma non solo con loro - aggiunge - L'altro giorno, una riunione è intervenuta una signora anziana che ci ha raccontato che erano ormai 35 anni che vedeva De. Ormai - ci ha detto - è venuto il tempo di cambiare. Un suo dramma familiare (il suicidio di un giovane nipote) era stato risolto solo grazie a un intervento di un comunista che aveva perso la possibilità di essere assunto aveva contribuito a convincerla ancora di più».

Gli indipendenti spiegano il perché del loro impegno nelle del PCI

Guarino: un'esperienza positiva

Quando nel 1976 accettai l'invito del Partito comunista italiano di candidarmi come deputato e come senatore nelle sue liste, lo feci perché avevo la convinzione che una mobilitazione di tutte le forze progressiste, avesse effettivamente bisogno, sia per essere sorretta che per essere eventualmente corretta, dal concorso di noi indipendenti di sinistra».

avere qualche dubbio circa la libertà in cui il partito avrebbe lasciato noi indipendenti di essere effettivamente e pienamente autonomi dalle sue scelte e dalle sue direttive. Dissi pertanto a me stesso (e non solo a me stesso) che, se le cose fossero andate in concreto diversamente dalle promesse avute, mi sarei dimesso da parlamentare o mi sarei astenuto dai rappresentanti alle successive elezioni.

Sono in grado di affermare che nessuna pressione diretta o indiretta è mai stata esercitata dal partito su me e sui miei colleghi della sinistra indipendente. Il che ha permesso a tutti noi di prendere su ogni questione decisioni, le cui espressioni più risentite (come può risentirsi dalla lettura degli atti parlamentari) talora divergenti da quelle dei rappresentanti del PCI.

progresso sociale e politico perseguita dal PCI. Per quanto mi riguarda, ritengo di aver dato a questa opera un contributo personale modesto ma consistente in quella che è la mia sfera specifica di competenze, costituita dai problemi giuridici e da quelli scolastici. Ho lavorato, insomma, con diligenza ma soprattutto con entusiasmo ed è proprio perciò che ho accettato, con soddisfazione non disgiunta da un tanto di orgoglio, l'invito del PCI a rappresentarmi nelle sue liste.

Antonio Guarino Senatore, docente universitario

Russo: adesione lucida e convinta

La richiesta di una mia candidatura indipendente venutami dai compagni del PCI, molti dei quali conoscono perfettamente le mie posizioni di dissenso e di critica, né nichilistiche né distruttive, ma fattive e militanti, mi riguardò di molti aspetti della politica del partito, e la mia presenza costante, tra il 1968 e il '77, nelle fasi più significative e dialetticamente costruttive del «movimento», è stata da me accolta non nella chiave riduttiva di un'adesione tattica elettorale, ma come un segno della dinamica in atto all'interno del dibattito sulla strategia complessiva del partito, che investirà tempi certo più lunghi di quelli previsti per la campagna elettorale: una dinamica, del resto, evidenziata in maniera molto netta durante il corso dei lavori dell'ultimo Congresso nazionale.

Di qui la mia adesione lucida e convinta. So che da altre parti sono in corso impacciate e a volte faticose marce di accesso e di rientro. Non è questo il mio caso. Non ho né necessità di accedere né rientri da operare. Ho solo da continuare «altro» un discorso e una militanza politica che non danno da oggi e che non rappresentano o non rappresentano scintille convincenti e impegni personali, ma istanze reali nell'area della sinistra, per quanti, come me, non hanno ripiegato su nessuna forma di rifiuto del potere, né ritengono di voler esplicitare il loro impegno al di fuori del gioco democratico o in forme ambigue e cieche di attacco allo stato (il caso Moro insegna).

«nuova sinistra» e la recente disponibilità del PCI al dialogo così esse, ritenendo forse doveroso certo politicamente possibile e utile portare quel discorso tra le file stesse degli aderenti al partito, rivolgendosi innanzi tutto a coloro che rappresentano da sempre e per tutti gli interlocutori privilegiati e mai rifiutati di ogni discorso politico che si qualificano di sinistra, e cioè a tutti coloro che costituiscono la gran massa dell'elettorato di base (operai, le classi subalterne e sfruttate).

tema che possiamo dare per scontato, ma su ciò che significhi l'attuazione di una reale democrazia di base (per ora inesistente), su ciò che significhi una partecipazione reale alla mobilità e conflittualità della sociale (troppo spesso disattesa in nome di ragioni «autonome» del politico).

Vittorio Russo docente di Filologia all'Università di Napoli

Imperato: una scelta di coerenza

Ho accettato l'invito del PCI a partecipare, quale candidato, alla battaglia elettorale del 3 giugno, poiché giudico necessario un cor più che nel passato rendere estesa e visibile l'unità a sinistra, al perseguimento della quale il PCI, con la sua politica, contribuisce in modo preminente.

lifica di indipendente: non rifiandoci - cioè - soltanto al significato tradizionale di battere a tutti i livelli, disgregando, il monopolio di governo e di potere della DC che poggia sul dispensare benevolenze e privilegi a corporazioni e strati sociali alleati soltanto nel mantenimento di base, impegnata in una battaglia quotidiana per il rinnovamento e la trasformazione della scuola.

dello scontro politico e dell'attuale scadenza elettorale la necessità di battere a tutti i livelli, disgregando, il monopolio di governo e di potere della DC che poggia sul dispensare benevolenze e privilegi a corporazioni e strati sociali alleati soltanto nel mantenimento di base, impegnata in una battaglia quotidiana per il rinnovamento e la trasformazione della scuola.

stiamo è apparsa in modo inequivocabile. E allora maturano le scelte, obbligate, di scendere in campo per far progredire ulteriormente, anche a livello di rappresentanza parlamentare, una forza che pone al centro della sua politica gli interessi dei lavoratori e delle masse popolari.

M. Luisa Imperato Insegnante di fisica all'ITIS Fermi di Napoli

Conclusa la conferenza delle regioni meridionali

Artigianato: un settore trainante che ha bisogno di fiducia e soldi

Nel documento finale si è deciso di rendere permanente il contatto tra i vari poteri locali - Positivo giudizio sull'iniziativa, che è preparatoria della conferenza nazionale

IL GIORNO

Oggi martedì 8 maggio 1979. Onomastico: Vittore (domani Gregorio). CULLE E' nata Gabriella, primogenita dei compagni Ottorino Murano e Vincenza Speranza. Alla neonata e ai felici genitori gli auguri della cellula del PCI dell'Italia e dell'Unità. E' nato Francesco, secondo figlio dei compagni Raffaele Tucci e Silvia Caccia. Ai genitori giungano gli auguri del comitato del settore Mercato e della redazione dell'«Unità».

La conferenza delle regioni meridionali sull'artigianato si è conclusa con la concordata decisione di rendere permanente il contatto tra i vari poteri locali in una costante verifica degli interventi e della loro efficacia per lo sviluppo del settore. Circa 400.000 artigiani che operano nel Mezzogiorno possono, se opportunamente sostenute, diventare un volano della ripresa economica e della soluzione della crisi che attraversa il settore. Sia dalle relazioni che dall'ampio dibattito che per tre giorni ha visto impegnati i rappresentanti delle Regioni, è emersa con forza l'esigenza che al settore non si guardi di più come qualcosa di residuo, di collaterale, ma come un settore che ha una propria dinamica e che deve essere considerato un settore trainante dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno.

Nonostante gli ostacoli che è stato necessario superare e testimonianza di ciò è l'ente di sviluppo e valorizzazione dell'artigianato che in questi giorni sta muovendo i primi passi. La conferenza di Napoli ha sottolineato, poi, l'urgenza di nuovi interventi in materia di credito con l'impiego delle disponibilità del credito, sia ordinario sia speciale, come strumento di efficace sostegno dello sviluppo imprenditoriale ed ha auspicato anche una più equa ripartizione delle agevolazioni creditizie con una particolare accentuazione in senso meridionalistico e regionalistico degli attuali meccanismi.

IL GIORNO Oggi martedì 8 maggio 1979. Onomastico: Vittore (domani Gregorio). CULLE E' nata Gabriella, primogenita dei compagni Ottorino Murano e Vincenza Speranza. Alla neonata e ai felici genitori gli auguri della cellula del PCI dell'Italia e dell'Unità. E' nato Francesco, secondo figlio dei compagni Raffaele Tucci e Silvia Caccia. Ai genitori giungano gli auguri del comitato del settore Mercato e della redazione dell'«Unità».

S. ANTONIO ABATE - Per sottrarre il primo posto sulla scheda

Il sindaco boicotta la lista PCI

I compagni hanno però richiesto il rispetto della legge e l'intervento del prefetto Ora il nostro simbolo è il primo in alto a sinistra anche nelle elezioni amministrative

SANT'ANTONIO ABATE - E' stato solo grazie all'intervento diretto della prefettura che i comunisti di Sant'Antonio Abate hanno potuto presentare sabato scorso la propria lista per le elezioni amministrative che il 3 e 4 giugno si svolgeranno insieme a quelle politiche. Il sindaco, il dc Giuseppe D'Antonio con una sfrontata manovra, violando la legge a «sequestrato» i certificati per la presentazione delle liste.

ritardo, doloso o colposo, da parte dei sindaci nel rilascio di tali certificati reberrebbe gravissimo pregiudizio alla presentazione delle liste. I prefetti dovranno quindi avallarsi nel caso della facoltà loro concessa per inviare presso il comune, inadempienze un commissario per l'immediato rilascio dei certificati. Il sindaco di Sant'Antonio Abate questa norma deve conoscerla bene, ma il fatto è che egli ha tentato di bloccare la presentazione della lista del PCI con il solo intento di far conquistare il primo posto sulla scheda alla DC.

Questa la lista del PCI. 1) Palumbo Amato - Ex capoleghe dei braccianti 2) Capasso Giuseppe - Segretario sez. PCI 3) Abbagnano Andrea - Artista 4) Acampora Raffaele - Comm. 5) Alfano Agostino - Dipendente statale 6) Alfano Carmine - Operaio Italcantieri 7) Amato Raffaele - Dolcista 8) Coppola Eduardo - Operaio Avis 9) Coraggio Antonio - Studente 10) D'Aniello Salvatore - Dipendente statale 11) D'Aniello Giuseppe - U. niversitario 12) D'Auria Antonio - Dipendente statale 13) Del Sorbo Carmine - E. lettrato 14) Pipellino Vincenzo - Bi. dello 15) Ruggiero Eugenio - U. niversitario 16) Russo Ernesto - Dipendente statale 17) Staiano Vincenzo - Bracciante agricolo 18) Veniero Flora - Indipendente, insegnante 19) Di Simone Raffaele - Artigiano 20) Giordano Pasquale - O. operaio SIP 21) Greco Giuliano - Operaio Italcantieri 22) Lombardi Giovanni - Ragioniere, consigliere uscente 23) Vicidomini Raffaele - Operaio

ASSEMBLEE Curjel, ore 17,30, attivo cellula AMAN, con P. Bruno e A. D'Acunto; S. Pietro a P. D'Acunto, ore 18,30, assemblea sulla campagna elettorale con Lapicciolla e Petrosino; S. Anastasia, ore 18,30, comizio di apertura della campagna elettorale con Visca ed Erpete. TRASMISSIONE RADO A Radio Jolly, ore 22, due ore di dibattito con telefonate in diretta con T. Parisse ed E. Nititi. Marcella Ciarelli

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi martedì 8 maggio 1979. Onomastico: Vittore (domani Gregorio). CULLE E' nata Gabriella, primogenita dei compagni Ottorino Murano e Vincenza Speranza. Alla neonata e ai felici genitori gli auguri della cellula del PCI dell'Italia e dell'Unità. E' nato Francesco, secondo figlio dei compagni Raffaele Tucci e Silvia Caccia. Ai genitori giungano gli auguri del comitato del settore Mercato e della redazione dell'«Unità».

La DC ha dovuto rinunciare al « congelamento »

# Regione: si ripresenta la giunta dimissionaria

Si tratta in pratica di un centrosinistra - La soluzione inadeguata ai problemi della Campania - Oggi riunione del Consiglio

Sul ruolo degli Enti locali

## Assemblea con Cossutta degli eletti comunisti

Si svolgerà alle ore 18 nei locali dell'Hotel Mediterraneo - Comizio di Abdou Alinovi a Vallata

« Il ruolo degli enti locali e della Regione per un nuovo governo del paese »: quanto mai opportuno, visti anche gli ultimi sviluppi della crisi regionale, è il tema della grande assemblea degli eletti comunisti di questa pomeriggio della Federazione comunista napoletana.

All'assemblea prenderà parte il compagno Armando Cossutta, della direzione del partito e responsabile nazionale degli Enti locali.

È previsto anche l'intervento dei compagni che sono stati maggiormente impegnati nell'esperienza per molti aspetti esemplare - delle ultime vicende del Consiglio regionale e dei compagni che amministrano il Comune di Napoli ed altri importanti centri della provincia.

Si tratta anche infatti, di fare un bilancio della esperienza positiva di governo compiuta, dal numerosi provvedimenti assunti in favore delle po-

polazioni, dello ostruzionismo e del sabotaggio venuto pressoché regolarmente da parte della DC di fronte ad ogni provvedimento che scuoteva il vecchio sistema di potere.

Spesso anche - come ha ricordato di recente a Napoli il compagno Giorgio Amendola - prima di poter fare quanto era necessario si è dovuto sfare quanto aveva aggraviato nella pubblica amministrazione il malgoverno democristiano.

L'appuntamento è fissato, per tutti gli eletti comunisti, alle ore 18 all'Hotel Mediterraneo di Napoli.

Continuano, intanto, numerose anche le manifestazioni negli altri centri della regione. Tra le numerose altre la più significativa è quella che si svolge questa sera in Ispina, a Vallata, alle 19.30, dove parlerà il compagno Abdou Alinovi, capoluogo nella circoscrizione di Avellino, Benevento, Salerno e membro della Direzione del PCI.

Incazzate dalla iniziativa comunista, le forze della paralisi, che miravano a « congelare » la crisi che dal 29 dicembre dello scorso anno blocca l'Istituto regionale, sono state costrette a uscire allo scoperto e a dare, comunque, una risposta alle esigenze di avere un esecutivo nel pieno delle sue prerogative, interlocutore sia dell'assemblea che delle popolazioni che reclamano la soluzione dei problemi che rendono particolarmente pesante la loro vita.

Questa mattina, infatti, la crisi dovrebbe essere risolta con la presentazione di una lista che comprende l'attuale presidente e gli attuali assessori dimissionari senza neppure la cortura dei voti di Luigi Iovine, decaduto, e quello di Carmelo Conte, dimessosi per candidarsi al Parlamento.

Lo hanno deciso ieri i rappresentanti di quattro partiti che collaborano a livello di giunta (DC, PSI, PSDI e PRI) a conclusione di un breve incontro svoltosi nella sede del nucleo industriale di Avellino e dal Solofroneo ed anche dagli stabilimenti per

auto di Pomigliano d'Arco, presso l'uscita del casello autostradale di Grottamare; di lì il corteo muoverà attraverso tutte le principali strade della cittadina, sino a confluire nella piazza centrale, dove vi sarà il comizio conclusivo.

Parteciperanno Vincenzo Somma, della segreteria nazionale della FISBA-CISL, ed i compagni Ennio Loffredo, responsabile CGIL della Valle dell'Ufita, e dell'Alta Ispina, e Antonio Regazzi, dell'FLM nazionale.

« È quanto mai significativa » commenta il compagno Giovanni Seifano, della Segreteria provinciale della CGIL - la presenza a Grot-

# Oggi la giornata di lotta dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura

## 13 grandi manifestazioni

Sciopero di quattro ore, cortei e comizi in tutti i centri della regione - Rinnovo dei contratti, garanzia e sviluppo dell'occupazione e reale sviluppo dell'economia del Mezzogiorno i temi della vertenza - Una nota è stata diramata dalla Federazione regionale unitaria CGIL, CISL e UIL

Marceranno in corteo a capo degli operai della FIAT di Flumeri

## Nell'Ufita delegazioni anche da Pomigliano

AVELLINO — Uno sciopero ed una grande manifestazione di lotta a Grottamare, il centro della Valle dell'Ufita limitrofo allo stabilimento FIAT di autobus; questi gli impegni della Federazione sindacale unitaria irpina in concomitanza, oggi, con lo sciopero nazionale di 4 ore dei lavoratori della industria e dell'agricoltura per il rinnovo dei contratti di lavoro.

Il programma della manifestazione prevede, verso le 10, il concentramento delle delegazioni dei lavoratori provenienti da tutte le zone della provincia (soprattutto dai nuclei industriali di Avellino e dal Solofroneo) ed anche dagli stabilimenti per

auto di Pomigliano d'Arco, presso l'uscita del casello autostradale di Grottamare; di lì il corteo muoverà attraverso tutte le principali strade della cittadina, sino a confluire nella piazza centrale, dove vi sarà il comizio conclusivo.

Parteciperanno Vincenzo Somma, della segreteria nazionale della FISBA-CISL, ed i compagni Ennio Loffredo, responsabile CGIL della Valle dell'Ufita, e dell'Alta Ispina, e Antonio Regazzi, dell'FLM nazionale.

« È quanto mai significativa » commenta il compagno Giovanni Seifano, della Segreteria provinciale della CGIL - la presenza a Grot-

tammaro dei lavoratori dell'Alfa Sud e della FIAT di Napoli: sta a testimoniare, dopo un'indubbia battuta d'arresto, una più forte saldatura unitaria del movimento operaio e sindacale nell'attuale fase di ripresa della lotta per lo sviluppo della Campania ».

« La scelta di Grottamare », inoltre - aggiunge Befano - non è casuale: è qui infatti che abbiamo una classica operaia, quanto mai giovane e ancora esposta ai pesanti ricatti padronali; ed è sempre qui che il sindacato conta i suoi più vistosi e preoccupanti ritardi nella costruzione della sua unità interna (si pensi alla mancata

costituzione dell'FLM all'interno dello stabilimento) ». Due, fondamentalmente, al di fuori ovviamente della piattaforma nazionale, gli obiettivi di lotta: la vertenza che gli operai della FIAT, per la prima volta, hanno aperto con la direzione aziendale e i problemi dello sviluppo agricolo-industriale di quella grossa area territoriale che la sindaca individua nelle zone della Valle dell'Ufita e dell'Alta Ispina.

Più in particolare, per quel che riguarda la vertenza FIAT, bisogna dire che operai e sindacati chiedono innanzitutto - accelerando il processo di conversione dello stabilimento di Camer-

si aumenti almeno di un altro mezzo milione di unità l'organico della fabbrica flumerese, realizzando le assunzioni (a cominciare dal lavoro in corso per gli invalidi civili) in modo aderente alla normativa legale.

Altri importanti punti sono la regolamentazione dello straordinario, il problema delle trasferte negli altri stabilimenti FIAT; e la retribuzione accessoria per mansioni svolte in reparti caratterizzati da condizioni di pericolosità (paga di posto e paga di linea).

« Tredici manifestazioni in tutta la Campania: così oggi i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura fanno sentire la loro voce, nel pieno di una campagna elettorale aspra e difficile, contro un padronato schierato su posizioni di netta chiusura e di scontro frontale con il sindacato. Lo sciopero odierno di quattro ore è a carattere nazionale, ma il Mezzogiorno è sui suoi problemi: sono il tema conduttore di questa giornata di lotta. Tutta l'impostazione delle piattaforme contrattuali CGIL-UIL in chiave meridionale ».

« Non è un caso che le resistenze maggiori si incontrino proprio sullo sviluppo dell'occupazione e sui temi ad esso connessi (orario, diritti di informazione) ». Questo il calendario delle iniziative, messo a punto dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, che coinvolgeranno metalmeccanici, edili, biocantieri, tessili e altre categorie dell'industria.

A Grottamare (come scriveremo anche qui a fianco) sarà una manifestazione provinciale con delegazioni anche da Pomigliano d'Arco. In provincia di Napoli, ci saranno cinque manifestazioni: a Barra (piazza De Francis) per la zona industriale di Napoli; al rione Sanità (Mastelloni) per la zona lavoro e comizio in piazza S. Vincenzo) manifesteranno i lavoratori dei quartieri popolari della zona Plegren; a Caserta il decantamento produttivo; a Giugliano (corteo e comizio a piazza Matteotti) per la zona Plegren; a Caserta (Torre Annunziata compresa); a Prattomaggio per la zona di Caserta; a Salerno (piazza De Francis) si rechneranno in corteo al centro Rai-TV per protestare contro la scarsa attenzione riservata dagli organi di informazione alle lotte contrattuali.

In provincia di Salerno le manifestazioni in programma sono quattro: a Salerno città con un corteo da piazza S. Francesco fino a piazza Largo Campo di Caserta; a Salerno (Mastelloni) segretario nazionale della FILTEA; ad Angri per l'agrigio Nocerino-Sarnese dove parlerà Garimberti della FIAT; a Salerno (piazza De Francis) dove parlerà il segretario provinciale della FLM Nando Morra.

Nel Sannio invece è previsto un concentramento regionale a Campo Lattaro dove parlerà il segretario regionale degli edili Luciano Migale. Infine, ci sarà una manifestazione provinciale per il centro.

« Appare evidente - sostiene una nota della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL - l'esistenza di un disegno di dura resistenza del padronato pubblico e privato sulle questioni di politica contrattuale: la volontà non solo di non modificare i rapporti di forza e gli indirizzi di politica economica, ma di ridimensionare il ruolo del sindacato nel paese ».

« Risultato insomma è che la delibera non è mai stata approntata dalla giunta e le cliniche sono ugualmente rimaste senza una lira. Intanto chi tenta di strumentalizzare la vicenda in chiave elettorale. Così il « Roma » (quello della nuova gestione Scotti Signorile) non ha mai presentato un progetto di licenziamento regionale a Napoli; i dipendenti delle case di cura si recheranno in corteo presso la sede della giunta regionale per chiedere un pronunciamento su tutta l'intricata vicenda ».

Sono ormai un paio d'anni che le cliniche private della Campania convenzionate con la Regione (in totale una sessantina) rivendicano il pagamento dei ricatti per le prestazioni offerte agli assistiti. Una prima stima, effettuata d'autorità dalla giunta, aveva fissato in ventotto miliardi la cifra da erogare alle cliniche.

Successivamente si giunse ad una revisione dei contratti di bilancio.

« Successivamente si giunse ad una revisione dei contratti di bilancio. Risultato insomma è che la delibera non è mai stata approntata dalla giunta e le cliniche sono ugualmente rimaste senza una lira. Intanto chi tenta di strumentalizzare la vicenda in chiave elettorale. Così il « Roma » (quello della nuova gestione Scotti Signorile) non ha mai presentato un progetto di licenziamento regionale a Napoli; i dipendenti delle case di cura si recheranno in corteo presso la sede della giunta regionale per chiedere un pronunciamento su tutta l'intricata vicenda ».

« Successivamente si giunse ad una revisione dei contratti di bilancio. Risultato insomma è che la delibera non è mai stata approntata dalla giunta e le cliniche sono ugualmente rimaste senza una lira. Intanto chi tenta di strumentalizzare la vicenda in chiave elettorale. Così il « Roma » (quello della nuova gestione Scotti Signorile) non ha mai presentato un progetto di licenziamento regionale a Napoli; i dipendenti delle case di cura si recheranno in corteo presso la sede della giunta regionale per chiedere un pronunciamento su tutta l'intricata vicenda ».

Manovre clientelari intorno ad un delicato settore dell'assistenza sanitaria

## Case di cura: la giunta blocca 24 miliardi

I padroni replicano inviando quattromila lettere di licenziamento - Il PCI denuncia la responsabilità del governo regionale

Sarebbero già quattromila le lettere di licenziamento inviate a destinazione dopo la decisione dei padroni di chiudere le cliniche private. Medici, infermieri e ausiliari dovrebbero così pagare per il blocco di ferro che va avanti da tempo tra i padroni delle cliniche (associati nell'AIOP) e la giunta regionale della Campania.

In particolare, quest'ultima è sotto accusa. Da tempo nel palazzo di Santa Lucia sono in corso manovre più o meno sotterranee per bloccare la erogazione dei 24 miliardi vani dai titolari delle case di cura. Il PCI, in un volantino che distribuirà oggi, denuncia la responsabilità della giunta e dell'assessorato alla Sanità e sollecita l'immediato sblocco dei fondi destinati alla continuazione dell'attività in un settore così delicato dell'assistenza sanitaria.

Anche i sindacati di categoria sono passati all'offensiva ieri sera alla Camera del lavoro c'è stata un'assemblea con lavoratori minacciati di licenziamento. Per venerdì è stata annunciata una manifestazione regionale a Napoli; i dipendenti delle case di cura si recheranno in corteo presso la sede della giunta regionale per chiedere un pronunciamento su tutta l'intricata vicenda.

Sono ormai un paio d'anni che le cliniche private della Campania convenzionate con la Regione (in totale una sessantina) rivendicano il pagamento dei ricatti per le prestazioni offerte agli assistiti. Una prima stima, effettuata d'autorità dalla giunta, aveva fissato in ventotto miliardi la cifra da erogare alle cliniche.

Successivamente si giunse ad una revisione dei contratti di bilancio. Risultato insomma è che la delibera non è mai stata approntata dalla giunta e le cliniche sono ugualmente rimaste senza una lira. Intanto chi tenta di strumentalizzare la vicenda in chiave elettorale. Così il « Roma » (quello della nuova gestione Scotti Signorile) non ha mai presentato un progetto di licenziamento regionale a Napoli; i dipendenti delle case di cura si recheranno in corteo presso la sede della giunta regionale per chiedere un pronunciamento su tutta l'intricata vicenda ».

« Successivamente si giunse ad una revisione dei contratti di bilancio. Risultato insomma è che la delibera non è mai stata approntata dalla giunta e le cliniche sono ugualmente rimaste senza una lira. Intanto chi tenta di strumentalizzare la vicenda in chiave elettorale. Così il « Roma » (quello della nuova gestione Scotti Signorile) non ha mai presentato un progetto di licenziamento regionale a Napoli; i dipendenti delle case di cura si recheranno in corteo presso la sede della giunta regionale per chiedere un pronunciamento su tutta l'intricata vicenda ».

« Successivamente si giunse ad una revisione dei contratti di bilancio. Risultato insomma è che la delibera non è mai stata approntata dalla giunta e le cliniche sono ugualmente rimaste senza una lira. Intanto chi tenta di strumentalizzare la vicenda in chiave elettorale. Così il « Roma » (quello della nuova gestione Scotti Signorile) non ha mai presentato un progetto di licenziamento regionale a Napoli; i dipendenti delle case di cura si recheranno in corteo presso la sede della giunta regionale per chiedere un pronunciamento su tutta l'intricata vicenda ».

« Successivamente si giunse ad una revisione dei contratti di bilancio. Risultato insomma è che la delibera non è mai stata approntata dalla giunta e le cliniche sono ugualmente rimaste senza una lira. Intanto chi tenta di strumentalizzare la vicenda in chiave elettorale. Così il « Roma » (quello della nuova gestione Scotti Signorile) non ha mai presentato un progetto di licenziamento regionale a Napoli; i dipendenti delle case di cura si recheranno in corteo presso la sede della giunta regionale per chiedere un pronunciamento su tutta l'intricata vicenda ».

« Successivamente si giunse ad una revisione dei contratti di bilancio. Risultato insomma è che la delibera non è mai stata approntata dalla giunta e le cliniche sono ugualmente rimaste senza una lira. Intanto chi tenta di strumentalizzare la vicenda in chiave elettorale. Così il « Roma » (quello della nuova gestione Scotti Signorile) non ha mai presentato un progetto di licenziamento regionale a Napoli; i dipendenti delle case di cura si recheranno in corteo presso la sede della giunta regionale per chiedere un pronunciamento su tutta l'intricata vicenda ».

« Successivamente si giunse ad una revisione dei contratti di bilancio. Risultato insomma è che la delibera non è mai stata approntata dalla giunta e le cliniche sono ugualmente rimaste senza una lira. Intanto chi tenta di strumentalizzare la vicenda in chiave elettorale. Così il « Roma » (quello della nuova gestione Scotti Signorile) non ha mai presentato un progetto di licenziamento regionale a Napoli; i dipendenti delle case di cura si recheranno in corteo presso la sede della giunta regionale per chiedere un pronunciamento su tutta l'intricata vicenda ».

« Successivamente si giunse ad una revisione dei contratti di bilancio. Risultato insomma è che la delibera non è mai stata approntata dalla giunta e le cliniche sono ugualmente rimaste senza una lira. Intanto chi tenta di strumentalizzare la vicenda in chiave elettorale. Così il « Roma » (quello della nuova gestione Scotti Signorile) non ha mai presentato un progetto di licenziamento regionale a Napoli; i dipendenti delle case di cura si recheranno in corteo presso la sede della giunta regionale per chiedere un pronunciamento su tutta l'intricata vicenda ».

« Successivamente si giunse ad una revisione dei contratti di bilancio. Risultato insomma è che la delibera non è mai stata approntata dalla giunta e le cliniche sono ugualmente rimaste senza una lira. Intanto chi tenta di strumentalizzare la vicenda in chiave elettorale. Così il « Roma » (quello della nuova gestione Scotti Signorile) non ha mai presentato un progetto di licenziamento regionale a Napoli; i dipendenti delle case di cura si recheranno in corteo presso la sede della giunta regionale per chiedere un pronunciamento su tutta l'intricata vicenda ».

Protestano contro violenze e stupri

## Manifestazione notturna delle donne di Salerno

Si svolgerà domani alle 20 - « Conquistiamoci la libertà di uscire da sole, di giorno e di notte »

Può una donna uscire sola di sera? Le recenti vicende di questi giorni, gli stupri e le violenze denunciate da numerose donne in tutt'Italia (è successo anche a due ragazze della provincia di Salerno) ha reso nuovamente di drammatica attualità questo interrogativo.

A questo problema è dedicata la « manifestazione notturna » indetta dal Coordinamento delle donne di Salerno e della Casa della Donna di Salerno che si terrà appunto nella Casa della Donna domani sera, alle ore 20, a piazza Ferruvia.

« Basta con la paura, con la timidezza, con la sottomissione. La città è di tutti anche nostra » è la parola d'ordine della manifestazione.

« Lo stupro è diventato purtroppo una pratica « normalità » - si denuncia nel volantino che annuncia la manifestazione - e rispetto a questi episodi « chiamiamo ad una sorta di indifferenza, quasi si trattasse di una violenza di « seconda categoria ». Persino i processi rischiano, molto spesso, di diventare un homecoming contro le donne che hanno « osato parlare ».

## Culla in casa Baffi

È nata Chiara, figlia dei compagni Giulio Baffi e Angioletta Delli Paoli. A Giulio, Angioletta e Chiara gli auguri affettuosi dei compagni della Federazione del PCI, dell'Arco regionale, della sezione San Giuseppe-Porto e della redazione de l'Unità.

## Una carta della diffusione dei quotidiani in Italia

Oggi, alle ore 17.30, al Circolo della Stampa editrice IL SOLE 24 ORE presenterà la « Carta della diffusione dei quotidiani in Italia » di Amedeo Delladio. La pubblicazione analizza con rigore ed omogenei criteri la presenza dei quotidiani in Italia nelle varie aree. Viene inoltre documentato il rapporto popolazione-

giornale e quelli gli indici di penetrazione del « mezzo » quotidiano. È un documento utile per la pianificazione editoriale, uno strumento di consultazione per tutti coloro che operano nel settore editoriale. Nel corso del dibattito, verrà analizzata criticamente l'opera, moderatore Vincenzo Giustino, presidente dell'Unione Re-

gionale delle Camere di Commercio della Campania. Prenderanno parte al dibattito Roberto Ciuni, direttore de « Il Mattino », Antonio Spinosa, direttore de « Roma », Lucio Silca docente di tecnica industriale all'Università di Napoli, Fabrizio Feliciani consigliere OTTPI, Guglielmo Trillo presidente della SERPI.

Continua lo stato d'agitazione della popolazione di Capri per rivendicare il funzionamento dell'ospedale locale anche se non sono previste per oggi altre manifestazioni. Anche se con un primo provvedimento si è riusciti a mettere in funzione 25 posti letto (10 in chirurgia, 10 in medicina e 5 in ostetricia).

La delibera della giunta regionale, con la quale si autorizza il commissario dell'ospedale ad utilizzare temporaneamente, pagandolo con il sistema dei gettoni, è stata infatti contestata e pr-

ticamente respinta dalla popolazione caprese perché ritenuta assolutamente insoddisfacente. Il limite più grave della delibera è il fatto che essa sia limitata ad un periodo di soli quattro mesi.

Il che vuol dire - sostengono a Capri - che si vuole far funzionare l'ospedale solo per il periodo estivo, quando questo è assolutamente necessario per la popolazione turistica dell'isola. Mentre alla fine dell'estate - si afferma qui - tutto tornerà come prima.

A nulla sono valse le promesse del commissario, il quale si è impegnato a risolvere il problema della drammatica carenza di personale prima che torni l'inverno. La gente di Capri vive una condizione talmente drammatica, per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera, che non è più facile tacitarla con qualche promessa di stampa elettorale.

La carenza più forte di personale riguarda soprattutto i reparti decisivi come l'ostetricia, la chirurgia, la medicina. Non solo. Ma l'ospedale « Capilupi » non è neanche

Nonostante un primo parziale provvedimento

## Capri ancora in agitazione per l'ospedale « Capilupi »

Da oggi entrano in funzione 25 posti letto in seguito ad una delibera (che scade però tra 4 mesi) - Gravi le condizioni dell'assistenza ospedaliera

Continua lo stato d'agitazione della popolazione di Capri per rivendicare il funzionamento dell'ospedale locale anche se non sono previste per oggi altre manifestazioni. Anche se con un primo provvedimento si è riusciti a mettere in funzione 25 posti letto (10 in chirurgia, 10 in medicina e 5 in ostetricia).

La delibera della giunta regionale, con la quale si autorizza il commissario dell'ospedale ad utilizzare temporaneamente, pagandolo con il sistema dei gettoni, è stata infatti contestata e pr-

ticamente respinta dalla popolazione caprese perché ritenuta assolutamente insoddisfacente. Il limite più grave della delibera è il fatto che essa sia limitata ad un periodo di soli quattro mesi.

Il che vuol dire - sostengono a Capri - che si vuole far funzionare l'ospedale solo per il periodo estivo, quando questo è assolutamente necessario per la popolazione turistica dell'isola. Mentre alla fine dell'estate - si afferma qui - tutto tornerà come prima.

A nulla sono valse le promesse del commissario, il quale si è impegnato a risolvere il problema della drammatica carenza di personale prima che torni l'inverno. La gente di Capri vive una condizione talmente drammatica, per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera, che non è più facile tacitarla con qualche promessa di stampa elettorale.

La carenza più forte di personale riguarda soprattutto i reparti decisivi come l'ostetricia, la chirurgia, la medicina. Non solo. Ma l'ospedale « Capilupi » non è neanche

convenzionato con l'INAM. L'Istituto di previdenza che tenta di assicurare l'assistenza alle categorie sociali meno abbienti, a disparte dai pensionati e dai disoccupati.

I viaggi a Napoli sono dunque all'ordine del giorno per le centinaia di capresi che hanno bisogno di cure o di analisi. Come è evidente la situazione è davvero insostenibile.

Ancora ieri sera un ammalato grave è stato trasportato d'urgenza a Napoli poiché la struttura ospedaliera non era in grado di affrontare l'emergenza.

Particolarmente gravi appaiono dunque le responsabilità della giunta regionale la quale davvero non può credere di aver risolto il problema con la delibera consegnata al commissario.

La DC locale, che da anni gestisce appunto l'ospedale, ha dimostrato ancora ieri, a proposito del bilancio, con quale spirito si interessa dei problemi dell'isola tentando di ripartirli decisi come l'ostetricia, la chirurgia, la medicina.

Non solo. Ma l'ospedale « Capilupi » non è neanche

buio, giudicato « gonfiato » rispetto alle reali spese sostenute dalle cliniche.

Per iniziativa del PCI ci fu un lusinghioso incontro tra la giunta, l'AIOP e i sindacati di categoria. Dopo ore di trattativa, e grazie innanzitutto all'impegno dimostrato dal gruppo comunista, si raggiunse un accordo che fissava in 24 miliardi la cifra definitiva spettante ai gestori delle case di cura.

Insomma sembrava che una lunga vertenza - che portava il segno del malgoverno e del clientelismo dc e di alcuni partiti suoi alleati - fosse per concludersi positivamente. Ma al momento di rendere operativo l'accordo, invece, è scattato qualche altro oscuro meccanismo.

Risultato insomma è che la delibera non è mai stata approntata dalla giunta e le cliniche sono ugualmente rimaste senza una lira.

Intanto chi tenta di strumentalizzare la vicenda in chiave elettorale. Così il « Roma » (quello della nuova gestione Scotti Signorile) non ha mai presentato un progetto di licenziamento regionale a Napoli; i dipendenti delle case di cura si recheranno in corteo presso la sede della giunta regionale per chiedere un pronunciamento su tutta l'intricata vicenda.

Sono ormai un paio d'anni che le cliniche private della Campania convenzionate con la Regione (in totale una sessantina) rivendicano il pagamento dei ricatti per le prestazioni offerte agli assistiti. Una prima stima, effettuata d'autorità dalla giunta, aveva fissato in ventotto miliardi la cifra da erogare alle cliniche.

Successivamente si giunse ad una revisione dei contratti di bilancio.

« Successivamente si giunse ad una revisione dei contratti di bilancio. Risultato insomma è che la delibera non è mai stata approntata dalla giunta e le cliniche sono ugualmente rimaste senza una lira. Intanto chi tenta di strumentalizzare la vicenda in chiave elettorale. Così il « Roma » (quello della nuova gestione Scotti Signorile) non ha mai presentato un progetto di licenziamento regionale a Napoli; i dipendenti delle case di cura si recheranno in corteo presso la sede della giunta regionale per chiedere un pronunciamento su tutta l'intricata vicenda ».

## Editori Riuniti

Per il socialismo nella pace e nella democrazia nell'Italia e in Europa

I comunisti e le elezioni europee

novità

## TEATRI

TEATRO MEDITERRANEO Ore 21: concerto

CILEA (Via San Domenico - Telefono 456.265)

CRASC COOP PROPOSTA (Via Atri 36-D)

JAZZ CLUB NAPOLI (Al 6 - 7 - Via Gomez D'Ayala 15 - Wemò)

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 481.723)

Alle ore 21 - « La presidenza » SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando - Tel. 444.500)

SANCARLUCCIO (Via S. Francesco - Chiaia 49 - Tel. 485.000)

POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 481.643)

TEATRO COMMUNE (Via Porta Alba, 36)

TEATRO DELLE ARTI (Via Popolo dei Martiri, 13/a - Arenella - Tel. 342.640)

TEATRO DE I RINNOVATI (V. Sec. B. Cossutta 46 - Ercolano)

## TEATRO SAN CARLO

TEATRO MEDITERRANEO Ore 21: concerto

CILEA (Via San Domenico - Telefono 456.265)

CRASC COOP PROPOSTA (Via Atri 36-D)

JAZZ CLUB NAPOLI (Al 6 - 7 - Via Gomez D'Ayala 15 - Wemò)

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 481.723)

Alle ore 21 - « La presidenza » SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando - Tel. 444.500)

SANCARLUCCIO (Via S. Francesco - Chiaia 49 - Tel. 485.000)

POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 481.643)

TEATRO COMMUNE (Via Porta Alba, 36)

TEATRO DELLE ARTI (Via Popolo dei Martiri, 13/a - Arenella - Tel. 342.640)

TEATRO DE I RINNOVATI (V. Sec. B. Cossutta 46 - Ercolano)

## CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E. SERENI (Via Veneto, 121 - Misano, Napoli - Tel. 740.441)

CINE CLUB

EMBRASY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)

MAXIMUM (Via A. Grieco, 19 - Tel. 482.114)

NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.271)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 482.114)

RITZ (Via Poesiana, 55 - Telefono 212.510)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruffa, 5 - Venero)

TEATRO COMMUNE (Via Porta Alba, 36)

TEATRO DELLE ARTI (Via Popolo dei Martiri, 13/a - Arenella - Tel. 342.640)

TEATRO DE I RINNOVATI (V. Sec. B. Cossutta 46 - Ercolano)

## VI SEGNALIAMO

● « Tornando a casa » (Filangieri)

● Il teatro di Eduardo (S. Ferdinando)

● « Berlinguer ti voglio bene » (Embassy)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 653.128)

ARISTON (Tel. 377.952)

ARLECCHINO (Tel. 416.731)

ARISTON (Tel. 377.952)

ARISTON (Tel. 377.952)

ARISTON (Tel. 377.952)

ARISTON (Tel. 377.952)

ARISTON (Tel. 377.952)

## CORALLO

(Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)

EDEN (Via C. Santefice - Telefono 322.774)

Manifestazioni, incontri, iniziative del PCI nelle città e nei piccoli centri della regione

Tante domande ai comunisti nelle piazze piene di gente

L'appello di Zangheri, ad Ancona, perché prevalga anche nell'esercizio del voto la forza delle idee sulle mode, sugli atteggiamenti irrazionali - Apertura della campagna elettorale a Senigallia

ANCONA - «Certo che a vedere queste piazze piene di gente, ti vien voglia di lavorare un bel po' per questa campagna elettorale...»

Il risultato del 20 giugno di tre anni fa. A piazza Roma, Milli Marzoli (segretario della federazione e candidato alle comunali) ha ricordato come nel capoluogo di regione l'arranzamento si sia rivolto contro la gente nel quartiere, nei posti di lavoro.

ha dimostrato da sempre. «E' un discorso che si può proporre oggi al paese, stretto da problemi così urgenti?», ha domandato il compagno Bastianelli.

Senigallia il primo incontro dei comunisti con la città è avvenuto in piazza Roma. Molti giovani e le donne. Sul palco due candidati per la Camera del Parlamento: la compagna Anna Castelli e Bruno Massi, sindaco di Serra dei Conti.



Una conferenza stampa di presentazione

Chi sono gli indipendenti candidati ad Ancona

ANCONA - La Sinistra indipendente ha presentato ieri, nel corso di una conferenza stampa nei locali della Regione, i propri esponenti candidati alle elezioni dei consigli comunali e circoscrizionali di Ancona, che si presentano nelle liste del PCI.

Introducendo la discussione, il consigliere comunale Todisco ha voluto sottolineare ancora una volta le peculiari caratteristiche del gruppo della sinistra indipendente.

Originale e valida iniziativa ad Ascoli Piceno

Il motto degli alunni delle elementari è: «Tenere il mondo pulito»

L'esperimento della scuola di Borgo Solesà condotto d'intesa con l'ufficio ambiente della Provincia - Un intervento suddiviso in cinque parti

ASCOLI PICENO - «Conservare il mondo pulito è il nostro motto». E' questo uno degli slogan con i quali gli alunni della scuola elementare a tempo pieno di Borgo Solesà che stanno conducendo da alcuni mesi un esperimento di lotta sulla raccolta, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Il mondo intero». «Da alcuni mesi - continuano - lavoriamo su questo tema e abbiamo interessato le nostre famiglie, il nostro quartiere, le autorità cittadine».

Finto ordigno esplosivo in un liceo di Urbino

Grave episodio anche se senza conseguenze

URBINO - «Adesso si può ridere, ma a me non viene da ridere assolutamente. Con queste parole il capitano dei carabinieri Sabino Battista ha comunicato, a quanti erano in attesa che gli artificieri lo controllassero e lo disinnescassero, che l'ordigno trovato in un locale di di sbirgo del liceo classico ieri mattina verso le 9 era a base di candele steariche ricoperte con carta particolare, legate con nastro adesivo e collegate ad una sveglia con batteria a transistor».

Il bidello Bino Spadoni lo scorge in un ripostiglio mentre sta prendendo la scopa per raccogliere i vetri a terra nel corridoio del gabinetto di scienze. Pensa che qualcuno è entrato dalla finestra e si è fatto avanti per rubare la macchina distributrice delle bibite. Poi la scoperta dell'ordigno, a terra vicino alla scopa.

Mentre avverte i carabinieri della locale sezione, fa in modo che gli alunni non entrino, poi chiude a chiave il liceo. I carabinieri giungono dieci minuti dopo, prelevano l'ordigno e lo portano nel piazzale antistante l'edificio. Venuti da Ancona gli artificieri, invece si fanno attendere anche troppo: arrivano solo a mezzogiorno. Quindi l'annuncio del capitano Battista che era stato tutto uno scherzo. E' un sospiro di sollievo per tutti.

Uno scherzo di cattivo gusto? e forse no, è nemmeno il giudizio giusto. La bomba ad orologeria era ben congegnata e tecnicamente esatta. «Resta la gravità del gesto - dice il presidente del Consiglio di Istituto, professor Giorgio Corboni Baiardi - Anche se è stata tutta una burla vi si può scorgere la volontà di gettare il panico, di creare tensioni e paure in città. Urbino è una città civile, democratica, con una tradizione ed un modo di vivere in cui questi scherzi non possono né debbono trovare posto».

Unanime la condanna del gesto da parte dei molti studenti, dei professori, del preside professor Marchi, di cittadini che hanno stazionato, dopo che la scuola era stata chiusa e gli alunni allontanati, nel piazzale del vicino liceo scientifico per conoscere la consistenza dell'ordigno.

In un volantino del PCI si sottolinea la gravità dell'episodio, che pure si è risolto senza conseguenze, per il fatto che non si è verificato contro una scuola, in un momento in cui tutti gli sforzi sono tesi perché la scuola possa rinnovarsi, ed anche perché può dare avvio, questo episodio, ad un clima di tensione, contro la necessità invece di una presenza e di una mobilitazione precise tanto più in questo periodo elettorale.

m. l.

Ex partigiani, giovani, donne, riuniti ad Arcevia

In migliaia hanno commemorato le 47 vittime dei nazifascisti

ARCEVIA (AN) - Il tempo incerto, il clima non troppo primaverile non ha impedito a migliaia di ex partigiani, giovani, donne, cittadini di molti comuni della provincia anconetana, di riunirsi attorno al monumento al partigiano che fronteggia le valli dei sassofortini, per ricordare i 47 martiri dell'eccidio di Monte S. Angelo, uccisi dai nazifascisti all'alba del 4 maggio '44.

villi del periodo della Resistenza, con i caduti di oggi, civili e delle forze dell'ordine, per il mano del terrorismo. Sulla stessa linea si è collocato l'avvocato Cecchi-stelli, vice-comandante della Brigata partigiana «Maletta» (di cui anche il distaccamento «S. Angelo» faceva parte).

Nella provincia picena altri due importanti e riuscite manifestazioni a San Benedetto del Tronto, dove l'ex sindaco Gregori ha presentato il compagno Sere, responsabile della sezione esteri del partito e ad Amanda, dove ha parlato l'on. Guido Janni.

Ne è venuto fuori uno stimolante dibattito di cui sono intervenuti i socialisti dal pubblico. l'on. Maria Pecchia (sulla questione femminile), il senatore De Sabbata (sulla questione del terrorismo) e il dr. Amelio Benelli, primo ministro di Udine che ha spiegato i motivi della sua adesione alla lista del PCI come indipendente. Era presente anche la compagna Italia Carnaroli, operaia della Mondolfo.



Nel locale di Ancona si riuniranno lavoratori di tutte le categorie

Oggi per lo sciopero nazionale assemblea al cinema «Splendor»

ANCONA - Intenso calendario di iniziative di lotta, articolato in assemblee, incontri e cortei in tutte le Marche, in occasione dello sciopero generale di oggi di quattro ore dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura.

Punto centrale di questa giornata resta la risposta all'intransigenza del padronato sulle richieste contrattuali che impone all'intero movimento sindacale un sempre più elevato impegno di lotta.

Ma veniamo alla grande assemblea. La relazione di Loredana Pistelli, della FULTA, spiega le ultime vicende, dopo sei mesi di amministrazione controllata per alcune fabbriche del gruppo. Le questioni centrali su cui ancora si deve lottare sono il piano di ristrutturazione e di risanamento (molti degli intervenuti tra cui il segretario della Camera del lavoro Pettinari, l'assessore regionale Righetti e il sottosegretario regionale Basso).

Grande assemblea aperta alla Baby Brummel di Montemarcano

A parlare con le operaie la DC non si presenta

La vertenza Tanzarella coinvolge nella regione quattro mila lavoratrici - Sono intervenuti i rappresentanti di Pri, Psi, Psdi e Pdup e la compagna Anna Castelli, candidata alla Camera - La lotta per il piano di ristrutturazione

ANCONA - I rappresentanti dei partiti e degli enti locali si avvicendarono alla tribuna nella sala del cinema Enel: la platea è generosa di applausi, ma anche critica al momento giusto. Sono le mille operai della Baby Brummel di Montemarcano (gruppo Tanzarella). Il coordinamento sindacale del gruppo ha riunito tutti nell'assemblea aperta per tornare a fare il punto sulla angosciata vertenza che coinvolge in tutte le Marche circa quattromila lavoratrici. Parlano i parlamentari (Guerrini del PCI) Anna Castelli, candidata per la Camera sempre per il PCI, intervengono il Partito repubblicano, il PSI, il PSDI, il PDUP, il sindaco di Jesi Cascia. L'unico partito che non interviene è la Democrazia cristiana. A noi non pare affatto un caso: la Democrazia cristiana intende il confronto elettorale come una sorta di riunione di adepti. Quando si tratta di rendere conto agli operai della sua trentennale politica in materia non monarca, preferisce il silenzio. Intendiamo: forse qualcuno della DC in sala c'era. Però non ha parlato.

La relazione di alcuni interventi rivela la caduta di una certa attenzione da parte dei partiti e degli enti locali: «Il confronto elettorale - dice Loredana - non deve assolutamente determinare nel sindacato un'aria di scontento, ma di partecipazione attiva. E' cresciuta una classe operaia che ormai è pronta per dirigere questo Paese. Le donne del gruppo Tanzarella in particolare sono diventate per tutto il movimento femminile.

Castelli (seduta accanto a lei, Annarosa Mosca, operaia della Baby Brummel, candidata alla Camera nella lista scelta che è anche del movimento operaio femminile) si rivolge alle rivendicazioni sindacali: «E' cresciuta una classe operaia che ormai è pronta per dirigere questo Paese. Le donne del gruppo Tanzarella in particolare sono diventate per tutto il movimento femminile.

Paolo Guerrini candidato nel collegio senatoriale di Jesi-Senigallia, ricorda che il piano di ristrutturazione serve per far uscire la lotta delle operaie da una condizione di oggettiva subalternità, collegandola con le nuove leggi conquistate a seguito della politica di unità nazionale: «Questa politica - dice - non è entrata in crisi, è stata snaturata da chi se ne serviva trasformistica-mente per lasciare le cose

come stanno». Bernacchia del consiglio di fabbrica della Maraldi è accolto con un grande applauso. Le sue parole sono dure verso il padronato, che ha obbligato gli operai della Maraldi ad una estenuante lotta (oltre 27 mesi): «in questo Paese - dice - c'è una strana tendenza, quella a socializzare sempre e soltanto i debiti contratti dai padroni nella loro corsa a fare i soldi

Unanime la condanna del gesto da parte dei molti studenti, dei professori, del preside professor Marchi, di cittadini che hanno stazionato, dopo che la scuola era stata chiusa e gli alunni allontanati, nel piazzale del vicino liceo scientifico per conoscere la consistenza dell'ordigno.

FOTOFINISH SPORT

L'Ascoli punta allo zero a zero per aprire la «porta del paradiso»

L'ha fatto il Milan per conquistare con una giornata di anticipo lo scudetto e, domenica prossima, il campo di Ascoli, purtroppo ancora inguainato in fondo alla classifica, dovrà prendere spunto da questa lezione. Incontrerà sul proprio campo l'Ascoli, purtoppo ancora inguainato in fondo alla classifica, dovrà prendere spunto da questa lezione.

non per propagandare una sfacciatata combi (che sicuramente non ci sarà), ma perché già circolano pettegolezzi e cattiverie su questo scontro-incontro. Domenica passata nessuno si scandalizzò della partita «salottiera» (prego prendia un po' di tè, non faccia complimenti) di San Siro che ha assicurato la stella al Milan ed un punto inaspettato ad agonizzanti Bologna e, domenica prossima, l'Ascoli dovrà prendere lezioni dal prestigioso club milanese. Infatti che interesse avranno le due formazioni ad esagerare i toni agonistici? Nessuno.

Un'obiezione a questi ragionamenti può essere francamente sollevata. E cioè: che cosa c'entra tutto questo con l'essenza più vera dello sport? Francamente poco, ma si potrebbe aggiungere allora che cosa c'entra con lo sport decubentano, si dice così, un contravvanti pagato 5 miliardi, un pasticcio tra tifosi, un giocatore con il mal di cuore mandato in campo a correre come un dannato? E certo, il calcio esasperato dal professionismo è schiacciato dagli interessi, raggiunge questi livelli di ventando sempre più industria, un grosso «cercio Barnum» e sempre meno un'attività sportiva.

Oggi si apre la conferenza sulla cantieristica

ANCONA - Questa mattina al Palazzo degli Anziani con inizio alle ore 9.30 si aprirà la conferenza cittadina per lo sviluppo della cantieristica nazionale e locale, organizzata dall'amministrazione comunale, in collaborazione con la Provincia e la Regione Marche. Nel corso della conferenza, cui parteciperanno i rappresentanti dell'IRI e della Finanziaria, verranno discussi importanti problemi di fondo, quali, per esempio, il futuro del nuovo cantiere navale di Ancona, il ruolo dell'Arsenale nell'ambito della politica cantieristica nazionale e internazionale, il programma di sviluppo e di ristrutturazione della naval meccanica nel nostro paese.



Hanno parlato Umberto Cardia, Giuseppe Fiori e Andrea Raggio

# Folla di lavoratori, giovani e donne nel comizio di apertura a Cagliari

Ha presentato i candidati del PCI il segretario della federazione compagno Antonio Sechi - Le tre scadenze elettorali della Sardegna - I vantaggi del suffragio diretto per le europee - L'opposizione del PCI al «sistema di potere»

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI — L'esigenza di un'avanzata del PCI alle imminenti consultazioni nazionali, europee e regionali, per dare corso a governi capaci di esprimere pienamente la volontà delle forze politiche e popolari, è stata sottolineata nei discorsi tenuti dal compagno Umberto Cardia, dal segretario e giornalista Giuseppe Fiori, e dal presidente dell'Assemblea sarda compagno Andrea Raggio alla manifestazione di apertura della campagna elettorale, avvenuta domenica al cinema Olimpia di Cagliari con la partecipazione di una grande folla di lavoratori, di giovani, di donne, esponenti della cultura e dell'arte.

Dopo un intervento del segretario della Federazione compagno Antonio Sechi, che ha presentato i candidati del PCI, il compagno Umberto Cardia, candidato per il parlamento europeo nell'Italia insulare ha trattato, appunto, il tema del legame che unisce in Sardegna le elezioni politiche nazionali con quel-

le europee e regionali. Questo legame è dato dal carattere internazionale ed europeo della crisi economica, politica e morale che ci travaglia, e dal fatto che viviamo in un mondo sempre più interdipendente, sempre più integrato: un mondo che aspira alla sua unificazione nella democrazia e nel socialismo.

Il voto ai comunisti nelle elezioni europee — ha sottolineato poi Cardia — rafforza la componente più avanzata e dinamica, ed allo stesso tempo più unitaria, del parlamento eletto a suffragio diretto. Questo voto garantisce, tra l'altro, che determinati passi avanti saranno compiuti nell'allargamento dei poteri del parlamento e nella democratizzazione della vita comunitaria, perché sorge un potere pluralista, europeo, effettivamente democratico, fondato sull'appoggio dei lavoratori e dei popoli e sugli apporti autonomi delle regioni e dei popoli locali.

Lo scrittore e giornalista Giuseppe Fiori, candidato indipendente per il PCI nei collegi sardi, non solo quando ha aperto il suo discorso ricordando vecchie parole di Sandro Pertini: «A fianco della classe operaia occorrono i ceti non quando splende il sole; occorre starci anche quando sovrasta la tempesta». E' tempestiva, per il movimento del lavoro.

E' tempestiva, ha sostenuto Fiori, che successivamente ha detto dei molti che vorrebbero vedere alla deriva la barca della democrazia. Dopo il 20 giugno, il principio cardine del sistema di potere edificato in trent'anni di democrazia, è la possibilità di iniziativa dei potenti, è entrato in crisi. Non più indulgenza plenaria, dopo il 20 giugno. Perciò la determinazione di un privilegio a respingere il PCI fuori dall'area governativa.

Solo opposizione seria, per cambiare, per produrre il cambiamento. La presenza di Fiori — è quella del PCI: opposizione al sistema di potere, opposizione a un guscio riempito di scandali, arroganze, ladrezie innumerate, privilegi, emarginazione dei deboli, del Mezzogiorno; opposizione svolta, quale che sia la dislocazione parlamentare del PCI, sul terreno dell'opposizione o sui banchi del governo. Di questa natura del PCI come partito che si oppone al guscio di potere, al ruolo gregario di copertura — ha concluso Fiori — sono prova le vicende di questi ultimi due anni.

Il presidente dell'assemblea sarda compagno Andrea Raggio, capofila del PCI nel collegio di Cagliari per le elezioni del nuovo consiglio regionale che si terranno il 17 giugno, ha rivolto, a chiusura della grande manifestazione dell'Olimpia, una critica dura e severa alla politica che ha condotto, per la sua involuzione politica e per il suo rifiuto ad un impegno solido per rinnovare l'Italia.

Insomma: una modificazione importante, anche se non generalizzata, dei rapporti sociali nelle campagne. Ma adesso una serie di fatti, anche di natura legislativa, hanno fortemente rallentato il processo di acquisizione di

## Scaricabarile tra Governo e Giunta per i giovani disoccupati lucani

Deludente, per le leghe CGIL-CISL-UIL, l'esito dell'incontro a Roma della settimana scorsa al ministero del Lavoro - Le scadenze

**Dal nostro corrispondente**

POTENZA — Estremamente deludente viene giudicato dai giovani delle leghe e dalla federazione CGIL-CISL-UIL di Basilicata l'incontro avuto la scorsa settimana a Roma con funzionari del ministero del lavoro, sulla questione della proroga dei contratti avvitati con la legge 285 e nella maggior parte scaduti da alcuni giorni. Si è assistito in sostanza al palleggiamento delle responsabilità tra il ministero e la giunta regionale.

«Ma a dir poco sorprendente — ci dice la compagna Rosanna Di Tolla che ha fatto parte della delegazione dei giovani giunta a Roma con pulman — è stato l'atteggiamento assunto da Verrastro e Sabino che non hanno neppure tenuto conto dei contenuti e delle aperture fissate nel documento votato a maggioranza dal consiglio regionale nella sua ultima riunione».

Quasi a sorpresa i responsabili della Giunta hanno posto solo la questione della reiscrizione nelle liste speciali per i giovani già avviati al lavoro con la 285 chiedendo modifiche legislative.

«Abbiamo avuto l'impressione — continua la compagna Di Tolla — che il metodo portato avanti nel condurre le trattative sia stato grave perché si mira ad indebolire il potere contrattuale del sindacato, riconfermando la linea padronale di Carli che sembra oggi prevalere per il rinnovo dei grandi contratti nazionali».

Le richieste avanzate dai giovani e dal sindacato si muovono infatti in tutt'altra direzione: salvaguardando l'orientamento della 285, la rivendicazione della proroga è inserita nella questione della qualificazione dei giovani che hanno già maturato una esperienza lavorativa. Il comportamento della Giunta, invece, determinerà nei fatti l'allargamento della sfera dell'assistenzialismo in Basilicata.

Per queste ragioni, la delegazione sindacale con la valutazione negativa dell'incontro romano — in una nota — ha rinfacciato le proprie posizioni decidendo di proseguire nella lotta e nel confronto sulla base degli obiettivi assunti in precedenza e sulla base delle trattative nazionali che verranno riaperte nei prossimi giorni.

**Dal nostro corrispondente**

CORIGLIANO — «Nella piana di Sibari, con la ripresa dei lavori per la costruzione del porto, con gli insediamenti tessili previsti in alcuni comuni e con la recente decisione del centro EGAM si creano le condizioni per garantire un processo di sviluppo che investa tutta la zona della Sibaritide, evitando di creare vuoti proprio laddove più alte sono le potenzialità di offerta di manodopera»: lo dice il senatore dc Smurra di Rossano, grosso centro della piana, in una dichiarazione rilasciata recentemente alla stampa.

Anche il senatore Smurra, nuovamente in lista per riconquistarsi il seggio in Parlamento, va su e giù per la piana, così come faticosamente percorrono i comuni della zona altri esponenti dc. Ultimamente è stato anche nella comune di Corigliano, nella sala consiliare, dove ha detto di essere stato sempre al fianco delle popolazioni del

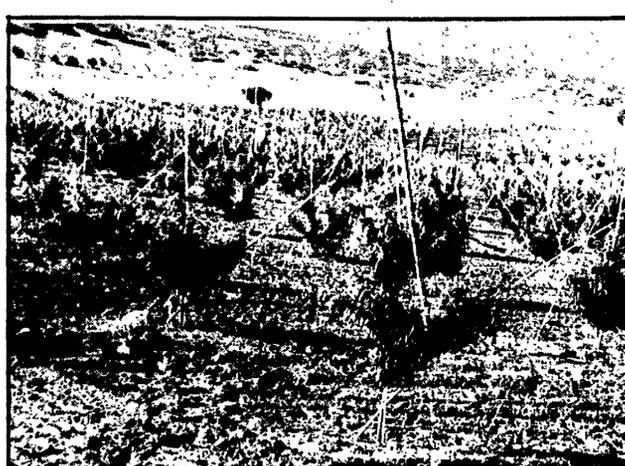
**Dal nostro corrispondente**

La zona. Certi uomini democristiani non arrossiscono mai qualunque sciocchezza affermino. Non ha detto niente, invece, naturalmente il senatore Smurra, già sottosegretario, su tutte quelle promesse elargite, a piene mani, alla vigilia di precedenti campagne elettorali.

Non è più il caso di dire che quell'impianto EGAM non si è mai realizzato, né un solo posto di lavoro è stato garantito dei famosi 3.300 promessi. Lo stesso porto, originariamente a tre darsene, oggi ne ha una sola, mentre sul suo utilizzo continuano le

## Come si vorrebbe nascondere una storia fatta di sprechi e di fallimenti

L'on. Smurra e altri esponenti scudocrociati visitano comuni della zona calabrese promettendo cose che non faranno mai. A Sibari c'è il porto, ma nessuno sa come verrà utilizzato, visto che nell'entroterra non c'è nemmeno un insediamento industriale



## Senatore dc su e giù per la Piana di Sibari a racimolar voti

La zona. Certi uomini democristiani non arrossiscono mai qualunque sciocchezza affermino. Non ha detto niente, invece, naturalmente il senatore Smurra, già sottosegretario, su tutte quelle promesse elargite, a piene mani, alla vigilia di precedenti campagne elettorali.

Non è più il caso di dire che quell'impianto EGAM non si è mai realizzato, né un solo posto di lavoro è stato garantito dei famosi 3.300 promessi. Lo stesso porto, originariamente a tre darsene, oggi ne ha una sola, mentre sul suo utilizzo continuano le

doveva destinare alla Calabria oltre 24 mila posti di lavoro. In quel libro dei sogni si poteva leggere di tutto: insediamenti per la costruzione di un centro siderurgico a Gioia Tauro; chimica a Montebello Jonico ed a Sant'Eufemia, produzione di fibre di vetro, di laminati plastici, insediamenti EGAM nella piana di Sibari, impianti tessili a Castrovillari ed a Reggio Calabria.

## Emessa dal pretore di Manfredonia

### Importante sentenza a favore dei lavoratori Ajinomoto

L'attuale proprietario dovrà pagare le retribuzioni a partire da marzo

MANFREDONIA — Una interessante sentenza è stata emessa dal pretore di Manfredonia, dottor Cappabianca. Il quale, nelle funzioni di giudice del lavoro ha ordinato alla Realtur e alla Generali Investimenti di pagare i mancati guadagni da parte dei lavoratori della ex Ajinomoto. Il pretore ha ravvisato quindi le responsabilità della Realtur e pertanto della Generali Investimenti nel comportamento assunto dopo che questa fabbrica aveva rilevato l'azienda che prima apparteneva ai giapponesi della Ajinomoto. In particolare la Realtur e per essa della Generali Investimenti nella condotta assunta nei riguardi dei dipendenti della ex Ajinomoto.

Questa sentenza naturalmente ha provocato soddisfazione nell'ambiente di lavoro e in particolare tra le organizzazioni sindacali che hanno messo sempre in evidenza le precise responsabilità della Realtur e per essa della Generali Investimenti nella condotta assunta nei riguardi dei dipendenti della ex Ajinomoto.

«Parlare di Gioia Tauro e del suo centro siderurgico, significa mettere il dito su una delle piaghe più dolorose di questa terra di Calabria. Si decide prima di costruire un mastodontico centro Italsider in questa zona già ricca di ulivi e di agrumi, si fa piazza pulita di tutto e si crea un «deserto percorso da ruspe e da escavatrici» e poi si decide, con la stessa superficialità con la quale si era pensata all'insediamento, di non costruire più niente. Oggi la piana di Gioia Tauro è «pressoché un paesaggio lunare a testimonianza di errate scelte nazionali e comunitarie di politica economica».

## A Foggia eletto nuovo segretario provinciale CGIL

FOGGIA — Si è svolto il direttivo provinciale della CGIL, che ha preso in esame le dimissioni del segretario provinciale del sindacato del compagno Donato Fragassi, candidato nelle liste elettorali del PCI nella circoscrizione senatoriale Foggia-San Severo. Il direttivo ha preso atto delle dimissioni del compagno Fragassi e ha eletto segretario provinciale il compagno Giulio Miccoli.

## Drammatica situazione per 2.700 abitanti del piccolo centro calabrese

### Paravati, una frazione senz'acqua

I cittadini in lotta contro l'amministrazione comunale dc di Mileto per una soluzione del problema

VIBO VALENTIA — E' incredibile come, nei comuni amministrati dalla DC, specie nel Meridione, tutto, anche un'elementare e primario diritto, quale è quello della fornitura dell'acqua nelle case, debba essere conquistato con la lotta. Da oltre sei anni, infatti, a Paravati, frazione di Mileto, 2.700 abitanti, più della metà della popolazione nella stagione invernale e i tre quarti nella stagione estiva, soffrono per la totale mancanza d'acqua, anche se, secondo i dati ricavati da una indagine ISVET, risulta che il Comune di Mileto a tutto l'anno 2015 avrebbe una erogazione di 180 litri pro capite giornalieri

considerando una popolazione presente intorno agli 8500 abitanti. Alle già precarie condizioni igieniche di questa frazione si aggiunge dunque questo annoso problema a cui le amministrazioni di Mileto succedutesi in questi anni, ricche di prevalenza da democristiani e commissari, nonostante pressioni e proteste spontanee di delegazioni di cittadini, formate soprattutto da donne, non hanno mai voluto trovare una soluzione adeguata.

In tutti questi anni il motivo ufficiale addotto è stato quello di una rete idrica obsoleta che disperdeva l'acqua. La popolazione ha voluto accettare questa motivazione e ha spinto, insieme al

## I giovani coltivatori di Enna per un'agricoltura associata

ENNA — Si è svolto alla Camera di Commercio di Enna, un convegno sul tema «I giovani coltivatori ennesi protagonisti per costruire un'agricoltura produttiva ed associata». Al convegno promosso dal comitato provinciale della Confcoltivatori, hanno partecipato circa 150 giovani coltivatori e 30 coltivatrici. La presenza di un numero elevato di giovani dimostra che verso l'agricoltura si può orientare l'energia di forze e di capacità nuove.

La decisione della Confcoltivatori provinciale di aggregare e verificare in un convegno esperienze e potenzialità giovanili emerse negli ultimi tempi nell'agricoltura ha trovato rispondenza nella serietà e nella concretezza dei giovani presenti. L'introduzione ai lavori, svolta dal compagno Michele Fazio, della presidenza provinciale della Confcoltivatori, ha permesso ai presenti di utilizzare un organico insieme di spunti e indicazioni provocando, anche, la discussione vivace che in nessuno, ed è segno di maturità del movimento, ha assunto toni della lamentela e dello sconforto.

I giovani di Troina della cooperativa «Nuova agricoltura» che hanno denunciato la vischiosità e la lentezza della burocrazia regionale, la grave responsabilità dei partiti di governo, non hanno avuto dubbi nel riaffermare la determinazione di andare avanti, di procedere nel disegno che unitariamente hanno assunto di essere non assistiti ma protagonisti dello sviluppo dell'agricoltura.

La consapevolezza della difficoltà di realizzare il processo di trasformazione aziendale e fondiaria evidenziata dai giovani di Pietraperzia non ha ceduto allo sconforto che disarma la volontà, ma, al contrario, rafforza la richiesta di maggiori collegamenti della Confcoltivazione professionale.

partiti sceglieranno per rifiutare il condizionamento di destra con un altro modo esplicito. Pare comunque molto difficile: che il sindaco e la giunta possano rappresentare all'ultimo momento una situazione ormai assai deteriorata. Le dimissioni rappresenterebbero un chiaro successo della posizione assunta in consiglio dal PCI e dal gruppo comunista. Non è esclusa una manovra estrema fermezze con la formazione di un esecutivo appoggiato in modo aperto dal gruppo monarco-fascista.

## Proposta di legge PCI all'assemblea regionale siciliana

### 24 miliardi in dotazione all'ESA per prestiti a mezzadri e coloni

La somma dovrebbe servire — nelle more della legge nazionale sui patti agrari — a finanziare l'acquisto delle terre messe in vendita dagli agrari

Dalla nostra redazione  
PALERMO — I processi innescati dalle leggi di riforma agraria, le conquiste strappate a caro prezzo dal movimento di lotta per la terra, hanno aperto negli ultimi decenni in Sicilia strade nuove alla piccola proprietà coltivatrice. Milioni di ettari di terreno sono stati trasferiti a contadini senza o con pochissima terra a disposizione.

fondi da parte di piccoli coltivatori. E quando, tra l'altro, è andata emergendo una sensibile domanda da parte di nuovi protagonisti: uomini che ritornano alla terra ma, anche — e qui sta la novità del fenomeno — di giovani spesso riuniti in cooperative.

«Le facilitazioni — hanno questi coltivatori alle prime esperienze? Negli anni passati, attorno al '60, alcune leggi (per esempio quella del fondo di rotazione per la formazione e lo sviluppo della proprietà coltivatrice) hanno favorito l'acquisto di fondi rustici: sino a tutto il '76 nell'Italia meridionale e insulare attraverso l'erogazione di

## Al Palazzo Dogana di Foggia mostra del pittore Siviglia

FOGGIA — Si è inaugurata a Foggia una mostra del pittore indo-ispano-americano Cesare Siviglia. La mostra, organizzata dall'Amministrazione provinciale di Foggia, è allestita presso il Palazzo Dogana.

«L'opera di Cesare Siviglia è stata apprezzata in più parti del nostro paese per le numerose mostre effettuate in Italia. Cesare Siviglia in primo luogo esprime una pittura che riguarda gli interessi generali dell'America Latina, i suoi problemi, le sue ansie e la sua volontà di lotta e di riscatto nei confronti dell'imperialismo in primo luogo.

## Invece di manifestare per il barbaro attentato di piazza Nicosia

### All'impegno democratico il sindaco preferisce il menu di Sant'Efisio

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — La giunta comunale di Cagliari formata da tanti democristiani e da alcuni alleati di comodo (2 socialisti e un repubblicano), eletta con i voti determinanti dei due democristiani e grazie alla casistica strategica del consigliere missino Pazzaglia, è in grave difficoltà, e sembra anzi che si dimetta nel corso della tornata consiliare che si apre oggi per discutere il bilancio di previsione 1979 e le dichiarazioni programmatiche. E' infatti molto probabile che vada a segno l'iniziativa assunta dai repubblicani, i quali la sera stessa della elezione della giunta manifestarono fortissime perplessità per l'appoggio delle destre.

Non è ancora chiaro quale possa essere la via che i tre

finanziamenti facili al petroliere Rovelli e ad altri. Ora tali campioni del sottogoverno vanno esercitando tutti i tipi di pressione e di ricatto per tenere in vita almeno fino alle elezioni regionali del 17-18 giugno un giunta che lo stesso Garzia ha indicato come esempio del nuovo corso che la DC dovrebbe seguire.

Nonostante abbia fatto di tutto per far passare sotto silenzio i voti di destra, il neo sindaco Mario De Sotgiu ben difficilmente potrà evitare di concludere ingloriosamente la sua breve esperienza. D'altra parte che cosa si dovrebbe chiedere se non le dimissioni immediate ad un sindaco che — come hanno denunciato i comunisti e i socialisti al consiglio comunale — il giorno in cui una pattuglia di agenti della PS veniva falciata a Roma da un

## Nostro servizio

VIBO VALENTIA — E' incredibile come, nei comuni amministrati dalla DC, specie nel Meridione, tutto, anche un'elementare e primario diritto, quale è quello della fornitura dell'acqua nelle case, debba essere conquistato con la lotta. Da oltre sei anni, infatti, a Paravati, frazione di Mileto, 2.700 abitanti, più della metà della popolazione nella stagione invernale e i tre quarti nella stagione estiva, soffrono per la totale mancanza d'acqua, anche se, secondo i dati ricavati da una indagine ISVET, risulta che il Comune di Mileto a tutto l'anno 2015 avrebbe una erogazione di 180 litri pro capite giornalieri

Aperta da Gianni Parisi la campagna elettorale a Trapani e Marsala

# «La Sicilia è un banco di prova per il futuro del Mezzogiorno»

Se dovesse esserci un successo della DC, andrebbe avanti quel piano triennale che chiude ogni prospettiva di sviluppo produttivo - Gli esempi di malgoverno hanno nell'isola espressioni eclatanti

## Brindisi: gli sfratti sono ormai un pericolo imminente

Dal corrispondente

BRINDISI — Da mesi il SUNIA aveva denunciato il pericolo degli sfratti che si sarebbero abbattuti sugli inquilini brindisini. Le autorità competenti, pur insistendo, non hanno mai provveduto a mettere in attesa che il problema fosse risolto definitivamente da altri. La situazione per tutti è drammatica. Centinaia di famiglie vivono costantemente sotto l'incubo dello sfratto, alla quale la famiglia della casa; nella migliore delle ipotesi, o hanno trovato alloggi di fortuna o sono stati costretti alla coabitazione.

Gli amministratori si muovono con lentezza esasperante, senza obiettivi precisi, senza una visione chiara del problema, evidentemente preferiscono il vecchio e collaudato metodo del caso per caso che perpetua questo stato di emergenza alla quale si basano le fortune elettorali di alcuni ben individuati gruppi politici.

Esempio lampante, come denuncia il SUNIA, l'assegnazione di un appartamento in viale Comandante assegnato a un proprietario di un'abitazione demolita, senza che l'assegnatario abbia pagato le spese di gestione e senza che sia stata attuata alcuna misura di sicurezza, evidentemente, le varie esigenze degli sfrattati gli impongono.

Per questo il sindacato degli inquilini chiede che il disinvoltato assessore sia privato del suo incarico per la palese incapacità dimostrata, con l'assenza totale di interventi sul problema della casa e con la protesta dei cittadini, i quali si battono per la responsabilità amministrativa col più ottuso sottogoverno.

L'amministrazione comunale è morsa v. so gli impegni più onerosi del problema casa, si muove con estrema lentezza nell'individuazione del proprio patrimonio immobiliare sul suo uso attuale e sulla sua eventuale utilizzazione. Diverse case risultano occupate solo sulla carta, mentre i sfrattati fungono da comode seconde case per il periodo estivo. Anche per questo vi è la richiesta del SUNIA (del cui presidente, nell'occasione di un incontro di lavoro, si è fatta una chiara e netta affermazione) di verificare l'effettiva destinazione attuale delle case, perché i tenementi dell'amministrazione fanno insorgere il ragionevole dubbio che non si realizzi alcun interesse a fare chiarezza su tutte le persone che usufruiscono del patrimonio pubblico e, soprattutto, di quelli che il abitano a farne uso.

Alla lentezza dell'amministrazione fa riscontro una solerte celerità della magistratura la quale in spesso ricorso ai decreti ingiuntivi dello sfratto orale, introdotto nella nuova normativa, in favore di generiche necessità invocate dai proprietari per sfuggire ai processi di legge, non si è mai occupata di verificare la situazione di incontrolata protesta sull'isola dei quali poi ognuno assumerà le proprie responsabilità.

Si è comunque in tempo per evitare il peggio. Prefetto ed ente locale possono ordinare la requisizione delle case sfitte sul territorio comunale ed evitare tutto l'imboscamento delle case sfitte obbliga i funzionari pubblici ad atti di ufficio dovuti. Il SUNIA seguirà da vicino provvedimenti ed interventi pubblici in tal senso, assicurando ai proprietari, in caso di ommissione, ritorsioni adire tutte le forme legali e di lotta che la situazione renderà necessaria, certo come è di rappresentare gli irrimediabili diritti dei propri rappresentanti.

Nel contempo il Sindacato inquilini invia tutte le forze sociali, sindacali e politiche democratiche ad intervenire al pubblico dibattito che si terrà oggi alle ore 18 nel salone di rappresentanza del Comune.

Luigi Iazzi

Dalla nostra redazione

PALERMO — Anche in Sicilia il colloquio politico di massa tra il PCI e le popolazioni si articola in decine di manifestazioni e comizi. Il centro della iniziativa nella prima domenica di campagna elettorale per il voto del 3 e del 10 giugno la esigenza, illustrata dal segretario regionale comunista Gianni Parisi nei discorsi tenuti aprendo la campagna a Trapani e Marsala, di «un successo del PCI, necessario per impostare una politica di sviluppo e dell'occupazione del Mezzogiorno e della Sicilia, per rompere lo scandalo modo di governare della DC, supplimentare accettato dagli altri partiti che con essa governano, per imporre la formazione di un governo all'altezza della situazione, in grado di combattere seriamente ed efficacemente il terrorismo e la delinquenza comune».

La Sicilia offre infatti, un fondamentale banco di verifica di tale concetto-chiave della campagna elettorale del PCI: «Se ci sarà un successo della DC — ha sottolineato, per esempio, Parisi — andrà avanti l'attuazione di quel piano triennale che chiude ogni prospettiva di sviluppo produttivo del Mezzogiorno. La Democrazia cristiana sostiene a spada tratta il piano triennale, i siciliani, i lavoratori, i giovani, i disoccupati, debbono negare il voto a questo partito che li condanna così ad un avvenire oscuro».

Ancora, la situazione dell'isola offre altri esempi illuminanti, relativi al sistema di potere democristiano e fascista — ha proseguito Parisi — debbono negare il voto alla DC che continua a disporre della cosa pubblica come di una proprietà privata».

Qui il segretario regionale

comunista ha portato l'esempio della «arroganza e della concezione feudale di un partito come la DC che decide di riservare la Cassa di Risparmio siciliana ad un suo esponente in una riunione presieduta dal segretario Zaccagnini e alla quale partecipano i capicorrente dell'isola, e che non si vergogna di annunciare e pubblicizzare questo tipo di intervento».

«I siciliani — ha continuato Parisi — devono negare il voto alla DC che presenta alle elezioni europee Scelba, l'autore della sanguinosa repressione delle lotte operaie e contadine». In quanto agli altri partiti Parisi ha espresso «meraviglia» per il fatto che il segretario regionale socialista abbia parlato della necessità di rompere il patto di potere tra DC e PCI.

«Come può — si è chiesto Parisi — dire queste cose proprio il PSI siciliano che alla Regione governa ininterrottamente da 18 anni con la DC: che ha accettato il NO democristiano contro i comunisti in occasione dell'ultima crisi regionale quando il PCI è passato all'opposizione? Non bisogna cambiare — ha concluso — le carte in tavola. Gli elettori non devono essere ingannati, ma devono essere messi in grado di giudicare sul fatto. E i fatti dicono che il PCI è uscito dalla maggioranza anche in Sicilia quando la Democrazia cristiana ha bloccato l'attuazione del programma. Il PSI, invece, è rimasto nel governo, in un governo che è ormai paralizzato».

Si conferma di questa analisi viene dagli ultimi sviluppi dei lavori dell'Assemblea regionale. Nell'ultima seduta il gruppo comunista ha denunciato il grave ritardo opposto dal governo regionale alla approvazione delle

nuove norme per il riordino urbanistico e la sanatoria dell'abusivismo. I comunisti, sin dal 19 aprile scorso, avevano depositato un loro disegno di legge. Da allora attendono invano che il presidente della giunta Cossiga, il democristiano Traina, lo ponga all'ordine del giorno dell'organismo legislativo dell'Assemblea.

«E ciò è tanto più grave, come ha sottolineato lo stesso presidente dell'ARS nel l'invitare Traina a convocare la commissione dando priorità alla discussione di tale argomento, in relazione ai precisi impegni assunti in assemblea dai partiti e dal governo a metà aprile nel corso del dibattito sulla mozione comunista».

Si tratta di imporre un efficace stile e metodo di lavoro per l'ultimo scorcio dell'attività assembleare prima della pausa determinata dalla campagna elettorale: la questione dell'abusivismo si aggiunge infatti a tutta una serie di gravi inadempimenti del governo Mattarella rispetto agli impegni presi all'atto dell'elezione — dalla presentazione del bilancio pluriennale a quella del disegno di legge sui comprensori — e ad una serie di urgenti scadenze che sarebbe possibile affrontare a Sala d'Ercole attraverso uno snellimento dei lavori assembleari e la caduta delle resistenze della DC e del governo: oltre al provvedimento per la sanatoria dell'abusivismo, il disegno di legge sullo zolfo, sull'ammasso del grano duro, sulla viticoltura.

E infine, l'adempimento che rivela in maniera più illuminata la natura della resistenza fraposte dal vecchio sistema di potere: l'elezione delle commissioni provinciali di controllo, scadute da anni e mai rinnovate.

v. va.

Per lo sciopero nazionale di oggi dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura

# Una giornata di lotta in Calabria per i contratti e per l'occupazione

Il significato particolare che le iniziative odierne assumono per la grave emergenza della regione — Violati gli impegni di governo e Montedison per le fabbriche tessili di Castrovillari

## Da domani 9 maggio per tutto il periodo della campagna elettorale

### L'Unità uscirà tutti i giorni con quattro pagine dedicate ai problemi del Mezzogiorno

Chiamiamo le organizzazioni del Partito e della FGCI, i militanti e i simpatizzanti comunisti a un grande impegno per diffondere ovunque il nostro giornale e conquistare nuovi consensi alla linea politica del PCI.



PER LA CAMERA



PER IL SENATO

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Industria e agricoltura sono due piloni dell'emergenza calabrese. Un'industria in crisi si può dire da sempre con fabbriche mai aperte e altre con casse ingessate da decenni, una agricoltura dalle potenzialità enormi ma asfittica, concentrata nei pochi fazzoletti di pianura e abbandonata nella collina e nella montagna.

Lo sciopero generale di oggi assume perciò in Calabria un significato e un valore ancora una volta particolari. L'indicazione di lotta a livello nazionale partita dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per il rinnovo contrattuale si carica qui di ulteriori significati. Lotta per i contratti e lotta per l'occupazione non sono infatti temi disgiunti ma lo scontro anzì sul rinnovo del contratto di lavoro metalmeccanico vede la questione del controllo degli investimenti e del diritto di informazione, e quindi del Mezzogiorno, al suo centro.

Il programma delle iniziative che la federazione unitaria calabrese ha messo su per la giornata di oggi è pertanto ricco di appuntamenti e di incontri. Manifestazioni centrali, con cortei e comizi si svolgeranno a Reggio Calabria, a Vibo Valentia, a Crotona, a Cassella e a Castrovillari. Ma in decine di altri centri della Regione sono previste assemblee e comizi. Il giudizio che i sindacati danno dell'attuale momento muove da alcune contestazioni estremamente preoccupanti. Da un lato vengono messi in pericolo posti di lavoro e la chiusura delle fabbriche tessili di Castrovillari mostra proprio in questi giorni, dall'altro si fa sempre più problematica la prospettiva di una nuova occupazione, ad esempio della 285 e per i preavvisati dei corsi di informazione e lavoro A legare questi due aspetti della emergenza calabrese è il fallimento sostanziale di una ipotesi di sviluppo che negli anni scorsi ha prefigurato per la Calabria un'industria di «colossi» localizzata nei poli e un'agricoltura da abbandonare perché — si è sostenuto — l'osso che non dà lavoro è progressivo.

In questo quadro assume particolare rilievo in Calabria la lotta dei braccianti e dei forestali impegnati nel rinnovo contrattuale. Le iniziative pongono la piena attuazione delle leggi di piano conquistate per avviare concretamente un processo di profondo rinnovamento dell'agricoltura, il recupero delle zone interne e di un'industria levata prettamente a questi processi».

A proposito di industria ieri mattina la CGIL regionale ha diffuso un energico documento di protesta nei confronti del governo sulla questione delle fabbriche tessili di Castrovillari. «L'impegno a mantenere in attività i due testurizzati di Castrovillari fino a quando non fosse definita una soluzione certa all'interno del piano delle fibre — dice la CGIL — assunto dalla Montedison e dal governo, è stato apertamente violato dagli stessi uomini e dalle stesse forze che lo avevano formalmente espresso sia nell'incontro del 31 ottobre che in quello più recente del 24 gennaio».

La vicenda delle fabbriche tessili di Cammarata ha messo chiaramente in luce la natura dei rapporti esistenti tra governo e padronato pubblico e privato: l'incertezza e le loro ambiguità, il fatto che il padronato porta avanti in modo inequivoco la smobilitazione degli impianti industriali nel Mezzogiorno e in Calabria con la complicità, la copertura e l'avallo del governo che elargisce a pieno titolo migliaia di miliardi all'impresa senza vincoli, senza condizionamenti di carattere programmatico e senza garanzie per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo della produzione».

«La decisione ampiamente unitaria del consiglio regionale della Calabria di trasferirsi a Roma — continua il documento della CGIL — unitamente ai lavoratori, al sindacato, alle amministrazioni locali e alle forze politiche e democratiche, se rivela da una parte l'impegno espresso dal movimento sindacale democratico della regione attorno agli obiettivi vitali della difesa dei posti di lavoro e delle fabbriche assume un valore generale che trascende l'interesse stesso del 1200 operai minacciati, dimostra per altro verso il profondo isolamento politico del governo e di Andreotti che promette una cosa e ne fa un'altra e che, specie nei confronti della Calabria, si è assunto gravissime responsabilità con una politica di netta chiusura rispetto ai bisogni dei lavoratori, dei disoccupati, dei giovani, delle donne, di quanti si battono instancabilmente per il progresso economico ed il rinnovamento della società».

f. v.

Una mozione del gruppo comunista

## Il Consiglio regionale d'Abruzzo solidale con i lavoratori

L'AQUILA — Le lotte dei lavoratori per il rinnovo dei contratti, sono state al centro dell'attenzione del Consiglio regionale d'Abruzzo il quale ha approvato, con votazione unanime, una mozione urgente che porta, come prima firma, quella del compagno Luigi Sandriocco, segretario regionale del PCI.

La mozione del gruppo consultivo comunista, che ha avuto nei giorni scorsi una serie di incontri con i lavoratori in lotta, sottolinea innanzitutto l'autonomo impegno del Consiglio regionale ad aderire alle motivazioni dello sciopero generale che avrà luogo domani e a «portare avanti le iniziative per la soluzione dei problemi di sviluppo e delle vertenze che hanno dimensione regionale».

«Tutti i gruppi democratici hanno concordato sulla esigenza di impegnare la Giunta regionale a presentare tempestivamente in Consiglio proposte di interventi, nei quali, affrontando i problemi dei fondamentali settori produttivi abruzzesi e richiamandosi a quella che è stata definita la «vertenza Abruzzo», costituiscono un concreto contributo al successo delle lotte dei lavoratori per la programmazione democratica e per un nuovo processo di sviluppo».

Il documento, tra l'altro, sollecita la rapida conclusione delle trattative in corso per il rinnovo dei contratti e ciò anche per consentire al nuovo Parlamento di procedere alla definizione del piano di sviluppo sulla base di certezze sul costo del lavoro, sulla produttività e sulle possibilità di investimento. L'assemblea regionale ha inteso sottolineare, con la mozione, che le rivendicazioni avanzate dai sindacati rappresentano un importante contributo alla programmazione democratica ed all'aumento della produttività e permettono di avviare, dall'interno del sistema produttivo, un nuovo processo di sviluppo democratico ed allo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno».

Nella Valle Peligna

## Si lotta alla FATME su cottimo, categorie e assistenza sanitaria

Dal nostro corrispondente

SULMONA — Mentre i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura scendono oggi in sciopero per concludere i rinnovi contrattuali, gli operai della FATME di Sulmona effettuano la loro quindicesima giornata di astensione articolata dal lavoro per ottenere l'applicazione di una normativa già acquisita e pacificamente applicata nel settore dei metalmeccanici.

I punti della vertenza, sui quali con arroganza resiste la direzione dell'azienda, riguardano l'inquadramento professionale, l'assistenza sanitaria e l'istituzione delle commissioni cottimo, ambiente e mensa.

In particolare l'ingegner Mulinaro, direttore dello stabilimento, e l'avvocato Ghergo, capo del personale, per quanto riguarda l'inquadramento professionale, pretendono di avere in circa due anni il periodo di lavoro necessario per il passaggio alla categoria professionale superiore, mentre la normativa vigente indica tale periodo nella misura di tre mesi.

Per quanto riguarda la costituzione delle commissioni, questi dirigenti hanno affermato di non conoscere la normativa in materia ed hanno chiesto tempo per esaminarla a meno di non parlare di incompetenza vera e propria di questi «managers», è chiaro che bisogna parlare di un atteggiamento strumentale in senso antisindacale. La situazione più a nomala del contenuto della vertenza riguarda, invece, l'assistenza sanitaria. Attualmente gli operai della FATME sono assistiti in forma indiretta: vale a dire che se si ammalano per più di tre giorni, percepiscono il salario non direttamente dall'azienda e alle scadenze normali, ma lo ricevono dall'INAM con un ritardo burocratico minimo di due mesi.

Questo stato di fatto colpisce soprattutto le operai, che sono il 30 per cento della manodopera occupata nella

fabbrica, quando vanno in congedo pre e post-parto: il salario lo ricevono dopo mesi. A questo proposito, nonostante che sotto la presidenza dei sindacati l'INAM sia disponibile alla stipula della convenzione per l'assistenza diretta, l'ingegner Mulinaro, o un suo rappresentante, non si è presentato all'incontro con l'ente assistenziale.

E' inconcepibile che su questi contenuti della vertenza sia necessaria una lotta così lunga. Ma tutto si spiega se si tiene conto di alcune caratteristiche peculiari della fabbrica. Smanettata da Roma e insediata nella Valle Peligna per la produzione di apparecchi telefonici, questa fabbrica occupa circa un centinaio di unità lavorative la cui età media si aggira intorno ai 23/24 anni e che al 90 per cento si trovano alla prima esperienza lavorativa.

L'attuale Consiglio di Fabbrica è il quinto nel due anni di vita lavorativa, in quanto i precedenti si sono dovuti dimettere per inesperienza. Quindi finora la direzione ha fatto il bello e cattivo tempo in fabbrica, ma alla prima contrattazione seria ha puntato i piedi, su argomenti di ormai pacifica applicazione, per scoraggiare i giovani sindacalisti. Ora la tira per le lunette, per spazzare una unità di lotta, assumendo anche atteggiamenti autoritari ed anti sindacali secondo quanto è affermato dal CdF.

Cottimo insostenibile, ambiente di lavoro da verificare quanto a novità, straordinari spesso fatti al di là dei limiti consentiti, inquadramento professionale favorevole all'azienda: questa la situazione per il cui superamento sta lottando la giovane classe operaia della FATME contro l'arrogante arroccamento della direzione e dopo quasi un mese di scioperi articolati non si riesce ancora a dare uno sbocco positivo alla vertenza.

Maurizio Padula

L'esperienza unitaria dei «Tamburi» di Taranto

## Anche in quartiere si può realizzare l'unità

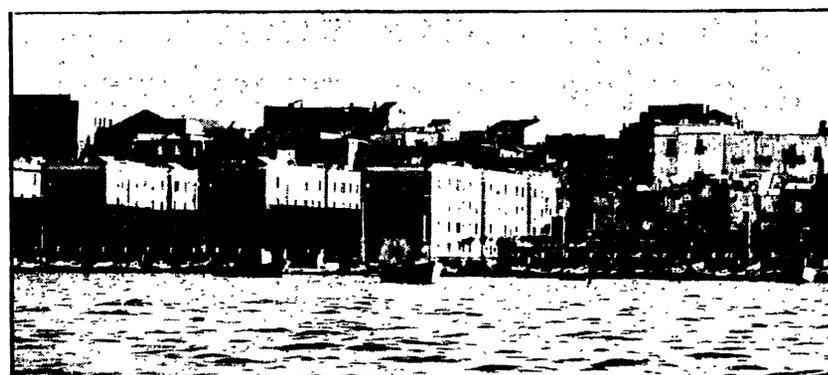
Comunità cristiane e organizzazioni democratiche hanno dato vita ad un «comitato permanente» che si prefigge di combattere la disgregazione e le ingiustizie sociali - Ne fanno parte cattolici, comunisti e socialdemocratici

TARANTO — Come si possa realizzare un rapporto proficuo con le vaste masse cattoliche presenti nel nostro paese è testimoniato anche da un'importante iniziativa messa in atto nel quartiere «Tamburi» di Taranto. Essa ha preso avvio da una «marcia della pace» organizzata tempo fa dalle comunità cristiane dello stesso quartiere, con la quale si cercava di porre l'accento, tra l'altro, sui più gravi problemi che affliggono il nostro paese e sui quelli più specificamente locali.

In seguito a ciò e con lo scopo di svolgere iniziative unitarie su questi temi, è sorto in questi giorni il comitato permanente democratico di quartiere. Esso (come si afferma in un volantino stampato concordemente e diffuso tra la cittadinanza), essendo costituito da forze di ispirazione politica e religiosa diverse (cattoliche, comuniste e socialdemocratiche), è aperto a tutti i cittadini del quartiere organizzati e non organizzati e fondamento delle loro convinzioni politiche e dal loro credo religioso. La sua natura democratica costituisce la premessa e la garanzia di questa nuova aggregazione di base, per allargare la possibilità di unità reale tra tutte le componenti del quartiere. Il suo scopo è quello di contribuire a realizzare la giustizia sociale sulla base di valori comuni a qualsiasi cittadino.

Questi obiettivi, affermano i componenti del comitato permanente democratico di quartiere, favoriranno la crescita della democrazia di base, portando alla partecipazione tutte le forze disponibili su iniziative concordate e tese a rimuovere gli ostacoli materiali che impediscono la realizzazione della personalità umana e che determinano gravi ingiustizie sociali.

Strumenti fondamentali per il raggiungimento di questo scopo, a detta del comitato, sono il confronto e il dialogo aperto nonché l'unità e la partecipazione non solo degli aderenti alle organizzazioni presenti nel comitato permanente democratico ma soprattutto dei cittadini del quartiere.



Interlocutori del comitato saranno le istituzioni democratiche decentrate (Regione, Provincia, Comune e Consiglio di quartiere) e le organizzazioni di base dei lavoratori (Consigli di fabbrica). Controparti, invece, del comitato, saranno quelle articolazioni del potere politico ed economico che apertamente si oppongono allo sviluppo democratico della società, all'uguaglianza reale dei cittadini, e ai fini che il comitato si pone.

Gli aderenti al comitato stesso, inoltre, mettono a disposizione le proprie strutture organizzative, onde facilitare ogni possibile aggregazione che possa dare un contributo positivo al raggiungimento degli obiettivi sopra indicati.

Si tratta chiaramente di un'iniziativa di estrema

Denuncia dei sindacati al comitato di controllo

## Assunzioni clientelari ed «elettorali» all'ente ospedaliero di Crotona

Dal corrispondente

CROTONE — Con un fonogramma indirizzato all'assessorato regionale della Sanità ed al Comitato regionale di controllo, sezione decentrata di Catanzaro, le organizzazioni sindacali hanno denunciato la procedura di intervento da parte dell'Amministrazione dell'ente ospedaliero della città di Crotona e nel procedere al conferimento di incarico disattendendo in toto le disposizioni di legge e contrattuali vigenti.

I conferimenti di incarico, che forse sarebbe meglio definire assunzioni, si

sono verificati scavalcando il sindacato all'interno dell'ospedale. Una operazione analoga a quella denunciata alcuni giorni addietro quando l'amministrazione comunale interveniva discriminando il movimento sindacale sul problema riguardante la Sudpreus. Questa volta il problema non è di sola gestione discrezionale; questa volta si eludono i principi vincolanti presenti nell'articolo 8 del contratto nazionale di lavoro della sanità pubblica.

Un articolo che afferma come sia necessario intervenire la commissione

paritetica in decisioni al merito di conferimento di incarichi o assunzioni. In questo modo si fa quindi lettera morta dell'aspetto legislativo compreso nel contratto e contemporaneamente all'interno degli enti pubblici è stato un punto politico di fondo sul quale non c'è stato incontro nelle trattative tra il Partito comunista che sosteneva questa battaglia e le forze che, invece, hanno inteso dare alla città di Crotona una amministrazione che sin dai primi giorni ha mostrato il suo vero volto.

Carmine Talarico

concetto di un nuovo modo di governare che sicuramente l'amministrazione dell'ente ospedaliero non ha. Non dobbiamo dimenticare che questo modo nuovo di governare democraticamente all'interno degli enti pubblici è stato un punto politico di fondo sul quale non c'è stato incontro nelle trattative tra il Partito comunista che sosteneva questa battaglia e le forze che, invece, hanno inteso dare alla città di Crotona una amministrazione che sin dai primi giorni ha mostrato il suo vero volto.

Carmine Talarico

Studente.

La scelta che i comunisti hanno voluto compiere, è quella di dar vita a momenti di confronto con le proposte e le idee del PCI, momenti che abbiano il carattere di massima apertura, di reale discussione e dibattito con le domande dei giovani, delle donne, dei cittadini, dei lavoratori di Cagliari e della Sardegna.

## Dibattito della FGCI a Cagliari con Giuseppe Fiori

CAGLIARI — Le questioni politiche al centro della campagna elettorale truo del governo e della classe operaia, difesa della democrazia, rinnovamento della società sarda e nazionale) saranno ampiamente trattate nel dibattito che la FGCI di Cagliari ha organizzato con Giuseppe Fiori, candidato al Senato, per mercoledì 9 maggio alle ore 17 alla Casa dello